170.000 COPIE
GRATIS AI SOCI

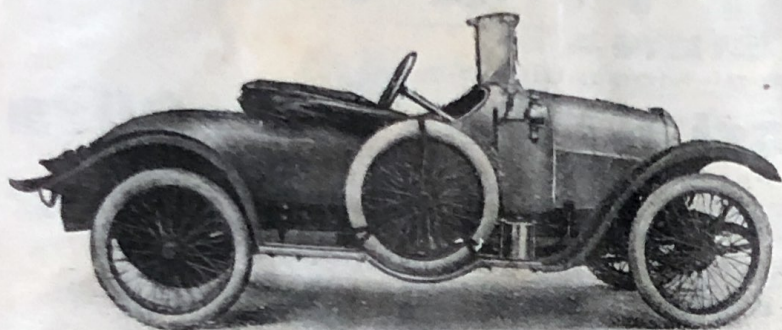
RIVISTA MENSILE DEL

TOVRING CLVB ITALIANO

ANNO XXI
N. 2 FEBBRAIO 1915

I Tipi "Aquila Italiana,, 1915

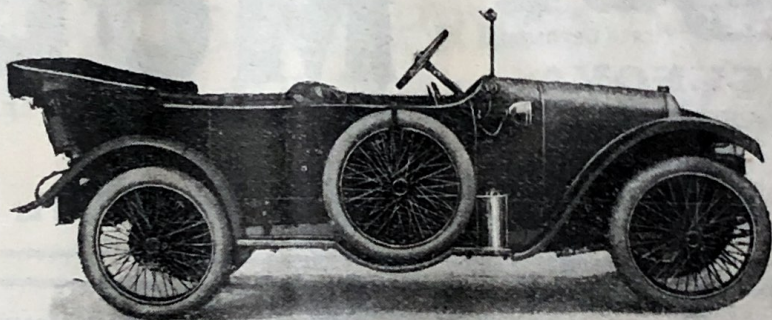
Nulla da aggiungere, nulla da modificare nelle automobili *Aquila Italiana,* leggevasi qualche tempo fa nella pregiata rivista « Motori Aero Ciclo Sports » di Milano.

Eppure i tipi 1915 dell'*Aquila Italiana* rappresentano ancora un reale progresso nelle costruzioni di questa Casa che, lungi dallo spaventarsi delle circostanze attuali, ha continuato, con piena fiducia nell'avvenire, lo studio dei perfezionamenti da apportare alle sue macchine da turismo.

Spider su chassis "Aquila Italiana,, 12/15 HP - tipo K 1915.

Non sono modificazioni che saltino subito all'occhio di un profano.... qualche tocco di linea c'è stato, ma essenzialmente venne perfezionata la lavorazione, in rapporto, diremo così, coi progressi della scienza e dell'arte meccanica, avendo sempre di mira lo scopo dell'*Aquila Italiana* che è di dare ai suoi Clienti una macchina elegante, veloce, *comfortable,* una macchina assolutamente sicura, colla quale si possa saper sempre non solo quando si può partire, ma anche quando e come si arriva!

In questo anno l'*Aquila* fabbrica anche i tipi H 4 ed H 6 (20-30 e 35-50 HP) allungati per vetture di gran lusso, tipi riusciti veramente imponenti, e che permettono la posa delle più comode e spaziose carrozzerie.

Anche il tipo K di 15 HP è ora più che perfetto, e continua ad essere il favorito dei pofessionisti, di tutti coloro che hanno bisogno di aver sempre sottomano una piccola vettura, comoda e sicura, di poco consumo, che non richieda l'assistenza del meccanico; di coloro che non vogliono aver l'aria di portarsi dietro il garage, anche quando vanno in giro da soli. È per questo che in tutti i garages aristocratici accanto alla maestosa sei cilindri *Aquila* figura sempre molto bene la piccola K... la piccola K che poi all'occorrenza non teme di attaccare un viaggio di 8-10 mila chilometri (che spaventerebbe molti colossi divoratori insaziabili di benzina e di pneumatici) e di farseli tutti di un fiato come ha fatto ad esempio al *Tour de France* ed alla *Coupe de Tourisme* nel 1914!

Per i veicoli industriali e militari l'*Aquila Italiana* ha creato da due anni un tipo di chassis camion, per portata di 1500 a 2000 Kg. netti, tipo che ha incontrato il plauso dei conoscitori e che viene ora costrutto da parecchio tempo regolarmente in serie.

Torpedo 5 posti su chassis "Aquila Italiana,, 12/15 HP - tipo K 1915.

Se alle qualità attive: eleganza, rendimento, stabilità, regolarità, souplesse, riprese, ecc., che nella vettura *Aquila* si incontrano al grado superlativo, si aggiunge quella dell'economia che viene ormai sempre più apprezzata coi tempi che corrono, del minimo consumo di gomme e di benzina, delle minime spese di manutenzione, e delle *minime tasse* in confronto colla potenza, si comprende come una marca così giovane abbia potuto in sì breve tempo imporsi vantaggiosamente alla Clientela.

Camion "Aquila Italiana,, portata netta Kg. 1500 2000 - tipo 1915.

Non si restituiscono i manoscritti e le fotografie.

TRE GRUPPI DI ESCURSIONI PRELIMINARI PER IL III° VOLUME DELLA GUIDA D'ITALIA

I lavori del II e del III Volume della Guida d'Italia fervono (1).

Illustri o modesti Collaboratori — tutti ugualmente competenti, per quanto in diversa misura e in campi differenti si siano assunti di svolgere — attendono da tempo allo sviluppo di specifici temi generali o locali. Da parte sua l'Ufficio (intitolato: Servizio della Guida d'Italia del T. C. I.), addestrato dal primo Volume e dall'Annesso, ha pure iniziato già da molto gli sviluppi che gli spettano; ma di ciò vi sarà tempo a parlare.

In questo articolo voglio soltanto accennare a cosa che è importante, sebbene sia un semplice dettaglio dell'insieme generale, cioè a tre primi gruppi d'escursioni d'auto, da me fatte con criteri specialissimi, allargando quel programma che già i Soci conoscono per aver avuto nel I Volume un'applicazione originale e ricca di ottimi risultati.

PORTO MAURIZIO - FIUMARA E BORGO FOCE.

E più chiaramente: conosco già una gran parte delle strade da descrivere nella Guida; le descrizioni preparatemi dai Collaboratori specialisti completano le mie notizie; ciò che si riferisce a nuovi studi d'arte, ad opere edilizie, stradali o d'altra indole, più recenti, ed in genere alle più moderne estrinsecazioni dell'opera dell'uomo, mi risulta dagli informatori locali, dagli Uffici tecnici ferroviari, provinciali, comunali, ecc., ma a tutto ciò manca però ancora quel carattere di unità che solo una fusione di tanti elementi può dare.

E siccome deve risultarne la fisonomia stessa del paese; siccome l'equilibrio degli apprezzamenti, soprattutto in ordine alle bellezze del paesaggio ed all'interesse di un itinerario non può aversi che dalla visione diretta e recentissima dell'itinerario stesso da parte di quell'unica persona che deve coordi-

(1) II Volume: *Venezia, Trentino, Regione Giulia ed Istria* — III Volume: *Liguria, Emilia e Toscana a nord dell'Arno.* Con questi due e col primo sarà completa l'Alta Italia. Il terzo volume, per ragioni ovvie, sarà pubblicato prima del secondo

nare tutti i disparati elementi sopra accennati, ecco come mi nacque due anni sono l'idea di ripercorrere in auto quasi tutti gli itinerari (furono 10.000 Km. per la Lombardia, il Piemonte ed il Canton Ticino) in compagnia di un segretario, dettandogli mano a mano le impressioni della strada, fresche, sincere, equilibrate, proporzionate le une alle altre nei confronti, resi anche facili dalla loro rapida successione. Si comprende che non furono degli « studi » ma semplici « impressioni »: sono schizzi costituenti nel fatto quella fotografia dell'interesse turistico di ciascun itinerario che ognuno vuol trovare nella Guida.

Caratteristico contributo, come si capisce, al suo valore pratico. La Guida — quella del T., almeno — non deve affatto avere l'intonazione di tante monografiette locali degli stabilimenti idroterapici o di acque minerali o di luoghi di cura: tutto bello, non c'è altro di pari al mondo....

Suo criterio fondamentatale deve essere invece l'espressione franca, calda ma imparziale della realtà.

Sullo scorcio dell'autunno scorso ripresi così le prime escursioni d'auto per il III Volume, con tre gruppi di gite: uno nelle vallate piacentine, uno sulle strade dell'Appennino ligure-parmense, il terzo su quelle laterali della Riviera ligure di Ponente tra Ventimiglia e Porto Maurizio.

Sono gruppi di strade ben caratterizzati. Si vedrà qui sotto quale interesse per l'originalità della Guida e per la praticità di certi suggerimenti si possono offrire escursioni di questo genere, anche all'infuori di ciò che riguarda la descrizione speciale di ciascun itinerario.

* * *

Il primo gruppo di carrozzabili percorso fu di circa 800 Km. tra la via Emilia ed il crinale dell'Appennino, nelle vallate che in qualche modo si possono considerare come più turisticamente interessanti - Tidone, Trebbia, Nure, Arda — e le secondarie ad esse interposte.

SAN REMO: 1. UNA VECCHIA VIA 2. PIAZZA CAPITOLO - 3. VIA PALMA.

Non vi sono in questa zona centri abitati di particolare importanza e pochi sono interessanti per monumenti. Rimane dunque pel turista il paesaggio. Sotto questo aspetto sono sconosciute al grande turismo ed ora si vedrà quanto a torto.

Fino, si può dire, ad oggi, le più alte e belle cime appenniniche della zona furono salite dalla Liguria, ma assai poco anche da là; quasi mai dall'Emilia, per la distanza della base ferroviaria.

Ma ora numerosi servizî pubblici d'auto vanno fino alla radice delle valli: servizî ottimi, rapidi, poco costosi, in buona parte della Società « Aemilia ». L'escursionismo di montagna ne è facilitato in sommo grado. Le vallate stesse che erano, nel fatto, monotone per la lunghezza loro e la mancanza di quei punti di particolare interesse che destano continuamente l'attenzione nelle vallate alpine — cascate spumeggianti, rupi a picco, forre selvaggie, scoscendimenti, grandiose viste di ghiacciai — presentano invece dall'automobile o dalla motocicletta, senza esagerazione, grandissimo ed in qualche caso eccezionale interesse.

Hanno una marcata fisonomia di famiglia, impressa loro dalla comune costituzione geologica. Si può dire in generale che i torrenti, appena scesi dal crinale appenninico piuttosto elevato (le cime toccano i 1500 m. e godono panorami sui due versanti della dorsale), tosto si appiattiscono nei fondovalle poco tortuosi, orientati parallelamente da sud a nord. Essi vi formano ghiaieti, caratteristici del paesaggio emiliano, larghi da 100 a 200 m. circa in altura, ed assai più (fino ad 1 Km. e perfino 2) al piano, lunghi quanto le valli stesse; abitualmente asciutti totalmente; in piena coperti d'acque non molto profonde, ma rapide, scorrenti rumorose come immense fiumane.

Risalendo dalla pianura, le vallate piacentine incominciano tutte dapprima con un largo piano fiancheggiato da bastioni bassi di colli senza interesse, poi si restringono assumendo un vero aspetto di valli, ed ivi s'incontra un borgo di qualche importanza congiunto alla via Emilia da un tram — Pianello sul Tidone, Rivergaro sul Trebbia, Ponte dell'Olio sul Nure, Lugagnano sull'Arda — anello fra gli abitanti del monte e quelli del piano.

Da questi punti le strade, fin lì piane, salgono quasi di sbalzo a guadagnare alti fianchi di colline od anche i crinali tra una valle e l'altra, perchè la natura eminentemente franosa dei terreni (argille, argilloschisti, arenarie molli) impedisce di costruire saldamente in basso. Perciò per lunghi percorsi si mantengono in vista di impareggiabili panorami, continuamente variati ed assai estesi. Le strade, in buona parte provinciali, sono in generale buone, ben tracciate, sufficientemente larghe, con curve frequenti, ma di raggio abbastanza ampio e pendenze lunghe, spesso vive ma ragionevoli. I dislivelli sono forti, le contropendenze, dovute alla necessità di sormontare e poi ridiscendere vasti smottamenti irrefrenabili, sono frequenti. Le carrozzabili mancano ancora in generale di allacciamenti da valle a valle e così non molti sono i circuiti possibili; spesso bisogna quindi dai fondi ciechi ritornare indietro. Una sola attraversa l'Appennino riunendo Piacenza a Genova. Tuttavia molte di queste strade si avvicinano alla congiunzione, che avrà luogo fra qualche anno.

Si può dire che in massima se i singoli punti di percorso non presentano particolarità di eccezionale bellezza locale, come rocce precipiti, cascate, ecc. tuttavia svolgendosi in continui panorami vasti e variati sono pieni d'interesse. Molti si possono considerare anzi di primo ordine. Per le accennate ragioni, poi, essi sono più che a tutti raccomandabili all'automobilista ed al motorista in causa della lunghezza delle pendenze.

1. S. MICHELE: FRA S. MARGHERITA E RAPALLO. 2. RAPALLO: ROVINE DELLA CHIESA DI VALLE CRISTI. - 3. S. REMO: PORTA S. GIUSEPPE.

Oggi peraltro la penetrazione dei servizî pubblici d'auto è grandissima ed ha democratizzato il magnifico mezzo di trasporto. Molti servizî permettono di arrivare, comodamente e con rapidità, quasi al piede degli alti monti di cui la salita o la traversata è molto divertente, ciò che rende anche meno sentito l'inconveniente della lontananza dei paesi l'uno dall'altro e della generale scarsità di *comfort*.

Riassumendo: allo stato attuale delle comunicazioni si giunge alla conclusione, poco meno che inattesa, che non sarà difficile di mettere in più alto valore turistico queste valli.

L'auto pubblico le ha date all'escursionista che ama le tranquille salite montane a non grandi altezze. La motocicletta e l'auto privato le hanno date a tutta un'altra categoria di turisti. E a suo tempo, quando la graduatoria tra le bellezze di una vallata e dell'altra sarà popolarizzata dalle 170.000 copie del futuro III Volume della Guida d'Italia del T. C. I., tutte queste valli se ne accorgeranno: il loro movimento turistico sarà moltiplicato.

* * *

Il secondo gruppo di strade esaminate è fra il Parmense e la Lunigiana, circa 1000 Km. Spina dorsale di esse è il Valico della Cisa m. 1041, degno di tutte le simpatie per la sua bellezza.

Uno dei primi *profili* della collezione di Strade Montane pubblicati dal T. fu appunto quello della Cisa, che verificai sul terreno già nel novembre del 1895. Anni lontani! Ma quanto progresso da allora nella strada, nel *comfort*, nelle notizie, nelle Carte, nelle comunicazioni!

Di questo gruppo stradale fanno parte arterie celebri ormai nel turismo: il Passo

delle Cento Croci m. 1053; più ancora il Bracco alto m. 613 (il *profilo* di questo forma parte pure della prima collezione sopraccennata e fu pure da me verificato sul terreno già nel novembre del 1895).

A questi valichi si collega una piccola rete di strade: alcune corrono sulle altitudini brulle, altre per chilometri e chilometri tra pinete che sembrano parchi, quasi tutte con panorami incantevoli sulle aspre Alpi Apuane, sulla costa ligure che si estende a perdita di vista, sul dosso degli Appennini.

Anche qui l'auto pubblico ha fatto qualche cosa, ma in misura minore che nel gruppo piacentino-parmense. Però lo speciale valore pittoresco di molte di queste strade rende meno sensibile la scarsità dei servizî perchè molte di esse si percorrono anche a piedi. Ma l'esame complessivo della rete e il percorrere certi allacciamenti meno noti mi hanno permesso di raccogliere in brevi riassunti i suggerimenti per alcuni circuiti di ciclo, di moto e di auto, tali da costituire scelte ottime.

Se per questo gruppo di strade la parola «rivelazione» è un po' iperbolica, poichè sono in parte già assai percorse, il «consiglio pratico» per esse non sarà tuttavia meno utile.

Mille chilometri d'auto avranno prodotto tre o quattro paginette della Guida. Pare poco? Pare, ma non è.

Quelle paginette insegneranno cose preziose, che non si troverebbero altrove: vale perciò la pena di avervi impiegato cinque giorni di lavoro in due e settecento lire di spese di trasporto.

RAPALLO - PONTE ANNIBALE.

* * *

Ed ora il terzo gruppo di carrozzabili.

Fu di circa 1100 Km.; press'a poco tutte quelle della Riviera di Ponente divergenti dal litorale fra il confine francese e Porto Maurizio, escluso il Colle di Tenda che fu già descritto nel I Volume della Guida.

Queste strade sono la base naturale delle locali escursioni di montagna, in parte di natura appenninica e nella rimanenza veramente alpina: abbondano le cime facili o semi-facili nella catena fra la Roia e l'alto Tànaro e tutte sono mete magnifiche perchè grandiose formazioni di schisti quarzosi, di serpentine e di rocce calcari creano profili arditi e variatissimi: Inoltre lo spartiacque ligure-piemontese domina panorami vastissimi verso la pianura settentrionale caratterizzati verso mezzodì dagli splendori del mare.

FRA RAPALLO E ZOAGLI.

Ma indipendentemente da ciò, anche la rete carrozzabile è per se stessa interessantissima. Essa è poco nota al turismo (ad eccezione del Colle di Tenda che ha carattere di grande valico ed è molto frequentato) un po' per la scarsità di notizie diffuse, un po' perchè la Riviera esercita con prepotenza il suo fascino assorbente. La maggior parte di queste carrozzabili percorre il fondo delle valli stesse, che generalmente son credute brevissime mentre ve ne sono di più che 25 Km. Le strade si elevano poi ai paesi terminali, che in qualche caso toccano altezze da aver dinanzi panorami di grande bellezza.

In molti luoghi la carrozzabile provinciale o comunale continua con una strada mili-

tare per carrozze, o mulattiera. In generale si tratta di una rete libera ai pedoni, interdetta ai veicoli, salvo il permesso dell'Autorità Militare, che vien concesso facilmente.

Queste carrozzabili e mulattiere abbastanza ben tenute si svolgono in buona parte a notevoli altezze, per esempio fino in vetta al M. Saccarello m. 2185, in una regione del massimo interesse alpino e collegano, rendendole facili, creste e cime lontane, che altrimenti sarebbero di ben più difficile e faticoso accesso.

GRUPPO DI PINI IN RIVIERA.

Qualcuna di queste strade, per esempio da Pigna a Molini di Triora per il Colle di Langan m. 1127 e da Molini di Triora a Rezzo per il Passo della Teglia m. 1387 permettono dei circuiti chiusi dalla Riviera, tali da pareggiare escursioni tra le più celebrate ed in ogni caso di carattere affatto diverso dai percorsi della Riviera stessa.

Le vallate sono fin verso i 700 m. di altezza coperte di boschi di olivi, di cui ve ne sono di classici, per esempio tutti quelli intorno ad Oneglia, ben diversi — più ricchi, più pittoreschi — degli oliveti di Riviera. Chi ha l'anima turistica sa la pace, la varietà, la grazia della strada serpeggiante nell'uliveto, sotto bosco, dove niuna pianta assomiglia alla vicina tranne nella silente sua voce di poesia.

È questo un compenso alla mancanza di vista comune alle strade di fondovalle.

Ma altresì i paesi che s'incontrano sono molto spesso di un pittoresco scenografico del tutto inatteso. A così piccola distanza dalla Riviera, dove c'è tant'aria e tanto sole e tanta gaiezza di costruzioni, sono costituiti da casupole piccole, nere e poverissime, ammucchiate l'una a ridosso dell'altra. Neppur sempre son divise da stradette, poichè queste in parte notevole passano sotto di esse in lunghi androni tortuosi ed oscuri e sono talvolta fatte anche a scalette sconnesse. Paesucoli da teatro, ancor più curiosi dei laziali.

La penetrazione in queste vallate è ora assai rapida e comoda per parecchi servizi d'auto pubblici, che permettono di limitare il percorso pedestre alla parte più pittoresca, valendosi all'andata ed al ritorno del nuovo e popolare mezzo di trasporto.

Come sopra ho già notato ciò rende meno fastidiosa la scarsità del *comfort,* che nei paesi di cui si discorre è sempre più modesto, ed anche nullo, quanto più cresce la distanza dal litorale.

Nessun turista dovrebbe trascurare qualche gita in queste valli. Se non vi sono monumenti d'arte importanti, l'insieme del paesaggio

NERVI - PASSEGGIATA E TORRE GROPALLO.

è invece notevolissimo e per molti percorsi assolutamente magnifico.

Tutto ciò generalmente non si sa. La Riviera è per quasi tutti più che altro la riva del mare. Ma, fra poco, almeno i 150000 Soci del T. sapranno un po' in dettaglio ciò [illegible] occorre per ammirare tante bellezze me[illegible] note, e sarà già qualche cosa.

* * *

Ho qui sopra tracciati sinteticamente tre schizzi di bellezze diverse e forse pari: eterne bellezze, quelle così vincolate alla natura ed al suolo e tutte amate, perchè della natura e del suolo nostro. Ma ciascun temperamento di turista può preferire l'uno o l'altro di questi diversi atteggiamenti estetici della Patria: i paesi d'ombra o quelli di sole, il raccoglimento del bosco o la vista sempre

SPEZIA - IL GOLFO: VARIGNANO E FORTE S. MARIA.

spaziante dai nudi dorsi. Il senso turistico si è elevato colla coltura: ha ora raffinatezze ignote un tempo.

La Guida del Touring vorrebbe rispondere a questa evoluzione intellettuale del gusto che già si fa sentire, prevenire altre simpatiche tendenze. Si usa dire delle Guide che sono stereotipate, e dei viaggiatori che le adoperano che essi ne sono supinamente foggiati. Ma già moltissimi Soci del T. non viaggiano più a stampo. Nessuno fra poco viaggerà più così.

E la Guida del Touring, come vedete, si sforza di non essere una stereotipia.

L. V. BERTARELLI.

PER ADERIRE ALLE RICHIESTE *dei Soci che desiderano suddividere in fascicoli più facilmente tascabili il primo Volume della Guida d' Italia del T. C. I. abbiamo preparato dei riusciti gruppi di*

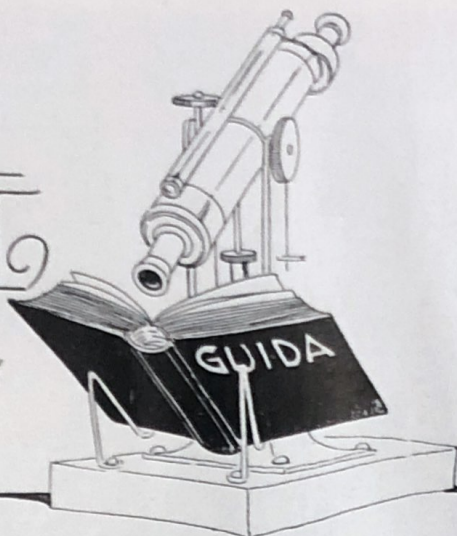
TRE COPERTINE IN TELA ROSSA CON IMPRESSIONI A SECCO E IN ORO

identiche a quelle della Guida distribuita (e coll'aggiunta di **Fascicolo 1° - 2° - 3°**), *che servono a suddividere e rilegare il primo Volume in tre fascicoli eguali di circa pagine 250 l'uno.*

Qualunque legatore di libri o cartolaio un po' destro può fare alla perfezione la rilegatura col materiale da noi fornito, cioè: tre copertine in tela - tre nastrini segnalibro - sei foglietti per risguardi litografati.

Chiunque volesse da sè provvedere alla nuova rilegatura segua precisamente queste istruzioni:

1. *Staccare la copertina di tela all'attuale volume complessivo.*
2. *Aprire il volume alla pagina 256 e quindi alla pagina 512, corrispondenti a sedicesimi (quinterni) completi e tagliare cautamente con un affilato temperino la garza del dorso per separare in tre parti il volume al luogo voluto.*
3. *Incollare di nuovo sul dorso dei singoli fascicoli un'altra striscia di garza larga circa 40 mm., cioè sovrabbondante dal dorso dei fascicoli a sufficienza per essere incollata sulle nuove copertine di tela, sotto i nuovi risguardi litografati.*

Le tre copertine, coi relativi risguardi e nastrino segnalibro si mandano accuratamente confezionate e raccomandate contro invio alla Sede del T. C. I. Milano: in Italia di L. 1.—, all' estero di L. 1,20.

Il crescere imponente dei nuovi Soci al Touring determinatosi da alcuni mesi, (al giorno 25 gennaio già si erano inscritti 15650 nuovi soci per il 1915, numero davvero strabiliante) fa imminente la necessità di una ristampa del primo Volume della Guida del T. C. I.

E ben venga!

È l'occasione ottima, già attesa e sperata per più lontana scadenza, per purgarla senz'altro dalle inesattezze che essa può contenere.

I Soci che da due anni seguirono nella Rivista la preparazione della Guida, poterono apprezzare la serietà dell'organizzazione fattane, l'abbondanza ed il valore dei contributi locali, la competenza delle collaborazioni originali, l'intenso lavoro di controllo in luogo ed in ufficio. Ma, evidentemente, sarebbe stoltezza il credere che con ciò si sia potuto raggiungere l'esattezza assoluta.

.... L'INTENSO LAVORO DI CONTROLLO IN LUOGO.

Della Guida sono ora diffuse quasi 100.000 copie. Ogni giorno non festivo crescono regolarmente di 2500 — quante ne consegnano le due legatorie. Una vivissima corrispondenza di lettere di soddisfazione scaturì da parte di una quantità di Soci, esponente dello spirito generale di tutti.

E di queste lettere gentili alcuni prendono occasione per qualche rilievo su dettagli di fatto. *È così senz'altro cominciata una revisione preziosissima di ogni minuzia della Guida, revisione divenuta ora urgente nell'imminenza della ristampa.*

* * *

È chiaro che ciascun Socio ha una propria competenza in determinate cose, che può giovare alla Guida. La prima e più facile, quella che vorrei che tutti avessero subito ad esplicare con attività, e sul «natìo loco».

In casa propria ognuno è maestro o per lo meno buon conoscitore. *Nulla di più facile perciò che verificare se di casa propria la Guida dice giusto.*

C'è da esser sicuri che ciascuno che riceve il volume scruti dapprima con occhio curioso ciò che più da vicino li riguarda, ma ciò non basta! *Bisogna che se qualche cosa non corrisponde ad esattezza, subito si prenda la penna e si scriva al* Servizio della Guida d'Italia del T. C. I. *la rettifica o il suggerimento che si vuole dare.* Tutte le *inesattezze* segnalate saranno tosto corrette, previo controllo. Non prometto che conto così stretto si possa tenere dei *sugge-*

rimenti, dei quali qualcuno può anche non rispondere all'inquadratura della Guida, o avere carattere meno che urgente e verrà quindi rimesso a miglior tempo.

E ripeto la preghiera: è al *Servizio della Guida* che bisogna scrivere. Curiosa è la tentazione che trascina qualche volta qualcuno a versare invece nella stampa quotidiana punti di vista personali che riguardano qualche dettaglio del modo di intendere la Guida, come se ciò potesse interessare il pubblico e giovare realmente! Talora queste comunicazioni isolate mi vengono fatte pervenire, tal'altra no, cosicchè le ignoro. È troppo chiaro che la loro sede non è ben trovata. La sede giusta e proficua perchè effettivamente utile, è il *Servizio della Guida d'Italia del T. C. I.* Soltanto presso di questo si hanno gli elementi di base, per potere, come sempre si fa, prendere in esame oggettivo tutto quanto si riferisce alla Guida.

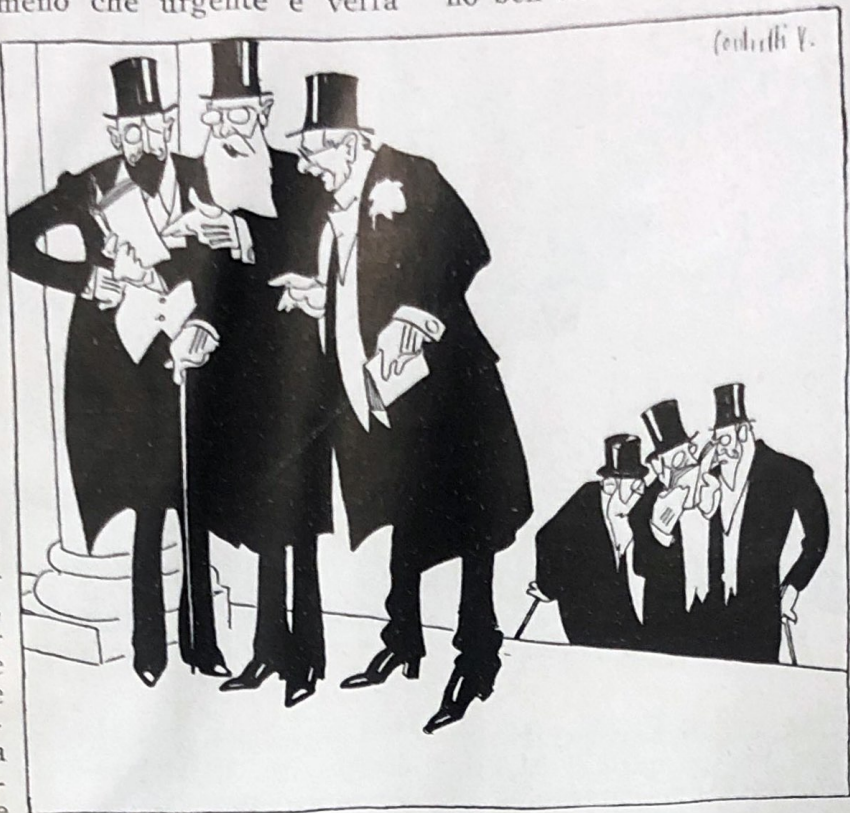
... UNA REVISIONE PREZIOSISSIMA.

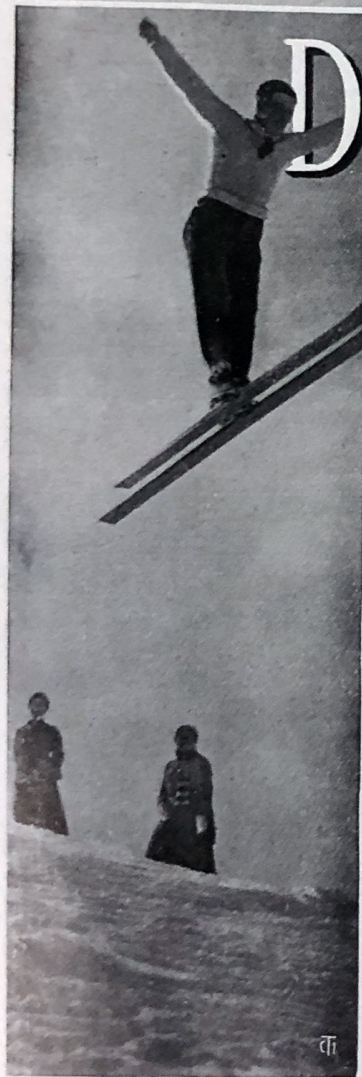
* * *

Chiamo dunque a raccolta tutti i Soci di buona volontà perchè vogliano esaminare con ponderatezza, con grande attenzione, con equilibrato giudizio, quei punti della Guida in cui credono di poter portare un serio contributo di controllo. Il frutto del lo... ne dovrebbe es... mandato senza ritardo sotto forma di note di revisione, colle spiegazioni. È necessario che queste note siano ben chiaramente scritte e concepite e firmate pure con molta chiarezza e coll'indirizzo per eventuali ulteriori comunicazioni.

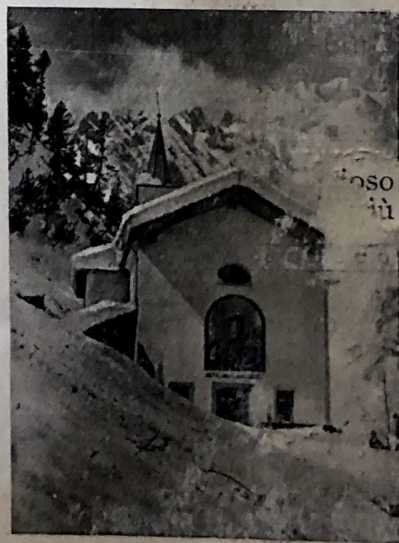
Ciascuno comprende l'importanza di questo appello. Nessuna Guida italiana od estera si presentò mai, come la nostra, nella eccezionale situazione di poter avere 150.000 revisori — e quali revisori! — di cui l'opera acuta, minuta e amorevole potesse venir accentrata e immediatamente trasfusa in una seconda edizione a pochi mesi di distanza dalla prima. È un caso unico nella letteratura turistica. Aggiungendo alla serietà dell'impianto, che eliminò già la maggior parte delle cause d'errore, una revisione come quella che sta per farsi, risulterà dal concorso delle due circostanze, almeno in ordine all'esattezza, uno stato di cose che potrà considerarsi quasi come definitivo.

A tutti i consoci porgo un fraterno ringraziamento fin d'ora anticipato: poichè non mi sarà forse possibile scrivere a tutti, nonchè per discutere su cose estranee alla correzione, neppure per dir loro la mia riconoscenza di aiutarmi a perfezionare la grande opera intrapresa.

L. V. BERTARELLI.

La carovana invernale del Touring a Courmayeur

24 Febbraio - 1° Marzo 1915

Dobbiamo subito accennare al vivo e schietto entusiasmo sollevato dall'annuncio della organizzazione della quarta Carovana invernale del Touring. Da Aosta, da Courmayeur, da La Thuile, sono giunte alla nostra Direzione, colle prime prenotazioni, espressioni di compiacimento e di riconoscenza per l'opera di propaganda in favore di una tra le più belle vallate delle nostre Alpi, che da parecchi anni attendeva di poter godere essa pure di un giocondo fremito di vita nella stagione invernale.

Si è subito costituito un Comitato Valdostano, presieduto dall'infaticabile Giulio Brocherel di Aosta, che da molti anni va facendo una fervida propaganda in favore della sua splendida valle nativa. Questo Comitato sta predisponendo ogni cosa perchè la Carovana, giungendo a Courmayeur, trovi l'accoglienza più calorosa e la più cortese ospitalità, e possa trascorrere i giorni in una sana e allegra pienezza di vita. Piste per bobs e per luges, vasti campi di neve per esercitazioni di ski e di ski-kiöring, trampolino per salti cogli ski: tutto sarà predisposto per cura del Comitato Valdostano e delle brave Guide di Courmayeur, desiderose in sommo grado di contribuire esse pure a rendere lieto il soggiorno di tanti italiani nel loro paese, che si annida alle falde della più alta montagna della catena alpina

Gli esercizi sportivi si alterneranno colle escursioni in islitta alle località più interessanti della regione, per modo che, ritornando alle proprie occupazioni, gli escursionisti porteranno seco il ricordo più gradito della loro breve ma operosa settimana invernale. E se il tempo vorrà essere benigno, godranno la visione

NOTRE DAME DE GUÉRISON.

COURMAYEUR SOTTO LA NEVE.

incomparabile di paesaggi grandiosi nei quali è tutto il fascino e tutta la suggestione dell'alta montagna.

Facciamo seguire il programma particolareggiato della nostra quarta manifestazione invernale, ricordando che alla manifestazione stessa si accompagna lo svolgimento di una grande competizione nazionale fra le migliori squadre di skiatori alpigiani d'Italia: le quali, per iniziativa della *Gazzetta dello Sport*, che si è accinta alla organizzazione col concorso del Ministero della Guerra e del Touring Club Italiano e col patrocinio della Federazione dello Ski, dopo aver vinto le gare eliminatorie nelle rispettive Vallate Alpine, (Bardonecchia, Limone, Piemonte, La Thuile, Valtournanche, Val Formazza, Giogo della Presolana, Madesimo, Ponte di Legno, Asiago, Calalzo) si contenderanno il primato in un'ultima gara formidabile di 30 chilometri di percorso, con un dislivello di 1000 metri: gara destinata a mettere in maggiore evidenza l'utilità dello ski quale mezzo di comunicazione tra le vallate alpine, quando la neve sembra creare una insuperabile barriera tra i piccoli villaggi riposanti nel gran silenzio invernale; destinata a rinsaldare i vincoli di fratellanza e di solidarietà fra i coraggiosi figli delle nostre Alpi.

La Commissione, assistita da tanto fervore di energie e di entusiasmi, spera di offrire a coloro che accoglieranno il suo appello, alcuni giorni di salutare divertimento, in una conca di meravigliosa bellezza, alle falde del Monte che riceve l'ultimo bacio del sole.

PROGRAMMA

24 Febbraio.

Ore 12 — Ritrovo ad Aosta, nella piazza Carlo Alberto — Colazione.

Ore 13 — *Ricevimento offerto dalla Città di Aosta alla Carovana del Touring, nel Salone del Municipio.*

Ore 14,30 — Partenza in automobile per Courmayeur.

Ore 17 — Arrivo a Courmayeur (m. 1224).

25 Febbraio.

Ore 18,30 — Pranzo.

Dalle 7 alle 9 — Prima colazione.

Dalle 9 alle 12 — Esercizi sportivi (1) — Campionato valdostano di ski.

Ore 12 — Colazione.

Ore 13,30 — Partenza in slitta per lo « Chalet del Purtud » (m. 1492) in Val Veni. — *The* offerto dalla Commissione organizzatrice.

Ore 16 — Ritorno in slitta a Courmayeur.

Ore 18,30 — Pranzo.

26 Febbraio.

Prima adunata Nazionale di Skiatori alpigiani.

Questa grande gara, organizzata dalla *Gazzetta dello Sport* col concorso del *Ministero*

(1) Il signor Raimondo Persenico, direttore-proprietario della Prima Fabbrica Italiana di Ski, con sede in Chiavenna, aderendo gentilmente al desiderio espressogli dalla Commissione, trasporterà a Courmayeur 100 paia di ski ed una ventina di slitte, mettendoli a disposizione dei partecipanti alla Carovana del Touring, previo pagamento di una tassa di noleggio stabilita in L. 1 per la mattinata, L. 2 per il pomeriggio.

Per cura, poi, della Commissione appositamente costituitasi a Courmayeur sotto la presidenza del sig. Giulio Brocherel, saranno preparate apposite piste per bobs e luges.

IL VILLAGGIO E IL BACINO DI LA THUILE.

della Guerra e del *Touring Club Italiano* e col patrocinio della *Federazione dello Ski*, allo scopo di diffondere nelle vallate alpine l'amore per l'utilissimo *sport* dello ski, riunirà le 12 squadre, di 5 alpigiani ciascuna, che risulteranno vincitrici delle gare eliminatorie che si effettueranno nelle seguenti località: Limone Piemonte, Bardonecchia, La Thuile, Valtournanche, Valle Formazza, Giogo della Presolana, Madesimo, Ponte di Legno, Asiago, Calalzo di Cadore.

È una gara che rivestirà il più grande interesse per la valentia dei campioni che vi parteciperanno. Essa si svolgerà lungo un percorso di 30 chilometri e con un dislivello di 1000 metri all'incirca.

LUNGO LA STRADA PER LA THUILE.

Campionato Federale di Ski.

Dalle 7 alle 9 — Prima colaz.
Ore 12 — Colazione.
Ore 18,30 — Pranzo.

27 Febbraio.

Ore 7 — Prima colazione.
Ore 8 — Partenza in slitta per Pré S. Didier e La Thuile.
Ore 11 — Arrivo a La Thuile (m. 1441).
Ore 12 — Colazione.
Ore 15 — Partenza da La Thuile in slitta.
Ore 17 — Arrivo a Courmayeur.
Ore 18,30 — Pranzo.

28 Febbraio.

Dalle 7 alle 9 — Prima colazione.
Dalle 9 alle 12 — Esercizi sportivi — Gara di salto cogli ski — Gara di Dame.
Ore 12 — Colazione.
Ore 13,30 — Partenza in slitta per lo Chalet di Planpincieux (Val Ferret).
Ore 16 — Ritorno in slitta a Courmayeur.
Ore 18,30 — Pranzo.

1 Marzo.

Dalle 7 alle 9 — Prima colazione.
Dalle 9 alle 12 — Esercizi sportivi — Gare di Bobsleighs e di Luges.
Ore 12 — Colazione.
Ore 14,30 — Partenza in automobile per Aosta.
Ore 16,30 — Arrivo ad Aosta.
Ore 17,40 — Partenza in ferrovia per Milano e Torino — Pranzo in treno (1).

PROGRAMMA DELLE GARE DI SKI

ORGANIZZATE DALL' AUGUSTA PRAETORIA SKI-CLUB DI AOSTA
CHE SI EFFETTUERANNO A COURMAYEUR
DAL 25 FEBBRAIO AL 1 MARZO 1915

25 Febbraio.

Ore 10: — Campionato Valdostano, individuale, riservato agli skiatori valdostani — Percorso Km. 10 — Tassa L. 1.50.
Ore 10,30: — Gara per ragazzi di età inferiore ai 12 anni.

L'ALBERGO DEL PURTUD (VAL VENI).

26 Febbraio.

Nella mattinata: - **Prima Adunata Nazionale Skiatori Italiani** organizzata dalla *Gazzetta dello Sport* (vedi sopra).
— Campionato Federale di Ski, individuale, riservato agli skiatori appartenenti a Società affiliate alla Federazione dello Ski — Coppa Augusta Praetoria — Percorso: Km. 10 all'incirca — Tassa di iscrizione Lire 2.

28 Febbraio.

Nella mattinata: — Gara di

(1) Coi sacchetti che verranno forniti per cura della Commissione.

LA BELLEZZA DELLA NEVE.

salto, libera a tutti — Tassa di iscrizione Lire 1.50.

Nella mattinata: — Gara di dame.

1 Marzo.

Nella mattinata: — Gara di Bobsleighs — Gara di Luges.

AVVERTENZE

Le iscrizioni si *chiuderanno irrevocabilmente* il 21 febbraio e sono riservate ai soci del T. C. I. e alle loro famiglie.

La quota d'*iscrizione,* in L. 98, dovrà essere inviata alla Direzione del Touring (via Monte Napoleone, 14) unitamente al modulo d'iscrizione debitamente firmato. — Essa dà diritto al vitto, all'alloggio, al trasporto in automobile, al posto sulle slitte per le escursioni; a tutti i servizi, insomma, contemplati nel programma, dalla colazione ad Aosta del 24 febbraio al pranzo in treno del 1 marzo. — Dà diritto inoltre ad un artistico distintivo appositamente eseguito e ad una medaglina illustrata, gentilmente offerta dagli albergatori di Courmayeur.

Si può essere a mezzogiorno ad Aosta partendo: da Milano (Stazione Centrale) alle ore 7; da Torino (Porta Nuova) alle ore 8,32.

Il bagaglio non potrà superare complessivamente i 30 chilogrammi. Non potendo essere trasportato per intero contemporaneamente ai componenti la Carovana, gli inscritti dovranno provvedersi di un sacco alpino nel quale collocheranno gli oggetti e gli indumenti necessarî per il solo primo giorno: il resto dovrà essere collocato in una valigia o in una sacca e consegnato, all'arrivo del treno, agli appositi incaricati che si troveranno alla stazione, con carri a cavalli, per l'immediato trasporto a Courmayeur.

(*fot. Brocherel*).

LO CHALET DI PLANPINCIEUX (VAL FERRET) E LA GRANDE IORASSE.

Il trasporto della Carovana in automobile, a Courmayeur, viene assunto dalla S. V. A. T. (Società Valdostana Auto-Trasporti) di Aosta, e sarà effettuato con automobili chiuse e aperte.

Per l'assegnazione dei posti nelle automobili chiuse verrà data la precedenza alle persone di età avanzata e alle signore.

A Courmayeur la Carovana alloggerà in un albergo del quale sono riscaldati a termosifone tutti i locali di uso comune. Delle camere (tutte a due letti) è riscaldata solamente una quindicina e l'assegnazione dei relativi letti è naturalmente riservata (salvo eventuale contraria indicazione) ai primi iscritti.

La Direzione della Gita si riserva la facoltà di introdurre nello svolgimento del programma tutte quelle modificazioni che le circostanze di luogo e di tempo fossero per suggerire.

Le cose più belle hanno proprio il destino peggiore, e noi italiani scontiamo amaramente coi terremoti il sorriso della nostra terra! Troppo spesso la buona stella che illumina il cammino dell'Italia verso le sue più liete fortune s'offusca, e la patria procede senza guida verso le ruine lacrimevoli, i mali spietati, dinanzi ai quali ogni atto di volontà, di sacrificio, di prudenza è senza valore. In breve volgere d'anni abbiamo assistito alla distruzione dei ridenti comuni vesuviani, delle fiorenti città di Reggio e Messina; ed ora alla catena di dolore che non si spezza, alla mesta sequela dei nomi dolorosi, si aggiungono quelli delle regioni della Marsica, della Campania, della Ciociaria e della Sabina colpite in questo disastro in cinquanta comuni fra i distrutti e i gravemente lesionati, e dove rimasero sepolte trentamila vittime. Che vale mai cercare e studiare l'epicentro dei terremoti, quando un epicentro è tutta la penisola, quando due secoli fa queste terre subirono lo stesso flagello?

La furia sterminatrice non tiene conto dei sacrifici che l'Italia fece in questi ultimi anni per avviare il mezzogiorno verso la sua risurrezione economica votando leggi speciali di aiuti ed esenzioni tributarie; ma si finisce appena di approvare una di queste leggi e già bisogna provvedere non all'avvenire, operando su ciò che di buono il passato ci ha tramandato, ma bensì a sanare le piaghe aperte dai disastri tellurici che mietono vite ed averi nelle nostre più belle e fertili contrade. Pieghiamo dunque il capo anche questa volta davanti al duro destino; diamo i più bei fiori del nostro compianto a tante vite sparite, a tanta ricchezza distrutta, e pensiamo invece che la vita, esile canna sbattuta dal vento, racchiude nei suoi piccoli nodi una volontà tenace, una fede sicura nel suo continuo divenire. Diamo dunque opera a ricostruire questo nostro paese che porta nel mondo l'immagine della bellezza immortale, anche se essa ci appare fragile come il vetro e mutilata come la Venere Siracusana. La forza e la fede che fecero risorgere Reggio e Messina e riapparire il Campanile di San

LA ZONA FLAGELLATA.

Marco, faranno ridiventare fervida di vita agricola la conca di Avezzano, ed industre la vallata del Liri. Non è forse nostro il poeta che scrisse essere la vita tutto un fare, disfare e rifare?

Pochi fra gli italiani conoscono la regione colpita dall'ultimo terremoto. Chi ama viaggiare è solito ammirare il volto della patria sulle alpi e sul mare, dove la bellezza si mostra splendidamente compiuta; mentre soltanto chi vive e sente la vita del lavoro preferisce visitare fra le nostre regioni quelle dove l'agricoltura e l'industria più fioriscono e più solennemente si affermano. E la preferenza è ingiusta, perchè, per l'appunto, la zona battuta dal terremoto è fra le più interessanti, alterna com'è di valli e pianure belle e ridenti, popolate di cittadine e paesi dove abbondano le cose d'arte, e che il lavoro da qualche anno aveva rese ricche e fiorenti.

Il circondario di Avezzano, il più colpito, si sviluppa in una grande e fertile conca alla quale fanno corona il Velino, la Majella, il Silente e i contrafforti del Gran Sasso come una cornice imponente e festosa che fa ricordare certi grandi panorami alpini; la popolazione raggiungeva i 124.800 abitanti, divisi in trentasette comuni dei quali la metà, i più grossi, compreso il capoluogo, non sono più che un cumulo di macerie.

È questa la conca del Fucino, ampia 842 Kmq. che raggiunge al centro, in Avezzano, la quota altimetrica di 698 sul mare. È tutta nel versante tirreno dell'Abruzzo e la sua formazione può attribuirsi al processo carsico poichè il Fucino geneticamente era un lago carsico raccoltosi sul fondo di questa conca di sprofondamento. Le inondazioni prodotte nei secoli da questo lago non si contano, come non si contano le oscillazioni telluriche, ma le une e le altre seppero fino a quest'anno serbare salva la vita a questi paesi.

AVEZZANO - 1. QUEL CHE RIMANE DEL PALAZZO TORLONIA.
2. L'UNICA CASA RIMASTA IN PIEDI PERCHÈ COSTRUITA CON DADI DI CALCESTRUZZO.
3. LA STAZIONE FERROVIARIA.
4. LA VIA PRINCIPALE.
5. TORRE CAIETANI INTERAMENTE DISTRUTTA.

1. SCURCOLA MARSICANA: IN GRAN PARTE DISTRUTTA. - 2. CELANO: TUTTA DISTRUTTA.
3. COCULLO: IN GRAN PARTE DISTRUTTA. - 4. BALSORANO: COL CASTELLO DISTRUTTI.

Non inferiore per bellezza è il circondario di Sora colla valle del Liri; il terremoto ha scosso le sue sorgenti sotto Cappadocia, posto in un luogo di una suggestione grande, ricco

AVEZZANO: CASTELLO DEI COLONNA PRIMA DEL TERREMOTO.

pati uercie e di castagni e mèta desiderata sul uristi di Roma, di Avezzano e di Caserbell ì ha seguito il fiume lungo tutta la valsp di Roveto portando ovunque morte e dio ruzione, fino a Sora, Isola Liri, Castel Liri, osti i una conca maestosa che si apre fra monti della Campania e della Ciociaria e c e formava a S. Domenico, salvo per miracol l'antica *Insula Arpinas,* dolce dimora di Cicerone che vi possedeva quella villa avita che per lui aveva un riso speciale: *quia haec est mea et hujus fratris mei germana patria.*

A Sora i danni paiono minori perchè molte case hanno conservato l'aspetto esterno e le acque del Liri rendono ancora gaio il panorama, ma dietro i muri tutto è distrutto, e non si ha che l'illusione della miseria in abito nero; dove non è conservata nemmeno questa parvenza è a Castel Liri, che è tutta un calcinaccio.

In tutti i paesi colpiti, anche nei più modesti, l'architettura medioevale aveva preziosi esemplari, dai castelli di Celano, Avezzano, Tagliacozzo, Borgocollefegato, alle Torri di Ortucchio, di Luco de Marsi, di Torre ajetani, moli enormi che resistettero nei secoli alle lotte dei Normanni, degli Angioini, egli Aragonesi, e a quelle fra i Colonna e Orsini Fu nella Marsica e precisamente Scurcola, Coppelle e Magliano che Corrino, ultimo erede della Casa di Svevia, dette la corona contro Carlo d'Angiò. E l'ag uesti monumenti di imperio, di dominio, più arte militare; sui campanili, sulle chiese, za è i di preghiera pieni di reliquari, di portt , di roso i, di bifore con motivi artistici t alt alissimi, templi di Dio e dell'arte, è denti, la rovina irreparabile.

onda chiese sono rimaste piene di vittime qualc è il terremoto le colse nell'ora della l hiera mattutina; ed in quella di Cerchio si calcola abbiano trovato la morte 300 persone. Cadde quella Chiesa di Trasacco che ci ricordava due belle porte in istile lombardo, quella degli uomini e quella delle donne; cadde Santa Restituta in Sora che nel 1634 aveva subito la stessa sorte e caddero le chiese di Canistro seppellendo ottanta persone, di Castelliri, di S. Benedetto de Marsi, e rimase sepolto il tesoro di Albe Fucense fra le rovine della chiesa di S. Nicolò in Albe, di cui il solo reliquiario del sesto secolo viene valutato un milione. A Celano il terremoto ci volle compensare della distruzione della cattedrale facendo riapparire sotto le volte di stucco cadute, le belle volte a crociera del periodo gotico con splendidi affreschi del secolo XIV.

La catastrofe immane ha poi colpito questi paesi proprio nel momento in cui erano avviati sulla grande via della risurrezione economica, quando cioè stavano per raccogliere i frutti del lavoro paziente e delle coraggiose iniziative.

Chi studia e segue i progressi della moderna economia agraria non può ignorare quella grande opera che fu il prosciugamento del Lago Fucino, a due chilometri da Avezzano, eseguito dal Principe Alessandro Torlonia — *ingenti animi ed aeris vi.* La superficie del lago era di 150 kmq., uguale a quella del lago di Como, e la bonifica costò 43 milioni rendendo fertili 15 mila ettari di terreno; e dove non campavano la vita che un paio di centinaia di pescatori, ora vivevano dodicimila contadini, che sono la gran parte delle vittime odierne.

Il bacino del Fucino fu l'epicentro del terremoto e par quasi che la natura abbia voluto ribellarsi alla sapiente opera dell'uomo che portò la ricchezza e la vita dove era la malaria e la morte. Questa grande opera di bonifica, oltre alla ingente produzione granaria

AVEZZANO: IL CASTELLO DEI COLONNA DOPO IL TERREMOTO.

(i granai dei Torlonia erano fra i più grandi d'Italia) consentì la cultura della barbabietola e perciò l'impianto di uno dei nostri più grandi zuccherifici; e nell'industria agraria ed in quella saccarifera trovarono rimunerato lavoro i contadini di Avezzano e dei paesi che facevano corona all'alveo del Fucino prima del terremoto. Celano, Pescina, Gioia de' Marsi, Trasacco, Cerchio, Luco e Lecce de' Marsi sono ormai nomi di cimiteri, mucchi di rovine. E così S. Benedetto che su 4500 abitanti ebbe 3000 morti. Collarmele dove morirono 1300 dei suoi 2000 abitanti, e Paterno frazione di Celano con 1100 morti su 1700 abitanti.

Ma il terremoto andò più su a Magliano di Marsi e ad Albe sotto il Monte Velino e sotto il Silente a Cocullo, noto per la sua festa di S. Domenico, nel qual giorno, durante la processione, i serpari circondano la statua del santo protettore di serpi vive perchè li preservi dalle morsicature velenose.

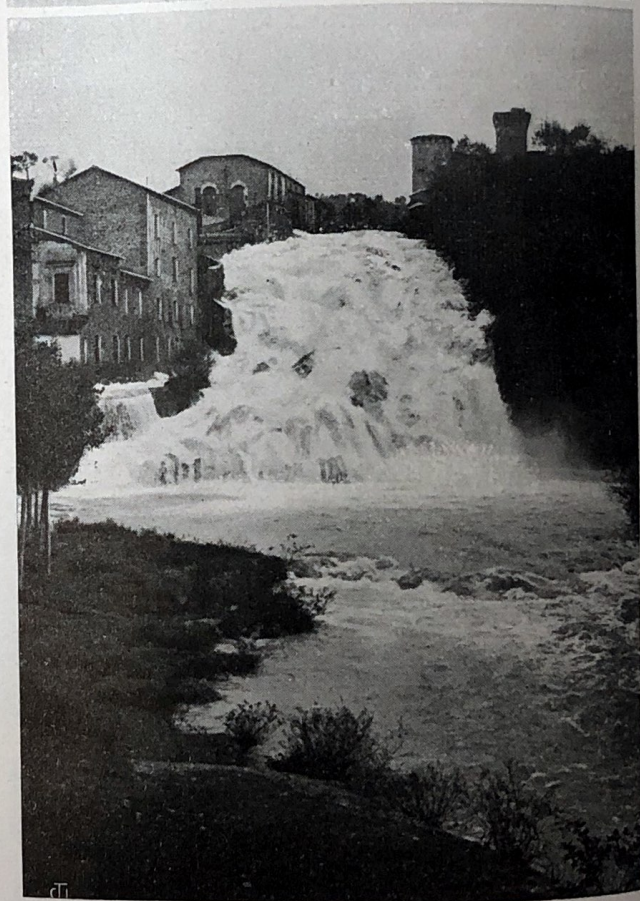
Pari ricchezza avevano portato le acque del Liri in Val Roveto percorsa da una ferrovia pittoresca che dava sfogo al traffico creatosi colle nuove industrie: da Capistrello, noto per le sue cave, e che si trova all'alto della valle, a Civita d'Antino, Rendinara, Balsorano fino a Sora, a Isola e Fontana Liri, paesi questi ultimi a tutti noti per le grandi cartiere, per i polverifici e per la feracità della terra tutta inargentata dal placido olivo, era tutta una vita di lavoro che si schiudeva all'avvenire.

Nei nomi di Avezzano e di Sora si compendiano le regioni colpite dalla grande sventura, perchè sono le città morte di due morti circondari; ma però il fenomeno tellurico si presenta nelle sue conseguenze sotto vario aspetto. Infatti, Avezzano che contava 11278 abitanti, ora non ne ha più che 2040 accertati, che formano 300 famiglie e non una casa è più in piedi; Sora invece ha gran parte della popolazione salva perchè si calcolano a un migliaio le vittime, ed il resto della popolazione (il comune aveva 16245 abitanti) è fuggita nelle campagne dove cerca un tetto per ricoverarsi, non essendo più abitabili anche le poche case non atterrate. Da una parte è il problema dei morti che si presenta, dall'altra quello dei vivi che chiedono soccorsi. Questa cronaca del dolore non si può però chiudere senza ricordare che molti altri paesi, nella valle del Salto che si sviluppa dal piano di Avezzano fino a Cittaducale (bastino per tutti Borgocollefegato, S. Elpidio e Corvaro) ebbero vittime e danni ingenti. E così si dica di quella parte della provincia di Roma che si chiama Ciociaria, che vide la fine di Torre Cajetani e subì i danni di Fiuggi, di Poli, di Veroli e Guarcino.

Sono quattro le provincie danneggiate. Aquila danneggiatissima anche come città, Caserta, Roma e Perugia e tutte chiedono soccorsi; e poichè anche nella sventura domina il senso della relatività, nelle prime ore del fatale giorno ogni pensiero, ogni aiuto, ogni rimpianto era per i paesi più vicini a Roma; ma appena si ebbero le notizie di più gravi catastrofi la pietà si rivolse verso le più lontane e gravi sventure. Vicino erano ferite e lutti parzali, ma altrove era la morte sovrana, la distruzione di una più vasta ricchezza di uomini e di cose e i primi aiuti non potevano giungere che dalla stessa Roma, che per il passo di Monte Bove non dista che un centinaio di chilometri dalla conca di Avezzano, e da Roma giunsero. Oggi la capitale ospita più di diecimila tra feriti e profughi. Nessuno scriverà mai degnamente dei miracoli dell'automobilismo in tale occasione, che fu il più rapido e forte ausiliario della ferrovia per giungere in quei luoghi valicando gli Appennini pieni di neve.

Che dire mai ora di ciò che avvenne in questa vasta plaga dopo il tragico mattino del

Dall'alto in basso:

AVEZZANO: I SUPERSTITI ALL'UNICA FONTANA RIMASTA.
SORA: UNA DONNA SCAMPATA AL DISASTRO ACCOMPAGNA IL MARITO MORIBONDO.
AVEZZANO: FAMIGLIE DI SUPERSTITI ACCAMPATE ALL'APERTO.

Dall'alto in basso:

L'INCILE DELL'EMISSARIO DEL FUCINO COL GRAN CANALE.
CASCATA DEL FIUME LIRI.

1. MAGLIANO DE' MARSI: FINESTRA TRIFORA DISTRUTTA. - 2 CELANO: IL CASTELLO CROLLATO. - 3. AVEZZANO: PORTA DELLA CHIESA DEI CAPPUCCINI. - 4. ALBA FUCENSE: TRITTICO D'AVORIO CHE FA PARTE DEL TESORO CHE S. [illegible]RA RICUPERARE. - 5. AVEZZANO: BASSORILIEVO DEL PALAZZO TORLONIA.

tredici Gennaio? Non basta affermare che ogni idea, ogni immaginazione macabra è inferiore alla realtà? La descrizione di q[illegible]i paesi distrutti si fa presto in tre parole: ma-

cerie, macerie, macerie; sono montagne di rovine, di calcinacci, di pietre; nei luoghi abitati non si conoscono più le vie e si cammina all'altezza del primo piano; le strade di campagna hanno crepacci da non consentire il transito, e le frane e le spaccature, come sul Pizzodeta, hanno cambiato fisonomia ad alcune montagne. Solo le pareti di una casa sono rimaste in piedi ad Avezzano, perchè fatta con dadi di calcestruzzo, mentre non vi è più nulla di quel colosso che era il bel castello dei Colonna e più nulla del palazzo Torlonia.

Un senso di raccapriccio ve lo danno i caselli ferroviari; e dal piccolo potete arguire il grande: essi sembra siano stati presi da una mano titanica e polverizzati da una immane volontà rabbiosa.

Chi studia edilizia vada ad Avezzano e si persuaderà che quando il terremoto è così violento nessun fabbricato resiste.

La popolazione superstite vagava urlando, atterrita, inebetita; le disperse e mutilate famiglie si richiamavano nell'orrore senza nome con voci trasumane. Chi potrà dire di quei pianti senza lagrime, di quei dolori senza voce; chi potrà dipingerci le ferite, gli spasimi, i lunghi strazi, le vane attese, le agonie, le morti sotto il sudario di pietra che coprì la terra placata?

Si organizzarono i primi soccorsi; d'ogni angolo d'Italia si levò un grido: « Fratelli.... giungiamo!... ». Venne il Re, e colla sua presenza e colla sua alta parola stimolò ed incoraggiò i salvataggi, e confortò i dolori...

I primi convogli di feriti cominciarono a dirigersi verso Roma. La patria pietà cominciava ad accogliere sul suo gran cuore le vittime dell'ineluttabile, e a lenire i dolori, a tergere le lagrime. Mancavano il pane e l'acqua, perchè tutte le condutture erano rotte; faceva freddo, poichè molti dei paesi distrutti sono a circa mille metri di altitudine, e ci volevano dei panni. E si provvide a tutto: nei primi giorni vennero distribuite 28000 coperte, 8000 tende e 10000 razioni di pane e pasta al giorno nei soli paesi dipendenti dal Corpo d'armata di Roma.

Tutte le mani d'Italia si tesero verso quei luoghi dove i nostri bravi soldati scavavano e sorreggevano i fratelli caduti in una battaglia perduta senza combatterla, sterile ed infeconda per gli ideali della patria.

ALBA FUCENSE: COMPLETAMENTE DISTRUTTA.

Quello che non mancava era il sole nel limpido cielo che rischiarava insolentemente tanta miseria e tanto strazio. Anche le montagne piene di neve avevano riflessi argentei e dorati al tramonto; era la danza macabra piena di luce e di colori sul più grande spettacolo di distruzione, era il sole foscoliano che sempre risplenderà sulle sciagure umane.

ITALO BONARDI.

SIRACUSA - PIANTE DI PAPIRO SUL FIUME ANAPO.

IL PAPIRO DI SIRACUSA

« *Cette plante qui mérite une place capitale dans l'histoire de la civilisation* ».
RENAN.

Mentre i centocinquantamila soci del Touring ammirano il primo volume della magnifica Guida d'Italia — composta da L. V. Bertarelli con amor di patria, e con sapienza e con arte felicemente alleate, — in attesa del volume che dirà agli italiani le bellezze artistiche e le glorie storiche della Sicilia, rivolgiamo un pensiero alla pianta che vive da secoli nelle acque dell'Anapo e tramandò i cimeli della coltura ai giorni lontani, e la storia, insieme, di Aretusa non rispondente all'appassionato amore di Alfeo.

Il marchese Tommaso Sargallo di Siracusa (1760-1842), poeta noto come traduttore d'Orazio, ma da ricordare anche per l'amore al bene della sua città e perchè nel 1811 tenne ufficio di Ministro della Guerra e della Marina (un poeta, che aveva fatto guerra.... solo ai Romantici!) bene cantò:

. . . . Salve, o dotta pianta,
Salve io dicea, figlia del Nil, che queste
Mie piaggie onori! Tue sottili fibre
Che il tricuspide stelo or mute avvolge,
Quanto, in volumi inteste, eran loquaci!

* * *

Quando avevo l'onore di reggere il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, un giorno mi capitò di leggere che la « Società dei Naturalisti di Napoli » nella tornata del 26 Giugno del 1904 aveva votato all'unanimità un ordine del giorno che diceva:

« La Società dei Naturalisti in Napoli, ricordando un analogo voto emesso dalla Società Botanica Italiana ed i recenti richiami della stampa periodica italiana ed estera, fa voti *al Governo del Re*, perchè sia data esecuzione al decreto luogotenenziale (Reali Dominî al di là del Faro) in data 23 aprile 1857, che provvedeva alla conservazione della specie *Cyperus Papirus* nella valle dell'Anapo, in provincia di Siracusa ».

E l'illustre prof. Federico Delpino, allora direttore dell'Istituto Botanico di Napoli — morto poco dopo (nel 1905) con grande lutto della scienza — confortò quel voto con un suo parere:

« In ordine alla conservazione della forma siciliana di *Cyperus Papirus*, nota gloria vegetale della valle dell'Anapo, concludendo:

« Quando da una data località scompare una specie organica sia vegetale che animale, è causa di dolore per un naturalista, è una irreparabile perdita per la scienza pura.

« Il mio parere è in perfetta consonanza colle estrinsecazioni della Società Botanica Italiana e della Società dei Naturalisti di Napoli ».

* * *

Come capita spesso nelle cose della politica, specialmente nei paesi nostri, — pronti all'entusiasmo per le cose belle, ma poco disposti al lavoro necessario perchè i voti dell'entusiasmo raggiungano lo scopo desiderato, — del voto e del desiderio di così autorevoli consessi nessuno si era dato cura di fare la presentazione al Ministro, e di richiamarvi il suo esame.

Leggendo quel voto, su di un giornale, mi tornò davanti alla mente la visione di Siracusa bellissima, della indimenticabile passeggiata presso la fonte Aretusa, della piazza della Cattedrale, della silenziosa e

fiorita latomia dei Cappuccini, del teatro greco, del forte Eurialo, della Venere Anadiomene stupenda...., e delle strade strette dove ridono al sole piccole opere di architettura mirabile, quali sono le finestre, ad esempio, del Palazzo Montalto. Mi tornò alla mente, col desiderio, di rivederla, la fonte Aretusa, intorno alla quale crescono da secoli i papiri e pare cantino al fruscìo del vento i versi di Virgilio immortale.

***

Moriva il Papiro?

Il grido di allarme di Ernesto Renan non era stato dunque raccolto? il filosofo voleva chiamare le nazioni civili tutte a contributo per pensionare la pianta nobilissima e darle quella vita tranquilla che tanto lavoro di secoli le meritavano; e l'Italia dimenticava che doveva ad essa se le tradizioni e la letteratura stessa dei suoi primi secoli di gloria si erano conservate? Il Museo di Napoli non conservava i papiri di Ercolano già creduti di legno bruciato? Come li leggeva?

***

Cercai notizie non solo sulla storia naturale (dirò con Plinio) del papiro, di cui facevano ragione gli scienziati, ma sulla *condizione giuridica* del papiro, disposto a impedire, con ferma volontà, la scomparsa dall'Italia della rarissima pianta che solo in Italia e in Egitto cresceva, e che tanta parte aveva avuto nello sviluppo della coltura.

Il pericolo della scomparsa di quella rarità botanica e monumentale era stato bene avvertito dal Renan nel suo celebre articolo *Sept jours en Sicile* (*Revue des deux mondes*, 15 novembre 1875) con queste parole: « Le papyrus ne croit en Europe que dans la vallée de l'Anapus. En Égypte il devient rare. Si cette plante, qui a rendu de si grands services à l'esprit humain et qui mérite une place si capitale dans l'histoire de la civilisation, pouvait un jour être en danger de disparaître, je voudrais que les nations civilisées, à frais communs, lui assurent une pension alimentaire dans la vallée de l'Anapus ».

Che cos'era (e che cos'è) il « Regolamento per le acque demaniali dell'Anapo »? il Governo borbonico aveva realmente protetto la vita e la conservazione della pianta preziosa? Era cessata tale protezione?

Sul tema ritrovai solo un breve, acuto studio del prof. Ratto sulla *Demanialità del Papiro* (1).

Accertai che il Governo borbonico aveva curata la bella pianta con le norme contenute nel *Regolamento per le acque demaniali dell'Anapo*, emanato dal luogotenente generale Maresicala e datato da Palermo il 23 aprile ... Aveva tuttora vigore di legge, e carattere di legge complementare rispetto a quella *italiana* sui lavori pubblici del 1865, quel Regolamento? Sì, ed era già stato deciso.

Infatti la Corte di Cassazione penale, con sentenza 12 maggio 1891 (in causa Billitti), ebbe a ritenere:

« I regolamenti speciali in materia di acque e di manutenzione dei canali irrigatori e navigabili, *compreso quello dell'Anapo nel canale Siracusano*, conservano la loro forza obbligatoria anche per quei fatti punibili ivi contemplati e non preveduti dalla legge sui lavori pubblici, nonchè per le norme concernenti il regime delle acque nei rapporti degli utenti ».

L'esecuzione di quel regolamento è affidata, naturalmente per ragioni di competenza, al Ministero dei Lavori Pubblici, ma le norme in esso contenute, che tutelano con sanzioni penali il papiro e prescrivono di estenderne la coltivazione lungo le rive, sono, per consuetudine, fatte osservare nell'interesse e sotto la vigilanza del Ministero della Pubblica Istruzione, in quanto l'Anapo, la Ciane e la stessa pianta del papiro hanno carattere di pertinenze del *demanio archeologico e monumentale*. Perciò appunto furono emanate quelle speciali disposizioni di tutela, deroganti alle leggi comuni in materia di acque pubbliche.

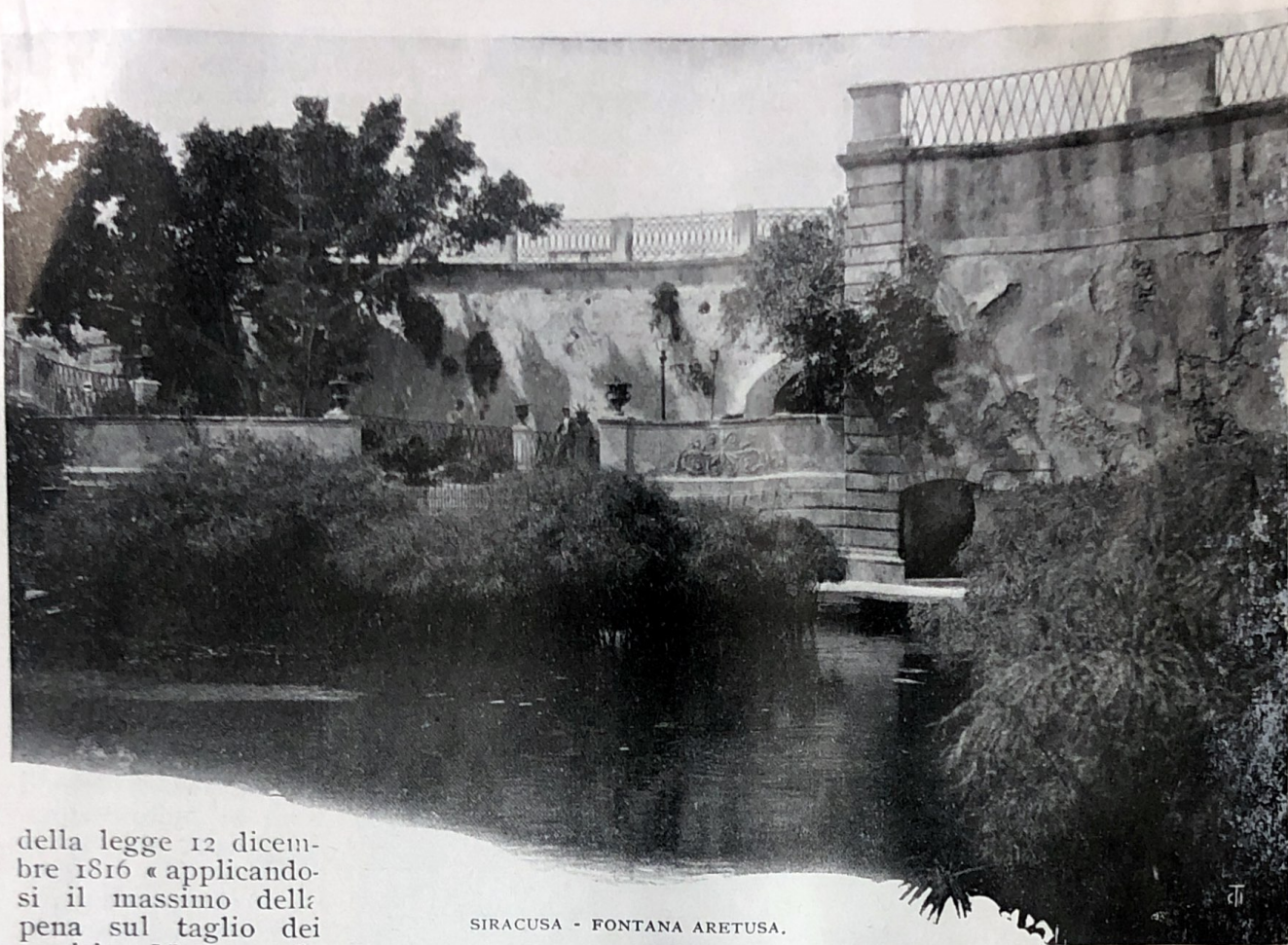
***

E questa speciale condizione giuridica della pianta del papiro era essa sufficiente ad assicurarne la conservazione?

Vigeva allora — si notava — la legge del 1912 per la « tutela delle Antichità e Belle Arti », ma quella legge (strano a dirsi!) non era mai andata in vigore; e non poteva andarvi per l'impossibilità pratica e finanziaria di attuarla. Leggine varie ogni anno la rinviavano; così durava il fatale regime delle varie leggi o regolamenti regionali, anteriori alla formazione del Regno d'Italia, con danno dei monumenti italiani e dell'Arte. Nuovi disegni di legge in materia non incontravano fortuna. Per fare la legge di difesa e dei monumenti e delle bellezze e delle arti italiane occorreva *prima* costituire gli *uffici*, le sovrintendenze, le direzioni locali in tutte le parti d'Italia. E in allora, per tutte le provincie meridionali, così ricche di monumenti, così facili agli scavi, così larghe di compensi per chi agli scavi dedicava tempo e danaro, solo a Napoli esisteva un ufficio!

Le autorità locali, richieste, mi riferirono che da tempo immemorabile esisteva a Siracusa, benchè ridotta a piccole proporzioni, l'industria della carta di papiro; doveva adunque il Governo vigilare anche perchè venisse esercitata con regolari concessioni e nei limiti consentiti dalla tutela della coltivazione del papiro che non doveva perire.

Veramente il Regolamento per le acque dell'Anapo sembra vietare le concessioni di taglio del papiro, poichè nell'articolo 87 stabilisce, senza eccezioni di sorta, che « è vietato a chicchessia di falciare del papiro » e nel successivo articolo 88 prescrive che le contravvenzioni saranno punite a termini

(1) V. RATTO, *Dem. del Papiro in Archivio Giuridico*, ..., 1914, p. 10; e per la storia: COSENTINO, *La carta di papiro*, in « Archivio Storico Siciliano », 1889. Il CARINI pubblicò una dotta *Memoria sul papiro* per la « Scuola vaticana », Roma 1888

SIRACUSA - FONTANA ARETUSA.

della legge 12 dicembre 1816 « applicandosi il massimo della pena sul taglio dei papiri ». Ma quando fu emanato il regolamento, nel 1853, presumibilmente esisteva in Siracusa l'industria del papiro, giacchè, come fu detto, questa da tempo remoto viene esercitata a Siracusa. Il divieto (dell'art. 87), dati i fatti, pareva adunque non escludere la possibilità di regolari concessioni amministrative pel taglio del papiro, quante volte la scienza avesse riconosciuto che un taglio periodico, regolare, accurato, non distruggesse la pianta.

Ma chi sorvegliava l'*Anapo,* modesto torrente? Custodi idraulici non si hanno per tali corsi. E i custodi idraulici come potevano difender.... i papiri?

E come vigilare efficacemente che, ad esempio, i visitatori non strappassero le piante, portandole seco — per ricordo — quando (e lo so per esperienza) fino nel battistero di Ravenna dalle pareti coperte di bei musaici i visitatori asportavano tessere e obbligavano a lavori di restauro non lievi, poichè qualche caldo ammiratore straniero era stato sorpreso a levare tessere musive con l'aiuto di una piccola martellina di acciaio?

Ma quella pianta vetusta, unica in Europa, era un cimelio, un monumento, un ricordo vivente....

* * *

Bisognava subito mettersi di concerto col Ministro della Pubblica Istruzione per fare opera concorde e dare alle autorità locali le norme sicure per la difesa della bella pianta e per regolare le concessioni alla singolare industria.

La *materia prima* cresce solo in acque dello Stato; dunque è *monopolio naturale* dello Stato. Ma nessuno poteva pensare di darla in gestione ai bravi funzionari dei.... *sa*[illegible] e *tabacchi!*

I privati che vogliono esercitare quell[illegible]dustria, per fornire agli archeologi e ai v[illegible]tatori di Siracusa campioni di papiro, han[illegible] bisogno non di una semplice licenza di fa[illegible]bricazione, ma di una vera concessione, per[illegible]chè si tratta di una pertinenza del Demanio pubblico, e quindi sottoposta a norme precise rispetto alla quantità e all'uso, salve per giunta le riserve dal punto di vista botanico e scientifico.

Tutto questo stava bene; ma la legge sulle concessioni governative del 13 settembre 1874 (testo unico) non aveva certo pensato... al taglio dei papiri di Stato! E la legge sui corsi d'acqua non proteggeva il papiro!

Il Ministero della Pubblica Istruzione mi rispose (29 dicembre 1904) che non credeva opportuno cambiare le consuetudini oramai inveterate sulle licenze per lo svellimento degli steli di papiro. Notava:

« La proposta di subordinare al pagam[illegible] di una tassa il permesso di svellere, a co[illegible]dizioni e in epoche determinate, gli steli [illegible] papiro, che cresce sulle sponde dei fi[illegible]sì Ciane ed Anapo, presso Siracusa, f[illegible] di lunghi anni oggetto di studi e di [illegible]ri-di vedute fra il Ministero delle fina[illegible] quello della Pubblica Istruzione; ma non [illegible] è creduto sin qui opportuno di darle una sa[illegible]zione pratica, e ciò per i motivi qui appr[illegible] indicati: « L'industria della fabbricazione

della carta di papiro, secondo quanto risulta dalle informazioni fornite a suo tempo dal regio prefetto di Siracusa e dalla Direzione di quel Museo archeologico, si svolge in condizioni poverissime; essa è esercitata da poche persone del luogo, le quali riescono a vendere in media complessivamente 150 fogli di carta papiracea all'anno, con un guadagno di circa 300 lire. L'industria, già così povera, rimarrebbe strozzata da qualunque aggravio. D'altra parte sarebbe increscioso che venisse a cessare la fabbricazione della carta papiracea, mentre questa industria costituisce la continuazione di una tradizione antica e interessantissima, e la carta di papiro, ricavata dagli steli, per così dire, esuberanti, forma un oggetto raro che i visitatori nostrani e forestieri del territorio di Siracusa conservano come ricordo delle antiche costumanze di quella città e dei suoi monumenti ».

SIRACUSA - MUSEO ARCHEOLOGICO: MONETE CON L'ARETUSA E LA QUADRIGA.

* * *

Di fronte a questo diniego del Ministero della pubblica istruzione di sostituire norme precise alle consuetudini in corso, anche per tutelare ed estendere la coltivazione del papiro lungo le rive dell'Anapo, come Ministro di agricoltura, industria e commercio, desideroso ...to di contemperare ... protezione della pianta con quella ...a industria locale, ... rivolsi con lettera ... data 12 gennaio ... presidente della ...era di commercio ... Siracusa per ...nere più precise notizie su quell'in... e sui voti dei fabbricanti rispetto al... che il Governo potrebbe dare per fa... lo sviluppo, entro i limiti consentiti dalla tutela della pianta, a norma delle sempre vigenti disposizioni del 1853.

SIRACUSA - FINESTRA DEL PALAZZO MONTALTO.

Il presidente di quella Camera di commercio con nota 15 febbraio 1905 inviò un rapporto, che reputo opportuno ricordare a *memoria*, trattandosi di un'industria di carattere assolutamente eccezionale, *unica* e ben poco conosciuta, la quale non figura nemmeno nella *Statistica industriale* della provincia di Siracusa pubblicata nel 1895, appunto perchè viene esercitata in proporzioni e condizioni misere o poco note, e con tecnica così antica che rimonta ai Romani. Il rapporto diceva:

« Scarsissime sono le notizie che si hanno circa la fabbricazione della carta di papiro in Siracusa, è indubitato che questa pianta venne importata dallo Egitto e trapiantata nel Fonte Ciane e sulle incantevoli rive del fiume Anapo, dove acclimatata cresce rigogliosamente.

« Pare accertato che Siracusa importava anticamente la carta di papiro dalla vicina Alessandria, e quindi il processo di cartificazione del papiro, che fece meritare lo appellativo di *dotta* alla pianta, fu del tutto sconosciuto in Siracusa sino alla fine del secolo XVIII, nella quale epoca lo insigne concittadino cav. Francesco Saverio Landolina (nato il 17 febbraio 1743), che il Gregorio loda come *« uomo cultissimo e di ogni letteratura ornatissimo, al quale dobbiamo che l'uso e la maniera di preparare il papiro non sia più uno degli arcani dell'antichità »*. Seguendo le norme additate dal grande Plinio nella sua Storia naturale (L. XIII; 23) egli riprodusse la carta di papiro. Morto il Landolina successe la famiglia Politi. Nel 1905

i soli che conoscessero il processo per la carta erano la signora Concetta Dettaro vedova Politi, e il prof. Giovanni Navo del R. Ginnasio Gargallo, nipote di un altro Politi.

SIRACUSA - PASSEGGIATA ARETUSA.

Autorizzati dal Ministro della P. Istruzione quei signori acquistavano, pel tramite dell'ufficio regionale dei monumenti, ogni anno quattrocento fusti della pianta, e senza l'aiuto di operai li trasformavano in carta.

Per la fabbricazione viene adoperato ancora oggi, come per il passato, secondo insegna Plinio (*loco citato*), il torchio, che gli attuali fabbricanti hanno ereditato dai loro antenati.

Il tipo della carta è unico. Ma non ha la finezza, la densità, il candore e la perfezione degli antichi papiri descritti dal grande naturalista latino.

La quantità di carta annualmente prodotta è minima e raggiunge appena duecento fogli del formato 25 × 20, poichè si calcola approssimativamente che occorrono due fusti della pianta per ottenere un foglio di carta del detto formato. La vendita, in modestissime proporzioni, ha luogo solamente in Siracusa, agli stranieri, che vengono nell'antica città per visitare gli avanzi dei nostri pregiati monumenti.

Fra la carta di papiro messa in vendita la più ricercata dai viaggiatori stranieri è quella istoriata con qualcuno dei monumenti siracusani.

Una signora tedesca (diceva la Camera di Commercio) usò fogli di papiro istoriati, o dipinti, come cartoline postali, incollandogli sopra cartoncini, e la novità ebbe — specie tra i visitatori di Siracusa — buon successo. E la Camera domandava che il Ministero dell'Istruzione fosse più largo nel concedere ai fabbricanti una maggiore quantità di fusti della pianta senza spogliare le deliziose sponde dell'Anapo e del Fonte Ciane. E aggiungeva una strana notizia:

« Nessun museo, gabinetto, biblioteca o altro corpo scientifico sia del Regno che dell'estero ha mai domandato un foglio della carta di papiro, che perciò è fuori quasi totalmente sconosciuta. Il prezzo dei fogli della carta papiracea varia da lire 1.50 a lire 2; quelli che sono, come sopra si è detto, istoriati o dipinti raggiungono un prezzo anche maggiore

« Occorre precipuamente fare conoscere sia nel Regno che all'estero la esistenza di questa pregevolissima carta, che tanto meritamente fu tenuta in onore dagli antichi come ci attestano i famosi papiri rinvenut[illegible] in Ercolano ed illustrati dal celebre Wi[illegible]kelmann.

« Per raggiungere un tale scopo è neces[illegible]rio che i musei, i gabinetti scientifici, le [illegible]niversità, le biblioteche ed i varî istituti [illegible]struzione procurino di fare annualmente [illegible]quisti di una certa quantità di dett[illegible] c[illegible] aiutando in tal guisa anche la ve[illegible] questo nostro prodotto ».

Codesti erano i voti della Camera [illegible]mercio al Ministro che cercò con bu[illegible]lontà non solo di difender la pianta st[illegible] ma di estenderne la coltura lungo le [illegible] dell'Anapo e della Ciane e di farla [illegible]gari dall'« Officina delle carte e va[illegible] la carta moneta, essendo la carta [illegible] di ben difficile falsificazione.

Tale proposta fu presentata s[illegible] studio del Ministro del Tesoro, ma [illegible] di pratica attuazione.

* * *

Un anno appresso, per le vicende della politica, al Ministero della Pubblica Istruzione potei io proporre e far approvare — e dopo tanti tentativi e

SIRACUSA - PIAZZA DELLA CATTEDRALE.

sforzi di illustri predecessori, e tanti progetti arenatisi dal 1866 al 1902, fu questa davvero insperata fortuna (1), — la legge per il personale, gli uffici, i locali, le sovrintendenze, per il Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti: (1907) e quella della tutela dei nostri monumenti e scavi (1909). Così potei assicurare la difesa dei luoghi bellissimi dove il papiro cresce e continua da tanti secoli la sua nobile vita, alimentato dalle acque limpide di Ciane. Nessun reclamo mai ebbi alla Minerva su danni patiti dai papiri; e pei monumenti l'illustre amico prof. Orsi con alta mente veglia a Siracusa e ne difende le bellezze, fuori e dentro quel suo mirabile Museo, dove risplende di tanta bellezza la Venere Anadiomene.

Dopo i papiri vivi, pensai ai morti.

Potei con altra legge (1909) istituire a Napoli presso la Biblioteca nazionale l'*officina dei papiri ercolanensi,* alla quale venivano consegnati per lo studio e la lettura i papiri conservati (ma non più studiati) nel Museo Nazionale insieme ad altri documenti di Ercolanum. Il disegno di legge fu approvato, relatore l'on. prof. Cicotti; il personale fu nominato, ma non ebbi mai più notizia del lavoro compiuto sui celebri papiri. E non mi meraviglierei che qualche dotto straniero venisse a proporre.... un comitato internazionale per leggere quei preziosi documenti!

(1) Dei disegni di leggi precedenti il mio fu dato notizia nelle relazioni alla Camera e al Senato. Ora le leggi sulle antichità e Belle Arti sono state raccolte « Codice » e dall'Avv. Falcone e dall'Avv. Papagliolo. Ma le leggi sono anche oggi poco note e si discute spesso senza conoscere le norme precise.

* * *

I Soci del *Touring Club Italiano* recandosi — come è dovere di ogni colto italiano — a visitare la Sicilia, — dove il mondo bizantino, il mondo latino, il mondo arabo, tre elementi inconciliabili, trovano nell'arte un'armonia che colpisce e sorprende; — quando saranno a Siracusa si fermino non solo davanti alla fonte Aretusa ma si rechino alla fonte purissima e perenne di Ciane e godano le meravigliose rive dell'Anapo coperte dagli steli del papiro ondeggianti. Di là rivolgano un pensiero alla ninfa Aretusa che si gettò nel fiume Alfeo dell'Elide e traversò purissima il mare, per scaturire limpida nell'Ortigia, trasformata in fonte; e un pensiero alla ninfa Ciane, morta di dolore, per non aver potuto impedire a Plutone di rapire Proserpina, e poi convertita in fonte per dare sfogo al suo pianto!

Là vive il papiro. E vivrà! E non avrà mestieri della commissione internazionale, pensata dall'illustre Renan per la sua difesa.

Ernesto Renan rimase pensoso a contemplare « ces masses touffues de tiges vertes, flexibles, de 15 et 18 pieds de haut, couronnées par un élégant épanouissement de fils légers terminés en éventail, forment de petites îles impénétrables dans l'eau pure de Cyanée.

La végétation aquatique, qui s'établit dans ces canaux rarement troublés, est d'une fraîcheur exquise. Ce sont de vraies prairies flottantes qui couvrent la surface du ruisseau et ondulent sous le mouvement de la rame, comme l'eau elle-même. De belles feuilles vertes en forme de conques tournées vers le soleil étalent tout le luxe voluptuex

SIRACUSA - LATOMIA DEI CAPPUCCINI.

d'une végétation hâtive. D'innombrables petites grenouilles sautent sur ces surfaces vertes : il est vrai qu'il y a l'hydre des ruisseaux qui les mange ; mais elles n'y pensent pas ; et peut-être beaucoup meurent de vieillesse, « de leur belle mort », comme on dit bien proprement.

Le gouffre même de Cyanée est un miracle de limpidité. On voit à des profondeurs infinies le trou d'où elle émerge et les innombrables poissons qui poursuivent dans l'abîme leur heureuse vie d'éternel mouvement ».

***

« *extremum hunc, Arethusa, mihi concede laborem* »

diranno certamente gli autori della nuova Guida d'Italia quando si rivolgeranno all'*isola del Sole* e alla bellissima ed indimenticabile Siracusa.

Virgilio nelle Georgiche ricordò la bionda ninfa

« *et tandem positis velox Arethusa sagittis* »,

e Ovidio, nella Metamorfosi, fa descrivere da essa stessa le sue avventure e dire come abbia voluto rivedere le stelle presso la città di Siracusa che la pose come simbolo nelle sue monete :

« *hic caput attollo, desuetaque sidera cerno* ».

È vicino alle fonti di Ciane e Aretusa e sulle rive indimenticabili dell'Anapo non discerpino gli amici del *Touring* — che vogliono con ogni cura difese le bellezze del paesaggio italiano — la pianta del papiro che protesse le ninfe infelici e ne tramandò ai lontani la storia, come tramandò i documenti più nobili dell'arte, della poesia e della scienza.

Natale del 1914.

LUIGI RAVA
Deputato al Parlamento

Debbo le belle fotografie alla cortesia del mio amico senatore Francica Nava, già deputato di Siracusa.

I SOCI IN REGOLA COL 1915

ai quali pervenisse per errore l'assegno postale pel pagamento della quota già versata, vogliano cortesemente scusare l'Amministrazione e respingere senz'altro l'assegno. Ad eliminare le rimostranze che al riguardo potrebbero giustificatamente essere mosse, facciamo presente che quest'anno, nell'intento di sollecitare il ricevimento della Guida d'Italia per parte di tutti i Soci aventi diritto secondo l'ordine stabilito, abbiamo creduto di antecipare l'emissione degli assegni di oltre un mese sul consueto, certi di far cosa grata a quanti Consoci per dimenticanza tralasciarono il diretto versamento della quota 1915 non mettendosi così in nota per la spedizione della Guida.

Ora, questo anticipo nell'emissione delle ricevute postali può portare una certa frequenza di emissioni di assegni contemporanee alle operazioni di registrazione di pagamenti recentemente effettuati e non ancora completamente annotati, dovendosi per accelerare il lavoro ommettere alcuni controlli di riscontro, che potrebbero con maggior larghezza di tempo elidere ogni errore spiacevole e di cui chiediamo venia, ma scusabile facilmente dai Soci cortesi che ora ne conoscono la causa.

La vecchia tradizione che crea Feltre regina del freddo viene — si dice — da Cesare. La Musa del popolo poi, traducendo, cercò, in altri disgraziati squilibri termometrici di una città sorella, il mezzo gaudio, la misura di quasi un distico e la rima:

> Chi vuol provar le pene dell'inferno
> vada a Trento d'estate, a Feltre d'inverno!

[illegible] tradizione è sempre pigrizia e menzo[illegible] molto spesso, calunnia. Tutto ciò che [illegible]no di riferirsi ad un'epoca trascorsa [illegible] ravvivere ancora, è falso: il trucco [illegible] ecchie abitudini e delle usanze antiche sforz[illegible] e ur ritorno al passato: è una commedia gett[illegible] presente. Se l'avvenire non sa distrug[illegible] e una convinzione falsa, un controsenso, [illegible] massima che non ha più ragione di esser[illegible] un detto fuori uso, la tradizi[illegible]e è pigrizia! Questo è futu[illegible]mo: ma di quello buono.

[illegible]eltre è una città fredda [illegible] inverno come tante altre città dell'Italia più settentrionale. Perchè la si sia voluta creare e mantenere regina del [illegible] io non so. So [illegible] il ricordo di certi [illegible]ni gloriosi è nel[illegible]toria municipale [illegible]ino, di Aosta, [illegible]no stessa.

[illegible]re ha creduto [illegible] dannata all'e[illegible]gore delle sue [illegible] l'inverno di [illegible]no doveva es[illegible] ventoso. O Cesare [illegible] di pessimo umore. Forse le sue legioni, entrando nella valle angusta del Piave, dopo Alano, rabbrividirono a certe folate d'aria cruda passata sopra i ghiacciai delle Alpi. E credettero di entrare improvvisamente nel regno dell'inverno più rigido, mentre alle loro spalle moriva ancora l'autunno d'oro sulle placide e ubertose pianure della Marca Trevigiana. L'inverno scende dai monti, ed esse gli movevano incontro. Così Feltre fu, nella tradizione, l'eterna madre del freddo.

I Feltresi stessi ebbero torto, qualche volta, di gloriarsene; ed amarono avvolgersi così neghittosamente in un manto regale di purissimo ermellino. Senza accorgersi che una gelida amica, coprendo i tetti, la breve pianura ed i monti magnifici intorno, seppelliva le piccole glorie nelle nicchie e sui piedestalli — Vittorino da Feltre, Panfilo Castaldi! — deformava le pure linee delle vecchie fontane lombardesche, metteva una trina fitta di ghiacciuoli sui mirabili davanzali degli antichi palazzi, e s'innalzava tra Feltre e il resto dell'Italia dalla cosidetta primavera eterna e dal cielo sempre mite e sempre terso delle guide e dei poemi, come una barriera insormontabile, un mistero nordico, una specie di mito tenebroso: la neve!

Si cita Feltre per il freddo, e basta; pure i suoi autunni sono meravigliosi. Ma la taccia ingloriosa le viene dai monti, che la ricingono intorno troppo da presso. E se qualche inverno passa scolorato e mite con una tiepida fragranza di terra umida, col sole benigno, con qualche nuvoletta appena nel ciel sereno; e se a Natale si hanno delle rina-

PORTA CASTALDI

BIANCO E NERO.

GLI SPALATORI A PORTA ORIA.

scenze primaverili, presto lo si scorda, quasi non ci si crede: la neve luccica sempre, poco lontano, sulle cime delle montagne, sul Tomatico, sull'Avena, sulle rocce delle Alpi, vigile, nitida, implacabile.

Feltre sorge a 700 metri circa sul livello del mare, in questa conca che le preclude il vento ma le ruba tanto preziosissimo sole, sulla via di Belluno e del Cadore; allo sbocco della valle del Cimon che conduce al confine, a Primiero, a San Martino di Castrozza; legata alla confluenza del Brenta ed alla via di Trento da un breve tratto obliquo fra i monti di Arsiè e sulle fortezze di Primolano.

La parte vecchia della città — la più bella, la più caratteristica, dunque — è in alto, raggruppata intorno ad un brutto torrione quadrato che si eleva sul cocuzzolo di un colle. La città nuova, ai piedi del colle, mette la sua chiassosa intonazione di bianco e rosso tra le muraglie nere delle case p[illegible] antiche e si sparpaglia intorno per la pianura lungo le vie che conducono ai paeselli del[illegible] la montagna. È tutta lì, in un mucchio di case, e come un gruzzolo di dadi. Quando il tre[illegible]sce dalla galleria del Tomatico, dopo Quero, e poco più di un'ora da Treviso, rallenta, frena si arresta: — Feltre! — E questo brulicar di finestruzze e di tetti si eleva come per incanto contro lo scenario azzurrognolo dei monti lontani.

PIAZZA P. CASTALDI.

Come tante piccole città del Venet[illegible]me Vittorio, come Ca[illegible]stelfranco, come [illegible]negliano, ha prez[illegible]sissimi ricordi del [illegible] passato. C'è una [illegible]ria che la vuole [illegible]te volte distrutt[illegible] sette volte capa[illegible]mente ricostruit[illegible] — e non al s[illegible] — per quella o[illegible]zione che era p[illegible] dei nostri padri antichi. Bene: dopo il settimo incendio, qualche cosa di bello fu edificato, qualche cosa di prezioso si sgretola ancora, qualche cosa, anche recentemente, si ricostruisce, si ripulisce, si ritocca.

Certa bifora snella sulla fronte orientale del palazzo del Municipio, purissima, alta, dominatrice di tutta la vallata, riappare ora d'in fra i calcinacci orribili che la deturpano, con la sua snella grazia primitiva. Appare, il palazzo del Municipio, di lontano, sull'estremo limite della città alta: riappare fra le colonne di una scala tortuosa, coperta, misteriosa, paurosa quasi, come certi viadotti da tragedie medioevali, che conduce dalle basse mura alla piazza superiore, riappare con quel suo nuovo angolo incrostato di vecchi stemmi, componendo una visione nuovissima e antica di pure memorie quattrocentesche, fra le glicine e i girasoli... quando la neve lo permette, e le glicine e i girasoli ci sono!

Il teatro, le fontane lombardesche, il vecchio torrione del castello chiudono la piazza maggiore; compongono la maggiore eredità artistica lasciata dalla vecchia Feltre alla nuova. E la nuova per entro ha voluto sbizzarrirsi!

Panfilo Castaldi e Vittorino da Feltre si guardano da lontano, su da due piedistalli, come due brutte statuine di gesso in un tempio severo. Non so perchè io abbia sovente pensato, contemplando questi due identici monumenti, a quell'aria di ridicolo che mette sempre intorno a due signorine sorelle l'incedere al passo nell'identica veste, come per un attaccamento ostinato alle abitudini del collegio. Ah, se l'amore alla simmetria non tiranneggiasse anche nei problemi ardui dell'economia domestica e nel cervello dei commemoratori di glorie cittadine!

E poichè il nuovo gusto vuole eternate le celebrità a paja, io penso che si aspetti qualcuno.... il suo Morto, Feltre l'ha dimenticato. Molti visitatori chiedono con sorpresa inutilmente di lui!

La neve, quando viene, scende a ondate dalle montagne intorno, dal nord, e ricopre tutto. Il treno passa ansimando sulla via di Belluno, e lancia fischi strazianti, che la eco intirizzita ripete ripete.... La neve si macula di peste, s'apre in qualche solco, diventa fanghiglia; le vie dei campi si popolano di slitte: la [illegible] dei villici, facendo rintronare gli zoccoli ferrati riempiti di fieno secco, scende ai mercati della città.

La città sonnecchia così, come tante altre, nel sopore dei suoi inverni più miti e più rigidi. Si riempiono di fumo, di chiacchiere, di grida i caffè, le osterie: di buon vino e di giuoco aiutano a stanare il freddo dalle ossa ed a raggiungere più presto la primavera.

Questa tradizione di inverni dannati non la ricordano che coloro i quali si accontentano di una sommaria coltura popolare e vivono lontani. I buoni Feltresi constatano che la neve qualche volta sfiora appena il loro calendario, e passeggiano tranquillamente al sole mite di dicembre e di gennaio.

Talvolta è invece un tuffo nell'ovatta, e la linea argentata del mercurio precipita a nascondersi giù nel bulbo, inorridita. Ma può succedere anche altrove.

In fondo così, nell'ovatta, si dorme meglio.

LA VIA AL CASTELLO.

Nell'inverno del 1909 appunto la neve raggiunse per le vie di Feltre l'altezza di un metro e ottanta. E l'altra neve, spalata dai tetti perchè l'enorme peso non facesse cedere le travature, s'accumulò su quella, innalzando piramidi e trincee formidabili, tra le quali formicolava a stento la povera vita tremolante della città sepolta, come nelle vene il sangue di un moribondo assiderato.

" DIETRO UNA TRINA FITTA DI GHIACCIUOLI... "

Intorno, l'immacolato splendore delle Alpi e del Tomatico; una visione calma, serena, polare: un senso di solitudine e di pace.

Ma Feltre è graziosa e tranquilla cittadina pacifica anche quando il sole arde sulle rocce delle sue montagne e le vie dell'altopiano annodano un biancheggiar di ville tra i ciuffi dei castagneti folti. La vita della città si espande con mille braccia, con mille sentieri, su su, lentamente, seguendo l'avanzata dello sgelo, fino all'ultimo confine delle nevi. Feltre si distende in tutta la bella conca alpina. Soltanto quando cala l'inverno, pare si voglia raccogliere di più intorno alla vedetta del suo alto castello. E fuma filosoficamente così, con i suoi cento comignoli, il riposo, la pace, le fiabe, la serenità dei suoi focolari....

GINO ROCCA.

FIUMI E BATTAGLIE

BATTAGLIA DE L'ALMA.

I grandi bacini fluviali sono il classico teatro delle supreme decisioni della storia: la montagna spezza ed immiserisce l'azione, e solo il debole, come la tribù montanara e lo stato di second'ordine, cerca di contenere il conflitto nelle gole ristrette e sulle aspre giogaie, mentre i grandi eserciti sempre si sforzano di superare la zona montuosa colla massima rapidità per cercare a valle la risoluzione del conflitto.

L'importanza dei corsi d'acqua nella storia militare è accresciuta dal fatto che lungo le più maestose correnti si incontrano, urtandosi fatalmente, le razze antagoniste ed i più opposti sistemi politici; e, siccome i loro conflitti durano secoli e secoli e lunghe serie di campagne ne segnano le alterne vicende, vi sono in Europa delle regioni, per dir così, predilette dalla guerra: cioè regioni situate lungo la linea di urto degli interessi contrastanti, le quali costituiscono il campo di battaglia classico, l'arena preparata dalla natura alle competizioni delle razze contendenti.

Questo fatto è conseguenza naturale della stessa conformazione geografica dei luoghi, che inflessibilmente determina le linee strategiche per le mosse degli eserciti e porta, in tempi ed in circostanze diverse, a cadere sullo stesso campo, nella stessa fossa il legionario romano ed il cavaliere medioevale, il corazziere napoleonico ed il granatiere germanico, l'Unno di Attila ed il fantaccino di Joffre.

Nella nostra Italia il bacino del Po è stato, fin dai primi secoli della storia, il teatro delle supreme crisi della vita della penisola, dalle antichissime lotte fra Celti e Romani alle guerre per l'Indipendenza: i conflitti che accompagnarono le invasioni barbariche, dalla calata dei Cimbri ai Longobardi, le guerre medievali fra Imperatori e Comuni, le contese per il predominio francese e spagnuolo, le lotte per la successione iberica ed austriaca ebbero la pianura padana a teatro di avvenimenti decisivi.

Ed essa vide sulle classiche linee del Ticino, dell'Adda, del Mincio le battaglie di Legnano e di Cortenuova, la sconfitta del Barbarossa e la rivincita di Federico II, la pugna di Pavia fra Carlo V e Francesco I, che gettò per due secoli l'Italia in braccio alla Spagna, le manovre del Principe Eugenio contro i marescialli di Luigi XIV; e vide l'assedio di Torino, le lotte del vecchio Piemonte, le gloriose sconfitte della Staffarda e della Marsaglia, la vittoria di Carlo Emanuele sugli Austriaci a Guastalla. Nella valle padana Bonaparte scese a decidere la lotta fra gli Austro-Sardi e le milizie repubblicane, che da tre anni si trascinava incerta sulle Alpi; e sulle rive del Min[illegible] e dell'Adige combatterono i nostri padri a Goito, a San Martino, a Custoza, a Pastrengo, nomi che in noi ridestano grandi ricordi e più gra[illegible] speranze.

Non sia però offesa all'orgoglio nazionale

IL PASSAGGIO DELLA BERESINA.

il dire che, da parecchi secoli, non è nella valle del Po che si decisero veramente le contese per il predominio europeo e mondiale: la servitù d'Italia ne aveva fatta una semplice zona di influenza delle grandi potenze europee e le lotte che si combatterono nel bacino del gran fiume non furono, spesso, che il contraccolpo di quelle, ben più decisive, che si svolsero sulle frontiere principali degli Stati belligeranti.

Dalla caduta dell' Impero Romano in poi la storia del nostro continente è stata determinata, in massima parte, da due conflitti: quello dei Celto-Latini contro i Germani e quello dei Teutoni contro gli Slavi.

In corrispondenza ai confini etnici di queste tre razze sovrane si sono formate, in lunghe vicende bellicose, due zone militari di primo ordine, classiche per la importanza e la grandiosità dei conflitti che su di esse sono venuti alla suprema decisione: nell' Occidente, quella che dalla Senna e dalla Loira si estende fino al Reno, abbracciando i bacini degli affluenti dei tre grandi fiumi, della Somme e della Mosa; e nell' Oriente quella che comprende le tristi regioni dei bacini dell'Oder e della Vistola.

SOLFERINO - LA TORRE "SPIA D' ITALIA".

La prima, nei foschi secoli dei Merovingi, fu teatro dell'urto fra Austrasi, cioè Franchi orientali, e Neustrii o Franchi occidentali fortemente latinizzati; poi, dopo lo sfacelo del dominio carolingio, delle lotte fra il Regno di Francia ed il Sacro Romano Impero, infine della prima Repubblica e del primo e terzo Napoleone e contro la Coalizione e contro la Germania confederata.

Nella seconda, da secoli, si assiste all'alterno ostinato rifluire dei Teutoni sugli Slavi e degli Slavi sui Teutoni.

La conca in cui giace la capitale francese vide, in ogni tempo, epiche battaglie: dal primo conflitto di Labieno, legato di Cesare, colla piccola tribù dei Parisii, all'assedio eroicamente sostenuto nell'886 dal conte Odo e dal vescovo Gozlino contro i pirati Normanni, all'ultima espugnazione del 71, la metropoli ha sempre dato nobile esempio di virtù guerriera alla valorosa nazione francese. I colli, che rendono così ridenti le rive della Senna, sono tomba di uomini prodi caduti davanti alla grande città: a Montretout, al Bourget, a Champigny le tracce del grande assedio sono ancora visibili; la barriera di Clichy conserva le memorie della ultima resistenza napoleonica del 1814; e, nelle larghe strade attraversanti la campagna ubertosa, si può ancora credere di udire lo scalpitio degli ussari di Blücher e dei cosacchi di Platoff.

Le guerre di religione del secolo decimosesto, le guerre della Fronda ebbero a campo la stessa capitale od i suoi sobborghi, come nella giornata delle barricate che forzò re Enrico III a capitolare davanti alla volontà del Parlamento, e nel combattimen-

BATTAGLIA DI ISLY, 4 AGOSTO 1844 - GUERRA FRANCO-ALGERINA.

to del Faubourg S. Antoine nel 1652, quando le truppe del Gran Condè cercarono riparo sotto il cannone della Bastiglia: i fieri borghesi dell'antico regime non temevano le armi, e molte volte gli spalti della vecchia cinta di Filippo Augusto si gremirono di milizie cittadine apertamente sfidanti, per i loro privilegi, l'autorità reale.

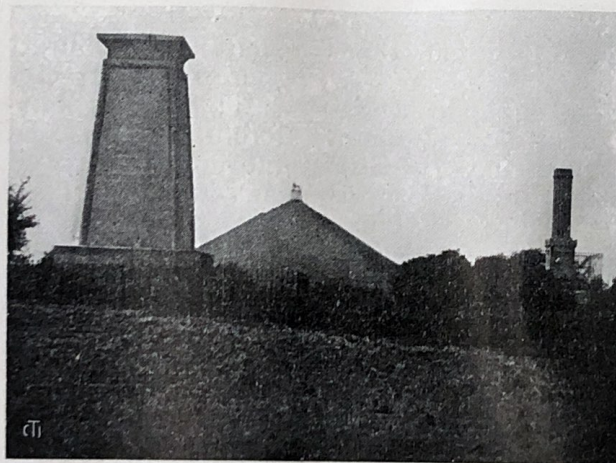
Sulle rive della Marna, in una pianura ondulata di antichissimi tumuli, presso Châlons, si stendono gli antichi Campi Catalaunici, dove un tempo Romani e Germani, per un istante riconciliati dal comune pericolo, si unirono per salvare l'avvenire della civiltà europea: qui Ezio, patrizio romano, e Teodorico, re dei Visigoti di Tolosa, l'anno 451 arrestarono l'impeto dei terribili cavalieri Unni, i mongoli selvaggi, che la leggenda voleva nati da streghe e folletti, e del loro duce, il barbaro geniale che per un istante ambì raccogliere l'eredità romana. Esiste ancora un monticello donde Ezio, con una pioggia di frecce, impedì il solito irresistibile attacco della cavalleria unna; ed il cielo, che si riflette nelle verdi acque della Marna, è quello stesso nel quale, secondo la tradizione, le ombre dei caduti ricominciarono, nella notte della battaglia, la pugna appena sopita.

WATERLOO - LE TOMBE.

Nella valle dell'Aisne, ondulata di collinette argillose, Reims, colla cattedrale rovinante, richiama i grandi fatti del 1429, quando Re Carlo VII colà venne a ricevere la consacrazione a re della Francia riconquistata e con lui era la vittoriosa di Orléans e di Patay, Jeanne d'Arc: e nella non lontana Compiègne la «pucelle», catturata dai Borgognoni, fu venduta agli Inglesi per il rogo di Rouen.

Cento anni fa la regione fra l'Aisne e l'Aube era teatro delle ultime imprese napoleoniche: sulle alture di Craonne, donde ora le artiglierie tedesche scagliano rovina sulla cattedrale incendiata, i coscritti sedicenni e i granatieri baffuti della Guardia respingevano, sotto gli occhi dell'imperatore, i cosacchi irsuti ed i giganti mitrati della Guardia russa; appunto a Reims, il corpo di Marmont sorprendeva e catturava — ultimo trionfo! — la divisione moscovita di Saint-Priest. Più al Nord si stendono i campi della Fiandra francese e del Belgio, colle celebri linee della Sambra e della Mosa, il più illustre cimitero militare di Europa, vegliato dalle cattedrali venerabili e dai neri battifredi delle città fiamminghe, antichi segnacoli della libera vita comunale.

In questa regione passa il confine antichissimo fra Germani e Celti, fra Austrasi e Neustrii, fra Tedeschi e Francesi da quando il trattato di Strasburgo (842) separò per sempre i popoli un istante uniti nella monarchia di Carlo Magno, su questi campi fu decisa ogni contesa per la salvezza od il predominio delle nazioni sovrane di Europa. Dai cavalieri feudali ai marescialli di Francia, dai battaglioni napoleonici ai fanti della seconda Repubblica e di Guglielmo II, tutte le genti in questa regione incrociarono le armi per la suprema ricompensa della egemonia mondiale.

Da occidente la Francia avanza nell'ostinato intento di ricuperare la antica frontiera del Reno, e dall'Oriente dilaga l'onda della

espansione tedesca. — Dove fumano le rovine di Maubeuge già Cesare nel 57 a. C. piantava le aquile romane di fronte alla confinante Germania, sottomettendo con immensa strage e grave pericolo le valorose tribù belghe dei Nervii e degli Aduatuci.

Presso Lilla, dove ora i germanici concentrano il loro sforzo contro l'ala sinistra degli alleati, una pietra, presso un villaggio sperduto nella campagna sognante, ricorda, in mezzo alla grigia uniformità della battaglia moderna, lo splendore della mischia feudale: Bouvines. Qui Re Filippo Augusto condusse il 27 luglio 1214 le bande dei suoi cavalieri dell'Isola di Francia, di Piccardia e di Borgogna contro Ottone IV imperatore, nella prima battaglia, non più gallica o franca, ma francese: in questi luoghi si affermò per la prima volta l'unità nazionale, perchè accanto agli orifiammi della cavalleria feudale comparvero le insegne delle milizie comunali. Ed appunto ai popolani toccò in quel giorno l'onore di salvare il re, scavalcato ed oppresso da una folla di arcieri che attraverso le commessure nell'armatura tentavano dargli il colpo di grazia.

METZ - MONUMENTO A NEY.

Quattro secoli appresso, quando Casa d'Austria imperante su Spagna e Impero minacciava la libertà di Europa e i diritti dei principi tedeschi, sul confine belgico si combatterono le battaglie franco-spagnuole dell'ultimo periodo della Guerra dei Trent'anni: a Lens i larghi feltri dei moschettieri del re, apparizioni cavalleresche che Dumas ci ha insegnato ad amare, turbinano intorno ai quadrati dei vecchi «tercios» iberici; e canuti hidalgos, come D. Francisco de Mello, si fanno portare in lettiga nel mezzo della battaglia per finirvi degnamente la loro carriera di veterani. Storia e romanzo si intrecciano intimamente su questi campi: fra Lilla e Bethune crediamo di sentire lo scalpitio del cavallo di D'Artagnan, e sulle trincee di Arras si drizza un popolare eroe della scena, Cyrano da Bergerac.

Più tardi ancora, quando l'ambizione di Luigi XIV e la irruente espansione francese sollevarono, a loro volta, in coalizione tutta l'Europa, ogni anno a primavera il Re Sole scendeva sulle rive della Sambra e della Mosa ad aprire una nuova campagna. E quarant'anni dopo, nelle lunghe contese per la successione austriaca, su queste rive si svolsero le alte imprese della aristocrazia francese nella guerra «in merletti».

Stragi eleganti e cavalleresche: a Steinkerque, presso Mons, dove il gobbo galante Luxembourg battè il rachitico Guglielmo di Orange, la Maison du Roy caricò con i Principi reali, i Figli di Francia alla testa; all'assedio di Mons si ascoltava la commedia prima di montare all'assalto, a Fontenoy, la battaglia più illustre dell'antico regime, gli ufficiali azzimati e profumati, prima di ordinare il fuoco salutavano l'avversario con tutto il cerimoniale di corte... Villars, Vendôme, Créqui si urtavano col Principe Eugenio e con Marlborough; e nei quieti villaggi fiamminghi i marescialli solennemente imparruccati tenevano consiglio sui mezzi di accrescere la potenza dei Re.

Le grandi guerre della prima Repubblica continuarono la tradizione regia della avanzata verso oriente, ed invano a Jemmapes, a Wattignies, a Fleurus, sulla frontiera del Nord bagnata di tanto sangue, la bianca livrea della Casa di Asburgo tentò di contrastare la via alla Marsigliese; invano Clerfait e Coburgo scagliarono ussari ungheresi e fanti croati sui sanculotti scamiciati: fino all'Olanda essi portarono la loro fiera allocuzione: Salut et fraternité! Al sangue aristocratico si mescolava sugli antichi campi di battaglia il sangue plebeo e nasceva il primo Impero francese.

E se questo, per breve stagione, pacificò le terre belgiche tanto contese aggiungendole come marche di confine ai suoi vasti dominii, sui campi indimenticati di Waterloo venne ad abbattersi per sempre l'aquila imperiale. Dove tempestarono le squadre di Milhaud e di Kellermann domina ora la pianura, eretto sulla gran piramide, un brutto leone consacrato alla mediocre gloria dei vincitori. Alla tragica solennità dei luoghi meglio si addice la maestà del Viale delle Tombe e delle tragiche rovine di Hougomontou, o l'Aquila d'oro che pose, anni sono, la memore pietà dei Francesi sul campo ove sfumò il più vasto sogno di dominazione.

Lasciardo i campi belgici e la classica arena dei popoli, a sud, lungo le verdi rive della Mosella, i villaggi di Borny, Rezonville e S. Privat, convertiti in mausolei dal culto di due popoli, rammentano le fasi della grande lotta intorno a Metz (14-18 agosto 1870). Nella campagna verde di Lorena, lungo

UNA BATTAGLIA (QUADRO DI RUBENS - PINACOTECA DI MONACO).

le strade fiancheggiate da pioppi, si stende una teoria di cippi e di stele in memoria dei sacrifici di quelle giornate di gloria: la strage della Guardia a S. Privat, e dell'artiglieria prussiana intorno a S. Hubert, la carica della Brigata Bredow, dei Dragoni nel vallone di Greyerès.... Quanto sangue fu sparso anche su questa antica marca di frontiera!

A Gravelotte sorge un magnifico mausoleo dove biancheggiano innumerevoli targhe funerarie: il cannone di Verdun ora ne fa tremare le volte, ed all'orizzonte, al di là della verde Mosella, Metz, la fortezza vergine, pare attenda un liberatore....

Al contrasto occidentale fra Celti e Germani risponde, in oriente, la eterna contesa fra Germani e Slavi.

Cominciate nel secolo decimo della nostra êra, quando gli imperatori sassoni ed i conti di frontiera lentamente riconquistavano alla Germania il limite dell'Oder, per molti anni le lotte, che si svolsero nella dura terra di confine lungo le rive dei due grandi fiumi orientali, conservarono un carattere di selvaggia grandezza, come la severa natura del gelido Nord.

Nelle pianure di Mazovia e di Cuiavia infuriarono pugne feroci ed oscure, foschi episodii della avanzata teutonica e della resistenza slava: poi, quando fra la nebbia del medioevo lentamente si delineano il regno di Polonia e gli stati semibarbari della Borussia e della Lituania, vediamo passare, in una storia confusa ed incerta, regnatori ferocemente grandi dai nomi strani sonanti come cozzo di spade: Mscislav, Boleslao Krivusti, Keistut, Mindove, e qua e là qualche ceffo canino di Tartaro, qualche testa irsuta di abitatore delle steppe.

Nel secolo decimoterzo, chiamati dalla Polonia contro i Borussi pagani, i Cavalieri dell'Ordine Teutonico stabilirono ordine e prosperità nelle terre desolate della bassa Vistola, e lo slavismo parve cedere davanti alla civiltà germanica: ma la loro strapotenza e prepotenza presto accese un insanabile dissidio col Regno ed il 15 luglio 1410 a Tannenberg presso Gilgenburg, fra i Laghi Masuri, la schiacciante sconfitta dell'Ordine sottometteva l'intiero ducato di Prussia alla sovranità feudale polacca. Nei quadrati dei cavalieri la scure della nobiltà di Mazovia, la falce dei selvaggi Lituani tagliarono come in un bosco; e nel luogo dove Re Vladislao si curvò triste sul cadavere del valoroso Gran Maestro Ulrico di Jungingen, sorge ora un masso erratico, in cui è incisa una iscrizione votiva.

La difesa di Enrico di Plauen nel forte castello di Marienburg salvò almeno le speranze dell'avvenire; ma due secoli occorsero perchè il teutonismo si risollevasse e riprendesse, sotto Varsavia, la rivincita.

Ivi, il 27 luglio 1656, il Re di Svezia Carlo Gustavo e il Grande Elettore di Brande-

LA FANTERIA PRUSSIANA SBARCA SULL'ISOLA D'ALSEN - GUERRA GERMANICO-DANESE - 29 GIUGNO 1864.

burgo spezzavano la resistenza della cavalleria di Giovanni Casimiro re della Polonia declinante; e, alla scuola dei successori di Gustavo Adolfo, nasceva l'esercito prussiano.

E a più vasta carriera che non i suoi maestri svedesi era destinata la nuova creazione militare. Nella sabbiosa regione che si estende dalla Posnania fino alle rive dell'Oder infuriarono le battaglie più sanguinose della Guerra dei Sette Anni: Zorndorf, Kunersdorf, nelle quali Federico il Grande ebbe a subire l'urto delle masse russe (1757 e 1759), e, vincitore nella prima, fu spaventosamente sconfitto nella seconda, che segnò la più terribile crisi della sua vita avventurosa.

Nè a queste terre guerriere poteva mancare la consacrazione dell'ultimo Cesare di Occidente: quanti guerrieri della Grande Armée dormono nella regione collinosa intorno ad Eylau, al sud di Koenigsberg, la vecchia città sul Pregel, culla della dinastia prussiana!

Qui risonò il primo rintocco funebre del grande Impero: per la prima volta la linea dei Russi non si scosse al tuono dei cannoni di Jena, e la carica di Murat parve appena sfiorare il colosso avversario. Per la prima volta, nella prodigiosa carriera, Napoleone pensava alla ritirata, quando l'orso si allontanò pesantemente, vinto, ma ancora pieno di forza misteriosa.... Friedland (14 giugno 1807) vendicò l'insuccesso, ma, cinque anni dopo, gli ultimi superstiti della Grande Armée, affamati, agghiacciati, scherniti, cercavano scampo nella Prussia fremente di ribellione.

Ma queste terre hanno visto anche altre pugne, più nobili che non le eterne contese per il predominio o l'oppressione: sono i disperati aneliti della Polonia, le ultime battaglie di Kosciusko, infine la insurrezione del 1831, le pugne del libero esercito polacco a Wawer, a Grochoff, ad Ostrolenka contro i cosacchi. Nessuna lapide ricorda il valore dei guerrieri periti per la santa causa della indipendenza (e quanti italiani fra essi!), come nessun monumento sorge ad Olkusz, dove nel 1863 Francesco Nullo cadeva nella ultima effimera convulsione della resistenza nazionale; ma il diritto non può morire: ed il destino vindice forse affida la resurrezione del popolo martire alle armi dei cacciatori siberiani e dei montanari del Caucaso in lotta, sulle rive della Vistola, coi contadini renani e cogli operai sassoni.

Così, lungo i fiumi sonanti del sud e le pigre immense correnti del Nord, il destino guida le sorti degli uomini: gli antichissimi testimoni vedono sulle loro sponde succedersi le razze e gli imperi lottanti per il predominio ed a tutti cantano la eterna canzone delle loro acque.

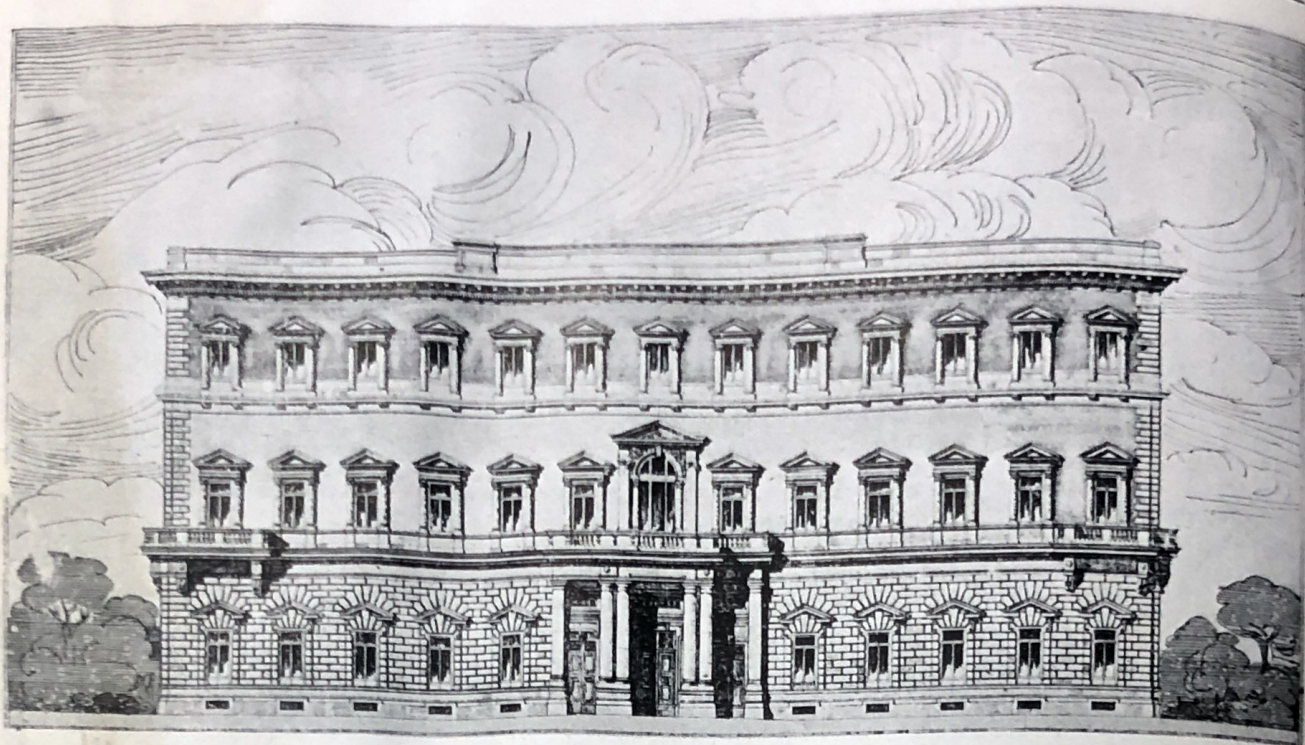
È forse un canto di pace, ma il cozzo delle spade lo soffoca e, affascinato dalla sfinge dell'impero, l'uomo non ascolta che la voce di Caino.

V. CACCIAMI.

CASSA POSTALE DI RISPARMIO: PROSPETTO DI PIAZZA DANTE. - ARCH. ROLLAND. *(fot. Blasetti)*

Tra i numerosi lavori di edilizia che fervono a Roma per impulso di molteplici bisogni, che da una parte suscitano ed alimentano la speculazione privata e sollecitano dall'altra l'opera del Governo, assumono speciale importanza le nuove sedi dei pubblici uffici, cui si va provvedendo gradualmente e in misura che se ancora non risulta di effetto risolutivo, pure viene ad eliminare molti degli inconvenienti che furono fin qui lamentati e che noi possiamo agevolmente desumere se riflettiamo che il regime, per così dire, provvisorio, adottato a Roma quando vi si è trasferita la capitale, per la sistemazione dei pubblici uffici, doveva rendersi necessariamente incompatibile co 'l progressivo svilupparsi di tutti i servizi. Ora, tranne che per il ministero delle Finanze, di cui nel 1872 fu intrapresa la costruzione pe 'l volere di Quintino Sella, e per la sede del dicastero della Guerra, che si ottenne per opera del Genio Militare trasformando ed ampliando il convento delle monache di Santa Teresa, già adibito a caserma, tutti gli altri ministeri rimasero insediati nei locali già esistenti ed inadatti alla loro nuova destinazione. Sì che ben presto varî dei loro uffici dovettero esularne per trovar posto in vicine case di fitto e qualche volta anche in punti lontani, con grave danno per il normale funzionamento dei servizi, mentre, d'altra parte, gli appartamenti e le case private occupati da pubblici uffici venivano sottratti ai bisogni della popolazione. E poi che si rendeva sempre più sensibile il rincaro degli alloggi ed aumentava la difficoltà di trovarne dei nuovi, all'amministrazione dello Stato s'impose la necessità di procedere, per i proprî uffici, alla costruzione di apposite sedi.

Così venne iniziata quella del palazzo per la Cassa dei Depositi e Prestiti, che trovavasi aggregata al ministero del Tesoro e che si ottenne per opera dell'architetto Bucci, trasformando il palazzo Cartoni; quella dell'edificio per le Casse di risparmio postali, elevato a piazza Dante per opera dell'architetto Rolland, in modo da far rientrare nella sede del ministero delle Poste, in via del Seminario, tutti gli uffici che avevano dovuto esularne, e, con mezzi più modesti, quella della nuova sede per il ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, collocato in via Stamperia, nel palazzo dell'antica tipografia camerale pontificia, che fu anche dimora di donna Olimpia Panfili; palazzo che recentemente ancòra, in seguito al prolungamento ed alla sistemazione di via del Tritone, ha subìto trasformazioni ed aggiunte e che ora è sede dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Per il nuovo edificio, che sorge in via Venti Settembre su una zona di terreno che faceva parte dell'ex-convento di Santa Maria della Vittoria, furono compiuti in un primo periodo alcuni studi dall'architetto Koch, al quale dobbiamo il palazzo della Banca d'Italia e la sistemazione edilizia dell'Esedra di Termini, e, in un secondo periodo, dall'ingegnere del Genio Civile cav. Odoardo Cavaguari. Questi, per poter mantenere la spesa nei limiti assai modesti di

MINISTERO DELL' INTERNO: PROSPETTO VERSO LA VIA BALBO - ARCH. MANFREDI.

due milioni e 700 mila lire, ideò un tipo di decorazione che al ministro del tempo, on. Cocco-Ortu, non parve pari all'importanza dell'edificio stesso. L'architetto Castellucci, dell'Ufficio Regionade dei Monumenti, ebbe allora l'incarico di studiare una nuova facciata per il prospetto principale verso la via Venti Settembre, adattandola ai movimenti delle masse e all'altezza dei piani progettati dall'ing. Cavagnari, ed egli presentò un progetto inspirato alle classiche linee del famoso palazzo Ugoccioni, che sorge a Firenze di fronte al Palazzo Vecchio.

Alla direzione dei lavori fu allora preposto l'ingegnere del Genio Civile cav. Giuseppe Canonica, in collaborazione con valenti funzionari quali l'ing. Del Bufalo e gli architetti Simeoni, Luswergh, Garofoli e Zoppi.

Il Canonica cercò di mettere in armonia il resto dell'edificio co 'l nuovo prospetto ed apportò alcune modifiche al disegno del Castellucci, regolando meglio le proporzioni fra l'altezza dei vari ordini, sostituendo il terrazzo al tetto alla fiorentina, sopprimendo l'arredamento dell'ordine composito, che avrebbe fatto abbassare prospetticamente il cornicione e avrebbe dato l'aspetto di due torri ai due corpi sporgenti, sostituendo in fine le finestre arcuate dell'ordine rustico con finestre rettangolari. Queste modifiche hanno contribuito a riportare il nuovo edificio alle linee gradevoli del modello che lo ha inspirato, con maggior vantaggio dell'ambiente in cui sorge.

* * *

Ma poi che gl'inconvenienti lamentati sarebbero sussistiti ancora in gran parte, con la legge 18 luglio 1911, concernente i provvedimenti per la sistemazione degli edifici pubblici della capitale — legge che ebbe fra i suoi più caldi fautori l'on. Peano, allora capo-gabinetto dell' on. Giolitti — veniva deciso di attuare un piano organico elevando nuove sedi pei ministeri dell'Interno, della Pubblica Istruzione, della Marina, di Grazia e Giustizia e dei Lavori Pubblici. Per la compilazione dei relativi progetti venivano scelti rinomati architetti privati, mentre all'esecuzione dei lavori veniva destinato uno speciale compartimen-

MINISTERO DI A. I. E C.: L'ATRIO.

CASSA DEPOSITI E PRESTITI; PROSPETTO VERSO LA VIA GOITO E FIANCO VERSO LA VIA XX SETTEMBRE.

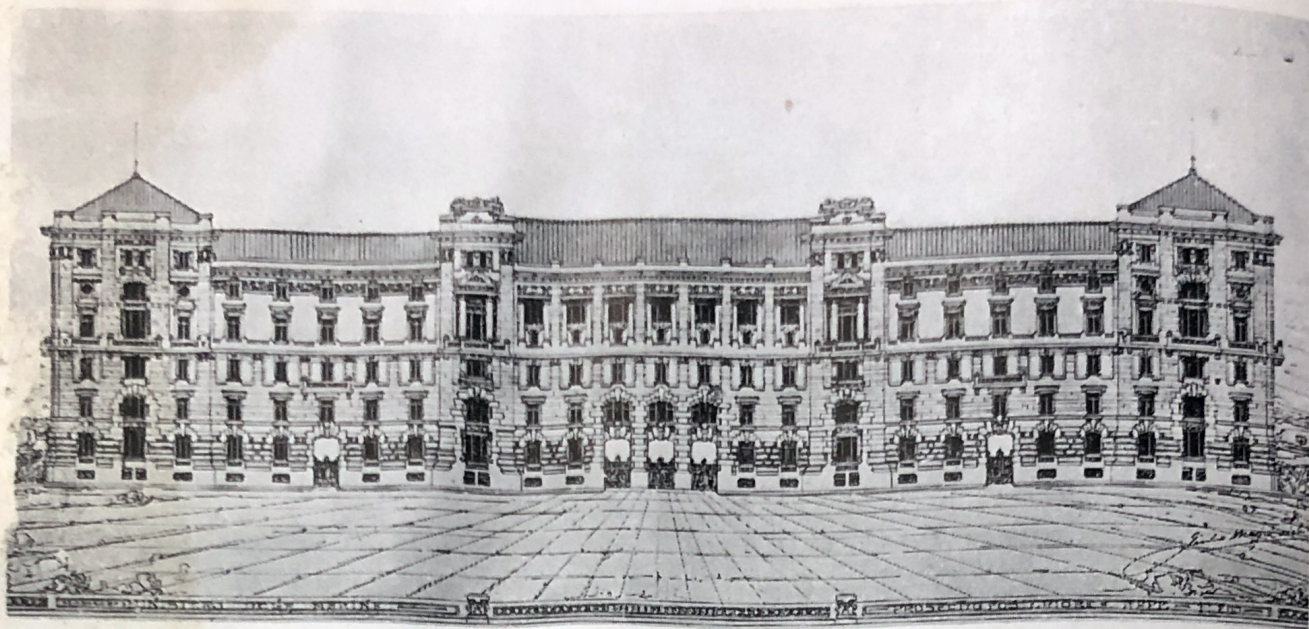
to del Genio Civile diretto dall'ispettore superiore comm. Amerigo Pullini e dal conte Luigi Cozza, ingegnere-capo, e di cui fanno parte valenti funzionari quali il cav. Gustavo Uffreduzzi, il cav. Barducci, il cav. Faccenda e il cav. Edmondo del Bufalo. In tal modo si sperava che da una parte le spese avrebbero potuto essere contenute nei limiti stabiliti e d'altra parte non sarebbero state trascurate le ragioni dell'arte, come si è avuto spesso a lamentare.

Gli architetti prescelti hanno presentato a suo tempo i relativi progetti di massima e i progetti esecutivi, approvati dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sì che attualmente le costruzioni sono per buona parte iniziate e alcune sono anzi assai avanzate.

IL NUOVO MINISTERO DI A. I. E C. IN VIA XX SETTEMBRE.

Per questo appunto noi soprassediamo di formulare un giudizio qualsiasi nei riguardi di tali opere, aspettando di poterle vedere ultimate e limitandoci, per ora, a considerare la loro importanza in relazione soltanto al problema che abbiamo prospettato più su, per informarne i lettori.

* *

Il ministero dell'Interno sorge su l'area demaniale così detta di Panisperna, circoscritta dagli istituti di anatomia fisiologica in via Depretis, da via Balbo, dall'istituto fisico e chimico, dalla futura via Milano prolungata e da alcuni caseggiati che si estendono lungo la via Palermo.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI: PROSPETTO VERSO LA VIA FLAMINIA - ARCH. MAGNI.

A malgrado che il ministero dell'Interno, al pari di molti altri, avesse varie direzioni generali e gli archivi sparsi per la città, nell'ufficio centrale, al palazzo Braschi, si lamentava un eccessivo agglomeramento di funzionarî, con evidente loro disagio e del pubblico che vi ha rapporti. Quindi per il ministero dell'Interno si faceva sentire, forse più che per gli altri, la necessità di riunire in un solo edificio le sue sparse membra.

La scelta dell'area, che è di circa metri quadrati 41.435, ma che risulterà coperta per mq. 10.916, era giustificata dal fatto che, con precedente legge, veniva stabilito di trasferire presso il Policlinico gli Istituti di anatomia fisiologica e di chimica e fisica, per concorrere a costituire la nuova città degli studî che si estenderà fra il viale del Castro Pretorio e il viale della Regina; anzi alcuni di essi già sono in costruzione e gli altri saranno elevati durante i lavori dell'edificio per il ministero.

Questo riuscirà di un insieme assai complesso, poi che si comporrà di sette nuclei,

MINISTERO DEI L.L. P.P.: VEDUTA D'INSIEME DEL PROGETTO DI MASSIMA - ARCH. PASSERINI.

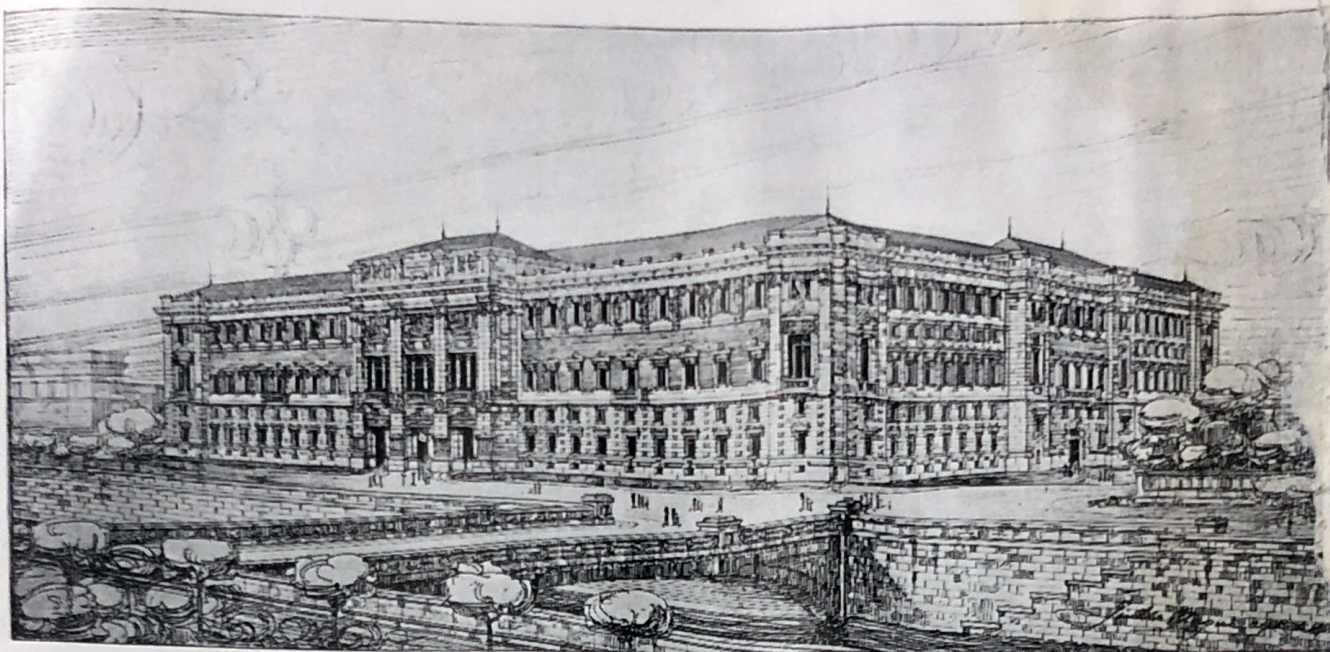
separati fra loro da sei cortili e giardini e collegati da corpi di fabbrica e corridoi. La fronte principale dell'edificio, che è anche quella più lunga, si estenderà per la via Palermo e avrà agli estremi via Milano e via Depretis.

L'architetto on. Manfredo Manfredi, meritamente apprezzato, ha dovuto mettere in opera tutta la sua competenza per rispondere in modo adeguato alle norme imposte per la costruzione di un edificio destinato a contenere un numero straordinario di servizi e di impiegati, senza nuocere, nel tempo stesso, al suo sviluppo estetico.

***

Il palazzo per la nuova sede del ministero della Pubblica Istruzione sorgerà sul viale del Re, co' i fianchi rivolti su la via Morosini e il viale Glorioso e il lato posteriore su la via Dandolo, occupando un'area di circa metri quadrati quindicimila.

Il viale del Re è divenuto la principale arteria del rione Trastevere, che s'inizia al ponte Garibaldi ed ha termine alla nuova grandiosa stazione ferroviaria di Trastevere stesso, lo storico quartiere di Roma, tanto negletto e per tanto tempo, e che ora, si spera, assurgerà a novella vita co 'l raccogliere l'importante dicastero nazionale, il palazzo dei concorsi ed altri edifici pubblici.

Le sezioni, i prospetti ed ogni particolare architettonico del palazzo in parola furono affidati alla concezione ed allo studio di Cesare Bazzani, il quale ha voluto attenersi, nell'opera sua, alle nobili tradizioni dell'ar-

MINISTERO DELLA MARINA: VEDUTA PROSPETTICA - ARCH. MAGNI.

chitettura di Roma, per animandole, per così dire, di un alito personale.

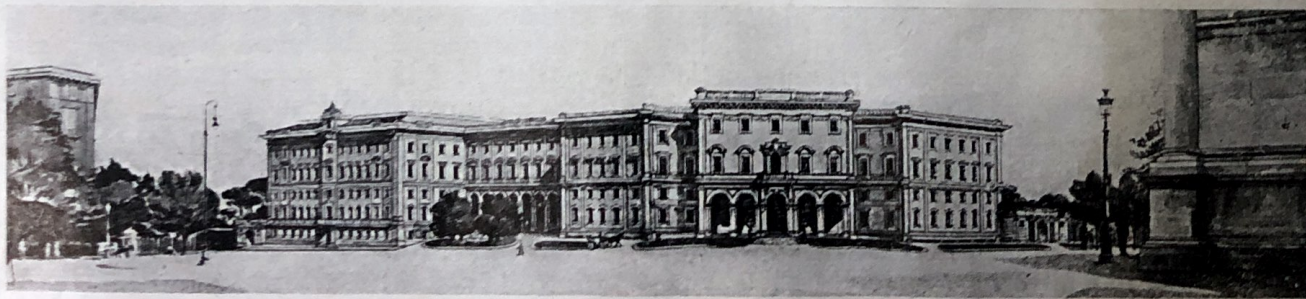
La parte più notevole dell'opera, dal punto di vista artistico, si svolge principalmente su 'l fronte maggiore, che, come ho detto, si estenderà su 'l viale del Re per una lunghezza di 140 metri, con ottima esposizione a mezzogiorno: e in ispecial modo in un corpo avanzato costituito da un grandioso portico a pilastrate corinzie, coronato da un attico in cui sono gli stemmi, le diciture e le figurazioni simboliche. In questa parte centrale, limitata notevolmente da due fontane ornamentali che simboleggiano il pensiero filosofico e scientifico e il pensiero d'arte ed estetico, i quattro piani dell'edificio si fondono in due. L'ingresso è dato su la fronte principale da un triplice forbice cui si giunge per mezzo di due rampe carrozzabili e di una breve gradinata e che immette in un atrio a fasci di colonne granitiche, su 'l quale si aprono i vestiboli e le scalee maggiori dell'edificio, che sono in numero di sei, oltre i due scaloni grandiosi.

L'interno presenta sette cortili, dei quali quello principale, seguendo l'atrio di entrata, costituirà la corte d'onore, concepita in modo che possa risultare di assoluto decoro architettonico, con un ordine di pilastri all'ingiro, a cui si alternarono motivi decorativi simboleggianti le sibille. Su 'l lato di fronte all'ingresso, che prospetta la tribuna o gran sala del consiglio superiore dell'istruzione, prevista con una loggia a colonne che si sporge su la corte stessa.

La costruzione sarà condotta secondo le buone regole dell'arte muraria romana, con modesta applicazione, nella parte decorativa, della pietra da taglio caratteristica di Roma.

***

Il nuovo palazzo del ministero della Marina avrà il prospetto principale rivolto su 'l lungo Tevere Arnaldo da Brescia e quello posteriore su la via Flaminia, mentre gli altri lati saranno rivolti su due nuove vie da aprirsi, ed una delle quali, a sud, confina con l'attuale viale delle Milizie, a cui sarà collegata per mezzo di un nuovo ponte da costruire.

La compilazione del relativo progetto venne affidata all'architetto comm. Giulio Magni, che ha dovuto risolvere non poche difficoltà per il gran numero di locali richiesti e per fare in modo che, a malgrado i cinque piani verso il Lungo Tevere e i sei piani verso la via Flaminia, il palazzo da lui ideato non riuscisse soltanto come un grande edificio unicamente destinato a manipola-

MINISTERO DEI L.L. P.P.: VEDUTE D'INSIEME DEL PROGETTO DEFINITIVO - ARCH. PASSERINI.

zioni burocratiche, ma potesse svolgere, nel movimento decorativo delle masse e dei particolari, un concetto appropriato alla sua indole stessa, simboleggiando all'esterno l'importanza della nostra marina.

Nella parte centrale del prospetto principale si svolgono, in due bassorilievi laterali, allegorie dei mari Mediterraneo e Adriatico, e in quello centrale l'allegoria di Roma. In alto, tra le finestre, e in corrispondenza co' i bassorilievi rappresentanti le allegorie dei mari, sono le città marinare dell'Adriatico, mentre dal lato opposto e simmetrico figurano quelle del Mediterraneo.

In basso, nei quattro pilastri corrispondenti alla parte centrale del prospetto, fra gl'ingressi, figurano quattro bassorilievi che sono a sostegno della sovrastante costruzione e che servono anch'essi ad integrare la concezione cui è informato tutto il progetto; essi rappresentano: Il Valore, La Forza delle Armi, Il Dovere e Il Trionfo delle Armi.

Con queste varie opere di scultura veniva ben caratterizzato il ministero della Marina. Se non che il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, per ragioni economiche, ne domanderebbe la soppressione

Dalla parte del Lungo Tevere tre ingressi immettono in un vestibolo grandioso dal quale, mediante lo scalone d'onore, a tre rampe, si accederà al primo piano, dove saranno disposte le sale del ministro, del sotto-segretario, del direttore generale, del Capo di Stato Maggiore e gli uffici più importanti. Su 'l prolungamento del viale delle Milizie si aprirà un altro ingresso, con scala speciale, che condurrà al Consiglio Superiore della Marina e ad altri uffici, e finalmente verso la via Flaminia un terzo ingresso, con ampio scalone, condurrà al seguito degli uffici.

Davanti al prospetto di via Flaminia si estende una grande zona che sarà in parte destinata a giardino e in parte si vorrebbe destinare alla caserma del Corpo Reale Equipaggi.

A noi sembra, però, che si dovrebbe rinunziare alla costruzione di questa caserma, che sorgerebbe proprio su l'allineamento della via Flaminia, per molte considerazioni edilizie ed estetiche. Edilizie, in quanto che la via Flaminia è una delle arterie che nella nuova sistemazione della capitale vanno acquistando grande importanza estetica, perchè la caserma in questione verrebbe a nascondere, per le sue proporzioni di altezza e di superficie, il prospetto posteriore del nuovo edificio, il quale trae appunto una speciale importanza dal fatto che è rivolto su la via Flaminia.

* * *

La nuova sede del ministero di Grazia e Giustizia sorgerà invece nel rione Regola, presso il ponte Garibaldi, e precisamente nella zona attualmente limitata dalle vie Arenula, delle Zoccolette, del Conservatorio, di S. Maria in Monticelli o della Seggiola. La parte architettonica di questo edificio venne studiata con grande amore e con la nota competenza dall'architetto comm. Pio Piacentini, che si è inspirato al più puro Rinascimento, imprimendo alla facciata principale, prospiciente su via Arenula, un carattere davvero maestoso corrispondente all'alta destinazione dell'edificio.

Il Piacentini ha voluto anche conciliare lo svolgimento planimetrico del nuovo edificio ed il risanamento del rione Regola con la conservazione di un piccolo gruppo di fabbricati in via degli Strengari, che molti insigni scrittori di cose d'arte indicano come *un prezioso avanzo del medioevo che potrebbe facilmente rimettersi nel primitivo stato*. Egli ha preveduto pure la conservazione dell'intero isolato di S. Maria in Monticelli co 'l bel campanile e quasi per intera quella dell'isolato di S. Paolino, in modo che il centro di quel rione possa rimanere inalterato.

Il palazzo da costruire può considerarsi diviso in due parti: quella principale, con la fronte su via Arenula, e il braccio curvilineo, che si estende parallelo al Lungo Tevere Vallati per la via delle Zoccolette, fino alla via del Conservatorio. Il palazzo principale è costituito da un piano terreno e da due piani nobili, di cui il primo destinato al ministro e al sotto-segretario ed ai relativi gabinetti, mentre nel braccio curvilineo troveranno posto tutti gli altri uffici dipendenti dal ministero.

Il prospetto sulla via Arenula risultava, nel braccio di fianco, di effetto troppo meschino, e ciò per la fretta con cui il progetto fu compilato; ma in seguito l'architetto Piacentini ha dato una nuova disposizione al secondo piano dell'edificio, ottenendo un maggior numero di locali e migliorando tanto il prospetto sulla via Arenula quanto il braccio curvo a sud.

I fianchi del prospetto principale, come gran parte dei palazzi e delle case del quattrocento, di cui abbiamo notevoli esemplari in tutta Italia, sono terminati a loggiati con colonne, limitati a brevi tratti, che oltre a dare una nota simpatica e caratteristica alla costruzione, risulteranno di grande utilità per gl'impiegati e i frequentatori della biblioteca nei momenti di riposo. — Lo scalone d'onore è stato limitato al piano nobile, in modo da ottenere una considerevole economia e il vantaggio di avere sovra di esso un'ampia e luminosa sala di lettura per la biblioteca.

Dato il crescente sviluppo degli uffici per il casellario e della statistica, si è dovuto assegnare ad essi un gran numero di locali, destinando loro il braccio di fabbricato compreso tra i due ultimi cortili della parte curvilinea dell'edificio, dove l'altezza formata, nel resto di esso, dagli ultimi tre piani, si divide in cinque piani, in cui saranno disposti gli scaffali per i cartellini e le schede.

* * *

La nuova sede del ministero dei Lavori Pubblici sorgerà di fronte a Porta Pia, su la zona di villa Patrizi. L'architetto Passerini, autore del progetto, volle tener conto dell'antica fisionomia del luogo e in vista della irregolarità e del dislivello del terreno, nonchè della lunghezza dell'area, considerevole in rapporto alla sua larghezza media, scartò l'idea di una costruzione regolare, e immaginò un gruppo di tre edifici congiunti da poche linee fondamentali che, seguendo la naturale inclinazione del suolo, emergesse alquanto dal piano stradale.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA: PROSPETTO SULLA VIA ARENULA - ARCH. P. PIACENTINI.

Il corpo di fabbrica più importante, destinato agli appartamenti del ministro e del sottosegretario nonchè agli ambienti di rappresentanza, si svolgeva, nel progetto di massima co 'l prospetto principale rivolto verso la città, fra la Porta Pia e la storica Breccia e vi si accedeva mediante una scalea circondata da due rampe carrozzabili.

Un corpo di fabbrica più massiccio e più grande era previsto lungo il viale Nomentano, con un'ampia terrazza a livello del giardino, che lo separava dalla strada, mentre un terzo corpo rientrante, di più modeste dimensioni, ornato di un breve portico, serviva a congiungere gli altri due corpi.

Per ottenere una migliore utilizzazione dell'area e quindi un maggior numero di ambienti corrispondenti alle accresciute esigenze del ministero dei Lavori Pubblici, varie modifiche furono introdotte nel progetto primitivo, di cui le principali consistono nell'avere aumentato notevolmente l'area coperta trasportando il fronte verso porta Pia, e quello verso via Nomentana fino al limite della proprietà demaniale, nell'aver soppresso la terrazza a livello del piano terreno, situ[ata] lungo la via Nomentana, e la scalea d'acc[es]so su 'l prospetto verso Porta Pia.

L'edificio si comporrà di cinque piani, [tut]ti utilizzati per uso di ufficio, ad ecce[zione] di un piccolo tratto del piano terreno, lato prospiciente su la Porta Pia, che dov[rà] rimanere seminterrato per effetto del f[orte] dislivello esistente su la strada pubblica [fra] i diversi punti del fabbricato.

* * *

Dalla realizzazione di questo comp[lesso] piano di costruzioni, che in parte sono [già] notevolmente avanzate e che in pochi [anni] vedremo ultimate, si trarranno, è fuor di d[ub]bio, molteplici vantaggi, poichè la riun[ione] dei vari servizi di un ministero in un [solo] edificio, oltre a risultare di un'assoluta [ne]cessità per il normale funzionamento de[i] servizi stessi, darà modo allo Stato di effettuare considerevoli economie sgravando il bilancio di tutte le spese occorse finora per i fitti di locali privati. Ma le costruzioni previste si debbono considerare anche da un altro punto, poichè si collegano al problema della nuova sistemazione edilizia della capital[e], e da questo punto di vista non è possi[bile] pronunziarsi, come ho già detto, con eg[u]ale sollecitudine. Non si può che abbellire o alterare l'aspetto di una città, ha detto Rusk[in], e nel caso odierno non è agevole cercare [fin] dove l'aspetto di Roma possa risulta[re ab]bellito anzichè alterato dalla nostra e[dilizia] statale: cioè, fin dove si son potute c[on]conciliare le imprescindibili necessità [della] vita moderna co 'l rispetto dovuto a[ll'am]biente e alla tradizione.

NICOLA DE ALDISIO.

È questa della Lupa — tanto familiare ai Soci che frequentano la nostra Sede — che adorna il cortiletto d'ingresso di via Monte Napoleone, leggiadramente rivestita di neve.

È infatti l'ultima invernata che questo monumento, che si collega ad una delle maggiori manifestazioni del Sodalizio — la Crociera Motonautica del 1911 — resterà esposto alle intemperie e circondato dalla verde aiuola attuale.

In settembre anch'esso dovrà traslocare, nella nuova Sede di Corso Italia, N. 10, dove gli è già stato predisposto un degno collocamento nell'atrio d'ingresso, di cui sarà uno degli ornamenti più preziosi, intonato ad integrarne la decorazione.

Abbiamo dunque voluto fissare questo simpatico particolare della Sede, che stiamo per abbandonare e che ha visto svolgersi uno dei più fulgidi periodi della nostra vita sociale, mentre l'opera di costruzione va continuamente fissando nella fase esecutiva gli aspetti della nuova Casa del Touring.

La delimitazione dei locali della Direzione e degli uffici vi è ormai ultimata e si attende alla posa dei serramenti e delle installazioni accessorie.

È già pure in corso l'incisione sulle apposite lapidi da murarsi nell'atrio, dei nomi dei *Soci Fondatori della Sede* (1), che toccano ormai l'ottava centuria e che non saranno meno di mille all'apertura dei nuovi locali, se continuerà ad essere rivolto all'opera del Touring l'interessamento benevolo dei Soci.

Ecco intanto i nomi dei nuovi iscritti in questa categoria:

704. AERO CLUB D'ITALIA, Roma - 705. ARBOCCO FRANCESCO, Rapallo - 706. AVANZINI UMBERTO, Genova - 707. BANCA POPOLARE, Cremona - 708. BELGIR CARLO, Milano - 709. BERNER GUGLIELMO, Piedimonte d'Alife - 710. BEVILACQUA ENEA, Napoli - 711. BINDA ENRICO, Milano - 712. BODRERO Magg. Cav. ALESSANDRO, Giuba - 713. BOERIS GIOVANNI, Bologna - 714. BOSI Avv. GAETANO, Bologna - 715. BRIANZONI FRANCESCO, Milano - 716. CACCIA Cap. GUSTAVO, Taranto - 717. CAFIERO OSVALDO, Barletta - 718. CALCATERRA RICCARDO, Varese - 719. CALORE Cav. DOMENICO, Padova - 720. CANEVARO GEROLAMO, Genova - 721. CANTONI ITALO, Parma - 722. CAROZZI AUGUSTO, Milano - 723. CINOTTI Dott. Prof. FELICE, Buenos Aires - 724. CIPULLO IGINO, S. Maria Capua Vetere - 725. COMI Comm. ANTONIO, Milano - 726. DE SANCTIS Ing. GIOVANNI, Fano - 727. GALLI Ing. Cav. GIUSEPPE, Udine - 728. KUPFER EMILIO, Palazzolo sull'Oglio - 729. LACCHIO ALESSANDRO, Campiglia Cervo - 730. MARINONI CARLO, Como - 731. MERONI Cav. FILIPPO, Milano - 732. MUNICIPIO DI MILANO - 733. MUNICIPIO DI ROMA - 734. NEGRI Ing. RINALDO, Savona - 735. PIVA Ing. A. C., Milano - 736. PROVINCIA DI CAGLIARI - 737. PROVINCIA DI COSENZA - 738. PROVINCIA DI MASSA CARRARA - 739. PROVINCIA DI PADOVA - 740. PROVINCIA DI PERUGIA - 741. PROVINCIA DI PORTO MAURIZIO - 742. PROVINCIA DI UDINE - 743. PROVINCIA DI VENEZIA - 744. TAFURI Bar. Ing. Cav. ANTONIO, Nardò - 745. TARABINI Geom. DINO, Morbegno.

---

(1) La tassa è di L. 200; però coloro che sono già Soci, per passare nella categoria dei *Fondatori della Sede*, se vitalizi versano il complemento di quota in L. 100; se quinquennali o annuali godono le stesse facilitazioni e riduzioni previste per il passaggio alla categoria vitalizia. Tutti i *Fondatori della Sede* avranno un'artistica targa-ricordo in bronzo e godranno naturalmente l'associazione vitalizia al T. C. I. mentre il loro nome sarà perpetuamente ricordato nei marmi della nuova Sede.

(fot. Anderson).
HOLBEIN: CRISTINA DI PORTOGALLO
Nat. Gallery - Londra.

La Pelliccia

La storia della pelliccia deve essere, di certo, antica quanto quella dell'uomo. Da oggetto di utilità, la pelle vellosa degli animali, che fu, da principio, usata per bisogno, cercata dall'istinto per necessità di difendersi dai rigori del freddo, ha avuto la sua evoluzione raggiungendo, oggi, quei molteplici adattamenti ai capricci della moda, che alla mondanità ha offerto, sempre, gli aspetti della volubilità più sorprendenti. Nelle regioni nordiche, dove le temperature perdurano più rigide, fu, all'inizio semplice, rozza, greggia; e finì — attraverso la grazia e le meraviglie della lavorazione — per diffondersi, ovunque, con tutte le sue squisite morbidezze, ricercata come forma di lusso raffinato, come segno di eleganza aristocratica, come esteriorità di benessere economico, come ornamento voluttuario e come esagerazione di comodità.

Servì per conferire prestigio e autorità, fu emblema di veste di governo e di comando, di distinzione di caste e di classi, e si confuse e si estese poi, coi tempi, nelle epoche diverse, a tutte le alte categorie sociali: dai consoli ai reggitori della cosa pubblica, dai magistrati ai re, ai principi, ai dotti, alle insigni cariche della chiesa.

Trionfò, con l'ondeggiare della sua ricchezza, lungo i tempi, nel fastigio e nel lusso tra dogi e capitani, tra dame e artisti. Questi ultimi, invero, la tennero in molto conto, poichè anche la scapigliata bohéme — e non è un paradosso — se nega la ricchezza ama le mollezze ed i caduchi splendori. Essi se ne fregiarono per vanità di vestire e la ricercarono per motivi della loro arte, come elemento non trascurabile, ma spesso essenziale, di magnificenza decorativa. E ben si prestava ai lenocinî ed alle virtuosità della tecnica, per dare risalto alle figure, imponenza ad esse, immediatezza di visione, vivezza alle tinte, armonia all'insieme dell'opera. Uno studio ampio su la pelliccia nell'arte, sarebbe innegabilmente assai interessante e dimostrerebbe come tutti gli artisti, dall'antichità più remota ad oggi, abbiano avuto la pelliccia in grande considerazione.

Dagli affreschi pompeiani al Rinascimento, dal '500 al '700, così pieno di cipria e di parrucche, di danze e di amori, di vita spensierata fatta di leggerezze e di sdolcinature, ai giorni nostri sono innumerevoli i quadri che ci vengono tramandati nei quali la pelliccia impera sontuosamente. Entrata in consuetudine col nascere della storia, fu coefficiente magnifico delle raffinatezze senza confine dei popoli orientali e ebbe a rifulgere presso i greci e romani nelle cui case, in mezzo alla preziosità dei mobili con pazienza e con divina arte lavorati, valse a rendere armoniose e leggiadre le sfarzose abitazioni.

Le pelli rare erano anche ricordo di caccia, di giuochi, di feste e di spettacoli ed è sicuro — narra il Cervetto — che le caccie erano inevitabili per procurare agli uomini le pellicce ricavate dall'animale vinto ed ucciso.

Quindi una grande passione animava gli arditi e destri cacciatori di fiere; il cuore di essi giubilava per la baldanza con cui si accingevano a provocare l'orso solitario, ad attendere la tigre al salto furibondo, ad eccitare l'infingarda ferocia del cinghiale. Era uno spettacolo impressionante quello delle grandi partite. I cacciatori disposti in cerchio vastissimo tendevano a rinserrare la preda errante in un'ampia superficie: a passi misurati avanzavansi verso il centro, ove gli animali stretti sempre più da vicino, ormai prigionieri, venivano uccisi a colpi di lancia o di freccia. Un'infinità di pellicce fornivano alle case romane i giuochi circensi. Centinaia di leoni, di pantere, di leopardi venivano immolate negli anfiteatri, in quei superbi e feroci spettacoli ai quali il popolo festante conveniva avido di assistere

(fot. Brogi).

G. SUSTERMANS: RITRATTO DI UN CARDINALE.

Museo Poldi Pezzoli - Milano.

alle lotte cruenti tra uomini e belve. Sono innumerevoli le stragi che — per pubblico spettacolo — ordinarono gli Imperatori, e tutta la storia romana potrebbe darci una statistica impressionante.

Cesare — aggiunge nelle sue monografie il Cervetto — offerse al circo ben quattrocento leoni, e cinquemila belve furono uccise nei giuochi indetti per l'inaugurazione dell'anfiteatro di Tito. Quando Traiano ordinò la celebrazione della vittoria riportata su Decebalo, si sacrificarono undicimila animali durante i centoventitrè giorni di tripudio popolare. Adriano in una giornata sola fece uccidere duecento leoni.

Le pellicce erano anche destinate a funzionare da tappeti nei ricchi appartamenti ed erano adoperate altresì nei letti come materassi. Omero ricorda che i letti dei suoi eroi erano forniti di morbide pellicce. Ulisse aveva per materasso pelli di pecora; Achille quelle di leone, di tigre; e Menelao quelle di pantera e di leopardo. Anche il probo Catone usava sempre sul suo letto delle pellicce.

Con la caduta dell'Impero romano il lusso della pelliccia non si estinse, ma continuò ad estendersi dappertutto, massime in Italia e in Francia. Carlo Magno, pur così sobrio nel vestire, indossava anche pellicce nelle solenni occasioni e durante l'inverno di esse si copriva il petto, avendo inoltre i lembi della tunica ornati di pelliccia. Gli eccessi della moda anche allora erano conosciuti, e dopo le invasioni barbariche gli abiti degli uomini assomigliavano un po' troppo a quelli delle donne, raggiungendo delle forme di effeminatezza che spesso creavano inconvenienti.

Il Papa Agatone credette bene di abolire questa uguaglianza di foggie di vestire imponendo alle donne una tunica più lunga e i capelli pettinati in una foggia più severa. Non sappiamo come le donne di quei tempi accolsero l'imposizione del Pontefice, ma certo dovettero ritenersi offese nei loro gusti, nutrendo non grande simpatia per il Padre della Chiesa, che frenava lo sfoggio degli abbigliamenti arditi e sognati.

Nel Secolo XIII le donne fiorentine apparivano in pubblico avvolte in ampi mantelli foderati di pelli di martora e di zibellino, e nei giorni di vento, di pioggia o di neve avevano un cappuccio foderato di pelli. Ma il primiero severo costume di Firenze col crescere dell'industria, del commercio e della ricchezza, si pervertì sorpassando i limiti della castigatezza e della modestia per raggiungere l'ambizione sfarzosa e senza freno.

A Milano ebbe sviluppo la confezione delle zimarre, dei palandrani, dei manti foderati di pelliccia; nel secolo XIV è già tra le città più celebrate per ricercatezza di vestimenti, e conservò in appresso la sua rinomanza.

Anna Maria Sforza, sposando Alfonso d'Este, comparve a Ferrara tutta cinta di pellicce rarissime. Nannina Medici a Firenze era tra quelle che più coltivavano l'uso delle pellicce pregevoli. Ippolita Sforza aveva un manto in oro ornato di ermellino.

Scorrendo degl'inventari dei secoli XIV e XV si possono rintracciare delle curiosità che dimostrano come grande fosse l'orgoglio per i

(fot. Alinari).

HOLBEIN: RITRATTO DI ANNA BOLENA.

Genova - Gall. Brignole.

corredi e come ad essi le dame concedessero le cure più vigili, lo zelo più attento e la vanità — perchè non dirlo — più esagerata.

Eleonora d'Este ad un numero enorme di vesti aggiungeva quelle di massimo valore foderate o rivestite di zibellino, di martora e gatto di Spagna.

Giovanna Roberti Estense, nel 1333, possedeva grandi mantelli in seta di dieci braccia ciascuno, foderati di pelle. A Firenze Caterina Pucci, in un inventario del 1 Giugno 1449, aveva una gonnella di pelliccia di leone valutata quattro fiorini e una gonnella più grande foderata di martora stimata ventiquattro fiorini.

Il rettore dell'università di Padova indossava sempre un mantello di pelliccia e i dottori in legge e medicina avevano consuetudine di portare sopra una lunga toga nera un'altra più corta foderata di pelli grigie o di martora.

I dignitari di diverse Corti, d'inverno avevano sempre degli abiti le cui maniche erano foderate di pelli. La pelliccia molto fu usata dai prelati fin dai tempi più antichi e il massimo della voga fu raggiunto durante il soggiorno dei papi ad Avignone. Fu allora che apparvero le cappe foderate di ermellino dei Cardinali, dei Patriarchi degli Arcivescovi. A Venezia e a Genova, nelle due superbe città dominatrici dei mari e dei commerci, dove lo sfarzo e la dovizia dei Dogi si manifesta con regalità in cerimonie solenni, in conviti eletti, le delicate morbide vaporose pellicce erano riflessi mirabili dei luminosi quadri dei quali le cronache dei tempi ci tramandano le visioni di bellezza e di fasto. Gli

(*fot. Anderson*).

MORETTO: RITRATTO D'UN NOBILE ITALIANO INCOGNITO.
Londra - Nat. Gallery.

(*fot. Alinari*).

H. RIGAUD: ELISABETTA CARLOTTA DUCHESSA D'ORLÉANS.
Cast. di Versailles.

arbitri della moda allora erano i Dogi e le Dogaresse ed è naturale che la nobiltà seguisse l'esempio. Il manto del Serenissimo era il drappo d'oro foderato di pelliccia, mentre sulle spalle gli scendeva una specie di rocchetto di candido ermellino.

Da novembre a Pasqua l'uso della pelliccia era ininterrotto, e il Vecellio così narra: « Intorno al principio di novembre si cominciano a far sentire i freddi e i nobili si mettono la veste di ermellino che si porta sciolta e indossano quella foderata di pelli che si cinge con la cintura di velluto e che ha le fibie d'argento. Ma poichè quelle pelli sono assai leggere, quando si accresce il freddo si cambiano le pelli e si mettono quelle più gravi e da tenere più caldo. Queste si portano finchè la stagione si fa benigna e il freddo comincia a scemare ». La Dogaressa vestiva di broccato foderato d'ermellino con lunghissimo strascico. « Le dame — prosegue il Vecellio — sopra la camicia portano la corpetta, la quale è di broccatello e d'inverno si fodera di pelli preziose. In questo tempo d'inverno usano ancora una manizza foderata di pelli con la quale difendono le mani dal freddo ».

L'origine, quindi, del manicotto a Venezia, secondo il nostro storico, risale al 1500.

I magistrati d'inverno avevano le toghe foderate di pellicce rare.

A Genova fin nel X secolo la pelliccia era in largo uso. I Goti — secondo il Cervetto — avevano recato nella superba città marinara delle rare pellicce, nelle quali esse si avvolgevano nei loro paesi gelati, e moltissimi nobili e popoli della Superba adottarono il costume sia d'inverno che d'estate. Nell'e-

state col pelo al difuori e nell'inverno col pelo al didentro.

Gli abiti delle dame, contessuti d'oro e d'argento a fioriami dalle tinte smaglianti, stretti alla persona da una cinta, avevano risalto maestoso da ampi manti ornati da collari e stole di candido ermellino.

L'eleganza della moda attrae gli uomini e i nobili; i magistrati nelle solennità avevano le toghe foderate in maniera diversa secondo i vari uffici: rossa gli anziani, violacea i savi o consiglieri del Comune, nera i dotti. I magistrati alla toga sovrapponevano un manto foderato di pelliccia e coperto di panno scarlatto.

(fot. Alinari).

H. RIGAUD: RITRATTO DI LUIGI XIV.
Museo del Louvre - Parigi.

Il Pontefice Innocenzo XIII nel 1490, ai canonici della Cattedrale concedeva l'uso della cappa magna indossata dai canonici di S. Pietro, coperta di pelli d'ermellino.

Per dimostrare come grande fosse la considerazione nella quale a Genova era tenuta la pelliccia, tra i fogliazzi conservati nella Civica Biblioteca, esiste questo strano documento: « Nel 1214 Giordano delle Isole, avendo insultata, percossa e intaccata nell'onore certa Giustetta, per riparare al malfatto, promette, mediante atto legale esteso dal notaio Pietro Ruco, di regalare all'offesa una bella pelliccia e quindi una ricca veste foderata di pelli di coniglio, una coperta di scarlatto e per giunta un vivace [illegible]ino e con esso un nelle [illegible]letto vivo, a condidi esse [illegible] dei perdono. lembi della tu[illegible], manco a cessi della m[illegible]mette di disciuti, e dop[illegible] e busse e indegli uomir[illegible] issima di a quelli dell[illegible] re con le vesti smaglianti e leggiadre per l'ornamentazione delle pelli candide la ricca pelliccia e farne probabilmente pompa a cavallo dell'asinello o del muletto vivace ».

I traffici intensi che Genova aveva con tutto il mondo dettero grande commercio all'industria delle pellicce che s'importavano dalle più lontane regioni del mondo, diffondendole poi su i mercati delle più cospicue citta italiane. I pellicciai facevano affari d'oro, avevano negozi in vie e piazze di Genova ed anche oggi ne rimangono alcune intitolate ad essi. Vi erano delle vere corporazioni e nelle processioni del Corpus Domini e nelle altre feste i pellicciai intervenivano alle cerimonie coi loro distintivi consistenti in un bracciale di ermellino da portarsi sulla manica destra dell'abito. Alcune famiglie si resero notissime nel commercio delle pellicce tramandandosi per secoli la professione, e tra quelle più da ricordarsi sono i Rossi.

Come Genova nel passato ebbe fama di primo mercato, così oggi Lipsia gode questa rinomanza ed una delle maggiori vie della città è intitolata ai pellicciai.

L'uso della pelliccia, spesso degenerato in abuso, dette campo nelle varie epoche a prescrizioni ed a divieti severi.

Carlo Magno con l'ordinanza dell'808 vietava a chiunque di vendere e di comperare un doppio saio che costasse più di 20 soldi. Un rocchetto che si sovrapponeva al saio non poteva costare più di 30 soldi se di pelo di martora o di lontra, di 10 soldi se di pelliccia di gatto.

(fot. Anderson).

RAFFAELLO: IL SUONATORE DI VIOLINO.
Roma - Acc. S. Luca.

Nel 1157 a Genova era vietato ornarsi di pellicce di valore. Avevano solamente in diritto tale uso gli Imperatori, i Re, gli Ambasciatori. Nei secoli XIII e XIV le spose non potevano avere nei loro corredi più di quattro vesti; due pellicce di vaio, un manto foderato e un manto di pelli. D'inverno era permesso portare al collo pelli di volpe, di faine, ma non di ermellino. Firenze nel 1300 non permetteva l'uso dell'ermellino. Quelli che trasgredivano a queste prescrizioni erano multati.

Alle donne genovesi, secondo una grida del 23 gennaio 1613: « Si proibiva di portare in dito anelli con qualsivoglia gioia, piume d'airone ed in qualsivoglia maniera pellicce di zibellino in roba anche per fodera di veste ». Quelle che non ottemperavano all'ordine incorrevano nella pena di rimanere prigioniere, per mesi, in casa e di pagare e mantenere le guardie che la Serenissima metteva di piantone di giorno e di notte presso le abitazioni. Un'ordinanza simile oggi renderebbe spopolato un passeggio, vuoto un teatro, deserto un caffè!

I. RIBERA: L'ADORAZIONE DEI PASTORI. (fot. Alinari).
Louvre - Parigi.

Le spose per quattro giorni — era un privilegio gentile concesso alla luna di miele — dopo le nozze potevano sfoggiare le pellicce, ma dopo giungevano i guai delle minacciate prescrizioni e le pellicce finivano negli armadi guardate con corruccio. Oggi, in tempi di soverchia libertà, la moda corre troppo turbinosamente e il freno non avrebbe valore di sorta. L'uso delle pellicce è divenuto comune per le innumerevoli specie che trovansi in commercio e per i prezzi che si adattano a tutte le borse. Dalle modestie borghesi si arriva alle esagerazioni mondane, da una pelliccia di poche lire a quelle di diecine di migliaia di lire.

Si ricorda come i giornali due anni or sono descrissero una pelliccia di *cincilla*, confezionata per una americana, del costo di lire 200.000: un vero patrimonio ed una vera strage del minuscolo rosicante abitatore delle Alte Ande. La pelle del *cincilla* non misura più di 25 centimetri, è di un valore considerevole ed ha una morbidezza impareggiabile d'un grigio argenteo. Pellicce dunque per persone ricche, milionarie anzi, sono quelle della piccola bestia che può ben avere il primato sulle molte specie.

Oggi il mercato, dalle pelli di pecora e di capra a quelle del leone, dalla tigre al leopardo, dalla lince alla pantera, dalla molteplicità delle pellicce di volpe così varie nelle tinte all'ermellino candidissimo quasi spumeggiante di delicatezza, dal ricercato castoro alla moffetta variabile, dall'orso alla lontra, al ratto muschiato, dallo zibellino alla martora alla faina, al mink alla donnola alla puzzola al furetto offre una quantità di pelli che si possono prestare a tutte le borse ed anche a tutte le mistificazioni a cui le fabbriche sparse pel mondo sono capaci di arrivare.

Non facile e breve sarebbe una enum[illegible]zione completa degli animali da pellic[illegible] nè rapida una descrizione sui differe[illegible]stemi di caccia, taluni dei quali a[illegible]armara [illegible]si avvolcolosi. [illegible]ltissimi

Quanto tempo resiste una pel[illegible] [illegible]ono il co una domanda imbarazzante, [illegible]dell'e-

quella che si potrebbe rivolgere ad una donna volendone conoscere l'età.

I tarli sono certo nemici accaniti di essa, ma i negozianti provvedono nei loro magazzini ad avere delle custodie perfette, nelle quali serbano i tesori delle clientele, con cure minute.

Una pelliccia per rimanere pregevole, per non subire gli oltraggi del tempo o dell'incuria deve serbarsi intatta senza nulla perdere del suo primitivo splendore, della beltà della sua confezione; deve rimanere fresca come un viso di fanciulla sana e non avere rughe, non avere calvizie.

Quando la sua chioma vasta perde qualcosa, non raccoglie più omaggio di ammirazione e tradisce la fugacità della sua pompa, e la sua vecchiaia non sarà rispettata come quella degli uomini. È orgoglio di una o due stagioni: dura quanto dura la moda che l'ha messa in valore e poi cede il passo alle nuove creazioni. Ed anche nella vertiginosa vita odierna la pelliccia rappresenta il desiderio di molti ed è il sogno non ultimo delle fanciulle, delle signore e, di gran parte, dell'umanità maschile che, sinceramente, non è al disotto della donna nel ricercare il lusso e nel seguire le fantasie e le bizzarrie dei sarti.

I. FRANQUE: MARIA LUISA E IL RE DI ROMA.

Si ricorda — e non è una malignità che ferisce il parlamentarismo — come un bimbo, vedendo sparsi sul tavolo di lavoro del padre avvocato numerosi cataloghi di pelliccia, gli chiedesse con ingenua insistenza: « Babbo, ma quando finirai per stancarti di guardare i figurini e comprare una vera pelliccia? » — « Quando sarò deputato », rispose grave il genitore.

— Già, essere deputato senza pelliccia è come me[illegible] un eccellente pranzo senza un buon su[illegible]. La pelliccia è decorativa, conferisce austerità ed imponenza e poi.... poi può essere portata da persone appartenenti a tutti i partiti, anche quelli — s'intende — più democratici.

Un tenore, peraltro, senza pelliccia lo immaginate? Sembrerebbe che fosse manchevole di voce.

Ed un commesso viaggiatore che ne fosse privo? Si crederebbe di non avere prontezza e *chances* negli affari.

Siamo nell'epoca in cui la pelliccia impera come per un'ossessione. Ossessione dei mariti e dei padri che più risentono il peso... nel bilancio famigliare. La porta mezzo mondo: dalla piscinina che si cinge il collo delle spoglie di una piccola bestia, alla commessa affannata nel seguire l'ultimo figurino; dalla nobile dama che la ostenta a passeggio, o che si rinsera alla fine dello spettacolo nell'ampio manto di ermellino, dall'uomo di affari allo *snob* solo preoccupato del modello più recente, che non potendo giungere da Parigi è sorto fra noi per spirito nazionalista, dallo *chauffeur* al giovine di parrucchiere, al modesto impiegato il quale si contenta.... del solo bavero.

E dunque anche per la pelliccia non sono piccole le lotte tra il volere ed il potere, lievi i chiaroscuri del desiderio, meno amare le intime piccole crisi. Dove le melanconie non appaiono è nelle opere dei grandi artefici della pittura che con la vivezza meravigliosa delle loro concezioni si appalesano maestri di gioia estetica raffigurando la pelliccia elemento di decoro, di solennità, di fasto. Da Raffaello a Rembrandt, dal Moretto ad Holbein, dal Bordone al Rigaud, da Giulio Romano a Substermans a Franque, re e patrizî, cardinali e dame, in quadri che sono capolavori, appaiono ornati del suo fasto e la pelliccia

(fot. Alinari).
SCUOLA VENEZIANA: UN PATRIZIO.
Genova - Palazzo Spinola.

(fot. Anderson)
REMBRANDT: AUTORITRATTO IN GIOVANE ETÀ.
Londra - Nat. Gallery.

quasi ci rivela la psicologia delle epoche nei secoli, ed accanto ai miracoli della tecnica aleggia una leggiadrìa che se non è l'essenza del quadro, è sempre un particolare di finezza.

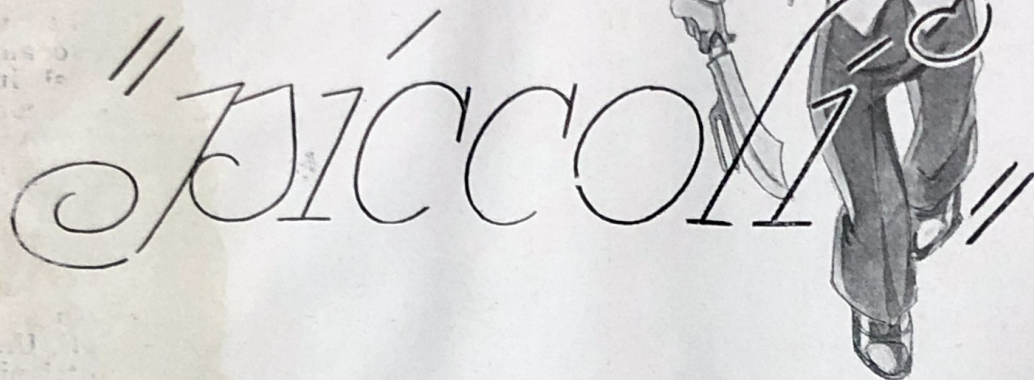
Guardando poi la tela dello Spagnoletto, «L'adorazione dei Pastori», una visione profonda, raccolta, intima ci appare, di una semplicità che commuove, di una poesia tenue e squisita che fa riflettere. Attorno al re del mondo, dinanzi al bimbo di Betlemme, vigilato dalla tenerezza infinita della madre buona, stanno i pastori coperti di rozze pelli, quasi a simbolo di quello che dovrebbe essere la semplicità della vita.

(fot. Anderson).
HOLBEIN: DUE AMBASCIATORI.
Londra - Nat. Gallery.

Soffermandosi invece ad ammirare il quadro del Franque, vi è altera, nella camera tutta splendori, Maria Luisa che seduta su una pelliccia di valore immenso, guarda il Re di Roma, pensando, forse, con sfrenata gioia all'imperio che la sorte riserba al piccolo grande nato.

Due figurazioni non prive di significato; due simboli di diverso contenuto e di diversa fede.

A noi piace chinare la fronte e pensare alla dolcezza del primo, come un segno propizio per un ritorno alla semplicità, che è la via diritta per l'avvento dei popoli sani e forti!

GIUS. IMBASTARO.

Poteva avere forse tredici anni. Una vocina esile e fioca come un *mi* d'un violino. I vestiti di suo fratello — *chef* al *Monopol* — rimessi sulla sua misura con pieghe, tagli e raccorciature. Il lavoro compiuto negli anni passati sui gomiti e sulle ginocchia. Qualche macchia e qualche rammendatura sul *frak* e sui calzoni. Un solino altissimo, questo finalmente e solamente suo, incorniciato da un cravattone bianco, lunghissimo, che pendeva floscio e stanco su uno sparato di cartone. E sui calzoni rigonfi e troppo lunghi, e sul *frak* ampio come un soprabito, una piccola testa rasata, rossa come una melograna matura, con due occhietti rotondi e vivi e una bocca larghissima, sempre aperta.

Quella volta poi la bocca aveva preso una misura fuori dell'ordinario. E così, ritto sulle scarpaccie chiodate ancora per le sue montagne dalle quali era appena disceso, attendeva....

Aveva in mano un vassoio con « due gelati alla crema » e un « cedro menta seltz », che stavano ritti per uno di quei miracoli di equilibrio che se s'incontrano spesso nei romanzi e nelle commedie, si trovano assai raramente nella vita. Bè: i « due gelati alla crema » colle punte aguzze gocciolanti per l'arsura estiva e il « cedro menta seltz » rimanevano immobili sullo stretto vassoio, in modo ammirabile.

La bella signora che aveva chiamato a sè il *piccolo* affaccendato a correre dalla cucina alla terrazza, con piatti bicchieri e tazze, lo guardò appena nell'ordinargli una consumazione, ma tanto che il miracolo si spezzò.

Ricordo come fosse ora il viso rosso del *piccolo* tutto stordito. I gelati alla crema, schizzati fuori dal loro guscio di vetro s'eran sparpagliati pel vestito nero a pagliuzze d'argento della bella signora, e il cedro menta seltz con una parabola superba era andato ad annaffiare delle piccole roselline che fregiavano il suo cappello di paglia.

E mentre il *piccolo,* muto in tanta sciagura di vetri e di crema, si era chinato a raccogliere il vassoio rotolato lontano, il cameriere, accorso sul campo della battaglia, esaminò in una rapida occhiata napoleonica la situazione sfortunata. Bastò un gesto: le code del *frack* del piccolo parvero sfiorar la terra, e sparve così, con dei lievi movimenti di cane battuto.

Vi fu, all'albergo, chi assicurò di aver visto lo *chef*, una specie di Bismarck in marsina, sgridare severamente il *piccolo*... Certo: da quel giorno non comparve più all'ora del caffè e del *the* sulla terrazza dell'albergo, ma fu relegato in cucina, tra i piatti e le stoviglie, vicino ai cuochi e agli sguatteri.

... PER MIRACOLO D'EQUILIBRIO ...

Pochi giorni or sono, in un ristorante di

Milano, ho rivisto il *piccolo* sfortunato dei gelati alla crema. In due anni la sua statura era cresciuta di poco e la sua voce s'era alzata d'una nota sulle corde del violino. Ma il vestito non era più quello: ben tagliato sulla sua persona, con una cravatta a sghimbescio ma solidamente costruita, teneva il tovagliolo sotto l'ascella, come a Sant'Elena Napoleone in riposo deve aver tenuto la sciabola. E correva ai richiami e ai comandi con una sveltezza e un'agilità inconsueta, senza urtare nè sedie, nè tavoli, senza rovesciare zuppiere o vassoi.

... NON PIÙ SUSCITARE L'ILARITÀ ...

L'ho riconosciuto subito dai piccoli occhietti spalancati e vivi come due minuscoli fari e dalla bocca larghissima sempre aperta.

Col collo ritto, piantato sulla camicia e sul solino lucidamente inamidati, impalato e rigido come un burattino che avesse perduta la molla dei movimenti meccanici, era accanto al *buffet* tra le zuppiere fumanti e gli ampi vassoi di aragoste come un piccolo soldato di sentinella: e raccoglieva i tovaglioli caduti, e portava via i bicchieri, e ritornava carico di una montagna di piatti, con un passo senza peso e la bocca quasi chiusa.

Arrivò una volta con una catasta di piatti che lo sovrastava di trenta centimetri e dondolava in modo inquieto. Pareva portasse la torre Eifel, tanto lo sforzo del viso era visibile. E la torre Eifel giunse a destinazione, in equilibrio perfetto. Non potei far a meno di complimentarlo:

— Bravo! Sei stato a scuola per imparare a portare un monte di piatti?

Il *piccolo* mi sorrise con un senso di dignità offesa. Poi mormorò al mio orecchio tagliandosi in due, sul filo della schiena, con grande etichetta:

— Vado a scuola, signore. Alla scuola dei *Piccoli*.... E imparo anche le lingue. Il tedesco, l'inglese e il francese.

— E le parli già?

— Nossignore. So dire yes, ja, oui, e so dire «bisogna pagare» in tutte le lingue.

— Ecco: bravo: questo è utilissimo.

Un campanello trillò acuto. Il *piccolo* si rialzò di botto, con un gesto largo e decorativo gettò il tovagliolo sotto il braccio come un perfetto cameriere e mormorò:

— *Pardon monsieur*. Mi chiamano.

Girò sui tacchi e se n'andò con un passo svelto e ritmico e nello scantonare si scartò con un'eleganza rigida per lasciar passare un grosso cameriere che arrivava con un *Pudding diplomate* che ballonzolava su un vassoio ampissimo, e pareva, così incerto e tremante e inconcludente, l'emblema più sicuro della diplomazia moderna....

***

Non tutti sanno che a Milano esiste una scuola professionale per i *piccoli*. Uno degli albergatori nostri più accorti e più intelligenti, ha voluto che la scuola iniziasse i suoi corsi anche in questi periodi di crisi, burrascosi per tutte le industrie, non esclusa quella del forestiero. E la scuola dei *Piccoli*, appoggiata lodevolmente, ha incominciato così i suoi corsi teorici e pratici. Non sono molti gli allievi: in tutto, una cinquantina. Ma in compenso v'è negli insegnanti e negli scolari una grande volontà di insegnare e di imparare.

L'arte di servire a tavola è forse tanto difficile quanto l'arte di mangiare bene. Un buon cameriere deve saper far di tutto. Essere un aperitivo per il cliente che patisce di inappetenza e scegliere tutta una lista di cibi per i clienti che non sanno mai decidersi: presentare un cappone alla Richelieu o una costoletta alla Bismarck senza preferenze tedesche o francesi ma con un bel sorriso internazionale; essere indulgente e premur[illegible] [illegible] la salute, [illegible] nervi e per i

... SGRIDARE SEVERAMENTE IL PICCOLO ...

vestiti dei clienti. Indovinare i loro pensieri. Capire per esempio, che quando un signore sbadiglia può volere un quinto di vino o una costolettina con funghi, a volontà.... ma guai a sbagliarsi! Afferrare a volo un desiderio represso, un sospiro abbozzato, un sorriso già ingoiato.

Un buon cameriere dev'essere il medico, il confidente, l'amico del cliente.

E in tutta la sua missione profonda, sociologicamente e psicologicamente importantissima, deve saper porre un senso decorativo di gesti, di sorrisi e di linguaggio....

Conveniamone: ci son delle professioni più comode e più facili.

La carriera del lavoratore della mensa — *Gandolin* notava con sottile ironia, che veramente, il titolo di lavoratore della mensa più che il cameriere spetta al mangiatore — è ardua e faticosa.

Un buon cameriere è come un buon artista. Non si improvvisa: si diventa. Da *piccolo* a *chef*, cioè da coscritto a generale, la via è lunga. E si procede a tappe, a stagioni, con le grandi fatiche dei mesi estivi o invernali che sono un pò come le manovre pei militari.

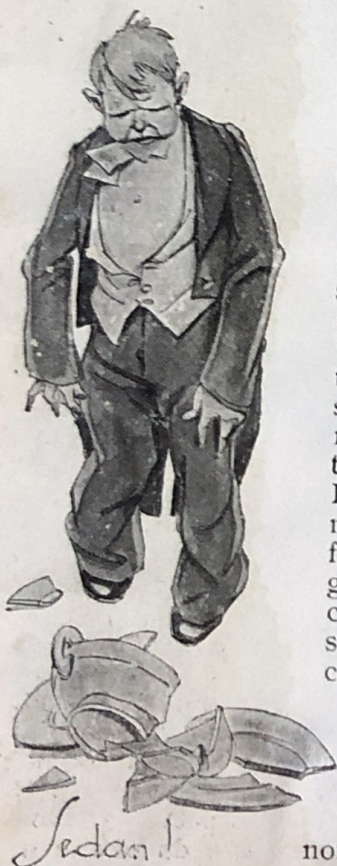
La scuola dei *Piccoli* non è troppo faticosa. Si accontenta di sei ore settimanali. Condizione necessaria per l'iscrizione alla scuola è però quella di trovarsi già in servizio permanente e fisso presso qualche albergo o ristorante. La scuola è un corso di perfezionamento per la loro educazione, e pel miglioramento professionale del personale d'albergo. All'estero, in Austria sopratutto, queste scuole sono diffusissime. A Vienna sola, gli allievi sono più di due mila. E l'insegnamento è svolto con metodo e con severità. Un buon cameriere può far la fortuna d'un ristorante. E un cattivo cameriere può iniziare il fallimento d'un albergo. Questo perchè, i camerieri sono le persone maggiormente a contatto con l'effetto più suscettibile dell'irrequietezza pubblica: i «nervi». I «nervi» dei clienti che non hanno fame, o soffrono di dolore d'intestini, o disturbi di stomaco, o dispiaceri di famiglia, o ristrettezze di borsa, si mostrano d'un tratto, in tutta la loro [illegible]dezza di forme, di smorfie e di parole: schi[illegible] che i malumori per gli affari sfumati, per gli appuntamenti mancati, per i piccoli dolori della vita quotidiana si sfogano sul cameriere che è un po' la diga contro la quale va a gettarsi la corrente gonfia delle contrarietà e dei disinganni.

... PEI VESTITI DEI CLIENTI ...

Il cameriere dev'essere argine e piccone. Demolire i dispiaceri, dissipare i malumori, appianare i malintesi, spiegare con un sorriso molto indulgente e assai persuasivo che un capretto al forno con patatine e cipolle è per esempio quello che ci vuole per dimenticare un appuntamento mancato. Ecco: l'appuntamento non ottenuto se ne va. Son le patatine e cipolle che possono invece restare sullo stomaco....

La logica d'un cameriere ha delle vie e degli itinerari speciali. Si avvicina un poco alla logica femminile. Le donne possono benissimo partire da un grave dolore che è toccato alla più cara delle loro amiche e per indecisioni e nessi logici concludere col bisogno urgentissimo d'una pelliccia d'ermellino. Così, il cameriere può benissimo incominciare da una sentenza filosofica sul cattivo tempo e sui raffreddori e finire col consigliare, tanto per rimanere in carattere, un agnello in umido con funghi trifolati e con relativo aumento di prezzo pei funghi che sono fuori stagione...

Indubbiamente, dunque, il cameriere è uno dei mestieri più delicati e più difficili. La sua scuola è un po' il ristorante in cui serve e un po' lo stomaco del pubblico di cui è come depositario.

Tutto questo però, bisogna dirlo, non è insegnato nella Scuola Professionale pel personale d'albergo. E si capisce benissimo.

La scuola si accontenta di meno. E di più utile. Di indispensabile, anzi.

Alla scuola dei *Piccoli* non s'insegna che l'inizio della carriera. L'italiano, e il francese. Presto saran istituiti i corsi di tedesco e d'inglese. Poi, un pò di contabilità, tanto per non sommare la data del giorno col pane e col vino consumati. La corrispondenza coi clienti e coi fornitori, un po' di geografia e conoscenza di guide e orari ferroviari. Poi, a questo insegnamento teorico completato con lezioni di morale, di calligrafia e dattilografia, si unisce l'istruzione pratica che si compone nella conoscenza dei lavori di cantina e del modo di servire a tavola.

Dopo due anni i *piccoli* sono licenziati dalla scuola che pensa anche a inviarli all'estero negli alberghi di Francia, di Germania, e d'Inghilterra per imparare usi e abitudini e caratteri degli stranieri che scenderanno poi negli alberghi italiani e che non devono suscitar più la la loro ilarità, pei larghi visi ingenui e gli occhi spalancati sul *Baedeker* chiuso.

I *piccoli* hanno risposto all'appello della Scuola con grande entusiasmo, e sono arrivati un po' da tutte le parti e da tutte le contrade, felici di imparare le semplici eleganze della loro vita di fatiche. Giungono a scuola, già un poco stanchi pel lavoro quotidiano, delle lunghe attese davanti ai *buffets* e vicino ai fornelli delle cucine, ubriachi di ordini e contrordini, di richiami, rimproveri e consigli, di ironie cortesi e di piccole beffe, sfiniti dalla fatica perchè sono tra i primi ad alzarsi e gli ultimi a coricarsi e pure si siedono ai loro banchi per imparare i confini d'Italia e il modo di trovare una coincidenza a Bologna, ripetendo colle piccole voci rotte dal sonno, la lezioni trilingue:

— Monsieur, s'il vous plaît: le menu a trois francs et cinquante....

— Was möchten Sie, mein Herr?

— Good night, sir...

... L'ARTE DI SERVIRE A TAVOLA ...

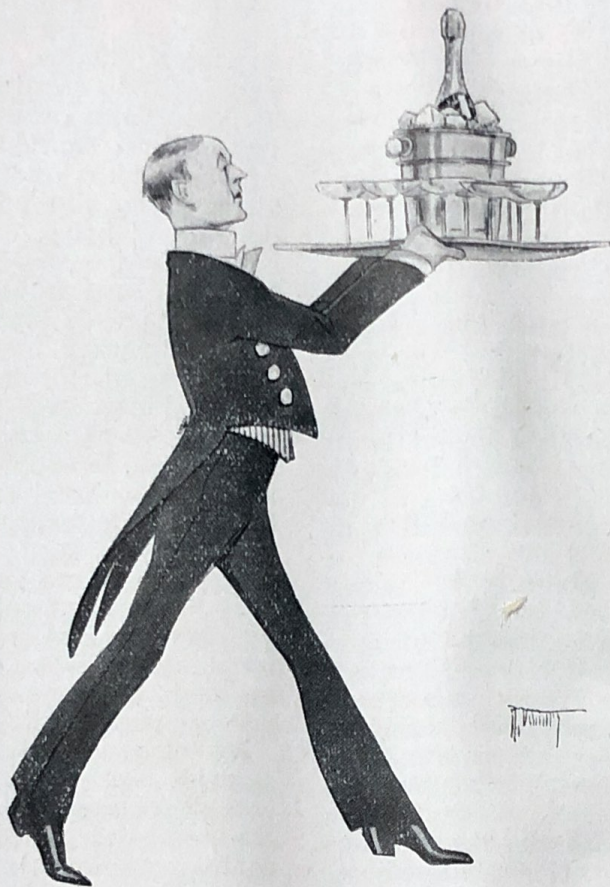
* * *

Piccole giacche un po' consumate pel lungo uso; larghi calzoni rigonfi e rattoppati; *fraks* di vecchio modello rimessi secondo la moda; lunghissime code pendenti sconsolatamente verso terra in un desiderio inquieto di riposo; vestiti che hanno già conosciuto i servizi di ricche case private o di semplici alberghetti di provincia, che vengono dai ristoranti fuori porta, gettati tra il verde della campagna e le grandi case operaie, o dai *cabarets* notturni dove la gioia di vivere trilla sui violini delle rapsodie ungheresi e nella spuma dello *champagne;* umili e povere giacche che hanno vestito i camerieri delle piccole osterie di montagna, che hanno visto tante serene colazioni sotto i pergolati di uva e di glicine, che hanno assistito a innumerevoli scene d'amore, che hanno presieduto a qualche piccola lite domestica; giacche, calzoni, *fracks,* sparati venuti chi sa donde e come, allungati, raccorciati, e rinfrescati, sulle misure dei *piccoli* da caffè, giacche che che non avete più padroni perchè ne avete conosciuti tanti, calzoni che avete saputo le fatiche più umili e pazienti, *fracks.* verdi, gialli, neri, incolori, che portate sul petto e sulla schiena, sulle maniche e sulle falde tutto un medagliere di salse e di intingoli, io vi saluto!

Piccoli, le vostre marsine da lavoro, sembrano divise di generali!

Infagottati nei vestiti non vostri e che vi stringono alla meglio, e vi dànno spesso un'aria simpatica di caricatura, ponete nel vostro piccolo ufficio una serietà da magistrati. Voi non ridete mai; quasi quasi non sorridete neppure. Al vostro capo, al cameriere che vi comanda e dal quale dipendete è permesso parlare, sorridere, scherzare, anche, coll'avventore e col cliente. A voi, no. Ad un rude comando del cameriere gettato così, tra uno scapaccione e una sgridata voi vi movete incauti e indolenziti con un quinto di vino o un piatto di pane. Procedete seri, compassati, rigidi, con un passo da coscritti. Senza un sorriso, una parola o una smorfia, ubbidite, girando gli occhi inquieti dall'avventore al vostro cameriere. Cogliete un comando, come un patto: a volo.

Impacciati e storditi, passate da tavolo a tavolo, sballottati dalla fuga dei camerieri che corrono dalla cucina al *buffet*, dal *buffet* al cliente, sgattaiolando tra le gambe delle sedie e le gambe degli avventori, raccogliendo spintoni, maledizioni, sgridate, rimproveri.

per i

E non vi sedete mai. Ogni tanto qualcuno vi chiama: *Piccolo!* Da un tavolo all'altro, da una facezia a un ordine, vi spediscono allora con una montagna di piatti sporchi, una steccaia di forchette unte, un esercito di bottiglie vuote. E correte correte e correte, poveri *piccoli* venuti chissà da quali paesi, calati dalle montagne dell'alto Piemonte o dai confini del Friuli, dalle colline Toscane o dai boschi dell'Umbria, per imparare il mestiere di fatica e di grazia, di servizio e di cortesia che vi dona una divisa di eleganza e vi apre per campo di battaglia tutto il mondo coi suo lucenti alberghi posti in riva al mare e ai piedi dei ghiacciai, coi *wagons-restaurants* che corron l'Europa sulle rotaie delle ferrovie e i transatlantici che solcano i mari.

Voi, siete d'ammirare, ragazzi, perchè la più umile e più umana delle virtù professate tutto il giorno senza ribellioni e senza irrequietezze: servire. E ubbidite serenamente, a un cenno o a un grido, a un sorriso o a una bestemmia, senza lamentarvi del vostro destino che nell'età in cui la libertà canta il suo inno più giocondo e più ribelle, ha scelto per voi, a emblema di dovere, un giogo di ore e di comandi e di vestiti.

Passate tutta la giornata in piedi, o vicino ai fornelli o in cantina, tra gli odori più acri, e quando il lavandino non ha bisogno di voi, salite come piccoli mozzi sopra coperta e girate dai tavoli alla cucina con montagne di piatti e cumuli di stoviglie. Allora, avete l'anima sospesa a un filo. Ogni voce non vi disturba. Lentamente, come se portaste un tesoro di fate, v'incamminate verso la cucina col fardello che sta in bilico appena. Gettate qua e là occhiate che sembrano uncini, che s'aggrappano ai muri, ai tavoli, agli attaccapanni per resistere ancora qualche metro, ancora un passo....

Oh! Voi sapete che cosa capita, lasciar cadere una dozzina di piatti.

C'è, laggiù in fondo, seduta al comodo banco, la padrona che ha gli occhiali d'oro, e sorride ai clienti più riguardosi, tenendo un pugno chiuso sul libro dei conti e l'altro pugno su un campanello. Quella figura di donna ha per voi la maestà della Giustizia. E la Giustizia conta i piatti rotti e i bicchieri caduti. Ma appena ritornate dalla cucina a mani libere e a respiro pieno, appena soddisfatti del dovere compiuto con perfetto equilibrio, vi mettete in un angolo e vi riaggiustat[illegible] la cravatta che è [illegible]ata fuori di pos[illegible] ecco che un'[illegible]mo o vi chia[illegible]zza di fo[illegible]tra monschi[illegible] che [illegible]iatti vi è deposta in mano, in fretta, in malo modo, tutta curva e pendente come la torre di Pisa. Questa volta bisogna portarli di sopra. E su, per la scaletta a chiocciola con un passo preciso, un po' stanco, cogli occhi sbarrati dall'attenzione e che vi bruciano dalla fatica....

Sì: qualche volta, per sbaglio o per ironia, più raramente proprio perchè vi spetta, qualcuno vi fa sgusciare in mano due soldi, un ventino. Non siete arrivati in tempo a servire il cliente. Gli avete forse portato il pepe quando chiedeva il formaggio e il sale al posto dello zucchero. Vi siete lanciati per mettergli il soprabito, ma il cameriere più pronto e più accorto vi ha preceduti, ma siete vicino alla porta, ed ecco che vi raddrizzate di botto, e tovagliolo sotto il braccio, solenni e severi, aprite la porta dando la buona sera con una voce esile e fioca che pare giunga di lontano.

E la mancia è vostra. Forse, servirà a comprare un giornale. Forse, per le caramelle. Forse anche per scrivere a casa, a qualche vecchia che attende vicino al focolare acceso, le notizie che non giungono quasi mai, e sono brevi saluti dalla città che stritola tutte le energie, nei suoi ingranaggi multeplici.

Come la si era sognata diversa la vita di città vicino al focolare tranquillo!...

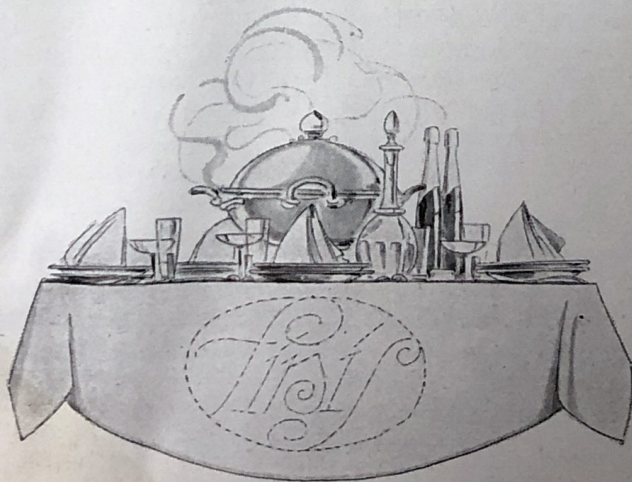
Senza sgridate, senza rimproveri, senza la terribile stanchezza dello stare tutto il giorno in piedi da un tavolo all'altro, in piccole nervose faccende.

Ma bisogna scrivere a casa che non si è stanchi, e che si fa carriera e si serve a tavola senza rovesciare la zuppiera sul più vicino, e si va a scuola dove s'impara a far di conto persino in inglese!

Perchè la scuola non è faticosa, è vero, ma ci si va non come gli altri ragazzi a corpo riposato e a mentre fresca, ma colle gambe stanche e che si piegano pel lungo cammino compiuto, col cervello che è un prontuario d'ordini, di contrordini, di rimproveri e di comandi.

E gli occhi si socchiudono quasi in una visione nitida e lucente di piatti accatastati, in un colore di intingoli azzurri rossi e verdi che sfiorano gli orli delle coppiere d'argento. Ma bisogna riaprire gli occhi e stare attenti perchè la pronunzia dell' inglese e del tedesco è difficile.

— Souper.
— Frühstück.
— Breakfast.
— Colazione....

E gli occhi, le gambe e la testa traducono in una lingua sola: dormire, dormire, dormire....

NINO SALVANESCHI.

Nel portare a conoscenza dei nostri Lettori il Regolamento del Concorso per la compilazione di un Manuale teorico-pratico ad uso dei Camerieri che la Società Italiana degli Albergatori bandisce insieme col Touring Club Italiano, ci rivolgiamo in modo particolare a tutti coloro che, avendo competenza per parlare e scrivere di cose d'albergo, possono portare anche la loro utile collaborazione allo svolgimento e al compimento dell'iniziativa che il Touring ha creduto bene di patrocinare, per gli scopi eminentemente educativi cui essa mira.

NORME DEL CONCORSO.

Allo scopo di fornire ai giovani camerieri una raccolta delle norme che si debbono seguire per il corretto disimpegno dei servizi loro affidati, la Società Italiana degli Albergatori e il Touring Club italiano aprono un Concorso per la compilazione di un *Manuale teorico-pratico del Cameriere,* destinandovi i seguenti premi in denaro:

Un Premio di L. 500 offerto dalla S. I. A.
Un Premio di L. 250
Un Premio di L. 100 } offerti dal T. C. I.
Tre Premi di L. 50

Sono inoltre destinate dalla Società Italiana Albergatori *sei medaglie d'argento,* che saranno assegnate agli altri lavori meritevoli di distinzione, il tutto come verrà indicato da apposita Commissione giudicatrice dei lavori presentati al Concorso.

Il Concorso è libero a chiunque creda di poter portare un utile contributo alla soluzione del problema riflettente il miglioramento della classe dei camerieri, a vantaggio di questi e dell'industria alberghiera nazionale.

Il Manuale dovrà essere scritto in forma facile e piana, evitando i termini tecnici poco usati e i vocaboli forestieri non strettamente necessari, richiamando sempre accanto a quelli indispensabili o consacrati dall'uso, i corrispondenti vocaboli italiani, coll'obbiettivo di essere bene intesi dai modesti lettori, ai quali il manuale è destinato e di introdurre negli alberghi le espressioni della lingua nazionale.

Il Manuale dovrà esporre in capitoli ben distinti: anzitutto le regole che ogni cameriere deve abitualmente e scrupolosamente osservare nei riguardi dell'igiene personale, quindi gli ammaestramenti che si riferiscono alla [illegible] individuale e sociale, al sentim[illegible]

sparmio e della previdenza, al modo di contenersi in servizio e fuori di questo, sia rispetto ai Clienti, come verso i superiori ed i compagni di lavoro.

Poscia dovranno essere elencate, in forma sommaria e chiara, tutte le indicazioni necessarie e le norme *elementari* concernenti l'esecuzione di un servizio regolare, completo e rispondente alle esigenze di una clientela di abitudini moderne.

Il Manuale dovrà contenere inoltre le norme precise e le istruzioni per l'uso di tutti gl'impianti moderni di luce, riscaldamento, elettricità, accessori, macchinari, frigoriferi, ecc., per la loro buona conservazione e il buon funzionamento, le precauzioni e le norme da seguire per evitare infortuni, sia al personale che ai viaggiatori, le precauzioni per evitare i furti e tutti i danni della responsabilità civile in genere.

Il Manuale dovrà essere breve: cioè di circa 100 pagine di testo, con un massimo di 180 parole per pagina.

È preferibile che il Manuale sia illustrato con opportuni disegni: questi debbono riuscire chiari e ben intelligibili, ridotti alla misura massima di cm. 8 per cm. 12.

L'originale di stampa dovrà essere scritto in caratteri chiari, meglio ancora se a macchina, e in fogli scritti sopra una sola facciata.

Ogni manoscritto non dovrà portare il nome dell'autore, nè altro segno che possa darne indizio, ma dovrà essere contrassegnato con un motto che verrà ripetuto sopra una busta suggellata da accompagnarsi al manoscritto e nella quale sarà il nome e l'indirizzo dell'autore.

I manoscritti dovranno pervenire alla Sede della *Società Italiana degli Albergatori — Via Due Macelli, 66, Roma*, o per consegna diretta o per mezzo postale con raccomandazione entro il giorno 30 Giugno 1915. — Per quei manoscritti che pervenissero posteriormente, sarà tenuto conto della data di impostazione e di raccomandazione dal luogo di spedizione, data che non potrà oltrepassare il suindicato termine del 30 Giugno 1915. Questo termine è in modo assoluto improrogabile.

I manoscritti saranno esaminati da una Commissione che verrà allo scopo nominata dalla Presidenza della Società Italiana degli Albergatori e dal Touring Club Italiano.

La Commissione avrà cura di valutare i lavori sopratutto per quanto riguarda la bontà del loro contenuto, senza alcuna esigenza di forma letteraria, eccettuate la chiarezza e la semplicità.

Il giudizio della Commissione è inappellabile.

La Commissione avrà il diritto di non assegnare i premi se nessuno dei lavori ne fosse ritenuto meritevole.

Tutti i lavori premiati, anche colla medaglia d'argento, restano d'intera e libera proprietà della Società Italiana degli Albergatori e del Touring Club Italiano, col diritto di pubblicarli e diffonderli nel modo che si riterrà più opportuno o di comunque valersene per la compilazione di un manuale proprio. Gli altri lavori resteranno a disposizione degli autori perchè possano ritirarli entro mesi due, dopo l'assegnamento dei premi.

I manoscritti non ritirati entro il detto termine, si riterranno lasciati in proprietà della Società Italiana degli Albergatori e del Touring Club Italiano.

LA MOTOCICLETTA E LA SUA STORIA

Fin dai primi tempi della bicicletta, dovendosi superare le salite, si trovò che, forti o deboli, esse erano troppo faticose a scalarsi sul cavallino di acciaio. E si pensò d'applicare sulle biciclette qualche leggero e poco ingombrante motorino da mettersi in marcia soltanto sulle salite, per aiutare il ciclista a superarle facilmente. Quest'è la prima origine della *motocicletta*.

Nei primi tempi fu soltanto d'aiuto sulle pendenze aspre, poi per maggior comodità e minor sforzo si fece marciare il motorino anche in pianura.

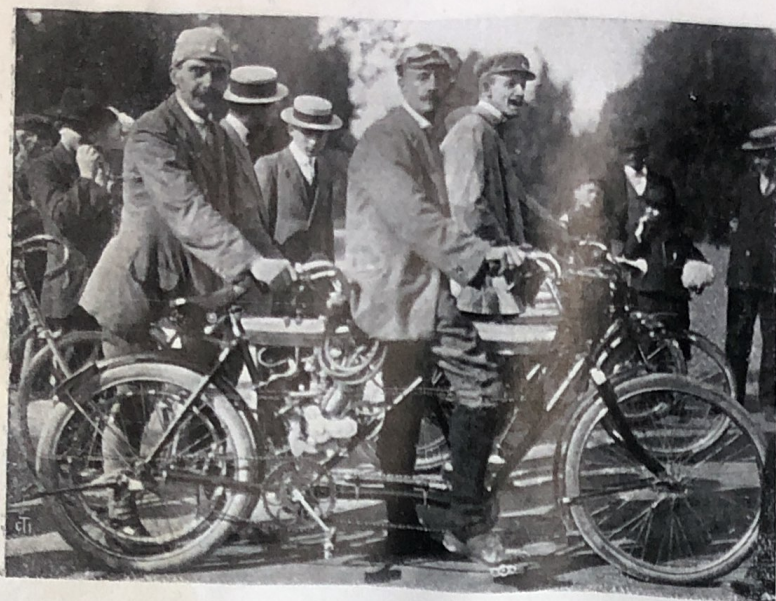
Qui comincia a sbizzarrirsi la fantasia degli inventori. Intorno al 1890 abbiamo i primi tentativi di Millet de Persan-Beaumont e Wolfmüller. Subito dopo compaiono i tipi più svariati di biciclette con motori a molla, ad aria compressa, e persino a gas liquefatto (acido carbonico liquido racchiuso in robusti serbatoi): questi ultimi tipi però, a causa della tensione dei gas compressi, erano particolarmente pericolosi.

Nel 1894 viene fuori anche un motociclo a vapore, tipo *Volta*, colla caldaia e lo stantuffo posti in basso sotto il telaio: il combustibile era il petrolio, contenuto in un serbatoio anteriore, mentre l'acqua stava in un serbatoio posteriore. Questo motociclo a vapore pesava in ordine di marcia 70 kg. e poteva fare in pianura fino a 70 chilometri all'ora.

Anche l'elettricità venne applicata a propellere le motociclette: generalmente era fornita da accumulatori. Fra gli altri notasi un *tandem* elettrico costruito da Pingauld nel 1897, con 3 batterie d'accumulatori. Era però troppo pesante, mentre il suo motore sviluppava appena un terzo di HP: una forza praticamente nulla. Poi, per assicurare una maggior stabilità, si pensò d'applicare dei motorini sui tricicli, allora molto in voga. Uno dei migliori tipi fu il triciclo De Dion, costruito nel 1897: non era altro che un triciclo rinforzato, su cui era applicato un motore a un cilindro di mezzo HP di forza; pesava 75 kg. e poteva fare anche 45 km. in piano.

Un antenato delle odierne motoleggere a motore staccabile era anche quel motociclo che aveva il motore (di mezzo HP di forza) applicato sullo sterzo e azionante la ruota anteriore.

UNA BICICLETTA CON RUOTA AUSILIARE.

La motocicletta incontrò subito un grande successo, com'era naturale; ma poi il suo sviluppo fu arrestato quasi di colpo dagli innumerevoli difetti dei motocicli di allora, nè

UNA MOTOCICLETTA TANDEM.

valse l'entusiasmo persistente di pochi a salvare la simpatica macchina da un quasi completo oblio.

I fabbricanti di motocicli non si lasciarono scoraggiare da questo abbandono, e continuarono in silenzio a perfezionare questo genere di veicoli, specialmente nel motore rendendolo più robusto e più elastico. E i loro sforzi furono coronati dal successo di questi ultimi anni, talchè intorno al 1910 i motocicli avevano già completamente riconquistato il favore popolare. Chi ricorda le sporche, polverose e sobbalzanti motociclette antiche, le quali passando, poniamo, attraverso un addormentato villaggio in campagna ne svegliavano gli abitanti col fracasso, non può non rimanere colpito dall'enorme progresso compiuto, superiore forse anche a quello dell'automobile.

UNA SQUADRA DI VOLONTARI MOTOCICLISTI DEL CORPO V.C.A.

* * *

Come tra le navi da guerra, così anche tra le motociclette vi è chi vuole il grande e chi vuole il piccolo. Sorsero quindi due tendenze: l'una — la più antica e che predominò fino a 2 o 3 anni fa — era quella delle *motoleggere*, e l'altra, che comincia ad affermarsi solo ora — è quella delle *motopesanti*.

Così nei primordi della motocicletta si mirava specialmente ad avere delle macchine leggere, semplici, di poco ingombro e quindi di debole potenza (1 a 2 HP); e inoltre fatte in modo che, per un guasto al motore, questo potevasi smontare o staccare con facilità; in tal modo il motociclista, diventato.... biciclista, poteva proseguire pedalando fino all'officina o al *garage* più vicino.

Però i vantaggi di questo sistema erano superati dai suoi inconvenienti. Sorge quindi l'altro indirizzo: si rende il motore più pesante e solido e quindi più difficile a guastarsi: ma per ciò bisogna rinunziare alla leggerezza e alla semplicità, mancanza poi non tanto grave.

I perfezionamenti si susseguono rapidi: dapprima è il *débrayage*, che permette la partenza da fermo; poi vengono il cambio di velocità, la sostituzione della trasmissione a cinghia (che aveva parecchi inconvenienti, tra i quali il facile slittamento e la sua igroscopicità) con quella a catena, molto più perfetta, e che inoltre si può racchiudere in un *carter* chiuso e a bagno d'olio.

C'è poi la trasmissione *mista*, cioè a catena dal motore al cambio di velocità o al contralbero, e a cinghia da questo alla ruota: questa trasmissione riunisce tutti i pregi e alcuni inconvenienti dei due precedenti sistemi.

Un ulteriore perfezionamento è la trasmissione *a cardano*, così diffusa tra le automobili, la quale però non lo è invece tra le motociclette.

CORSA DI STAYERS CON ALLENATORI MECCANICI.

Altri perfezionamenti, e non meno importanti dei precedenti, sono: il magneto, che rimpiazza gli accumulatori — i quali, oltre al maggior peso, spesso mancavano dell'accensione — la lubrificazione automatica a mezzo di pompe, forcelle elastiche, telaio rinforzato e reso più elegante e comodo, scappamento con silenzioso, ecc.

Naturalmente questi perfezionamenti ed accessori, che s'aggiungono man mano, costringono il motore ad aumentare la sua potenzialità. Così dai 3 HP della maggior parte dei tipi del 1912 passiamo ai 3 e mezzo HP del 1913, ed ai 4 HP del 1914: nel 1915 avremo probabilmente potenze anche maggiori, anche per poter trascinare i *sidecars*.

TRICAR.

A proposito dei *sidecars* giova ricordare che, quando le motociclette permisero un turismo un po' in grande, sorse l'idea d'attaccare alle macchine dei carrozzini leggerissimi a 2 ruote, ch'ebbero buon successo.

UN SIDECAR CONFORTEVOLE.

E da essi vennero i *sidecars* attuali, il cui uso va sempre più generalizzandosi. Ed a ragione, perchè permettono di trasformare con pochissima spesa una motocicletta in una comoda vetturetta per due o più persone.

Questo aumento di potenzialità ha influito evidentemente anche sul peso. Nel 1910 il peso massimo delle motociclette non superava i 50 kg., e v'erano delle macchine leggere di soli 35 kg. in ordine di marcia. Ora il peso medio s'aggira invece sui 70-80 kg., e vi sono delle macchine di gran lusso, che arrivano sino ai 100 kg.

MOTOCICLETTA A 30 HP SPECIALE PER ALLENATORI IN PISTA

* * *

Riguardo al motore, il tipo che ha sempre predominato sin dal principio e che predomina ora è quello ad un cilindro a 4 tempi, quasi sempre posto verticale. Solo da poco tempo, essendosi riconosciuto che il motore monocilindrico dava una marcia un po' irregolare ed a strappi, si pensò d'aumentare il numero dei cilindri per avere un funzionamento più dolce e regolare.

Questo sistema offre anche il vantaggio di riprendere meglio dopo le voltate e i rallentamenti, e di fare con minore sforzo le salite. Così anche i cilindri si consumano meno. E non si capisce davvero come certi costruttori facciano delle motociclette di forte potenza, 6 o 7 HP, ad un solo cilindro di grandi dimensioni, il quale deve certo dare una marcia molto tumultuosa.

Nei motori a due cilindri questi sono generalmente accoppiati a V, e solo in rari casi sono opposti, sia orizzontalmente, sia verticalmente.

Procedendo oltre si è giunti esagerando fino a portare i cilindri a 4, posti in fila uno dietro all'altro, come nelle automobili. Ma questo sistema ha l'inconveniente che i cilindri che lavorano effettivamente sono soltanto i due anteriori, perchè più efficacemente raffreddati dalla corrente d'aria: e i due

posteriori invece, troppo riscaldati, non lavorano quasi affatto. Noi crediamo che due cilindri siano più che sufficienti.

Ora poi sono comparsi i motori a 2 tempi, che hanno già fatto onorevolmente le loro prove. Infatti una macchina inglese con motore a 2 tempi ha vinto per due anni successivi il *Tourist Trophy*, la più grande corsa motociclistica inglese. Queste moto a 2 tempi nella loro forma generale sono come quelle a quattro tempi. Ve ne sono ad un cilindro ed a due cilindri accoppiati paralleli.

Riguardo alle dimensioni, adesso i motori pesanti hanno generalmente 85 mm. d'alesaggio su 90 di corsa (cioè circa 500 cmc.), e quelli leggeri 65 mm. d'alesaggio su 80 di corsa (ossia 300-350 cmc.). Sono quindi a corsa breve ed a velocità angolare elevata: hanno in media 1500 a 1800 giri al minuto. Ora trionfano le valvole comandate, invece di quelle automatiche di poco tempo fa.

Per l'avvenire forse, la tendenza sarà di avere corse più lunghe (75 al ×, 130 corsa), e quindi a grande compressione e minore velocità angolare.

Un'altra importante novità è il raffreddamento ad acqua, col quale il maggior peso risultante per la moto è largamente compensato dal maggiore e più regolare lavoro che può dare il motore.

Altra novità, resa necessaria dal sempre maggior peso e potenza delle motociclette, le quali ormai sono così faticose a incamminarsi coi piedi, è quella della messa in marcia automatica. Si provarono dapprima quelle ad aria compressa; ora si dà la preferenza a quella elettrica. S'innesta un motorino elettrico, di 1/2 a 1 HP di forza, al motore a benzina, si mettono degli accumulatori sulla macchina invece del magneto, e tutto finisce lì.

Vi sono poi le motociclette per corse su pista: sono molto più pesanti e più forti delle macchine ordinarie. E infatti il record mondiale su motocicletta è stato battuto su pista, con 145 km. all'ora mentre su strada non si sono mai passati i 110 km.

Stante i grandissimi progressi dell'elettrotecnica, è stata ripresa da poco tempo l'idea delle motociclette elettriche, le quali in America sono già diffuse pei servizi in città e pel medio turismo. Uno dei più recenti tipi è la macchina ideata da F. E. Hatch, di Chicago. Ha una batteria d'accumulatori Edison a 12 volts, azionanti il motore posto sotto il sellino; e può camminare fino a 55 km. all'ora.

Anche l'eterno femminino ha voluto avere la sua parte nel nuovo *sport*; si sono quindi dovuti creare nuovi tipi di motocicli, rassomiglianti alle biciclette da donna: cioè col telaio spezzato, il sellino più basso e il motore sistemato in modo affatto speciale.

* * *

Tutti questi perfezionamenti, dunque, hanno imposto la moto al favore popolare. Il quale appunto per avere maggior comodità e potenza si rivolge adesso più specialmente alle motopesanti, mentre che le motoleggere vanno diventando piuttosto rare.

Anzi una casa inglese ha orgogliosamente applicato alle sue lussose macchine il motto «*The car on two wheels*»: l'automobile su due ruote. E la motocicletta fa onore a questa frase, perchè fa una terribile concorrenza all'automobile; e certo rappresenta già ora, e rappresenterà meglio in avvenire, un felicissimo compromesso tra la bicicletta — troppo lenta e faticosa — e l'automobile — troppo costoso.

Così le fabbriche di motocicli si moltiplicano incessantemente, e fanno appena fronte alle richieste — e anche l'Italia ne ha alcune che si sono fatte un buon nome. Il commercio mondiale di motocicli è in continuo aumento: i più grandi mercati sono l'Inghilterra (ove i motocicli son diventati addirittura più numerosi delle biciclette e delle automobili) e gli Stati Uniti.

L'Italia, ad esempio, nel 1913 ha importato 2904 motocicli per un valore di Lire 2.409.000 ed esportato 313 macchine per un valore di L. 263.000. Il valore medio delle macchine, dati i loro progressi, dalle 800 lire del 1911 è salito alle 830 lire del 1912 e alle 900 lire del 1913. E si noti che nel 1914 fanno la loro apparizione, e sono già numerose, le macchine di prezzo superiore alle 2000 lire.

* * *

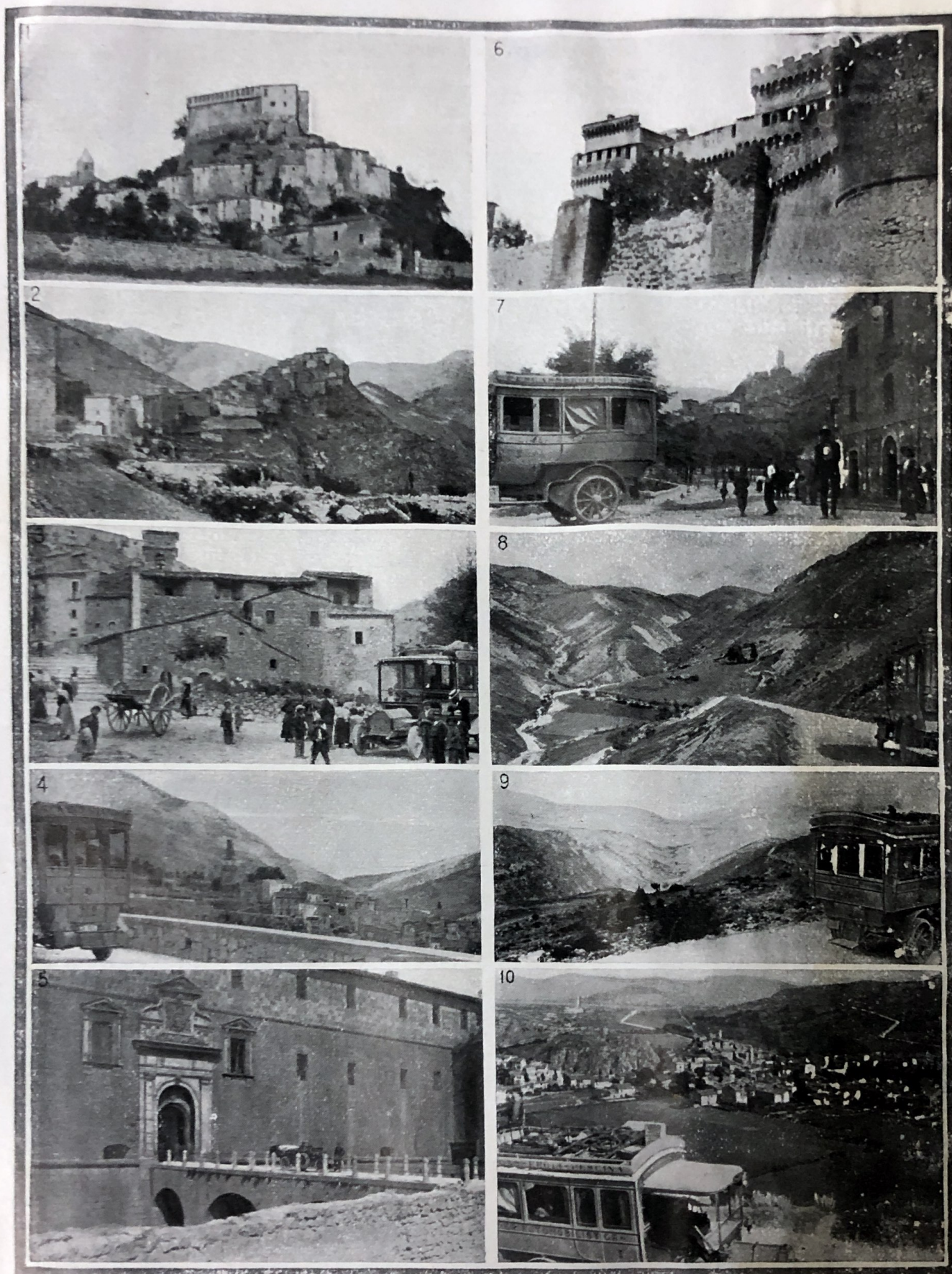
Altro progresso importante è stato realizzato nella stabilità. Infatti le antiche motociclette erano un po' pericolose perchè portavano la loro massa (motore, serbatoi, ecc.) molto in alto e anche al disopra delle ruote. Frequenti dunque le cadute. Ora invece si tende a portare la massa molto in basso, proprio come nelle automobili, e inoltre anche il sellino del guidatore è stato abbassato; e quindi è più facile montarvi sopra. In alcuni tipi il sellino dista da terra solo 65 cm. — cioè l'altezza delle ruote.

La motocicletta, com'è naturale, è stata applicata negli eserciti, ov'è stata ben accolta. In Italia, ad esempio, abbiamo parecchi plotoni di bersaglieri ciclisti, montati su motocicli specialmente studiati pel servizio militare. Anzi si è giunti perfino a sistemare delle leggere mitragliatrici sul manubrio di potenti motocicli, che devono certamente fare dei vuoti tremendi nelle file nemiche.

L'attuale gigantesca guerra impiega largamente queste veloci macchine, che operano rapidi collegamenti tra i diversi corpi d'esercito. Ad esempio nell'esercito inglese operante in Francia, e che è forse il più moderno di tutti, gli ufficiali anzichè su cavalli montano su motociclette, sulle quali montano anche i loro battistrada e i loro interpreti.

Anche l'esercito francese adopera su larga scala le motociclette, che però sono di un tipo più leggero e meno resistente.

FEDERICO FERRERO.

Le linee munite di vetture SPA nei luoghi del terremoto.

1. PESCOLANCIANO - IL CASTELLO. — 2-3. VILLALAGO - PAESE E PIAZZA. — 4. ANVERSA MARSICANA. — 5. AQUILA - PORTA DEL CASTELLO. — 6. CELANO - IL CASTELLO. — 7. PESCINA. — 8. DISCESA DA OVINDOLI VERSO CELANO. — 9. LA CONCA DEL FUCINO. — 10. ALFEDENA - PANORAMA.

UN'OPERA MONUMENTALE

LA "STORIA DELLA GUERRA MONDIALE"

Grandiosa pubblicazione in volumi sontuosamente illustrati con eliotipie dal vero, ritratti, mappe, carte, autografi ecc.

È un'opera capitale, pubblicata con mezzi poderosi, in veste principesca. Ne è autore uno tra i più eminenti scrittori nostri, ben noto ai lettori del *Corriere della Sera*: Vico Mantegazza. Le altissime relazioni coltivate presso alcune Corti europee e specie nei *clans* diplomatici dei principali stati balcanici; le missioni delicatissime di cui l'autore fu un tempo investito da vari ministri italiani, i viaggi compiuti attraverso tutti gli stati belligeranti e sopratutto la conoscenza profonda ch'egli ha degli uomini, degli interessi e degli avvenimenti che provocarono la titanica tragedia conferiscono alla grandiosa pubblicazione una serietà e una portata non inferiore alla grande aspettativa acuita.

VICO MANTEGAZZA — ENRICO BARONE

La *Storia della Guerra mondiale* si pubblica a volumi: uno ogni due mesi. Ogni volume consta di circa 400 pagine stampate con fregi in rosso antico; 32 eliotipie fuori testo conferiscono al volume una signorilità principesca sanzionata dalla rilegatura in cuoio scolpito in istile medioevale.

Uno fra i più colti scrittori militari — che già occupò un alto posto nello Stato maggiore del nostro esercito — riassumerà in larghe tesi accessibili al grande pubblico le gigantesche operazioni dei belligeranti: queste note sono date in appendice ad ogni volume.

Se la guerra durerà — come i più ritengono — fino all'inverno del 1915, la grandiosa opera che dello straordinario avvenimento sarà il lucidissimo specchio, potrà comporsi su per giù di un sedici magnifici volumi contenenti oltre a cinquemilacentoventi pagine di testo, ben seicento e quaranta *eliotipie*. — La colossale opera, perenne monumento grafico e ricordo solenne e inconfutabile di un avvenimento quale il mondo non vide mai e — speriamo — possa più mai vedere, diverrà, non v'ha dubbio, rara e preziosa col tempo.

Non potendosi prevedere la durata del conflitto la Casa ha per ora fissato la pubblicazione di 8 di tali mirabili volumi, i quali seguono lo svolgersi degli avvenimenti dall'assassinio dell'Arciduca Ereditario d'Austria, il cui cadavere esplosivo gettò il mondo intero nell'attuale sconvolgimento, alla presa d'Anversa con cui si chiude innegabilmente la prima fase del ciclopico evento.

FAC-SIMILE DEI VOLUMI (formato 20x25 cm.) RIL. CUOIO SCOLPITO IN STILE MEDIEV.

Per rendere accessibile a tutti l'acquisto di quest'opera grandiosa, l'Istituto Editoriale Italiano che ne è l'editore, ha aperto speciali abbonamenti a modestissime rate mensili: l'abbonamento all'opera distribuita in magnifici volumi, rilegati in cuoio, costa L. 60, pagabili in 20 mesi consecutivi, a L. 3 al mese.

Ogni volume acquistato separatamente sarà posto in vendita a L. 8.

Per i Soci del Touring Club Italiano abbiamo ottenuto le speciali facilitazioni indicate nella qui unita cedola.

ORDINE DI ABBONAMENTO

Il sottoscritto commette all'*Istituto Editoriale Italiano* — Milano, Piazza Cavour, N. 5 — l'opera: STORIA DELLA GUERRA MONDIALE in volumi rilegati per l'importo di L. **60.**— che verranno dal sottoscritto pagate in **venti** rate mensili consecutive di L. **3.**— ciascuna, a cominciare dal corrente mese.

Scrivere chiaro

Nome e cognome ....

Professione ....

Domicilio ....

Città .... Provincia ....

Data, li .... 191...

Inviare questa cedola firmata entro una busta unitamente a una cartolina vaglia di L. **3.**— (importo della 1a rata) all'*Istituto Editoriale Italiano* - Milano Piazza Cavour, N. 5.

Indicare con un SI' o con un NO se il soprascritto fu nel passato o sia attualmente abbonato della Casa. Indicazione .....

INFORMAZIONI

Aerologia.

— Malgrado l'infuriare della guerra su quasi tutta l'Europa la Presidenza della Commissione internazionale di Aereologia, che aveva sede a Strasburgo e che ora si è trasferita all'Osservatorio aereonautico di Lindenberg presso Berlino, ha creduto ugualmente di invitare tutti gli Osservatôri, che collaborano alle osservazioni internazionali, di effettuare la solita serie di lanci di palloni sonda, nonchè le consuete osservazioni di nubi e di montagna, durante il 1915. Sono 23 lanci distribuiti in piccole serie di tre lanci ciascuna consecutivi nei mesi di Aprile, Luglio e Dicembre; una grande serie di sei lanci nel mese di Ottobre ed un lancio solo nel primo giovedì degli altri mesi.

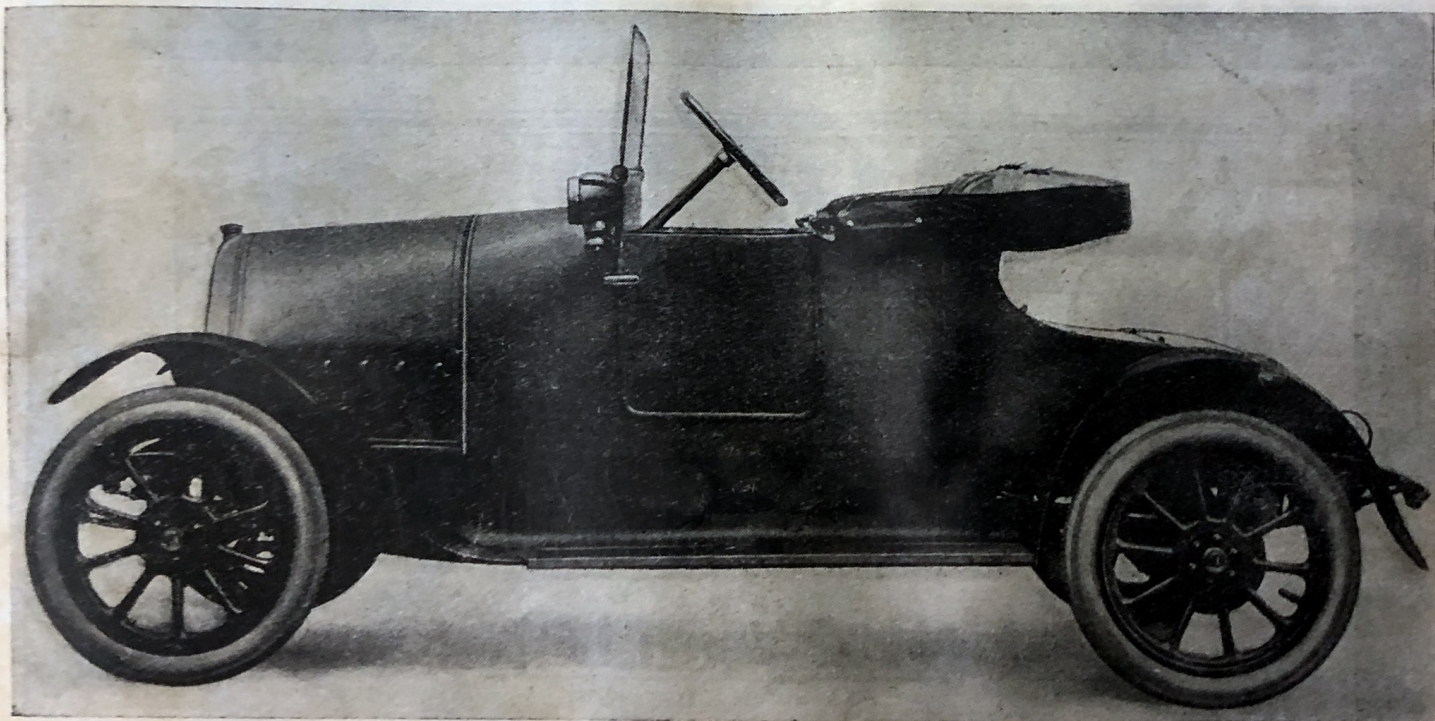
Per ciò che riguarda l'Osservatorio di Pavia nessuna difficoltà si oppone perchè il programma indicato dalla Presidenza della Commissione Internazionale sia effettuato, tanto più che nella ricca serie di dati raccolti in un lavoro continuo di quasi 10 anni una lacuna troppo grande di osservazioni pregiudicherebbe i risultati ottenuti. Ma potranno le altre Nazioni in guerra compiere tale lavoro? Ce lo auguriamo nell'interesse della nuova Scienza che in pochi anni ha avuto un così grande sviluppo.

— È in via di esperimento presso gli Osservatôri Aereologici di Vigna del Valle e di Pavia un nuovo apparecchio registratore, ideato e costruito secondo le indicazioni del Cap. A. Ferrari, Direttore dell'Osservatorio di Vigna del Valle, per palloni sonda; il cui peso non supera i 280 gr. di fronte agli 860 gr. dei registratori fin qui usati per il sondaggio dell'atmosfera e costruiti all'estero.

La leggerezza dell'apparecchio viene così a compensare la mancanza di palloni grandi, che in causa della guerra non giungono più in Italia, sia dalla «Continental» di Hannover, come dalla «Zaikine» di Pietrogrado. Potranno perciò essere adottati palloni di minor cubatura, pur ottenendo gli stessi risultati; che potranno essere costruiti anche in Italia e di cui del resto la Casa Pirelli di Milano ci ha forniti campioni, che hanno fatto buona prova.

Ferrovie.

— *Un freno automatico per le ferrovie.* — Da un anno si sta esperimentando in America un nuovo freno automatico per le ferrovie: e l'esperimento ha dato fin qui ottimi risultati. Il freno agisce indipendentemente dalla volontà del macchinista, pur che incontri sul binario il segnale d'arresto. L'apparecchio è elettromeccanico. Un piano inclinato fisso sulle traverse della linea, mezzo metro fuori dal binario, urta contro uno stantuffo della macchina e lo solleva. Se il piano inclinato non è percorso dalla corrente elettrica, il freno della macchina agisce automaticamente: se è percorso dalla corrente, l'energia passa ad un elettromagnete e il freno non agisce. I piani inclinati stanno a una certa distanza dal segnale, affinchè i treni rapidi abbiano lo spazio necessario per fermarsi.

Appena il primo di questi congegni fu messo in opera, due ispettori furon mandati sulla linea, con l'incarico di far esperimenti. I macchinisti non sapevano dove e quando il treno sarebbe stato fermato: e tutte le prove sono perfettamente riuscite. In un mese, 122 treni furon fermati dai piani inclinati; e 107 volte il macchinista trovò regolarmente il segnale d'arresto; le altre 15 fermate furon prodotte da piccoli ugasti dell'apparecchio.

Il più bell'esempio del funzionamento di questi freni, anche nelle peggiori condizioni meteorologiche, si ebbe nel febbraio 1914, durante una tempesta di neve. In certi punti la neve era alta più di due metri. Il macchinista era talmente assiderato che dovette farsi sostituire dall'ispettore, già macchinista anche lui e pratico della strada. Quasi tutti i segnali erano invisibili, e la sorte del treno dipendeva uncamente dai freni automatici. E infatti a un certo punto il treno si fermò, e dopo si vide che il segnale era rosso. Alla fine del viaggio ogni parte del meccanismo fu accuratamente esaminata e trovata in perfette condizioni, non ostante il ghiaccio che rivestiva tutto il treno.

— *Ferrovie tedesche e ferrovie russe.* — La guerra che Napoleone diceva si dovesse fare con le gambe dei soldati, si fa oggigiorno molto più comodamente con le ferrovie. Nessun apparecchio del tempo di pace può riuscire infatti così utile in guerra come una vasta e ben disposta rete ferroviaria, convergente dall'interno verso la frontiera nemica. E nessuna riprova più eloquente si può dare che con l'impiego che i Tedeschi stanno facendo ogni giorno delle ferrovie stesse, trasportando ininterrottamente truppe da una frontiera minacciata all'altra, dalle Fiandre alla Polonia e viceversa.

Sotto questo riguardo, merita anzitutto studio e commento la disposizione della rete ferroviaria tedesca verso la Polonia. A fasci di affluenza verso la frontiera corrisponde una linea di raccordo, specie di grande banchina, che collega, nel senso della fronte, le linee ferroviarie che si addentrano nell'interno dell'Impero nel senso della profondità. Tale disposizione geometrica accusa diversi centri di smistamento — specie di gangli ferroviari — che moderano a danno impulso all'attività dell'intero sistema. Tali centri, verso la Polonia, sono anzitutto quelli di Oppeln, Breslavia, Posen, Thorn, Graudenz, tutte piazzeforti di frontiera e destinate a disimpegnare un cospicuo còmpito strategico.

E le maglie del sistema sono combinate in modo che, nel caso della rottura di una di esse sotto la pressione dell'avversario, un'altra possa funzionare in suo luogo, riproducendo in tal guisa la fisionomia dei compartimenti stagni delle grandi navi contro l'invasione dell'acqua.

Lungo la fronte russa, la situazione ferroviaria è ben diversa. Non cinture di raccordo ferroviario a largo sviluppo come nella vicina Posnania, non gangli o centri di smistamento, non diramazioni capillari, non infine, come nel vicino Impero, binari occulti in piena campagna, che si scoprono all'atto della mobilitazione come altrettante *boîtes à surprise*. Si nota infatti, in Polonia, soltanto qualche linea allargantesi a ventaglio e che si sperde nella monotonia nella campagna brulla: quella di Varsavia-Alexandrow, con diramazione a Lodz, Lovitz e Kalisz; quella di Varsavia-Vienna, per Petrokov, e infine quella di Ivangorod-Beuthen. Si deve aggiungere al vantaglio delle anzidette linee il tronco Kielce-Cestokovo, e una cinquantina di chilometri di linee di raccordo, e si avrà il quadro completo del sistema delle comunicazioni moscovite in confronto di quello teutonico.

Oltre la Vistola, invece, le ferrovie russe divengono un po' fitte, ma sono ben lontane dal raggiungere la copiosità delle linee tedesche. Specialmente buono appare il sistema delle ferrovie russe tra Ostrolenka e Ivangorod, lungo le quali fanno capo i movimenti che si effettuano dalla regione di Pietrogrado e di Mosca verso gli estremi confini del vasto Impero.

Entro l'anno testè decorso, doveva aprirsi un tronco fra Ivangorod e Ostroviec, non lontano dall'alta Vistola, ma la guerra troncò a mezzo disegni e lavori.

La configurazione delle reti ferroviarie russe e tedesche si fonda sul rispettivo programma strategico, anzi ne costituisce il migliore commento e fulcro. La strategia tedesca, ligia ai princìpi così cari ai discepoli di Moltke, di Schlieffen e di Hindenburg, tende ai grandi avviluppamenti dell'avversario per le ali, epperciò si spiega il reticolato specialmente fitto delle ferrovie tedesche nella Prussia orientale e nella Slesia. Obiettivi dell'azione tedesca essendo Lodz e Varsavia, la somma degli sforzi deve naturalmente tendere da quella parte: ed è ciò che effettivamente operò lo Stato Maggiore tedesco.

Nello sviluppo delle operazioni poi, la diversa produttività delle reti funziona da moderatrice dell'offensiva tedesca e da alleata poderosa della difensiva russa. Le battaglie che si sono combattute — e si combattono — tra Bzura e Ravka sono assai istruttive al riguardo.

Geografia.

— *La Màrsica.* — La Màrsica non è solamente una regione storica: è una regione geografica il cui nome sopravvive tuttora nell'uso, quantunque non corrisponda più a una circoscrizione amministrativa o giudiziaria o ecclesiastica. Come suole avvenire di tutti i nomi territoriali che non sono più compresi nelle denominazioni ufficiali, il nome Màrsica ha un valore che può venire fissato solo mediante ricerche storiche approfondite che vengano lumeggiate da osservazioni fatte sul luogo, da indagini sul significato che il nome ha tuttora presso gli abitanti del luogo e presso i loro vicini. Si comprende quindi come fino a pochi anni or sono il nome venisse registrato nei dizionari geografici solo fra i nomi di geografia antica.

Uno dei più notevoli contributi al «Glossario dei nomi territoriali italiani» è indubbiamente il lavoro di Roberto Almagià sulla Màrsica. Da esso risulta che il nome spetta propriamente a una regione estesa per circa 1500 Km.2 (di cui circa 850 spettano al bacino del Fùcino), la cui popolazione si può valutare approssimativamente a 100.000 abitanti. La regione, di cui circa 650 Km.2 spettano ai bacini del Liri, Sangro, Imele-Salto, costituisce, insieme col Cicolano, la parte occidentale dell'altipiano abruzzese chiuso fra la linea Gran Sasso-Maiella a levante e la catena Sabino-Simbriuna a ponente.

I confini della Màrsica, un po' incerti verso SO, si possono segnare facilmente avendo sott'occhio i due fogli di Roma e di Chieti della nostra «Carta d'Italia». Avendo presente che la Màrsica, la cui parte centrale è costituita dalla conca del Fùcino, si estende per una lunghezza di poco più di 75 Km. da NO a SE, dalla sezione meridionale dei monti Carsolani allo spartiacque fra il Sangro e il Liri, e che essa si estende per circa 30 Km. da NE a SO, dall'estreme propagini sciroccali dell'aspra catena del Sirente (m. 2350) sino alla linea di falda dei Monti Simbriuni, si possono rintracciare facilmente sulla «Carta» i confini della regione.

A nord-ovest il confine è segnato dal Monte della Guardia (1315 m.); a SE dalla Forca d'Acero (1540 m.), non lungi dalla linea di falda occidentale dei Monti della Meta (2250 m.). A NE il confine è segnato dal Monte Carrito (1350 m.), quasi alla stessa distanza fra la riva orientale del prosciugato lago di Fùcino, e il caratteristico gomito dell'Aterno-Pescara, presso cui sorgono, a NE di Raiano, le rovine di Corfinium che, nel 90 av. Cristo, fu la capitale della lega italica sorta contro Roma. A SO il confine passa presso Camistro, e quindi a settentrione di Civitella Roveto. La Màrsica corrisponde all'area che prima dell'età storica fu occupata dal lago di Fùcino, quando esso si estese verso NO sino ai Campi Palentini e alla piana d'Albe, e verso SE sino all'alta valle del Sangro. È una regione assai elevata, quasi tutta a più di 650 metri d'altitudine; e, relativamente all'altitudine, può dirsi notevole la sua densità di popolazione che possiamo calcolare approssimativamente a 70 ab. per Km.2.

Notevolissimo è poi il fatto che a meno di 5 Km. dalle rive del lago la densità della sua popolazione sale a poco meno di 200 ab. per Km.2 (173 nel 1901), il che prova come l'antico lago costituisca una vera e propria area di richiamo per la popolazione. I 113 Km.2 che la bonifica ha acquisito alle colture rappresentano una importante zona di cereali, viti, ortaggi, frutta, bietole da zucchero, e prati.

Nella Màrsica è compresa Avezzano, che fu stazione romana sulla via Claudia-Valeria, e prese forse nome da un feudo della «gens Vettia» (Ad Vettianum). Ma Avezzano non era una città dei Marsi, ma bensì degli Equi che urgevano da NO i Marsi. Questi confinavano a levante coi Peligni e a mezzogiorno coi Sanniti; verso S si estendevano nell'alta valle del Liri.

Può dirsi che l'attuale Màrsica corrisponda approssimativamente alla diocesi dei Marsi, i cui confini ci risultano fissati da bolle pontificie della metà del se-

colo XI e del principio del XII. Un po' diversi erano i confini della Contea dei Marsi, sorta forse verso la metà del secolo IX. Alla diocesi apparteneva il Corsolano, che forse non faceva parte della Contea, mentre alla Conteta apparteneva la valle del Liri da Pescocanale a Balsorano, che non faceva parte della diocesi. Diversi furono poi i limiti della circoscrizione normanna e angioina.

L'isolamento dato dalle barriere montuose di levante e mezzogiorno, e dai non facili accessi di ponente e settentrione fece sì che la Màrsica, malgrado i numerosi rimaneggiamenti delle circoscrizioni feudali dell'Abruzzo aquilano, conservasse la sua unità. La Màrsica, che nel 1497 passò, almeno in gran parte, dagli Orsini ai Colonna, fu sino alla metà del secolo passato un paese senza strade. La rotabile Sora-Avezzano fu finita nel 1849; quella per le comunicazioni col Lazio solo nel 1881. La ferrovia Roma-Sulmona data solo dal 1888; e solo da pochi anni fu costruita la ferrovia Avezzano Balsorano.

— *La geografia storica d'Italia.* — Noi conosciamo meglio, grazie al classico lavoro di Enrico Nissen, l'aspetto generale offerto dalle varie regioni d'Italia nell'età romana, che non l'aspetto che esse dovevano presentare, sopratutto per quanto riguarda l'estensione delle foreste, delle colture, dei centri di abitazione non litoranei, nell'alto o nel basso medioevo. Così rimarrà ancora, chissà per quanto tempo, un semplice desiderio il «Glossario d'Italia nel medioevo» auspicato da Vittore Bellio e l'«Atlante storico d'Italia», su cui richiamò l'attenzione degli studiosi, da più d'un trentennio, il decano dei geografi italiani: Giuseppe Dalla Vedova. Certamente, una delle difficoltà maggiori a tradurre in realtà l'opera, vivamente desiderata da geografi e da storici, sulle generali condizioni di produzione vegetale e animale della regione italiana, sull'importanza dei prodotti minerarii nelle varie età, sui varî elementi etnici che in questo o in quel periodo vengono a fondersi o a sovrapporsi a elementi preesistenti, è data dalla mole grandissima dei dati di fatto che lo studio diretto delle mutazioni superficiali e l'indagine archivistica hanno posto da gran tempo in rilievo. Ma si tratta di dati che s'incontrano in opere diversissime, non sempre facilmente reperibili, oltrechè di diverso valore scientifico. Molte volte essi ricorrono soltando nei documenti, che vengono presentati con una breve introduzione, senza commenti ai varî passi che hanno maggiore interesse per la conoscenza delle mutazioni superficiali avvenute in Italia: mutazioni d'ordine fisico, come quelle avvenute nel corso d'un fiume, o d'ordine umano, come lo spostarsi dei centri principali, il decadere o lo scomparire di alcuni di essi. Ma talvolta appaiono anche opere storiche che alla sicurezza del metodo, alla profondità della ricerca, uniscono il pregio d'una struttura solidissima, d'un'ampia visione; e sono quindi preziose per il geografo che si propone di fissare i limiti di determinate circoscrizioni territoriali in questa o quell'età, e le generali condizioni di vita di questo o di quest'altro tratto di regione italiana. Tale è la poderosa «Storia di Torino» di Teofilo Rossi e Ferdinando Gabotto, di cui è uscito ora il primo volume che illustra la storia dell'antica città dei Taurini dai tempi più antichi sino al 1280, sino al tempo in cui Tomaso III di Savoia prende prigioniero Guglielmo VII di Monferrato, e riconquista Torino. Non pochi sono, nell'opera che ha anche il merito d'una forma signorile, i dati che hanno speciale interesse per la toponomastica, come quelli sui nomi locali terminanti in «asco» che accusano un'origine ligure (Revigliasco, Grugliasco, Beinasco); non pochi quelli che presentano un particolare interesse di curiosità, come il dato di Plinio sulla fama che nel I secolo dell'êra volgare già godevano i pasticceri di Augusta Taurinorum. Interessantissimi i dati sulle istituzioni torinesi nell'età dei Comuni. Ne trascriviamo alcuni, che possono interessare particolarmente il visitatore della città ampiamente descritta nel primo volume della nostra «Guida d'Italia».

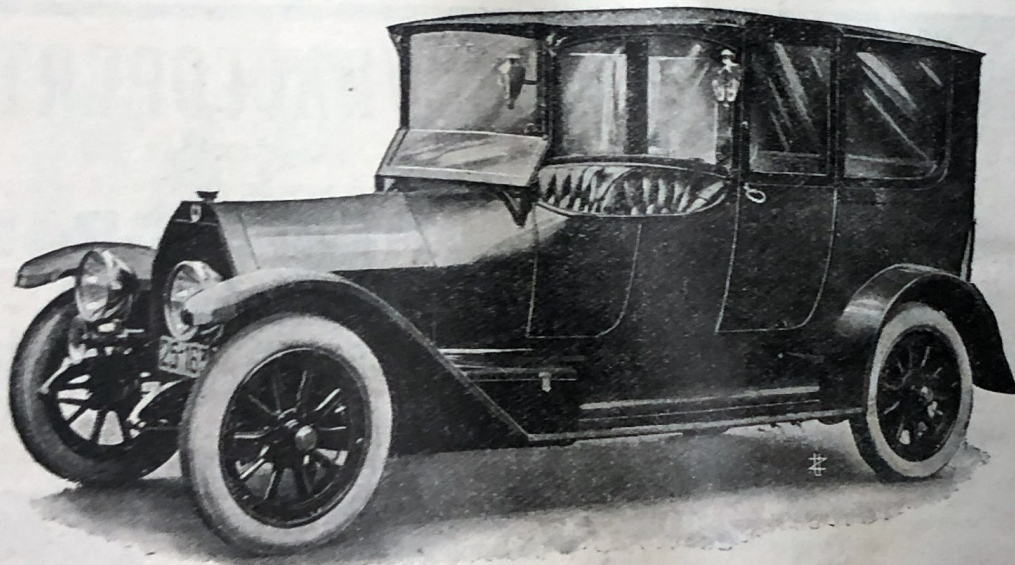
Nell'età comunale Torino conserva la forma e le mura dell'età romana, e appare divisa nei quattro quartieri che han nome dalle quattro porte antiche: Segusina, Doranica, Fibellona, Marmorea. Ma fin dal XII secolo appare fuori Porta Segusina (Porta Susa) il «burgum Sancti Donati» (Borgo San Donato). La

superficie del Comune, divisa in «fines» o cerchie, che non sappiamo se fossero radiali o concentriche, era approssimativamente uguale alla presente; ma il territorio del Comune, che si estendeva anche su quello di Grugliasco, non comprendeva Cavoretto, il cui territorio è stato di recente annesso a quello della città. Sulla destra del Po era un «Mons Pharatus» o «Ferratus», con una cappella dedicata a San Vito: sotto l'attuale frazione di San Vito, passando il fiume a guado, si raggiungeva, sulla sinistra del Po, la cappella di San Salvario, da cui ha preso nome l'attuale «borgo». Verso la fine del secolo XII è nominato il borgo di Vanchiglia, il cui nome deriva da «Vinchillia», ossia da «luogo coltivato a vinchi», ossia «a giunchi». Appaiono quindi i nomi di Pozzo Strada, Valdocco; il nome di «Valentino» è già dato nel 1275 alla regione ove sorse il Castello, e più tardi il parco. Ricordiamo che la derivazione dal nome della gentildonna chierese «che alle nozze di Carlo Emmanuele feriva il cor del duca forte e bello», è destituita di ogni fondamento; il Rossi e il Gabotto non potevan certo pensare a ricordarla.

L'attuale «Madonna di Campagna» ricorda il nome di «Campanea», che dovette spettare alla regione pianeggiante che orlava la città da mezzogiorno a ponente, e da ponente a settentrione, dall'attuale chiesa di San Salvario a quella della Madonna di Campagna.

— *Il viaggio di Paolo Borchardt nella parte NE del deserto libico.* — Nel marzo del 1914 Paolo Borchardt ha compiuto in quella parte del deserto libico orientale che è compresa fra 28° (approssimativamente la latitudine della città egiziana di Minieh, sul Nilo) e 30° e mezzo di latitudine nord (limite settentrionale del Uadi Natrun, a ponente del basso Delta) importanti escursioni. Egli ha raggiunto il punto più settentrionale, l'oasi di Hattia Moghara, il 13 marzo, essendo partito il 7 marzo da Qasr-el-Sagha, a nord del vasto lago, in gran parte artificiale del Fayùm. Hattia Moghara, all'incrocio delle strade carovaniere per l'oasi di Siva (antica oasi di Giove Ammone), Alessandria, il Fayùm e l'oasi di Baharia, trovasi, secondo Blankenhorn, a 7 metri sotto il livello del mare. Il viaggiatore trovò a Hattia una relativa ricchezza di fauna: uccelli acquatici, topi, scarafaggi. Traversò quindi il deserto, verso mezzogiorno, per raggiungere Baviti, capoluogo dell'oasi di Baharia, donde, movendo verso levante, raggiunse, alla fine di marzo, Minieh, sul Nilo.

— *Tipi antropogeografici della pianura padana.* — Un recente lavoro di Arrigo Lorenzi studia, con larga documentazione fotografica, i diversi tipi di cultura, d'insediamento, di vita economica della regione padana, in rapporto alle condizioni geologiche, morfologiche e idrografiche. Il Lorenzi si vale opportunamente anche dei dati preziosi offerti dalla toponomastica.

— *La pomice dell'isola di Lipari.* — La pomice, di cui le qualità più fini sono utilizzate per la preparazione di dentifrici e di cipria, per la confezione di corde di violino e per la gioielleria, mentre altre qualità meno fini vengono utilizzate per pulire marmi, metalli, pietre litografiche, oltrecchè per la concia delle pelli, è un prodotto esclusivo delle vulcaniche Eolie, e più precisamente dell'isola di Lìpari, in cui il Monte Chirica raggiunge 603 metri di altitudine. Da un recente studio della professoressa Camilla Natalia Zuppulla di Palermo, risulta che nel 1913 si esportarono da Lìpari circa 28.300 tonnellate di pomice (in massima parte pomice molita), che si è diretta particolarmente ai porti di Nuova York, Amburgo, Amsterdam e Londra. L'industria, esercita da ditte italiane ed estere, dà lavoro a circa seicento operai, e a un centinaio di coatti. Più della metà dell'esportazione (il valore della tonnellata oscilla da L. 5,50 a L. 20) è in mano di ditte estere: una delle cause della crisi lamentata ora a Lìpari è da rintracciarsi nel fatto che qualche ditta estera preferisce macinare lapillo e terra bianca (di infimo prezzo, e per cui occorre una scarsa mano d'opera) piuttosto che macinare le qualità migliori della pomice, come rasaglia e pezzame.

COMUNICATI UFFICIALI

COMMISSIONE PER L'AERONAVIGAZIONE PRESSO IL MINISTRO DEI LL. PP. — Il Segretario Generale comunica che alla Presidenza della Commissione per l'Aeronavigazione, rimasta vacante dopo il ritiro del Sen. Celoria, è stato nominato l'On. Ruini deputato al Parlamento ed ex Capo di Gabinetto di S. E. Sacchi. La Direzione ne prende atto con compiacimento.

SPEDIZIONE DELLA GUIDA. — Si ha comunicazione dello stato di distribuzione della Guida d'Italia e dei provvedimenti adottati per portare l'invio, che si svolge normalmente al massimo della potenzialità.

DIMISSIONI DEL C. CONSOLE DELL'ASMARA. — Si ha comunicazione della lettera con cui S. E. il March. Salvago Raggi riafferma l'intenzione di dimettersi da Capo Console per l'Asmara e si prende atto delle sue dimissioni.

NOMINA DEL GR. UFF. L. V. BERTARELLI A MEMBRO DELLA COMMISSIONE PER L'ORDINAMENTO FERROVIARIO. — Si ha comunicazione dell'avvenuta nomina per parte del Gr. Uff. Luigi Vittorio Bertarelli, Vice Direttore Generale del Touring, a Membro della Commissione nominata per la revisione ed il funzionamento dell'Amministrazione delle FF. SS.

Si esprime il più vivo compiacimento per la carica che torna di particolare onore alla Persona ed al Sodalizio.

SCUOLA PER ADDETTI AGLI ALBERGHI. — Il 17 c. m. l'On. Prof. Avv. Arnaldo Agnelli tenne, per invito di questa Scuola, la già annunciata conferenza sul tema: « Le Leggi Sociali nell'industria degli Alberghi ».

L'oratore esordì esponendo sinteticamente i criteri informatori della legislazione sociale e accennando allo sviluppo da essa raggiunto in Italia. Tale forma di legislazione protettiva del lavoro trovò però, sino ad ora, poche applicazioni per ciò che si riferisce all'industria degli Alberghi. E ne spiegò diffusamente le ragioni che sono per la massima parte inerenti al carattere stesso dell'industria, la quale fa molto raramente uso di macchine, impiega un numero assai limitato di persone e spesso, è esercitata direttamente e personalmente dagli stessi proprietari. L'oratore passò poi a commentare le principali disposizioni della legge dei probiviri e di quella del riposo settimanale, ricordando le norme regolamentari e le massime stabilite dal Comitato permanente del lavoro e dal Ministero.

Dopo aver accennato, con dotte e brillanti osservazioni, alle controversie sorte a proposito della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e alle possibili applicazioni della legge sugli infortuni del lavoro e sulle pensioni operaie, l'On. Agnelli passò a parlare delle Società di Mutuo Soccorso, delle norme di igiene, dell'alimentazione, dell'ambiente di lavoro e del collocamento ed illustrò con dati pratici l'ordinamento del Consiglio Superiore del Lavoro e dell'Ispettorato.

L'oratore — con dotta parola e salutato dal numeroso pubblico presente da vivi applausi — concluse mostrando le difficoltà del cammino da percorrere anche per ciò che riguarda le leggi protettive nell'industria degli alberghi, ma augurandosi che tutte le difficoltà, tutti i dolori e tutte le tristezze, siano superate dalla giusta coscienza dei rispettivi diritti delle persone e delle classi interessate.

Nella Guida d'Italia del T. C. I., nell'Annesso al I Volume è detto che l'Acquario di Milano è dell'architetto Orsino Bongi. È invece dell'arch. prof. Sebastiano Locati.

BIBLIOTECA.

Mugello e Val di Sieve. — È un bel volume di 747 pagine (Officina Tipografica Mugellana, Borgo S. Lorenzo, 1914, L. 5) con 176 incisioni, accuratamente stampato in carta patinata, accompagnato da una grande Carta della Val di Sieve e dei versanti finitimi al 100.000, stampata dall'Istituto Geografico Militare di Firenze.

Il Volume è anche tipograficamente opera interessante. È opera del prof. Francesco Niccolai, che, come sottotitolo, la chiama «Guida Topografica storico-artistica illustrata». Meglio forse che una Guida intesa nel senso turistico è questa bell'opera una vera monografia della vallata che si apre a nord di Pontassieve, va fino a Dicomano col nome di Val di Sieve ed ivi volge allargandosi in bacini dolcemente ondulati a occidente assumendo il nome di Mugello.

Si divide in una «Parte Generale» (251 pag.) i cui capitoli dànno lo studio dell'aspetto morfologico della litologia e geologia, della climatologia, della flora, della fauna, della preistoria e della storia, della lingua e della poesia popolare, delle lettere e della coltura locale degli abitanti, dell'agricoltura, della viabilità.

La parte descrittiva (480 pag.), che noi avremmo preferita un po' meno metodica ed un po' più turistica, è divisa in quattro capitoli: Il Mugello Occidentale, Centrale, Orientale, la Val di Sieve.

Complessivamente lo studio della Vallata è completo; la ricerca dei dati originali. 120 delle incisioni vengono da fotografie dell'avv. Unganìa, Console del Touring per Borgo San Lorenzo e amico del chiaro Autore.

Ricche bibliografie accompagnano ciascun capitoletto ed in più di un luogo le ricerche negli archivi dei Comuni, delle chiese e dei privati permettono di mettere in luce cose nuove e degne.

Complessivamente è un lavoro esauriente, sentito e fresco.

Manuale pratico del Cantoniere Stradale. IV Edizione, Milano, Stamp. Editrice Lombarda, 1914.

Ecco un altra pubblicazione creata dalla Commissione Miglioramento Strade del Touring. È una specie di Vade-Mecum nel quale, in forma pianissima e pur dettagliata, sono specificate le occupazioni e i lavori degli agenti stradali e si dà a questi notizia dei procedimenti più razionali per l'esecuzione delle varie operazioni di manutenzione.

Il fatto che in breve volgere di tempo le edizioni precedenti pure numerose di esemplari, siano state esaurite cosicchè fu necessario pensare a comporne una quarta dimostra già abbastanza il favore incontrato dall'opuscolo presso tutte le Amministrazioni che hanno il governo di strade.

Memoria sui materiali da massicciata della Provincia di Cuneo. Ing. Carlo Daviso di Charveusod. Milano, Tip. Stampa Commerciale, 1915.

La nostra Commisione per il Miglioramento delle Strade ha curata in questi ultimi tempi la pubblicazione delle Memorie premiate al concorso indetto nel 1911 per una *Monografia illustrante i materiali da massicciata delle Provincie italiane* e il loro impiego alla manutenzione delle strade.

Esce ora pubblicato il pregevole lavoro dell'ing. Carlo Daviso di Charvensod, capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale di Cuneo, illustrante i materiali da massicciata di quella Provincia. Si tratta di una Monografia tecnica di genere nuovo e rappresenta un lavoro che nella complessità venne finora tentato solamente da pochi studiosi.

Il libro, oltre a una copiosa messe di dati sperimentali su tutta una serie di roccie locali contiene consi-

Avete fatto un nuovo Socio?

Questa domanda rivolgiamo a quanti **GRATIS** hanno ricevuto il primo volume della

GUIDA D'ITALIA DEL T. C. I.

e cioè lo strumento di propaganda più efficace e più valido, essendo quello che rappresenta il massimo fra i **vantaggi materiali e morali** riservati agli appartenenti al nostro Sodalizio.

Chi ha ricevuto la **Guida** può valutare ciò che sarà la raccolta completa dell'opera, (in sette parti) per la biblioteca pratica, non solo del turista attivo, ma di ogni Italiano che desideri conoscere il proprio Paese. Può quindi con convinzione invitare ogni amico ad assicurarsi **gratis** fin dall'inizio la preziosa raccolta, col

FARSI SUBITO SOCIO

provandogli facilmente come questo rappresenti, oltre che l'adesione al maggiore Sodalizio Italiano d'interesse generale ed un contributo alla sua opera molteplice, anche un atto che

È D'IMMEDIATA CONVENIENZA INDIVIDUALE

Se poi il Socio volonteroso enumera tutte le altre pubblicazioni che riceveranno **gratis** i nuovi Soci del 1915 e cioè: *La guida delle Strade di Grande comunicazione d'Italia* (3 Volumi) — *La Rivista Mensile Illustrata — L'Annuario Generale — Il foglio "Corsica,, della carta d'Italia al 250.000 — La Guida Regionale Illustrata dell'Emilia* (col concorso delle F. S.) ecc., e presenta al neofita una domanda d'associazione al T. C. I., si accorgerà con piacere che

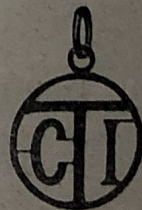
Un nuovo Socio è presto fatto!

RICOMPENSE AI SOCI PROPAGANDISTI 1915

A chi presenta **un** Nuovo Socio il distintivo a spilla in similoro e smalti (una volta tanto)

A chi presenta **cinque / dieci / cinquanta / cento** **Nuovi Soci** la medaglia di benemerenza (conio ventennio): in bronzo (una volta tanto) / in argento / in argento grande / in oro

Se il nuovo Socio acquista, all'atto dell'iscrizione, anche il blocco completo dei 58 fogli della Carta d'Italia al 250.000 del valore di L. 29, il presentatore riceve in dono il ciondolo d'oro, portafortuna del T. C. I.

Distintivo a Spilla in similoro e smalti

Ciondolo d'Oro portafortuna

Conio Ventennio della Medaglia di benemerenza in oro, argento e bronzo

---

È stato testè pubblicato il **Nuovo opuscolo di propaganda del Touring.** Richiederlo alla Sede con semplice biglietto da visita con le iniziali **O. S.**

derazioni generali sul valore pratico manutentivo dei materiali e cerca di dedurre tale valore dalla determinazione di laboratorio.

La pubblicazione sarà certo accolta con interesse da quanti si occupano del problema stradale nostro e sarà presto seguita da lavori analoghi illustanti le provincie di Torino e di Napoli.

CARICHE SOCIALI

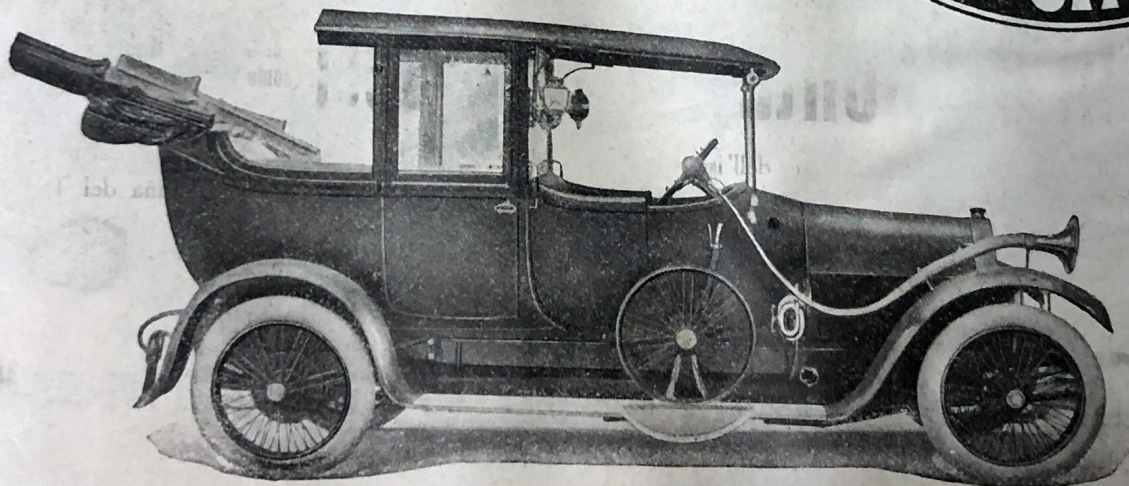
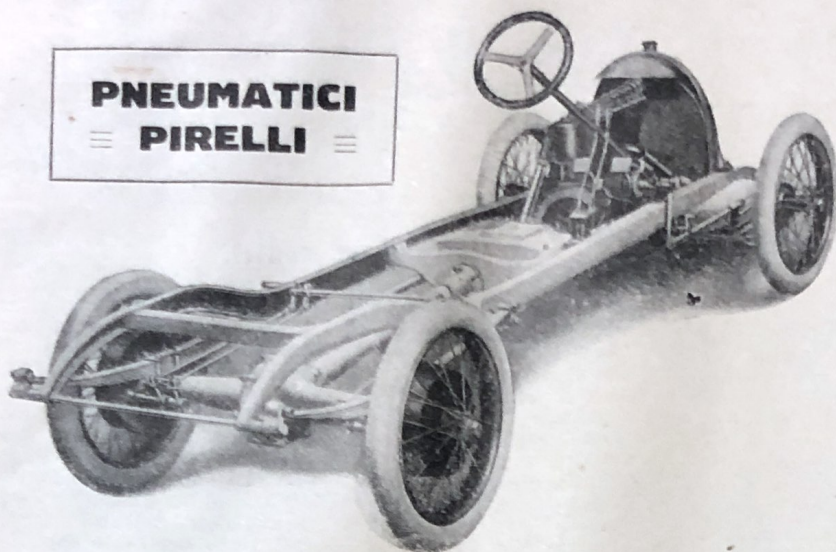
Nuovi Consoli.

Afragola	Loffredo rag. Dario
Alba	Molineris ing. Attilio
Alessandria	C. C. - Isaia avv. Vittorio
Aosta	Raspino Ottavio
Barentù	C. M. - Agnesi ten. rag. Salvatore
Besnate	Visco Gilardi Giuseppe
Cairo	Ferretti Ettore
Cassano Magnago	Roda Valdo
Castelnovo Monti	Manfredi dott. Francesco
Catania	Taranto D'Urso Giovanni
Collecchio	Ceresini Giulio
Colosimi	Cortinovis Enrico
Erbusco	Metelli nob. Quinto
Gargnano	Castellini Umberto
Gorzone	Piccinelli rag. Attilio
Isola Liri Sup.	Urciuoli march. Ovidio
Ivrea	Guglielmi avv. Francesco
Ivrea	Quagliotti Pietro
Lacedonia	Cerchione avv. Tomaso
Macherio	Villa Ubaldo
Merate	Arata cav. Benedetto
Montalto Marche	Capponi Fausto
Monza	Glisenti Orazio Giuseppe
Novi Ligure	C. M. - Anaù cap. Angelo
Parma	C. M. - Cigala Fulgosi conte Alfonso
Pavia	Ferrari avv. Umberto
Rescaldina	Agati dott. Valfredo
Robbiate	Villa Giuseppe
Saluzzo	Camisassi Alessandro
S. Margherita Ligure	Dapelo G. B.
Sesto Calende	Meregalli Alessandro
Spezia	C. M. - Pierallini ten. Eugenio
Tobruk	C. M. - Luise cap. Ladislao
Tripoli	Modena rag. Arrigo

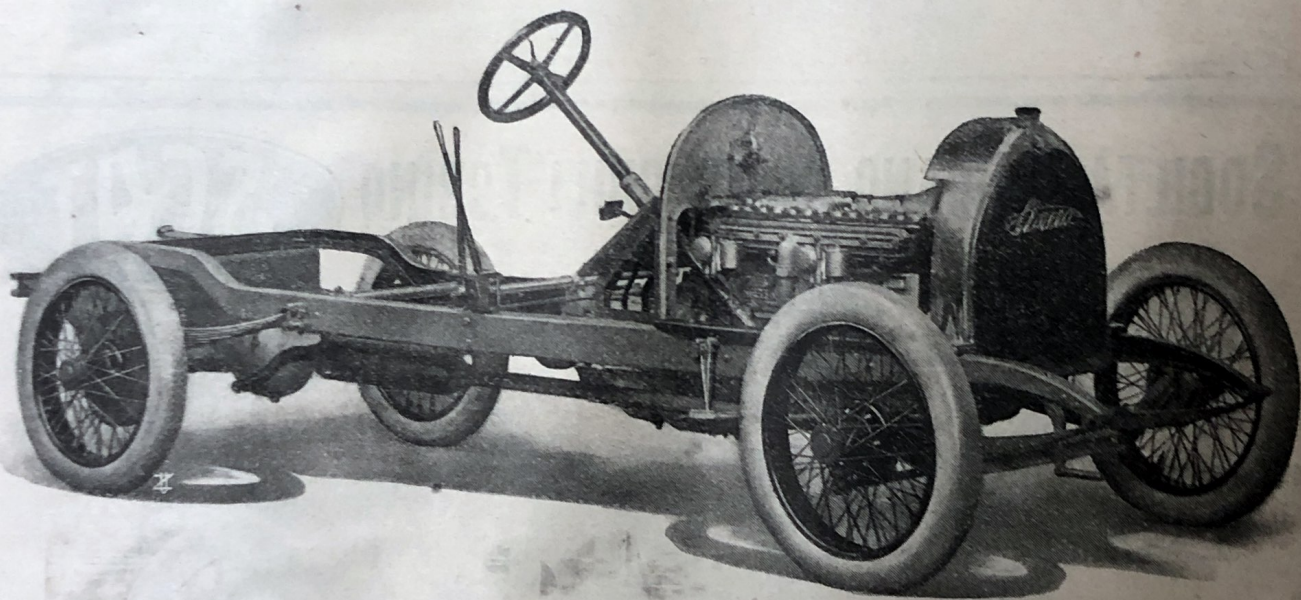
Nuovi Medici.

Aliano	Mele dott. Giuseppe
Ancona	Lo Surdo dott. Giuseppe
Asolo	Andrich dott. Giovanni
Bari	Palummo Guglielmi dott. Nicolò.
Capizzone	Renda dott. Antonino
Fano Adriano	Nisi dott. Alessandro
Milano	Perrone dott. Pietro
Montenero	Mariotti dott. Antonio Mario
Pescara	Flajano dott. Mario
Pesina	Tomei dott. Salvatore
Poggio Nativo	Del Duca dott. Giuseppe
Rubiana	De la Pierre dott. Mario
S. Giovanni a Teduccio	Lamagna dott. Vincenzo
Sesto S. Giovanni	Tonello dott. Antonio

Consoli dimissionari o cessanti.

Castellamare Adriatico	Saltara Mario
Chignolo Verbano	Sperati Gian Michele
Roma	C. M. - Pierallini ten. Eugenio
Sesto S. Giovanni	Caimi Giulio
Voltri	Gaggero G. B.

La Vettura STORERO rappresenta

la previsione realizzata delle tendenze costruttive che si sono rivelate le migliori e che sono adottate generalmente dai principali costruttori.

Il blocco motore - frizione e cambio, la sospensione su 3 punti - la frizione a secco - i freni sulle ruote posteriori vengono man mano applicati sulle macchine più moderne e di valore e sono già da tempo le caratteristiche delle vetture

Storero

TIPI *Storero* PER IL 1915 DA TURISMO

HP **12 - 15 - 20 - 35** HP
6 cil. HP **25 - 50** HP 6 cil.

VEICOLI INDUSTRIALI 30 HP Portata **2000-3000** tonnellate.

FABBRICA AUTOMOBILI STORERO
TORINO

Soci benemeriti. [1]

Castelvisconti, Bonomi dott. Eugenio — Firenze, Macchioni Achille, Pellini Alessandro — Genova, Novello Arturo — Isola Liri Superiore, Rotondi Carmine — Mendoza, Toni dott. Pedro — Milano, Albonico Flaminio, Bergamaschi Giuseppe, Bossi sac. prof. Domenico, Cortivo Massimiliano, Crosera Antonio, De Carli Ernesto, Destreri rag. Enrico, Frattini avv. Giuseppe, Giampiccoli Emilio, Grioni Umberto, Lazzari Giulio Cesare, Rizzi Riccardo, Rossetti ing. Nino, Sala Carlo, Veronesi rag. Silvio — Nizza Monferrato, Biancelli Luigi — Novara, Muzio Luigi — Novi Ligure, Rossi Guglielmo, Tacchino Carlo — Roma, Manfredonia avv. comm. Giovanni, Rizzo Giorgio Gaetano — Verole, Bozzello rag. Benvenuto — Siena, Genone Giuseppe — Taranto, Gamba Francesco, Stretti Emilio — Torino, Gini Giovanni, Locchi ing. Remo, Perone Andrea, Raynaudo Bartolomeo — Tripoli, Nifantini Attilio — Verona, Chiarenzi rag. Ruggero.

Premiati con Medaglia d'Oro.

Firenze, Daniel Giovanni — Jesi, Loreti Licinio — Massa Marittima, Niccolini Francesco Ferruccio — Milano, Fontana Romolo.

Soci quinquennali.

Adi Caie, Giannangeli Marino, Pescatori Camillo — Albate, Marzorati Edoardo — Alessandria, Isaia avv. Vittorio, LODI CUSANI ROSA ved. ASTORI, Viale avv. Carlo Erberto — Ancona, Aliprindi comm. Florenzio — Asmara, Collari rag. Dino, Signorini ing. cav. Adolfo, Attimis, Attenis di S. Croce Odorico — Avigliana, Aureggi dott. Carlo, Cavallini dott. Camillo — Bengasi, Batolo ten. Vladimiro — Biella, Poma Filippo, Zanone Angelo — Bologna, Garuffi rag. Giuseppe, Montanari Giuseppe, Spagnoli Attilio — Borgosesia, Bader dott. Redento — Buenos Aires, Zotto Dante — Busseto, Baroschi Giovanni — Camogli, Razeto Francesco — Campobasso, Barba Guido — Casale Monferrato, Acquarone Aristide, Galante prof. comm. Andrea — Castellarquato, Illica Luigi — Catania, Nicosia bar. Nunzio — Cerano, Belasio Angelo — Cheren, Sburlino Carlo Alberto — Cisternino, Amati cav. Nicola — Civello, SBABO ROSA — Corteolona, Spada ing. Giacomo — Cremona, Barbieri ing. Adelchi, Rizzini Arturo — Cuneo, Boffa dott. T. Romolo, Brunet avv. Ferdinando — Domodossola, Cristina rag. Luigi — Faenza, Cavina co: Carlo — Falcone, Foti bar. Ignazio — Feidia, Spagna Giuseppe — Firenze, Bianconcini Strigelli ing. Lodovico, Cutler Marshall, Keller Alberto, TARCHI TERESA ved. SANOLI, Tarchiani ing. Vittorio — Foligno, Righi Giacomo — Fontanella, Gandolfi Raffaele — Forlì, Prati Anselmo — Gargnano sul Garda, Municipio — Gattinara, Grugnola Emilio — Genova, Bolla Cesare, Frumento Giuseppe, Marcenaro Pietro, Marina avv. Cesare, Martignoni dott. Luigi — Incino, Agazzi Antonio Giuseppe — Ivrea, Ferrari Elio — Jesi, Felcini Federico, Liuti Aurelio — Legnano, Novara Siro — Livorno, Pacinotti ten. Carlo — Lodi, Cremonesi Primo — Luzzara, Tagliavini Ruggero — Merg, Nardi Gastone — Messina, De Toni geom. Giacomo — Milano, Allasia Giovanni, Borghi Giovanni, Castaldi ing. Amino, Corso cap. Francesco, De Andrea Francesco, Fano avv. Ernesto, Galli Alighieri, Gambara Lorenzo, Gatti Mauro, JANZ VALERIA ved. MACCHI, Marchi Aletti Carlo, Oggioni Eber, Papa dott. Enrico, Peratoner Giuseppe, Ramella Annibale, Sironi avv. cav. uff. Ugo, Sisti Arturo, Turnia Felice — Misurata, Begliatti Federico, Comelli Umberto — Monza, Vitali Ugo — Muccia, Brancaleoni Mario — Napoli, Contratti cav. Carlo, Florio dott. Armando, Morichi Raoul — Novara, Patti Basilio — Oriago, Brazzoduro Emilio —

[1] Ogni socio che presenta 10 nuove adesioni viene dichiarato benemerito e riceve in dono un'*artistica medaglia d'argento*. Pel socio che presenta cento adesioni la *medaglia d'oro*.

Padova, Cavalcaselle Cesare, Ongaro dott. Giuseppe — Palermo, Barba cav. avv. Stefano, La Manna avv. Pietro, Perroni ing. Garibaldi — Pavia, Baciocco G. B. — Pedavena, Luciani Felice — Piacenza, Nastrucci rag. Aldo, Villa ing. Alessandro — Piove di Cacco, Benvegini Pasini Luigi — Pisa, Camozzo Gerardo — Poggibonsi, Guidi Salvatore — Pontedecimo, Perosio Domenico — Portovecchio di Piombino, Monterumici Giuseppe — Quingentole, Moreschi Romolo — Quinzano d'Oglio, Nember Giuseppe — Rancio sopra Lecco, Redaelli Alfredo — Rapallo, Monleone Domenico — Riva Ligure, Villa Giulio — Rivarolo Ligure, Podestà Carlo — Roma, ARESE PALLAVICINI march. LUCIA, Associazione della Stampa Estera, Fano ing. Guido, Fiorentino Tullio, Genovesi cav. Rocco, Jacometti Carlo, Mackey don Pietro Paolo — Romano di Lombaria, Riva Luigi — Rosario S. Fè, Brandt Ernesto — Salgareda, Rebecca Carmelo — Salsomaggiore, Giacosa dott. Pier Giuseppe — Salto Oriental, Scanavino A. Luigi — Saluzzo, Bertola Carlo — S. Fiorano, Ganelli dott. Giuseppe — S. Francisco, Battaglia Guido — S. Paulo, Scandurra rag. Vincenzo — Sustinente, Moreschi Glauco — Taranto, Carducci Fabio Artemisio — Tokyo, Pastorelli dott. Timo — Tolmezzo, Da Pozzo cav. avv. Odorico — Torino, Amey Pietro, Barbaroux avv. Giacomo, Boetti nob. Eugenio Corrado, Bozzi avv. Giuseppe, Buffa di Perrero nob. Alessandro, Gallo Matteo, GOLA NAVA nobildonna ILDA, Malaùssena Gustavo, Miglio Carlo Emidio, Novelli ing. Luigi, Pisanello cav. dott. Giuseppe, Pizzacchero Angelo, Schiapparelli Francesco, Scioldo Mario, Sereno Francesco, Venturi Giuseppe, Zanchi rag. Camillo — Treviso, Gasparini dott. Amedeo — Udine, Dormiseck ing. Francesco — Venezia, Bernardi ing. Massimo, Danioni ing. Filippo, De Venj bar. Nicola, Luzzatti avv. Cesare Luigi — Verona, Gemma Scipione — Vicenza, De Tacchi bar. Gaetano, Piovene co: Andrea, Putin Giovanni, Romanelli bar. Silvio — Villadossola, Bonacci Luigi — Viterbo, Municipio — Voghera, Bertollo Alfredo, Doglia avv. Antonio — Zoagli, Capurro Bartolomeo.

Elenco dei Candidati

a Soci del T. C. I. che presentarono domanda d'ammissione dal 1° al 31 Dicembre 1914

SOCI VITALIZI (1)

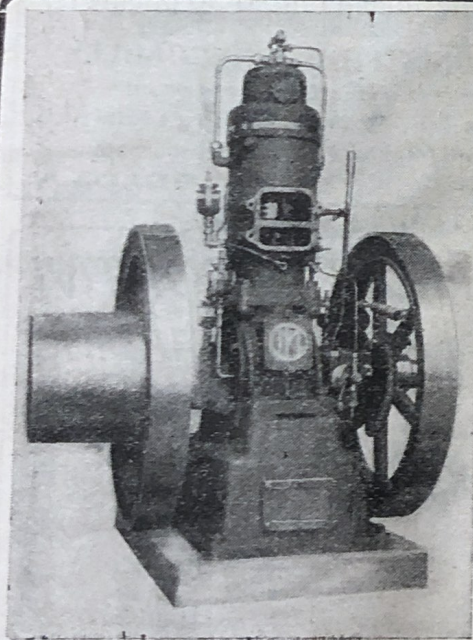
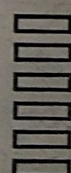
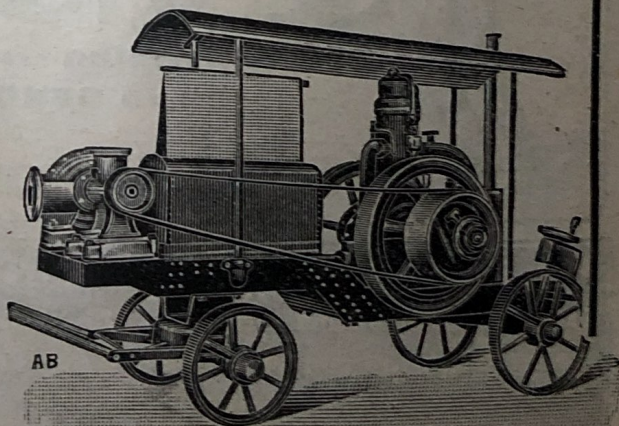
ALESSANDRIA, Pallavidino Eugenio — AMANTEA, De Luca di Lizzano March. Carlo — AQUILA, Antolina Alberto — AVIGLIANA, Grottanelli Co: Dott. Franco Vinigisio — BAGNACAVALLO, Baldi Randi Paolo — BAGNO A RIPOLI, Pasquini Rag. Pier Francesco — BARLETTA, Mainardi Ten. Roberto — BENGASI, Paradisi Fedro, Beni Ulid, Ferria Ten. Gianfranco — BOLOGNA, Poggi ing. Augusto, BORGATA LEUMANN, Isnaldi Tobia — BRESCIA, Bonardi Avv. Carlo — BUTLER PADE, Nuccio ing. Guido — CAGLIARI, Duboin Cap. Mario — CAGNOLA, Venini Antonio — CARAVAGGIO, Bietti Carlo — CASALE MONFERRATO, Fossati Geom. Emilio — CASTIGLIONE TINELLA, Gandolfo Dott. Antonio — CECCHINI, Damiani Dott. Ulderico Enzo — CERANO, Besozzi Ing. Enrico — CERETTO LOMELLINA, Binelli Dott. Giorgio —

CERNOBBIO, Bernasconi Cav. rag. Leopoldo — CHIARAVALLE, Saitta Virgilio — CODOGNO, Biancardi Serafino — COLDIRODI, Gallotti Lynch Luigi — COMO, Bianchi Carlo, Castagna Vittorio, Soldini Giovanni — CORNUDA, De Faveri Rag. Giovanni — CREMONA, Grasselli Nob. Annibale, Masinari Prof. Ernesto — ESTE, Fadinelli Ing. Giulio, Gabinetto di Lettura del Casino, Gagliardo Ing. Alfredo — FERRARA, Borgatti Ing. Carlo — FIRENZE, Castellani Raffaello — FORNO DI ZOLDO, Erriù Epifanio — GENOVA, Ardissone Vincent, Balduino Giuseppe, Comotto Rag. Filippo Marcello, Moro Giuseppe, Tobon Mejia Marco — GHILARZA, Sanna Totoni Giovanni Antonio — GINEVRA, Ponti Franz — LECCE, Lucaroni Dott. Arturo — LENNO, Cetti Giacomo — LIVORNO, Anzilotti Prof. Dott. Giulio — LODI, Bonomi Avv. Cav. Paolo — LUCCA, Mozzoroso March. G. B. — MESSINA, Bosurgi Cav. Dott. Giuseppe — MILANO, Alemani Dott. Francesco, BOSCHI ANGIOLINA, Bracciani Luigi, Brenna Annibale, Brugnatelli Avv. Vermondo, Bussola Rag. Luigi, Calderoni Silvio, Carones Ing. Pietro, Chiesa Arturo, Chiesa Ernesto, Colloridi Bruno, Consolandi Dott. Enrico, Ferraresi Achille, Fiumi Disma Luigi, Galbiati Giuseppe, Garavaglia Antonio, Jacob Ferruccio, Lanzoni Ing. Carlo, Marelli Luigi, Menada Angelo, Meregalli Innocente, Olivieri rag. Attilio, Pedanti Rag. Enzo, Polli Ernesto, Pozzi Geom. Pietro, Rastellini Camillo, Reinach Carlo, Saita Rag. Giuseppe, Sala Ritrovo Caporali e Soldati 7º Fanteria, Tallero Ing. Cav. Ugo, Tarra Rag. Alessandro — MISURATA, Cattaneo Battista — MONDOVI', Fasolis Carlo Paolo — MONTANARA, Barioli Paolo — MONTORIO NEI FRENTANI, Carfagnini Dott. Valerio — MONZA, Fossati Alberto — NAPOLI, Borgonovo Ettore, Robecchi Ing. Ambrogio — NEIVE, Bonelli Dott. Giuseppe — NIZZA MARITTIMA, Milon Ing. Camillo Fortunato — NOVARA, Ubertis Ten. Carlo — OLMENETA, Piva Avv. Ferdinando Aldo — OSIMO, LARDINELLI ANNA MARIA — PARIGI, BLANC STELLA ISMENIA FLORA — PARMA, Botteri Francesco — PIACENZA, Vecchia Gian Antonio — PIANELLO V., Buroni Giuseppe — PISA, Tizzoni Avv. Ugo — PIVERONE, Ambrosio Serafino — RIVAROLO CANAVESE, Teppati Edoardo — ROMA, Chiostri Giuseppe, Coen Marco, Galaverna Angelo, Novelli Enrico, Riccardi Avv. Carlo, Rotellini Vitaliano — ROSARIO S. FE', Maiolino Angelo — ROVENNA, Pusterla Raniero — SALVATERRA DI CASALGRANDE, Valentini Dott. Vincenzo — S. FRANCISCO, De Belli Francis, Goria avv. Vittorio, Margaria Ernesto — S. PAULO, Manara Giovanni — SAVONA, Becchi Ing. Flaminio — SCHIO, Rossi Nob. Franco — SEREGNO, Silva Dott. Giuseppe — SIDI DAKIL, Simi Cap. Roberto — SONDRIO, Martinola Rag. Luigi — SPEZIA, Circolo di Marina, Pegazzano Massimo — STRADELLA, Dallapè Onorato — STRESA, Omarini Giuseppe Antonio — SYRTE, Presti Umberto, Reineri Romeo Maria, Testa Fochi Magg. Cesare — TERRANOVA SICILIA, Jacona Vincenzo — TIGIEGLO', Martinelli Fortunato — TORINO, Bachi Enrico, Brignone Giulio, Cornaglia Cav. Achille, Crodara Visconti Dott. Alberto, Darbesio Enrico, Guino Cav. Luigi, Nicolini Emilio, Pallavicini Mario, Pollino Oreste, Taccone Angelo — TRIPOLI, Favale Cav. Matteo — TROMELLO, Comolli Riccardo — VENEZIA, Casana Co: Carlo — VERCELLI, Zorzi Pietro — VERONA, Goldschmiedt Dott. Ugo — VICENZA, Piovene Co: Cesare.

---

(1) *Art. 5 e 7 dello Statuto.* — I soci pagano una volta tanto L. 100 se residenti nel regno; L. 125 se residenti all'estero.

Il socio annuale potrà diventare vitalizio computando nelle L. 100 da pagare se egli risiede nel regno, e nelle L. 125 dovute se egli risiede all'estero, sino a due annualità precedentemente versate e calcolate in ragione di L. 5 ciascuna.

I soci vitalizi ricevono in dono un *bellissimo distintivo speciale* (similoro e smalti) e hanno diritto, dall'anno d'iscrizione in avanti, a tutte le pubblicazioni che il T. C. I. distribuisce gratuitamente ai soci.

Soci annuali (1)
inscritti dal I° al 31 Dicembre 1914.

ALESSANDRIA. — Barizzone Gioacchino, Benzi Paolo, Bertolotti Carlo, Bigatti Giovanni, Bo Olimpio, Botto Camillo, Bruno Emilio, Bussone Chittone Angelo, Capella Eugenio, Cipparone Umberto, Cresta Stefano Giuseppe, Fantoni Vincenzo, Gandini Ermanno, Graziano Roberto, Grillo Ennio, Guerci Emilio, Lioni Gianni, Milanese Carlo, Piccinini Vincenzo, Pietra dott. Paolo, Pizzorno Oreste, Porto Ostilio, Ramma Giovanni, Ravazzi Goliardo, Vergano Luigi, Villani Francesco, Zuccarello ten. J.
Acqui. — Arzani Felice, Caratti Guido, Ferri Albino, Mura Ernesto, Pagliasso Giustino.
Alice Belcolle. — MIGLIARDI M. CATERINA.
Annone d'Asti. — Garrone Nino.
Asti. — Cagno geom. Maurizio, Costelli Battista, Gonella dott. Giuseppe, Perinciolo Giuseppe, Pironetti Silvio, Piumatti Francesco, Ricci geom. Giuseppe, Società Sportiva Fulgor.
Baldichieri. — Ruffino Martino.
Bassignana. — Gallo Tullio.
Bergamasco. — Attore Placido.
Boscomarengo. — Ricci Ernesto.
Canelli. — Gillio rag. Camillo.
Carpeneto d'Acqui. — Trinchero don Pietro.
Carrega Ligure. — Ballestrassi don Giacomo.
Casale Monferrato. — Adamo Giovanni, Amodio Mario, Barberis Antonio, Bertolotti Giovanni, Boltri Roberto, Borbon Claudio, Bovolin Fausto, Bozino Osvaldo, Calda avv. Ercole, Campayola Guido, Canonero Eligio, Casella Andrea, Casini prof. Ettore, Cibelli Enrico, De Leo ing. Salvatore, DE PONTI ROSINA, De Vecchi rag. Secondo, Di Raymondo Giovanni, Emanuelli Anselmo, Falaguerra Enrico, Gavandan dott. Carlo, Ginella prof. Mario, Leone Felice, Liprandi geom. Giuseppe, Loni Dino, Luparia Giuseppe, Luzzato Angelo, Maggi Giovanni, Marchino Giacomo, Massarotti avv. Giuseppe, Melotti Carlo, Merlonghi Mario, Mesturini ing. Eugenio, Molachino dott. Augusto, Montagni geom. Luigi, Muzii Del Monaco bar. Giulio, Negri Ferdinando, Olper Leone, Opezzo Antonio, Perfetti Ferdinando, Roagna Domenico, Rovegno Giachemo, Segre Attilio G., Siriati prof. Lorenzo, Tornielli Enrico, Traverso Rinaldo.
Castagnole Lanze. — Lanfrancone Carlo, Salvadeo Pietro.
Castellazzo Bormida. — Clemente dott. Luigi.
Costigliole d'Asti. — Bruno Attilio.
Felizzano. — Frigo Tiziano.
Gabiano Monf. — Garoglio Virginio.
Masio. — Cacciabue Paolo, Milano geom. Domenico.
Molini di Isola. — Valfrè Giovanni.
Mombaruzzo. — Marantonio avv. Luigi.
Mombello Monf. — Ghirardi dott. Pietro.
Moncalvo. — Forni Ferdinando.
Montiglio. — Conticini Giuseppe, Pagliano Luigi.
Morano Po. — Berutti Francesco, Borrione Aristide, Deandrea Alberto, Vizzardi Giuseppe.
Murisengo. — Gamarino Achille.
Nizza Monf. — Asinari ing. prof. G. B., Chiappini Celestino, Croce rag. Vittorio, Gazza Tomaso, Julio Secondo, Pannier Michele, Pesce Giuseppe, Prato Angelo, Rizzolio Ercole, SANNAZZARO prof.ssa LUCIA, Torelli prof. cav. Carlo, Torello Marco, Vallini Umberto, Vignazzi Pietro, Zanotti Giuseppe.

(1) *Art. 6 e 9.* — I soci annuali pagano una tassa d'entrata di L. 2 una volta tanto, ed una quota annua di L. 6 se in Italia, L. 8 se all'Estero. — *Art. 12.* Il Consiglio, non ricevendo alcun reclamo contro il Candidato entro il periodo di quindici giorni dopo la distribuzione della Rivista ai soci, invierà al Candidato la Tessera di riconoscimento.

Novi Ligure. — Cafaro Nicola, Damasio Carlo, Dian Eugenio, Ghiglione Natale, Gobello rag. Innocenzo, Mantelli Mario, Marcenaro G. B., Parodi Giuseppe, Risso Domenico, Seghezza Milli, Stabilini Giuseppe, Stefano Giuseppe, ZACCHEO GINA.
Ovada. — Borgatta avv. G. B.
Ozzano Monferr. — Rossari Alfonsino.
Portacomaro d'Asti. — Di Bartolomeo Antonio.
Pozzolo Formigaro. — Silvano Michelangelo.
Ricaldone. — Sburlati ing. Francesco.
Sala Monf. — Sardi G. Battista.
S. Giorgio. — Allieri Tommaso.
S. Marzano Oliveto. — Terzano Giuseppe.
Serralunga Crea. — Meda Vincenzo.
Serravalle Scrivia. — Bosio Luigi.
Sobborgo Cristo. — Cornaglia Sebastiano.
Spigno Monf. — Gallareto Vittorio.
Tortona. — Agosta dott. Mario, Anfossi avv. Francesco, Canegallo Eustacchio, Cantù avv. Lorenzo, Ferretti Battista, Ferretti Ernesto, Fracchia Fredo, Gremmo Giovanni, Ostengo Giacinto, Pavesi Pasquale, Perisutti Giovanni, Poccardi Rizzieri, Romagnoli Paolo, Romita Pietro, Rosati Clodomiro, Sanquirico Carlo.
Valenza. — Barbolini prof. Emilio, Ferrara Pietro, Ravetta Carlo.
Valfenera d'Asti. — Cardona Alfredo.
Vargo. — Colombo don Giuseppe.
Vignale Monf. — Oneto Luigi.
Villafranca d'Asti. — Balliano Roberto, Givogne don Domencio, Grignani Amedeo.
ANCONA. — Bellavigna cav. uff. Fulgenzio, Bianchelli Giuseppe, Campanile Giuseppe, Capozzi cav. Raffaele, Carboni Leopoldo, Carrara Guardingo, Casiroli Oreste, Catanese Vincenzo, Cestari Riccardo, Cincotta Ottavio, Coen Umberto, Delfini Casimiro, Delvecchio Alberto, De Paoli dott. Nino, Fattorossi Adolfo, Ferroni avv. cav. Ferruccio, Ferroni avv. Vittore, Fiore Francesco, Fioretti avv. Alberto, Forza Giulio, Gioacchini Anselmo, Grimaldi Gaetano, Guglielmi dott. Achille, Jacobelli Giovanni, Jommi Renato, Leoni Mario, Leva Michele, Mammano Pasquale, Manucci Renato, Mariotti Marziale, Modena dott. Gustavo, Mornati Enrico, Novelli sottoten. Mario, Papini Erberto, Rapisardi dott. Salvatore, Ricci cav. dott. Augusto, Rossi Paolo, Sciocchetti dott. Ermanno, Segatori Alberto, Segrè Vittorio, Sibilla Antonino, Sivieri Francesco, Torelli Leone, Trevi Mario, Urbinati sottoten. Rolando, Ventrella Leone.
Arcevia. — Municipio.
Castelplanio. — Santelli Mario.
Cupramontana. — Fazi Fernando, Maceratini Giuseppe.
Fabriano. — Zuccatosta Enrico.
Jesi. — Abbruzzetti prof. Gaetano, Chiavacci Luigi, Chiorrini Ferri Luigi, Chiurlo prof. Bindo, Coppari ing. Francesco, Ferretti Sante, Fleissner Achille, Flori Filiberto, Marchi cav. Raffaele, Pela don Luigi, Raffaeli Ferdinando, Roccetti Domenico, Sabbatini rag. Vittorio, Schiavoni Alberto, Tentori Rosario Guido, Umani prof. Antonio, Vitali Amleto.
Monsanvito. — Alessandrini Enrico, Bagaioli Nazzareno, Canafoglia Vitaliano, Marchieni Ermanno, Mattioli Gaspare, Santini Goffredo, Stoppani Arrigo.
Sammarcello. — Gregorini Renato, Romagnoli Cesare Vincenzo.
Senigallia. — Maiolatesi ing. Olindo.
AQUILA. — Melisurgo Francesco, Pellegri cap. Rinaldo.
Amatrice. — Berardi Luigi, Marri Nazareno.
Avezzano. — Ceccarelli rag. Severino, Lupi Federico.
Capestrano. — Carli Francesco, Chiarelli Alfonso, Dell'Orso dott. Giovanni, Fanti avv. Matteo, Silverii Adolfo, Sonsini Guglielmo Enrico.
Ofena. — Battistella Antonio, Genissi Luigi.
Paganica. — Calzelli Vincenzo, Jovenitti don Enrico.
Rivisondoli. — Caniglia Ottavio.
Sulmona. — Buffoni avv. Giovanni.
Tagliacozzo. — Salucci Pasquale.
AREZZO. — Bartalena Giovanni, Cangemi Salvatore, Conticelli Ugo Giuseppe, Giannini Virgilio, Lucci Enrico, Margaglio Pietro, MEDICI prof.ssa ZAIRA, Nenci Carlo, Paganini Antonio, Rossi geom. Tito, VANNI IDA.
Bibbiena. — Biffoli Corrado, Cuffaro Umberto, Levi Mario, Polverini Alberto.
Castiglione Fiorent. — Contuzzi geom. Giuseppe, Fazzini Attilio, Nesi Giuseppe.
Cortona. — Bianchi Alfredo, Censini Guido.
Loro Ciuffenna. — Manneschi dott. Gino.
Monte S. Savino. — Società Fratellanza Artig.
Montevarchi. — Berlingozzi Sergio M., Canonici Ezio, Sassolini Siro, Soc. An. Coop. Stanze Ricreative.
Pieve S. Stefano. — Circolo dell'Unione.
S. Giovanni Val. — Forconi Enrico.
Sansepolcro. — Orsini Loris.
ASCOLI PICENO. — Angelini Marinucci Augusto, Bargigli Ezio, Salmoni Gino.
Carassai. — Vannozzi Vinicio.
Casette d'Ete. — Brancadoro co: Luigi.
Montevidon C. — Porchiesi Enrico.
Francavilla. — Monti Baldovino.
Montalto Marche. — Baldini Dante.
Monte S. Pietro Morico. — Minnetti Armando, Sbaffoni sac. Giuseppe.
Pedaso. — Vittori Guglielmo.
Ripatransone. — Fioretti dott. Camillo, Gasperoni Ugo.
Rotella. — Egidi Pietro.
S. Benedetto del Tronto. — Giacoia Giovanni, Sciocchetti don Francesco.
AVELLINO. — Albertazzi cav. Giuseppe, Amodeo Alberto, Cerciello Antonio, Cucciniello ing. Raffaele, De Crescenzio Raffaele, Famularo dott. Pasquale, Mallardo rag. Francesco Gabrio, Riccardi Francesco, Rocco cav. Gabriele.
Ariano di Puglia. — Altina Emilio, Martinelli Camillo, Sannangelantonio Enrico.
Atripalda. — Scarpa Luigi.
Calitri. — Acocella Gabriele.
Paternopoli. — Blondeau Gino.
Rocchetta S. Antonio. — Portella Giuseppe.
S. Angelo dei Lombardi. — Molinari cav. Pietro.
Trevico. — Martellini Emilio, Montieri Romualdo.
BARI. — Balestrazzi Emilio, Barbalarga Arturo, Bello dott. Giuseppe, Codispoti dott. Agostino, Ditta A. e G. Turner e C., Farella rag. Marino, FERRI ROSETTA, Ladisa Francesco, Monetti rag. Edgardo, Musitano avv. Gaetano, Pepe Lorenzo, Piro Alfonso, Poliseno Nicola Vito, Ramistella Ernesto, Rizzi Emilio, Romanazzi Domenico, Salinaro Giuseppe, Spinelli dott. Tito Vittorio, Stangarone Luigi, Valentini Domenico, Zuccarino Giovanni.
Altamura. — Colafelice prof. Celestino, Giannelli prof. Michele, Mattiello Vincenzo, Salvencini Stefano, Tommasino Greco.
Andria. — Vivarelli dott. Luigi.
Ariano di Puglia. — Jorizzo Giovanni.
Bisceglie. — Trezza avv. Alberto.
Bitonto. — Carelli Ernesto, Traversa Pietro.
Casamassima. — Pesce Michele, Scalvini Olinto.
Conversano. — Accolti Gil nob. cav. avv. Nicola, Bianchi Raniero, Elefante Francesco, Ramunni Vito Antonio.
Minervino Murge. — Tedeschi Vincenzo.
Molfetta. — SCARDIGNO prof.ssa ROSARIA, Volpicella Michele.
Ruvo di Puglia. — Azzariti A. Tommaso, Campanale Giovanni, Gesù Carlo.
Terlizzi. — De Lucia Domenico, Ruggieri dott. Giuseppe.
Trani. — Fabiano Giuseppe.
BELLUNO. — Alessi geom. Manlio, Barnaba Renato, Burrei Andrea, Carrera Attilio, Colle Giuseppe, Daffau prof. Felice, Feltrini rag. Adone, Giorgi dott. Ugo, Maitan Adolfo, Minardi Aurelio, Pedante Francesco, Polionato Angelo, Rizzo Giuseppe, Sommavilla Vigna Giuseppe, Zancristoforo Emilio.
Agordo. — Leone Gaetano.
Feltre. — Bonsembiante Claudio, Chiarelli dott. Armando, Cristiani ten. Gino, Guselotto dott. prof. Antonio, Heiss Giorgio, Smaniotto dai Roveri Ettore, Zorzi dott. Giuseppe.
Mel. — Camin Ippolito.
Paderno. — Fachinato Girolamo.
Perarolo. — Moretta Matteo.
Selva di Cadore. — De Mattia Emilio, Lorenzini Celeste.
BENEVENTO. — Annaratone prof. Alessandro, Cangiano Andrea.
Ginestra degli Schiavoni. — Ciaburri bar. Antonio.
Sassinoro. — Casciuolo Gennaro.
BERGAMO. — ADAMI LINA, Adobati Mario, Airoldi Gino, Arrighi Arrigo, Bonsignori Carlo, Cantù Costantino, Cornago Giovanni, Cruciani prof. Valerio, Gandini cav. Luigi, Gazzaniga Giuseppe, Genovese Narciso, Ghilardi Riccardo, Malaspina Giovanni, Mazzi Dialma, Melzi d'Eril Augusto, Mojoli dott. Oreste, Montefusco Lodovico, Monteleone Franco, Piatti Carlo, Poli Mario, Previtali Anton F., Tiraboschi Marco, Valentini Angelo.
Albino. — Breithaupt Otto, Gambarelli monsignor Federico, Testa Giuseppe di Luigi.

Antegnate. — Celsi Claudio.
Arcene. — Gualini dott. Natale.
Azzano S. Paolo. — Ghisalberti Angelo.
Bariano al Serio. — De Agostini Eugenio.
Caravaggio. — Ferrari don Ottorino.
Carobbio. — Foppa Pedretti Anania, Panseri Tito.
Casazza di Mologno. — Pigafetta Vincenzo.
Cividale al Piano. — Balestra Bortolo.
Costa Imagna. — Maconi Giovanni.
Fara d'Adda. — Lodetti Carlo.
Fontanella al Piano. — Feraboli Attilio.
Gandino. — Quarenghi Giuseppe.
Gazzaniga. — Pezzera Ippolito.
Grumello al Monte. — Belotti Rosolino, Doveri Francesco.
Lenna. — Begnis Bono, Bonetti Santo, Donati Stefano, Pasta Giovanni.
Levate. — Bordoni Angelo.
Lovere. — Cattaneo Giuseppe, Piomelli Oscar, Schito prof. Ciro.
Mariano sul Brembo. — Amaglio Andrea.
Mezzoldo. — Molinari Giuseppe.
Mozzanica. — Bonfanti Angelo.
Nembro. — Saroldi Rinaldo.
Osio Sotto. — Pignatelli Ottavio.
Piazza Brembana. — Bettineschi Candido, Borgatta avv. Giulio, Calegari Luigi, Calvi Emilio, Ronzoni Emilio.
Ponte Nossa. — Bossi ing. Pio, Conti Rocco, Pedrinelli Giuseppe.
Ranica. — Bortolo Muzio, Tornelli Vittorio.
Romano di Lombardia. — Gallinari Amedeo, Mauri dott. Paolo, Vaj Giuseppe.
Seriate. — Capitanio Giuseppe.
Tagliuno. — Marini dott. Stefano.
Telgate. — Svanoni Luigi.
Treviglio. — Carcassonne Raoul, Cattaneo Vincenzo, Gelmi Flaviano, Gioielli Carlo, Molina Andrea, Piardi prof. Giacomo.
Valnegra. — Cattaneo Giovanni.
Valtorta. — Busi Battista.
Verdello. — Brolis dott. Luigi, Gritti Vincenzo.
Zogno. — Raimondo Antonio.

BOLOGNA. — Acciari Antonio, Albertoni dott. Icilio, Alessandri Augusto, Alessandrini Giuseppe, Alvisi Alberto, Ambrosi Luigi Gino, Ardrizzo Dante, Baratta Raffaele, Baratti Primo, Batacchi Silvano, Battigelli ing. Raffaello, Beduschi Alfredo, Benasso Alfredo, Bergamini Arvedo, Bertiglia Emilio, Bettini Raoul, R. Biblioteca Universitaria, Bignami rag. Cesare, Bonini Tancredo, Borsari Rodolfo, Braccaloni Antonio, Branduzzi Eumeo, Camerini Giuseppe, Candini dott. Filippo, Canedi Ernesto, Casoni ing. Piero, Castagnoli Renato, Chiarini Giuseppe, Copperi Giuseppe, Corsini Mario, Cotti Domenico, Curotti Mario Artemio, Dal Bello ing. Carlo, Delle Grottaglie dott. Giovanni, Dotti Carlo, Facchini Clelio, Fiaschi Dorvillo, Fornasari Arturo, Frabboni Giovanni, Franceschi Raul, Gaiani Mario, Gallerani Giovanni, Gambini prof. Alberto, Garagnani Guido, Gargano Gustavo, Garzia prof. Raffaele, Giordani Alfredo, Goretti Salituri avv. Luigi, Grossi Cleto, Lipparini rag. Alcibiade, Locatelli Andrea, Lodena Alberto, Lodi Aldo, Lucchesi prof. Carlo, Luna Francesco, Magnovacca ing. Guido, Malaguti Paolo, Marani Davide, Marlettini prof. Valentino, Marzocchi Gastone, Mascagni Alfonso, Masi Mario, Melandri Aldo, Merighi rag. Luigi, Meschieri rag. Americo, Modoni dott. Cesare, Molinari don Abelardo, Monteguti ing. Enea, Morisi Erminio, Murari Luigi, Nanni Ettore, Olmo Piero, Parolini Ach. Bruno, Pavesi Carlo, Pedrazzi Riccardo, Pedrelli ing. Gustavo, Pinardi Mamante, Poggi Gino, Ponzoni Giovanni, Poppi dott. Alfonso, Professione prof. Alfonso, Redaelli Ulderico, Reggiani avv. Giulio, Righi Leone, Rimondini Alfonso, Rocchi rag. Ferruccio, Romagnolo Carlo, Rusconi ing. Lodovico, Samoggia Riccardo, Santi Celestino, Selmi Giovanni, Serra dott. Africo, Società Bolognese di Elettricità, Stagni Francesco, Strigoli Alfredo fu Doroteo, Suppini Ubaldo, Tagliavini rag. Mario, Tosarelli Filippo, Trouchet Vittorio, Valentini Vincenzo, Zambonelli ing. Alessandro, Zocca Roberto, Zoldan Marino, Zucchini Vito.
Bagni della Porretta. — Marietti Alfredo, Matucci Ezio.
Budrio. — Circolo Budriese, Curti Giuseppe.
Casalecchio di Reno. — Benfenati Carlo, Sellari Corrado.

Castel S. Pietro Emilia. — Bernardi Carlo.
Imola. — Bardasi Giuseppe, Cenni Guglielmo, Guadagnini Gildo, Marani don Giovanni, Monti Marco, Riunione Cittadina, Rivalta Ruggero.
Lagaro. — Gaia Amabile.
Marzabotto. — Mazza Alfonso, Zappoli Giovanni.
Medicina. — Bonetti Vittorio, Giovannini Augusto, Lenzi Ettore, Lugatti Nino, Luminari Augusto, Montebugnoli Aldo, Piata Arturo, Rimondini dott. Giuseppe.
Persiceto. — Gamberini Gustavo, Lodini Luigi.
S. Giovanni Calamosco. — Capponi Domenico.
Trebbo di Reno. — Castellari Gino, Tognoli dott. Ennio.
Zola Predosa. — Fortuzzi don Riccardo.
BRESCIA. — Accacian Leonino, Bianchetti Pietro, Bonardi dott. Tullio, Caligaris Mario, Castiglioni conte avv. Piero, Castoldi Enrico, Cavalli Luigi, Celoni Giuseppe, Coglio Gino, Eloni dott. prof. Luigi, Ferrari Ernesto, Ferrari Tullio, Forgioli Ferruccio, Gaggia dott. Carlo, Gioiosa Antonio, GUATELLI MARIA, Levi Minzi dott. Arturo, Maggiolini Pietro, Mannini conte Manno, Messini Gino, Miglietti Clemente, Omodei rag. Umberto, Panizza rag. Emilio, Pea Quirino, Poli dott. Pietro, Sburlati ing. Lodovico, Strada Enrico, Turlini Pietro.
Bogliaco. — Maini Giovanni.
Breno. — Bricchetti Cinzio, Gibellini Agostino, Juvalta avv. Attilio.
Chiari. — Baresi Felice, Cenini Luigi, Cera prof. Olimpiade, De Blasio Donato, Scalvi Ernesto.
Darfo. — Biondi Giovanni, Bontempi G. Battista, Caprinali Fiorino, Castelfranco ing. Pio.
Edolo. — Calvi G. B., Domenichini Mentino, Ferrari cap. Antonio, Occhi Martino, Racca Ugo Vittorio, Taetti Annibale.
Gardone Valtrompia. — Cavagna Battista.
Gavardo. — Galante Mosè, Giustacchini Enrico, Tonelli Antonio.
Ghedi. — Bonardi Attilio.
Grevo. — Regazzoli rag. Leone.
Gussago. — Bazzani don Giorgio.
Macesina. — Quarena ing. Giovanni.
Palazzolo sull'Oglio. — Arrigoni Alessandro.
Preseglie. — Anselmi Antonio, Cavatorta Antonio, Chiari geom. Giacomo, Vacca Olindo.
Quinzano sull'Oglio. — Baronio Giuseppe, Fenaroli Napoleone.
Rezzato. — Rossi rag. Luigi.
Salò. — Avanzini Mario, Pippa Umberto.
S. Gervasio. — Cupis Ugo.
Sonico. — Branchi Carlo.
Sopraponte. — Braga Orazio.
Tignale sul Garda. — Garosa rag. Nello.
Tremosine. — Bresciano Mario, Carpani Bernardino, Casalicchio Giovanni, De Faccio Manlio, Mondini Augusto, Romano Giovanni.
Villa Cogozzo. — Federici d.r Lorenzo.
Vobarno. — Battaini Bernardo, VALSUANI ANNA.
CAGLIARI. — Angelucci Vincenzo, Ballerini dott. Mario, Cambilargiù Antonio, Casini Edgardo, Celentano dott. prof. Francesco, Circolo Mario De Candia, Cuneo Cesare, Del Rio Giuseppe, Fadda Guido, Garvagni Vincenzo, Giuliani dott. Giuliano, Gramsei Gennaro, Loddo Roberto, Marta ing. Federico, Sanna Riccardo, Scamonatti Aldo, Sechi Francesco, Spano Pietro, Usai Salvatore, Vodret Francesco Luigi, Vodret Giovanni.
Abbasanta. — Dekin G. B., Piras Cesare.
Castiadas. — Di Marzo Amerigo, Pitzaliz Dante.
Domus de Maria. — Aiello Angelo, Bonomo Giacomo, Carotenuto Giovanni.
Ghilarza. — Castagna Adriano, Circolo di Lettura, Manca Francesco, Orrù Gio. Antonio, Pili Beniamino.
Ingurtosu. — Tuveri Didone Iosto.
Meano Sardo. — Paulesu dott. Francesco.
Monserrato. — Monnoi Luigi, Picciaù Luigi.
Oristano. — Sequi Abele, Sequi dott. Giovanni.
S. Nicolò Gerrei. — Circolo di Lettura.
S. Vito Sardo. — Cerina Giuseppe, Scarsi dott. Giovanni.
Sardara. — Orrù di S. Raimondo nob. Tancredi.
Villasimius. — Ferraris dott. Paolo, Paolini Giulio.
CALTANISSETTA. — *Castrogiovanni.* — Lanzafame Francesco, Vanni Angelo.

Mustomeli. — Magnano Sebastiano.
Riesi. — De Bilio Emilio.
Serradifalco. — Pinzza Barone Gaetano.
Valguarnera. — Scicli ing. Attilio.
CAMPOBASSO. — Antenucci Antonino, Batini Curzio, Contenti Tommaso, Cordinelli Adolfo, D'Alessandro Gennaro, Guacci Angelo, Pastore Antonio.
Campolieto. — Jannucci barone avv. Francesco.
Larino. — Minni Felice.
Montagano. — Circolo Giovanile, Marceddu Raffaele, Nezi Alberto, Petrone dott. Carlo Alberto, Petrone avv. Gio. Maria, Petrone avv. cav. Sisto, Tagliaferri dott. Francesco, Tagliaferri Pietro.
Morrone nel Sannio. — Colasurdo Alfonso, D'Alfonso prof. Giuseppe, D'Amico don Angelomichele.
S. Giuliano di Puglia. — Ianiri Giovanni.
CASERTA. — Buonvicino Fransesco, Cardosi prof. Franco Saverio.
Arpino. — Petroli Giuseppe.
Cassino. — Del Gaudio Nicola.
Elena. — Iannaccone Vincenzo.
Falciano di Carinola. — Baldi Armando.
Fondi. — Bichi Angelo, Liberatore Alfredo, Ricciardi Domenico, Sotis Gaetano, Valeria geom. Domenico.
Fontana Liri. Cappelli Pietro.
Formia. — D'Aquino Carmelo.
Gaeta. — Ferrucci Adalgiso, Narducci Giuseppe.
Maddaloni. — D'Istria Antonio.
Marigliano. — Nicotera Pasquale.
Pietramelara. — Iannaccone avv. Nicola.
S. Potito Sannitico. — Izzo Domenico, Perrella geom. Gaetano, Piazza Marcellino.
S. Maria a Vico. — Migliore dott. Andrea, Ruggiero dott. Alberto.
Sessa Aurunca. — Pangallo Carlo, Passaretta Guido.
CATANIA. — Biblioteca Popolare V. Bellini, Del Castillo Achille, Di Lorenzo del Casale march. Enrico, Francica Nava barone Gaetano, Francica Nava nob. cav. Luigi, Gemmellaro Ferdinando, Mancuso dott. Giuseppe, Montalto Platani Placido, Naselli Santo, Petronio Carmelo, Petrosino Giovanni, Politi dott. Angelo, Santoni Giuseppe, Sciuti Sebastiano, Spadaro Giacomo.
Acireale. — Belfiore dott. Orazio, Pappalardo dott. Raffaele, Pennisi Cantarella Angelo, Tittoni magg. Alberto.
Adernò. — Borgiani prof. dott. Giuseppe.
Caltagirone. — Campo rag. Angelo, Magnano Vincenzo, Motta Francesco.
Castiglione Siculo. — Abbate Federigo.
Leonforte. — Montanari Eugenio, Randazzo Francesco, Storniolo, geom. Francesco.
Nicosia. — Verde sac. Giuseppe.
S. Cono. — Pezzini Enrico.
CATANZARO. — Ariola avv. Nino, Battaglia geom. Ignazio, Buono dott. Oreste, De Bernardinis Nicola, Jannuzzi geom. Alberto, Magri avv. Nino, Mancuso rag. Antonino, Maruca Giacomo, Mazza Michele, Panaro Raffaele, Provenzal Dino, Rinaldi ing. Edoardo, Sambo dott. Ettore, Sartori Mario, Solari Michele, Spasari Tommaso, Susanna prof. Tommaso, Tallarico Giuseppe, Tedeschi avv. Francesco, Zappella prof. Luigi.
Caccuri. — De Franco prof. Marco.
Cortale. — Cefaly Domenico.
Cotrone. — Asturi Michele, Billone Alessandro, Brega Carlo, Casarolì Vincenzo, Laurenza Stefano.
Nicastro. — Bencivegna Barbaro nob. avv. Isidoro, Mauro ing. Gregorio.
Sersale. — Servino dott. cav. Fortunato.
CHIETI. — Abbondanza Ultimo, Cirillo rag. Gabriele, Di Lorenzo Alfonso, D'Onofrio Alfredo, Falcocchio Alipia, Ferrari Maggiorino, Mazzocchi Natale, Paratore dott. prof. Emanuele, Pierantoni prof. Bonaventura, Radogna avv. Domenico, Vairano Primiano.
Caramanico. — Carunchio Federico, Colella Ettore, De Marco dott. Raffaele, Silvestri Luigi.
Francavilla Mare. — Piattelli ing. Emidio.
Giuliano Teatino. — Ricciuti Eugenio.
Guardiagrele. — Santoleri Nicola.
Lanciano. — Carabba Giuseppe.
Pollutri. — Boschi Armando, Candeloro Carmine.
Scafa. — Iaschke ing. P.
COMO. — Ambrosini Arturo, Amici Antonio, Angeletti rag. Gilberto, Beretta Carlo, Bianchi Roberto, **BOLOGNESI PACE ANITA**, Bono Pierino, Borgazzi Giuseppe, Brunner e C., Carrer cav. Giovanni, Casartelli Stefano, Ceriani don Giovanni, Cerutti Arturo Fermo, Colombo Annibale, De Ponti Amos, Faverio Giuseppe, Ferrario Alfredo, Francese Francesco, Gaffuri don Felice, Gerletti Giuseppe, Giovannini don Giovanni, Jelmini rag. Franco, Longhi Carletto, Longhini Carlo, Lucca Icilio, Moretto rag. Franco, Nepi Marco, Petrachich Italo, Peverelli Carlo, Realini Mario, Romani Carlo, Ronchetti Carlo, Pessina Mario, Sguazzino Alfredo, Sosio don prof. Andrea, Toschi Vincenzo, Volpi Antonio, Zaffaroni rag. Mario.
Acquaseria. — Barili Franco.
Airuno. — Gilardi Pietro.
Albiolo. — Regazzoni Vincenzo.
Angera. — Brovelli Guido.
Appiano. — Rusconi Giuseppe, Tenconi Guido, Tribuzio Antonio.
Asso. — Ferrario Giovanni, Pezzia G. B., Valsecchi Achille, Wiegel Riccardo.
Bellagio. — Gilardoni Luigi, Pollice Ciro, Restelli Enrico.
Bellano. — Bariffi Valentino, Congiù Filiberti.
Besozzo. — Ossola Piero.
Blessagno d'Intelvi. — Galli geom. Simone.
Blevio. — Masciadri dott. Arturo.
Cantù. — Allievi Ettore, Consonni don Carlo, Fossati Ambrogio, Giudici Luigi, Ronchi Luigi.
Carate Lario. — Riva Lodovico, Taroni Filippo.
Caravate. — Cadario Ambrogio.
Caronno Ghiringhello. — Pensa don Carlo.
Casatenuovo. — Nobile dott. Luigi, Vicini cav. Giuseppe.
Caslino al Piano. — Buffoni Edoardo.
Caslino d'Erba. — Caldara Ilbe.
Castello su Lecco. — Bonacina Battista.
Castello Valtravaglia. — Barassi Efrem.
Caversaccio. — Sassi Geremia.
Cermenate. — Galetti Alfonso.
Cernobbio. — Borghi Francesco, Dotti Nicola, Dotti Paolo, Fasana Osvaldo, Ferrari Enrico, Peduzzi Battista.
Cernusco Lombardone. — Beretta Giacomo.
Clivio. — **DI SCIULLO SISTA.**
Cocquio. — Brunella Carlo.
Colico. — Forno Ernesto, Pedroncelli don Attilio, Sicardi Carlo, Varanini Varo.
Comerio. — Ossola Giuseppe.
Cremia. — Mascherpa Sigifredo.
Dongo. — Boi Salvatore.
Fogliaro. — Barozzi Carlo, Cozzi Antonio.
Germignaga. — Passera Rinaldo, Pollini Antonio.
Lavena. — Tettamanti Italo.
Lecco. — Affunti Armando, Belgeri Angelo, Beretta Vezio, Calvasina Marco, Cameroni Giovanni, Corti Libero, Faini Riccardo, Ferranti dott. prof. don Carlo, Frigerio Giuseppe, Gilardi Ernesto, Maltagliati prof. Carlo, Prandoni prof. don Camillo, Todeschini Giosuè, Toni Dante.
Lenno. — Pini Filippo.
Lierna. — Balbiani Luigi, Colombo Giovanni.
Luino. — Checchi Ernesto, Lepori Pierino, Pelizza Aldo.
Magreglio. — Salmoiraghi don Ambrogio.
Malnate. — Lozza Mario.
Marchirolo. — Pella Francesco.
Mariano Comense. — Locatelli Carluccio, Mangili Giacomo, Negri Paolo, Sirtori Luigi, Vanini Carlo.
Menaggio. — Righi Emilio, Zedda Ettore.
Merate. — Tasca Arturo.
Missaglia. — Bianchi Franco, Parrello Nicola.
Monticello Brianza. — Viganò Zaffiro.
Mozzate. — Scioli Giulio.
Olgiate Comasco. — Monti Umberto.
Osnago. — Caglio Giovanni, Colombo Luigi.
Ossuccio. — Cariboni Eligio.
Pescarenico. — Polvara Amanzio, Tonolli rag. Luigi.
Pognana. — Scotti Romeo.
Ponte Chiasso. — Conterio Francesco, Menabene Emilio.
Porlezza. — Derrigo Giuseppe, Habermacher Adolfo.
Porto Ceresio. — Poggio Giuseppe.
Rebbio. — Tanzi Renzo.
Rovenna. — Fasana Abbondio.
Tonzanico. — Carcano Antonio, Valpolini Giuseppe.
Tradate. — Brenna Arturo, Galmarini Angelo, Insoli dott. Francesco.
Travedona. — Colombo Carlo.
Trevisago. — Ruspini dott. Mario.
Uggiate. — Lavizzari dott. Giulio.
Varano Borghi. — Voser Federico.
Varese. — Antoldi Luigi, Beretta Luigi, Bernago avv. Gino, Boccacci rag. Alfredo, Bonelli Guido, Brusa rag. Francesco, Buratti Achille, Cogliati Giovanni, Cormanni Giuseppe, **CURTI MARIA**, Keller Gustavo, Maj avv. Cornelio, **MARABINI ELISA**, Marzoli Attilio, Roncoroni Antonio, Spagnolini rag. Clodoveo, **TIRABOSCHI ELDA**, Tognazzi Simone, Vedani Alfredo, Visconti rag. Baldassare.
Villalbese. — Sonvico Italo.
Visino. — Boccaccino Gaetano.
COSENZA. — Fiorini avv. Giuseppe, Greco Rodolfo, Laino prof. Giulio, Manceri Sebastiano.

Colosimi. — Giacchetti Giovanni.
Cropalati. — Spina dott. Stanislao.
Firmo. — Gramazio Gustavo.
Francavilla Marittima. — Bonamore Virgilio.
Lungro. — Rispoli prof. Quintino.
CREMONA. — Allegri Giuseppe, Alvergna dott. Giuseppe, Bellini don Fermo, Bellini Luciano, Bergamaschi Davide, BERGAMASCHI sorelle, Bernini Luigi, Camatini rag. Cesare, Cattagni Giannino, Cerioli cav. Giuseppe, Coggi Antonio, Conti dott. Enrico, Corradi ten. Egidio, Costa Carlo, Diaconale Alfredo, Favagrossa don Ernesto, Fazi Simplicio, Fresio prof. Luigi, Genevini ing. Attilio, Gerevini Luigi, Gilberti dott. Mario, Gozzi don Cesare, Gozzoli Pietro, Guarneri ing. Giuseppe, Guarneri mons. Tranquillo, Guindani Luigi, Gusberti sac. Giovanni, Lechiare cap. Luigi, Marchi prof. Silvio, PASINI MARIA ANNA, Pedretti Gualtiero, Pescarolo ten. Daniele, Premi Emilio, Puppi Bruno, Renga Giovanni, Robolotti Giuseppe, Rossi rag. Carlo, Rossi don Emanuele, Rossi Mario, Rota prof. Guido, Santi Eugenio, Turchi Giuseppe, Zappieri Reno.
Azzanello. — Calonghi Davide.
Bagnolo Cremonese. — Carniti Giuseppe, Simonini Gennino.
Bordolano. — Guarneri Guido.
Calvatone. — Soncini Angelo.
Camisano. — Vailati Francesco.
Casalbuttano. — Bertini Orfeo.
Casalmaggiore. — Bianchi Giovanni, Morini Giovanni, Storti Giovanni.
Castelleone. — Cugini Giuseppe.
Castelnuovo di S. Bernardino. — Ghisoni don Giuseppe.
Castelvisconti. — Mondini Virgilio.
Corte de' Frati. — Barili Benvenuto.
Crema. — Albini Rosolo, Garbini Luigi, Massardi dott. prof. Francesco, Ragazzi dott. Giovanni, Sorini Eugenio.
Fossacaprara. — Federici ing. Mario.
Madignano. — Boselli Natale.
Paderno. — Scarinzi Guido.
Pessina Cremonese. — Baroli nob. Sigismondo, Manzi nob. Luciano.
Pizzighettone. — Grossi Luigino.
S. Giovanni in Croce. — Bassi Ugo.
Sergnano. — Bonizzi Francesco.
Sesto Cremonese. — Ratti Silvio.
Soresina. — Armelloni Nereo.
Torre de' Picenardi. — Guarneri Alfredo.
Trigolo. — BONOMI TERESA.
Vaiano. — Vignali dott. Angelo.
CUNEO. — Arbinola geom. G. B., Banchio rag. cav. Antonio, Barbara Luigi, Barberis Antonio, Bassignano Emilio, Benso Lorenzo, Bongiovanni Giuseppe, Bosio Giovanni, Dalmasso Giacomo, Eula Edoardo, Forneri Ottavio, Giorgis Giovannino, Maserati Giovanni, Modena cav. Angelo, Pero prof. Emilio, Piatti Dal Pozzo Guido, Robiati Giuseppe, Sala Armando, Streri avv. Giuseppe, Vorgnano Antonio.
Alba. — Aimo Domenico, Bottero Nicola, Crespi Achille, Ferrio Maurizio, Marchetti geom. Pasquale, Peirotti Giovanni.
Bra. — Bonacini ing. Garibaldi, Dardano Carlo Eugenio, Degiani Francesco, Lagalante Attilio, Robiola dott. Luigi.
Briga Marittima. — Garino Giovanni, Lanza Antonio.
Busca. — Giacherio geom. Ugo.
Caramagna. — Vaschetti cav. Giuseppe.
Carrù. — Borra Luigi.
Cartignano. — Ghio Pietro.
Centallo. — Fissolo don Antonio.
Cherasco. — Galateri Filiberto.
Cortemilia. — Garelli Carlo.
Demonte. — Oliva Emilio, Prolo dott. Alessandro, Vaghen Agostino.
Dogliani. — Ferrero Lodovico.
Envie. — Peirone Natale.
Fossano. — Giribaldi Guerrino, Penza Arturo, Pierro Francesco.
Garessio. — Traversa Giuseppe.
Govone. — Luciano Antonio.
La Morra. — Roggero Francesco.
Limone Piemonte. — Bonino dott. Riccardo.
Magliano Alpi. — Politano sac. Sebastiano.
Margarita. — Delleani Egidio, Derossi G. B.
Mondovì. — Bracco Bartolomeo, Forneris M. S., Fulcheri Benedetto, Gallesio Domenico, Griseri Giuseppe, Zucca Gioachino.
Mondovì Breo. — Botto Carlo, Veglia sac. Giacomo, Zucchi Alessandro.
Mondovì Borgatto. — Levrone Giuseppe.
Neive. — Risso Amedeo di Leone.
Ormea. — Bonali Giulio.
Peveragno. — Marchisio dott. G. C., Politano Lorenzo, Toselli Luigi.
Racconigi. — Basso Lorenzo, Destefanis Secondo.

Roccaforte. — Martini Jacopo.

Saluzzo. — Bessone Battista, Ca-
navero Giovanni, Dolza Piero, Ma-
nara Ugo, Mantelli Alberto, Moi-
ne Giuseppe, Paschetta Alessan-
dro, Quaranta Carlo, Raineri rag.
Costanzo, Ricciardi di Netro Fe-
derico, Secreto Giorgio, Solaro Del
Borgo march. Carlo, Stellino Luigi,
Treves Leone

S. Damiano Macra. — Raina geom.
Spirito.

S. Michele Mondovì. — Bartoletti
Augusto.

S. Michele Prazzo. — Allemandi An-
tonio.

Savigliano. — Bruno geom. Giusep-
pe, Daniele Giovanni, Tumbarello
Martino.

Sommariva Perno. — Monticone Gio-
vanni.

Spinetta. — Tessore dott. G. B.

Tenda. — Norza Luigi.

Valmala. — Civalleri don Bernardo.

Verzuolo. — Vincis Roberto.

Villanova Mondovì. — Tonelli don
Giulio.

Vinadio. — Croce Camillo.

FERRARA. — Bonora Achille, Ca-
labria prof. Gustavo, Caniato Do-
menico, Chiozzi rag. Giuseppe,
Custoza dott. Ugo, De Zuani Ma-
rio, Dossani Antonio, Finzi rag.
Gilberto, Franceschini avv. Lui-
gi, Gambi rag. Renato, Gardenghi
Emilio, Grossi ing. Scipione, Gu-
linelli co: Guelfo, Limentani prof.
Gilmo, Motta Ugo, Savonuzzi dott.
Ugo, Squarcia Mario, Tagliavini
dott. Ugo, Vacchi Cesare, Vitali
Mario, Zambelli Arrigo.

Ariano Destro. — Callegarini Ita-
liano.

Codigoro. — Minerbi dott. Italo.

Copparo. — Gherardi Carlo.

Corlo. — Spagnoli Natale.

Francolino. — Ghedini Gaetano.

Jolanda di Savoia. — D'Agostini An-
tonio, Malavasi dott. Italo, Ros-
si Lodovico.

Lagosanto. — Bolognesi rag. Carlo,
Coatti Primo, Fabbri Giulio.

Massafiscaglia. — Forni M. Cesare.

Migliaro. — Farinatti Emidio.

Pontelagoscuro. — Bellinzoni dott.
Giacomo, Bonelli dott. Ario, Gio-
vanardi dott. Antonio.

Sant'Agostino. — Rabboni Giuseppe.

Villanova di Denore. — Corelli Er-
mete.

FIRENZE. — Antonacci Elia, Bacci
Michele, Bani Patrizio, Barbini
Piero, Baroncini Silvio, Bartoli Gui-
do, Basteri Aldo, Bastianini prof.
Augusto, Belembau avv. Piero, Bel-
letti Natale, Berni Bruno, BIAN-
CHI MARGHERITA, Binazzi Al-
fredo, Bogani Gino, Bona Giusep-
pe, Borgioli avv. Giuseppe, Brucini
Armando, CAMBI SERVENTI
BICE, Canali ing. Alberto, Cappa
Michele, Cappelletti Antonio, Cap-
puccini Augusto, Cappugi dott.
Enrico ,Carraresi Ernesto, Casali
Augusto, Casini Guido, Castori En-
nio, Cavallini Giacomo, Cecchi Gi-
no, Cecconi Alberto, Celli Ugo,
Cesare Isidoro, Cherici Giuseppe,
Cianchi Francesco, Ciaranfi dott.
Giuseppe, Cipriani Mario, Colzi
Emilio, Corsi Corrado, Corsini
Umberto, Danti rag. Alberto, Dei
Vittorio, Del Tomba Pasquale, Del
Vivo Paolo Emilio, De Martino
ing. Ernesto, De Sangro Michele,
De Vincenti Riccardo, De Vin-
centis cap. Cesare, Erra Ridolfo,
Falugiani Dante, Fantoni Narci-
so, Fedrigo Ercole, Fontana Vin-
cenzo, Foresi Alberto, Fornaciari
geom. Alfredo, Forte ing. Giaco-
mo, Francini Carlo, Frulli Ar-
mando, Furlan Angelo, Galganetti
Galganetto, Galli Tassi Carlo, Gal-
luzzi ing. Gontrano, Gardi cav.
Ugo, Gemmi Guido, Ghezzi ing.
Luigi, Giovannini avv. Enrico,
Giovannini Pericle, Giovannini
Pietro, Giunti Arturo, Guarini
co: Pietro, Guerra rag. Gino, Ian-
na Guglielmo, Landi ing. Attilio,
Lenzi cav. Alfredo, Leolini En-
rico, Livi Livio, Lombardi Gian-
nino, Luccio Mario, Lucifero An-
tonio A.,Mancinetti Enrico, Ma-
ni Elvezio, Manna avv. Carlo,
MARCHI ADELAIDE, Marcon-
cini Carlo, Mariani Gino, Marini
avv. Carlo, Masantini Cino, Masi
Eugenio, Masi Maso, Matteucci
dott. Eugenio, Medici prof. Si-
ro, Menichetti Ernesto, Menicucci
Mario, Michelangeli Bindo, Mi-
cheli Aurelio, Moretti agr. Alber-
to, Moriondo Agostino, Mormorel-
li dott. Giuseppe, Nerbini Mario,
Neri Emilio, Nespoli Fabio, Oberty
Silvio, Orefici prof. Amedeo, Pa-
lugi Antonio, Paoli dott. Astolfo,
Parrotta Eugenio, Pastore Umber-
to, Pesteccini Angiolo, Pestellini
Egisto, Pezzati Guido, Pigli Mario,
Poccianti Cesare, Poli Guglielmo,
Ponziani dott. Guido, Porta Carlo,
Reggioli Arturo, Ribet Giovanni,
Ricci Corrado, Rinaldi Luigi, Ro-
gai Giuseppe, Romanelli Emilio,
Romanelli Giuseppe, Rosi cav. E-
zio, Rovere cav. Giuseppe, Sardo
Di Fontanacoperta bar. Amedeo,
Sarri Arturo, Serchi Amedeo, Se-
reni Flaminio, Sestini Oreste, Sie-
ni Gino, Soci Paolo, Società Spor-
tiva «Equipe Lentoni», Sodini
Paolo, Sonaglia dott. Carlo, Sten-
dardi Federico, Stromboli Pie-
tro, Susini Arturo, Tacchi rag. Gi-
no, Tarchi Luigi, Tarchi Osvaldo,
Tartagli Guido, Tedici Luigi, To-
fani Osvaldo, Tonti Adelchi, Tre-
foloni Umberto, Vanni Enrico,
Vannucchi Umberto, Vigna Artu-
ro, Vimercati prof. Guido, Zagni
Bruno, Zamagni Michele, Zambelli
Ernesto.

Bagno a Ripoli. — Agostini Carlo.

Bardalone. — Bargellini Ugo.

Borgo S. Lorenzo. — Bandini rag.
Giovanni, Chini Zittelli geom. Co-
stantino, Masciadri don Carlo,
Poggi Francesco.

Campi Bisenzio. — Molea Salvatore.

Castelfiorentino. — Gasparri Paolo.

Empoli. — Borgioli Brusco.

Fiesole . — Cillerai Sirio, Frascani
Guido.

Fucecchio. — Boari Vittorio, Circo-
lo Fucecchiese, Masini Elvino.

Limestre Pistoiese. — Mambriani
ing. Carlo.

Luicciana. — Bartoli Aldo.

Mammiano Pistoiese. — Mucci An-
gelo, Sabatini Erino, Tomaselli
Mario.

Marradi. — Fabroni dott. Aldo.

Panicaglia. — Margheridon Dino.

Pistoia. — Bongiovanni Giovanni,
Bucciantini Eugenio, Morandi Sa-
batino.

Pontepetri. — Balletti Bendetto.

Prato. — Bertini Guido, Biffoli ten.
Sergio, Chiari ten. Giovanni, Cop-
pini Gino, Marchini rag. Alfonso,
Nibbi Italo, Querci Giulio, Rovelli
Bonaventura, Sarti rag. Rodolfo,
Vignolini Pietro.

Quarrata. — Guazzini don Lionello.

Radda. — Cucini don Giacomo.

S. Domenico. — Benotti Rinaldo.

Sesto Fiorentino. — Carraresi Cor-
rado.

Settignano. — Angelini don Pio.

Signa. — Bertini dott. Corrado, Sat-
ta rag. Mario, Sguazzoni dott. Giu-
seppe.

FOGGIA. — Bartolini ing. Vincen-
zo, Carbone rag. Vito, Di Bitetto
Luciano, Festa Ferruccio, Granata
rag. Armando, Mastrobuono Vin-
cenzo, Occhionero Samuele, Velar-
di ing. Carlo.

Cerignola. — Cannone Giuseppe,
Conte avv. Giuseppe, Fratepietro
Filippo, Vietri ing. Carlo.

Lucera. — Sbarra Raffaele.

Monte Sant'Angelo. — Piemontese
Matteo.

S. Marco la Catola. — Olivieri A-
chille.

Sansevero. — Amoroso prof. Luigi,
Bonabitacola dott. Giovanni, D'Al-
fonso Alfredo, Manzi ing. Vincen-
zo, Moffa avv. Michele, Monzione
Luigi, Palma ing. Antonio, Parisi
dott. Vincenzo, Toma Gioachino,
Vera Anselmo, Vitale rag. Vin-
cenzo.

Serracapriola. — Moscariello Gae-
tano.

Torremaggiore. — Innella Giuseppe.

FORLI'. — Bonardi Mario, Colom-
bani Arturo, Evangelisti Pietro,
Fratelli avv. Luigi, Goni Aride,
Maltoni Primo, Miserocchi dott.
Antonio, Petrella Enrico, Taddei
prof. Sesto, Topi rag. Gino, Utili
don Giuseppe, Vecchioni Renato.

Cattolica. — Gasparini Gaspare.

Cesena. — Cacciaguerra Giobbe, Ma-
stri rag. Luigi, Orlando Ettore,
Rossi Montalti Luigi, Tinuper Gio-
vanni, Veggiani Alfredo.

Civitella di Romagna. — Balzani
Battista.

Longiano. — Turchi prof. Paolo.

Meldola. — Antonelli dott. Angelo,
Tedaldi Paolo.

Monte Colombo. — De Pretis dott.
Luigi.

Morciano. — Federici Edoardo.

Rimini. — Acerboni Antonio, Ber-
tuzzi Francesco, Bodellini don
Francesco, Bodellini Raffaele, Cam-
pana don Giovanni, Circolo Ser-
pieri, Foschi Ermanno, Ghinelli
Baldomero, Leonardi dott. Gio-
vanni, Melloni ing. cav. Cesare,
Paoletti don Alessandro, Rodelli-
ni Daniele, Vescellari Secondo.

S. Mauro di Romagna. — Altinier
Filiberto, Bilancioni Giovanni.

GENOVA. — Ageno Emilio, Acqua-
rone cav. Giuseppe, Alserazzi Vit-
torio, Ansaldo Riccardo, Arecco
rag. Aurelio, Badagnani Umberto,
Baj Giovanni, Ballestrero Giusep-
pe, Barella Giacomo, Barral Capra
Giulio, Battistini Numa, Beccario,
Francesco, Benna Giuseppe, Berri
Luigi, Bertoni L., Biamonti Giu-
seppe, Bigorra Antonio, Boccardi
Luigi, Bonanni Arturo, Boschi Car-
lo, Brassetti rag. Guido, Buscha-
ner Hermann, Calleri Mario, Cane-
pa avv. Giuseppe, Canevaro Arrigo,
Capurro Mario, CARLINI ANTO-
NIETTA, Carta dott. Gavino, Cas-
sottana Enrico, Castello Nicolò, Caz-
zaniga Lorenzo, Cazzola Carlo, Ce-
vasco Alessio, Chiesa cav. Gugliel-
mo, Chiriotti Giovanni, Cianchettini
Mario, Cicciarelli prof. Armando,
Cipollini Fosco, Circolo S. Siro,
Cisani Ernesto, Connio dott. Giu
seppe, Conterno Edmondo, Copel-
lo Luigi, Corbella rag. Angelo,
Corbellini Edmondo, Cordano Lui

gi, Cornelio Mario Antonio, Costigliolo Virginio, CUCCHI LINA, Culiolo Juan, Cuneo dott. Benedetto, Curletto rag. Luigi, Dalledonne Giuseppe, Daste E. B., Dellepiane Agostino, De Martini Alessandro, Diena Umberto, Dodero Robert, Durval prof. Enrico, Ferri Dante, Ferro Michele, Ferrua Filippo, Fliri Lorenzo, Forlano Sebastiano, Forono dott. Camillo, Fossa Carlo, Fovoni dott. Camillo, Galletto Carlo, Gallino Luigi, Gambaro Enrico, Garetti geom. Mario, GARZOGLIO MARIA AMERICA, Ghè Giorgio, Gianni Virginio, Giannini avv. Emilio, Giorgi Giorgio, Gori Enrico, Gragnani Giuseppe, Grasso Michele, Greco d'Alceo avv. G., Gropallo Costantino, Heusch Augusto, Jaja dott. Donato, Lagorio Alessandro, Lajolo Guido, Lavagna Bruno, Le Mesurier Giorgio, Lobefalo Enrico, Lorenzoni Luigi, Lori Ferdinando Giuseppe, Maestri Giuseppe, Mango Carlo, Mantero Eugenio, Maranzana Luigi, Marchisio ing. Mario, Marforio Carlo, Martinelli prof. Domenico, Mascazzini ing. Ambrogio, Mattiello Ettore, Maurel Andrea, Mauriglio Quirico, Montagna Pasquale, Montagna Primo, Morachioli Francesco, Moro Maurizio, Motta dott. Mario, Muzio Tito, Negro geom. Mario, Nicora Giuseppe, Orsini ing. Vittorio, PARANHOS DA SILVA ORSCA, Parodi Davide, Pellerano ing. Pietro, Pellizzetti cap. Mario, Pertusio Aurelio, Pesce Lorenzo, Pesso Luigi, Piroli Enrico, Pisano Giacomo, Pissimbono Emanuele, Pistone Gerolamo, Pittaluga Giuseppe, Pomati geom. Giovanni, Pratolongo Bartolom. Attilio, Puccio dott. Ernesto, Quartino Salvatore, Ratto Edoardo, Rebucci comm. dott. Mario, Ricchini avv. Gustavo, Ricci Giovanni, Rizzatti Pietro, Rocci dott. Ubaldo, Rolla Dante, Romero Rinaldo, Roncallo Andrea, Roseo Enrico, Rossi avv. Tomaso, Sabbione geom. Paolo, Salvarani Silvio, Scala Ernesto, Schenone Agostino, Schiaffino rag. Manno, SCHOCH ANNA, Serra Giovanni, Sessarego Virginio, Sforni cav. Guido, Sgarbi Mario, Siri Leonildo, Società Sant'Uberto Italiana, Tavella Agostino, Tedoni prof. Orazio, Testa Orso, Torre Carmelo, Torre Virgilio, Traverso rag. Dario, Tremaglia Carlo, Uttini avv. Luigi, Vacca avv. Marcello, Vaccarezza Stefano, Valle Virgilio, Varese Elso, Vassia Antonio, Verando avv. G. B., Veruda nob. Anton Maria, Vezzani dott. Alberto, Viale Paolo, Zannoni Ottorino, ZAPPETTINI GIOVANNA, Zuffi Raffaello.

Alassio. — Cecciolettì Giovanni, Freghetti Emanuele, Zunino Giorgio.

Albenga. — Bonifazio avv. Alfonso.

Arcola. — Putti Ugo.

Boccadasse. — Pieroni Vittorio.

Bolzaneto. — Baglioni Mario, Cattaneo Pietro, Crovella Antonio, Dania Domenico, Lendy dott. Francesco, Pittaluga G. B.

Bozzoli. — Tassinari Attilio.

Busalla. — Tavella rag. Lorenzo.

Cairo Montenotte. — Carle dott. Carlo.

Camogli. — Barbieri Giacomo, Colotto Pietro, De Gregori Giuseppe, Ferrari Prospero, Ferrari Tito, Giudice Gerolamo, Maggiolo Giovanni, Marciani dott. Eugenio, Marciani Fortunato, Florio Sartoris cav. col. Florindo.

Carcare. — Bigliani prof. Luigi.

Casarza Ligure. — Bertoldi Flaminio.

Chiavari. — Abbona prof. G. B., Bardelli Ernesto, Bonfiglioli prof. Giorgio, Calcagno Evaristo, Campodonico Giacomo, Canale G. B., Canepa Silvio, Carbone Silvio, Carmignani Carmignano, Casanova avv. Luigi, Cavagnoli e Fassio, Celle Francesco, Cuneo Ernesto, Esposito Giuseppe, Fazi Giuseppe, Federici Anselmo, Gallo ing. Ezio, Linari Giacomo, Monasci prof. Roberto, Queirolo Francesco, Raffo avv. Francesco, San Pietro Pietro, Solari E. Giuseppe, Soracco dott. Francesco.

Cornigliano Ligure. — Benzi Giuseppe, Giannitrapani Pietro, Pini Antonio, Povali Natale, Sassernò ing. Edoardo.

Dego. — Borello Felice.

Deiva. — Guidobono Giulio.

Finalborgo. — Ferro G. B.

Lavagna. — Marini Luigi.

Mele. — Caviglia Tomaso.

Montoggio. — Minaglia Bartolomeo.

Morigallo. — Novaro Natale.

Nervi. — Folcari Ugo, Gramatica Silvio, Pescetto Giovanni.

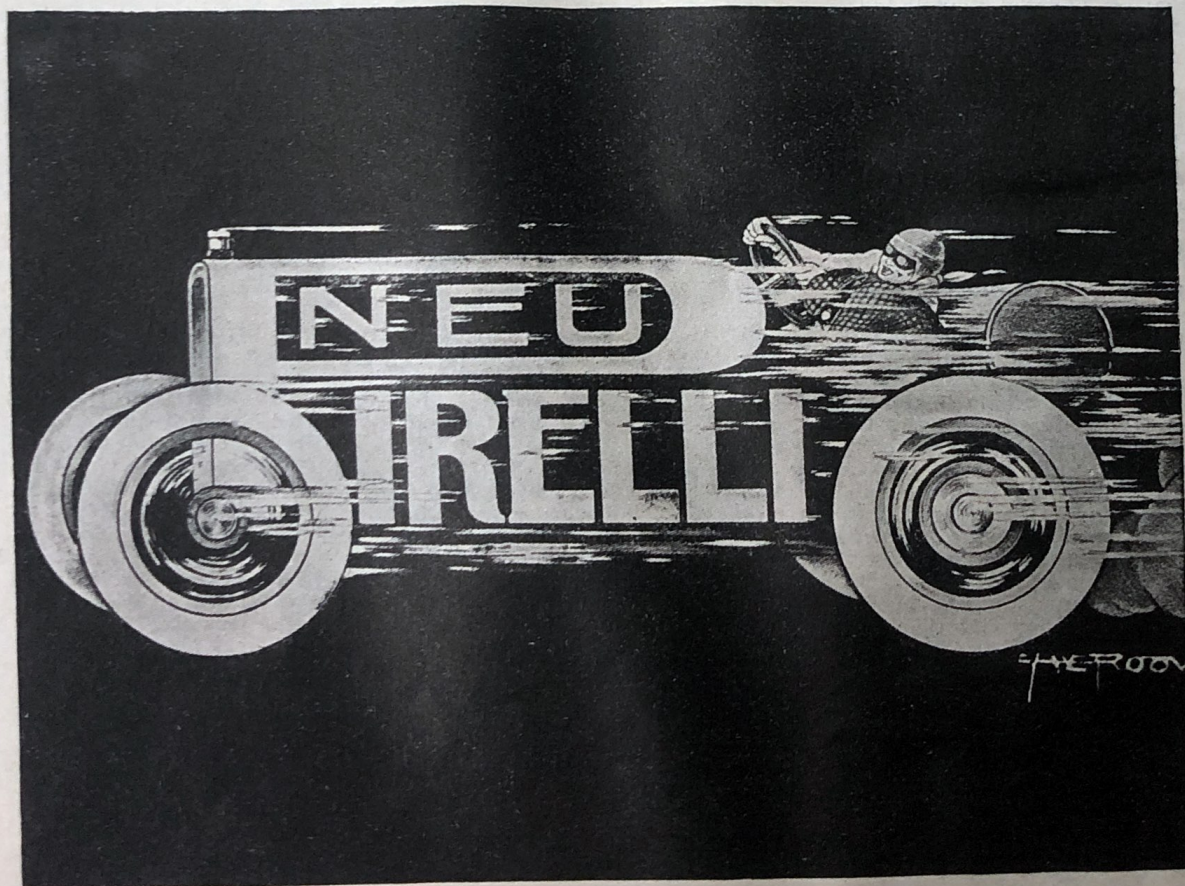
Pegazzano. — Zinani Attilio.

Pegli. — Puppo Giacomo.

Piana Crixia. — Brocero Carlo.
Pietra Ligure. — Castellino Alberto, Rossi Franco.
Pontedecimo. — Tamagno Luigi.
Prà. — Acquarone B. Vittorio.
Quarto dei Mille. — Martini dott. Ugo, Vallarino geom. Orlando, Valvason Luigi.
Rapallo. — Pellerano G. Costantino.
Recco. — Capurro Antonio, Gnutti Attilio, Ziveri dott. Pietro.
Rivarolo Ligure. — Battistella ing. Ugo, Boccardo Severo, Cambiaso Luigi, Farina ing. Giovanni.
Sampierdarena. — Bacigalupo Salvatore, Calducci Aleramo, Capriotti Manlio, Dandolo G. B., Ferassini Lodovico, Ferrari Vittorio, Gagliardi ing. Aurelio, Landini Luigi, Listuzzi Guglielmo, Masè Giovanni, Mendià Armando, Panzacchi ing. Giulio Edm., Rolando Paolo, Sozzi Attilio, Traverso Lino.
S. Michele di Pagano. — Hanser Armando.
S. Quirico Val Polcevera. — Roso don Giuseppe.
S. Margherita Ligure. — Bianchedi Virginio, Morero Luigi.
Sarzana. — Berghini Pasquale, De Nardo avv. Filippo, Frezzolini Ildebrando, Lari Raimondo.
Savona. — Assistenza Pubblica «Croce Bianca», Astengo Carlo, Bartolozzi don Emiliano, Bracale rag. Luigi, Canestro rag. Giuseppe, Carena Giacomo, Carlevarino Costantino, Casabona Virginio, Delle Piane Carlo, De Miranda avv. Adolfo, Ferro Giovanni, Ferro G. O., Festuccia Telesforo, **GAIDO GIUSEPPINA**, Garavagno Piero, Molinari Ubaldo, Nuvoloni Carlo, Peluffo G. B., Peluffo Giovanni, Piazza Benedetto, Pizzorno Paolo, Poggi sac. Pietro, Prandi Giuseppe, Richero rag. Carlo, Ridi Eraldo, **ROFFIS prof.ssa AURORA**, Salomone Andrea, Scalas Antonio, Scarrone Giuseppe, Scotto rag. Carlo, Raniero Simoncelli, Temporini Ernesto, Tessitore Carlo Enrico, Trucco Nicolò, Venturino Giovanni.
Sestri Levante. — Angelotti Nicola, Bellizzi ing. Costantino, Canepa Carlo, Costa Pietro, Descalzo Vincenzo, Eschini Giuseppe, Muzio Eugenio, Piazza Paolo, Rebori Giacomo, Serra Giuseppe, Solo Paolo, Stagnaro cap. Alfredo, Stagnaro cap. Enrico, Stagnaro Giovanni, Zolezzi Corrado, Zolezzi G. B. Nicolotto.
Sestri Ponente. — Pastor Giovanni, Trivero Francesco.
Sori. — Seravalli Giorgio.
Spezia. — Alibertini Giulio, Bertella Carlo Alfredo, Borrini Silvio, Bruzzone Ercole, Carpinacci Riccardo, Crivelli Bruno, Daneri Emilio, Da Pozzo avv. Mario, De Cola Tommaso, Dellepiane Giulio, Federici Pasquale, Fogassi Benedetto, Francesconi Giacomo, Gallastroni Ferdinando, Gaudino Luigi, Gherardi Giuseppe, Mangini ten. Agostino, Migliarini Angelo, Pellegri Tito, Ravecca Agostino, Rezzaghi Cesare, Rinaldi Giovanni, Riva Giovanni, Rossi dott. Andrea, Sodini Paolo, Solano Raffaele, Taccori Nicola, Terranova Concetto.
Vado Ligure. — Del Mare Romeo, Ricci Alberto, Rossignolo Luigi.
Varazze. — Bartolini Jacopo, Guastavino Giovanni.
Varignano. — Bacci Guido, Solari comm. Ernesto.
Voltri. — Piccardo Paolo.
Zoagli. — Società Gioventù Sportiva, Solari Andrea.
Zuccarello. — D'Elia Alfonso.
GIRGENTI. — Agozzino Giuseppe, Associazione Impiegati Civili, Circolo Empedocleo, Concordi dott. cav. uff. Antonio, Mondello ing. Sigismondo, Palaia Francesco, Saito dott. Agostino.
Bivona. — Abita geom. Salvatore, Bonsignore Marco, Noto ing. Vincenzo.
Burgio. — Basiricò Giuseppe, Rutelli agr. Filippo.
Canicattì. — Stella Falcone Rosario.
Porto Empedocle. — Cachia Carmelo, Fraterno Giuliano
Racalmuto. — Bordonaro Gaetano.
Ribera. — Mazzano Ettore.
Sciacca. — Gerardi Damiano.
GROSSETO. — Cicerone Paolo, Del Beccaro Dante, Galardi Alessio, Manzoni Renato, Morelli prof. Ernesto, Ponticelli Giuseppe, Sampieri Brunò.
Gavorrano. — Cattania ing. Umberto, Crocchi Ivo.
Massa Marittima. — Cadorin Riccardo, Martini Balilla.
Pitigliano. — Fiori Angelo.
Roccalbegna. — Simonelli Simo.
LECCE. — Maglio Pietro, Maglio Vincenzo, Tiso dott. Bartolomeo.
Brindisi. — Bacchetta geom. Manfredi, Betti Amerigo, Brunetti avv. Francesco, Cappello Michele, Cosolo Vincenzo, Guadalupi Salvatore, Maccaroni cav. Curzio, Marsilia Armando, Massa Pasquale.
Carmiano. — Paolo Antonio.
Ceglie Messapico. — Montesani geom. Alberto, Novazio Tommaso.
Francavilla. — Pellegrino Giuseppe.
Galatina. — Cesari prof. Pietro.
Grottaglie. — Barbieri Pasquale, Cigarini Eugenio, Eustacchio Leo, Galantucci Rocco, Ratti Nicola.
Maglie. — Chiatante dott. Nicola, Ferrante Achille, Micolano Giuseppe, Panarco prof. Salvatore.
Martina Franca. — Scialpi ing. Antonio.
Melpignano. — De Donno dott. Salvatore.
Nardò. — Sabatelli Arturo.
Parabita. — Serino Giuseppe.
S. Cesario di Lecce. — Manno Salvatore.
Taranto. — Buono rag. Giuseppe, Caforio dott. ten. col. Angelo, Caloiro Ugo, De Vincentiis Leonida, Normand Eugenio, Pallavicini Mario, Pollice Nicola, Semeria Arturo.
Ugento. — Arcella Luigi.
LIVORNO. — Abrial Piero, Antonelli Plinio, Bagnoli Alessandro, Barsanti Corrado, Bastianelli Vincenzo, Benedetto Romeo, Berti Francesco, Bianchini Ettore, Bougleux Alberto, Bruni Giovanni, Casciani Dino, Ceccarelli Enrico, Chierici Federico, Colombo Luigi, Cosentini Ugo, Costa Giuseppe, Della Bella Narciso, Marchi Carlo, Marini Carlo, Martinelli Romeo, Moscato Manlio, Nardini Eugenio, Orefici rag. Ildovaldo, Pagani Cesare, Papanti Riccardo, Pardera Galeazzo, Peroni Angelo, Peroni Ferruccio, Pieri Piero, Pisani Umberto, Rabellino Arnaldo, Rodriguez Vincenzo, Salvatori Salvatore, Scarsciafratte Vincenzo, Silva prof. Pietro, Tori Armando, Zalum Paolo Onorato.
Portoferraio. — Bellosi Emilio, Castello Giuseppe, Martini Antonio.
Rio Marina. — De Castro dott. Giovanni.
LUCCA. — Buchignani Federico, Carignani Ferruccio, Casentini Basilio, Della Croce di Dojola Ranieri, Del Prete dott. Mario, De Santis Giuseppe, Doroni geom. Giacomo, Grossi Lorenzo, Mazzarosa De Vincenzi march. Giuseppe, Perna Francesco, Valgimigli Ugo.
Borgo a Mozzano. — Cerri dott. Galileo.
Camaiore. — Dinelli dott. Francesco.
Capannori. — Torre Eugenio.
Monsummano. — Dami Dino.
Montecarlo. — Pierotti Giuseppe.
Pieve a Nievole. — Cioletti Duilio.
Saltocchio. — Anguissola co: Amilcare.
Seravezza. — Delmotti Giuseppe.
Viareggio. — Bartolini Renato, Bertacca cap. Raffaello, Zanobini Alberto.
MACERATA. — Arcangeli prof. Ageo, Bruciapaglia Delmiro, Cameli Giuseppe, Cicu prof. Antonio, Di Pierro Carmine, Giuseppucci Ferruccio, Morbiducci rag. Luigi, Tombesi dott. Rodolfo, Trevi Claudio.
Camerino. — Sabbieti Luigi.
Montelupone. — Eleùteri Francesco.
Monte S. Martino. — Patrignani Carlo.
Petriolo. — Tamburi Marzio.
Porto Potenza Picena. — Camilli Alfredo, Politi Attilio.
Potenza Picena. — Budini Augusto.
Sarnano. — Accorroni dott. Prospero, Circolo Unione, Di Blasio dott. Guido.
Tolentino. — Bezzi Giuseppe, Catinelli not. Alberto.
Treia. — Lausdei Cesare.
Urbisaglia. — Grilli prof. Gioacchino.
MANTOVA. — Bedotti Virgilio, Caniani cap. Max, Carlini Umberto, Chizzoni rag. Giuseppe, Ferrari Belisario, Guerrieri Gonzaga Gian Luigi, Michielotto ing. Ugo, Mojetta Alberto, Mori Temistocle, Pinelli Emanuele, Zbudil Bonatti Francesco, Zorda Achille.
Borgoforte. — Carbonieri dott. Emilio.
Casteld'Ario. — Nuvolari Gottardo.
Castelgoffredo. — Diaferia Domenico.
Cittadella. — Persi Vasco.
Cogozzo. — Piccinini dott. Prassitele.
Gazzuolo. — Tangara Francesco.
Marcaria. — Chinali Carlo, Zini Ersilio.
Marmirolo. — Mortari Giovanni.
Medole. — Cirani Giuseppe.
Porto Mantovano. — Monti Euridice, Visentini cav. dott. Giuseppe.
Roncoferraro. — Farinelli Edoardo.
S. Antonio. — Ghirardini Guido.
Sermide. — Michelazzi dott. Ardicio, Remelli Carlo.
Suzzara. — Gola Cesare, Gozzi Amedeo.
MASSA CARRARA. — De Cecco rag. Giuseppe, Filippi Silvio.
Carrara. — Ratti Raffaello, Triscornia rag. Camillo.
Castelnuovo Garfagnana. — Gottardi avv. Gaetano.
Filetto. — Galeotti Giovanni.
Groppoli. — Mori don Corrado.
Pontremoli. — Formaini Cesare,

Massola cav. Gian Carlo, Sardella Guido, Venturini co: dott. Mario.
Villafranca. — Hauser ing. René François.

MESSINA. — Calarese Giuseppe, Cara Alfredo, Cavallaro ing. Placido, Coraldo Emanuele co: di Belforte, Cornacchia Alfredo, De Meo Antonino, Di Bella Renzo, Gattrugen Stellario, Gentile avv. Giulio, Giarraffa Giuseppe, Gilio Corrado, Giovanetti avv. Umberto, La Ferla Giuseppe, Libonati cav. Michele, Malfi Bernardo, Motta Giuseppe, Baccini Virgilio, PENNATI ANNA, Pera cav. uff. avv. Giustino, Profeta rag. Domenico, Salvi Enrico, Sicuro Ferdinando, Tallarigo avv. Cesare.
Castell'Umberto. — Salpietro sac. Giuseppe.
Milazzo. — Salmeri Giuseppe.
Mistretta. — Cocilovo Antonino.
Patti. — Parisi monsignor Carmelo.
S. Placido Carlonerò. — Minini cav. Virginio.
Santa Teresa di Riva. — Cucinotta Emilio.
Stromboli. — Grassi Nicolò.
Tortorici. — Bellitto avv. Sebastiano, Franchina dott. Gaetano.

MILANO. — Abbà Italo, Accendoni Pierino, Accetti avv. Carlo E., Agnello Francesco, Agosta ing. Guido, AGUSTONI prof.ssa INES, Ajelli Pietro, Alaleona Renato, Albani Dante, Alberici rag. Ettore, Albertario Angelo, Alberti Giovanni, Albertini Angelo, Albini Mario, Albonico Innocente, Aldeghieri Felice, Alessi Davide, Alfieri Emanuele, Alfieri Manlio, Alinei rag. Guglielmo, Alinosi Ernesto, Allari rag. Italo, Allera Domenico, Amadei rag. Paulo, Ambrosini Piero, Ambrosioni Pietro A., Ambrosoli rag. Giovanni, Ampt Enrico, Andreatta Primo, Angeleri Carlo, Anguillesi Oliviero, Annoni Antonio, Annoni Eugenio, Antonelli Alessandro, Antonini Silvio, Antonioli Francesco, Arbini Davide, Arcangioli Carlo, Ardemagni Marco, Arienti Giuseppe, Arienti Piero, Arnaudi Carlo, Arosio Achille, Arrighi Artemisio, Arrù Giuseppe, Astolfi Luigi, Astolfoni prof. dott. Giuseppe, Astori rag. Luigi, Astorri Dante, Aurisicchio Gaetano, Avezza Ettore, Bagliani Giuseppe, Bai Angelo, Balbo Luigi, Balduzzi Fausto, Balma Ulisse, Balzaretti Paolo, Bandini Ubaldo, Banfi Felice, Barassi Giancarlo, Barbaglia Giuseppe, Barberis Nino, Barbetta Pietro, Barbieri don Francesco, Bardella Andrea, Bardella Lodovico, Bardelli Enrico, Bardelli Romeo, Barengo Ernesto, Bari Francesco, Baricelli rag. Mario, Barili Arturo, BARNES MARIA EUGENIA, Barni Paolo, Baruffaldi Serio, Baruffi Francesco, Bassi avv. Giovanni, Bassignano Pietro, Battaini Giuliano, Bazzani prof. Giuseppe, Bedosti Giorgio, Beldi cav. magg. Francesco, Bellegrandi Francesco, Belletti Dino, Belli Silvio, Belloni Carlo, Belloni ing. Pasquale, Belloni Santo, Belloni Tomaso, Bellora Giuseppe, Belotti Luigi, Beltrami Achille, Benedetti avv. Ugo, Benetti dott. Attilio, Benetti Genolini avv. dott. Filippo, Benigni Arpago, Beretta Arturo, Beretta Edoardo, Beretta Efisio, Beretta Luigi, Beretta rag. Luigi, Beretta ing. Mario, Bergonzi Luigi, Bernardi Francesco, Bernardi Rosario, Bernareggi don Adriano, Bernasconi Amedeo, Bernazzani rag. Carlo, Bernorio Achille, Berra Davide, Bert Angelo, Bertani Vincenzo, Bertarelli Francesco, Bertini Carlo, Bertini avv. Giulio, Bertola Giovanni, Bertolazzi Otello, Bertoloni dott. Enrico, Bertolotti Angelo, Berturazzo G. B., Bertuzzi Mario, Besozzi cap. Gaspare, Bettini Pietro, Bettoncelli avv. Fausto, Bianchi Aristide, Bianchi Arnoldo, Bianchi Arturo, Bianchi Enrico, Bianchi Giuseppe, Bianchi Natale, Bianchi Vincenzo, Bianchi Vittorio, Bianchi Bosisio Francesco, Bianco Angelo, Biffoli rag. Giorgio, Bignami Cassiano, Bignami Giovanni, Bignami Giuseppe, Bignone prof. Ettore, Binetti Roberto, Biondi Cesare, Biotti Antonio, Biraghi Achille, Biraghi Giuseppe Bisocchi avv. prof. Carlo, Blumer Giovanni Giacomo, Bobbio Arrigo, Bocchioli Mario, Boeri avv. Giovanni Battista, Boggiani Giovanni, Boldorini Cesare, Bollati avv. Roberto, Bonacina Luigi, Bonazzola Francesco, Bondi Pasquale, Bonfiglio Stefano, Bonicelli Gaetano, Bonomelli Umberto, Borgatta rag. Angelo, BORGHI GIUSEPPINA, Borgomainerio Luigi, Borgomainerio Ugo, Borriero Ermes, BOSCHETTI MARIA PIA, Boscia march. Camillo, Boselli rag.

Emanuele, Bosio Angelo, Bosio Guglielmo, Bossi Alberico, Bossi Enrico, Botta Luigi, Botta Venceslao, Bottagisio Mario, BOTTINI MARIA, Bottolo Pietro A., Bozzi Riccardo, Bozzola Angelo, Bracchi Mario, Bracciforti Salvatore, Brambilla Adolfo, Brambilla Angelo, Brambilla Luigi, Brambilla Mario, Brambilla Natale, Brambilla rag. Riccardo, Brambilla Vincenzo, Branchi Gaetano, Branzoni Luigi, Bre Luigi, Bregani Rino, BRENNA prof.a ERNESTINA, Brigatti ing. Silvio, Brignole Nicola, Briocchi Giuseppe, Brioschi Alberto, BRIVIO prof.a ANGELINA, Brivio Paolo, Brizzi Giovanni, Brizzi Jacopo, Broggi Alfredo, Broggini Filippo, BROLIS ANNA, Brugnatelli ing. Giuseppe, Brunati Alessandro, Brunetti Arnaldo, Bruni Giovanni, Brusa Erminio, Bruschi dott. Emilio, Bruschi ing. Rambaldo, BURCKARDT Anne, Busch Max, Busnelli rag. Alfonso, Buttinoni Vittorio, Buzzoni Amleto, Cadalora Dualco, Ca De Martori Italo, Cainelli dott. Carlo, Cairoli Mario, Cajani avv. Lorenzo, Calchi Novati Ernesto, Caldanzano Luigi, Caleffi Virgilio, Callerio Giuseppe fu Antonio, Callerio Giuseppe fu Angelo, Calvi rag. Gianni, Calvi Giuseppe, Calza avv. Francesco, Cameroni Pietro, Campagnoli Piero, Camposampiero co: Paolo, Canesi rag. Alessandro, Canetta Paolo, Caneva ing. Aristide, Cannata Armando, Cantarelli Guido, Cantoni Filippo, Canzano rag. Alfio, Canzi Oliviero, Capella Giacomo, Capella Guido, Capelli Giuseppe, Cappelletti rag. Carlo, Cappelli Antonio, Cappi Leone, Cappuri Eugenio, Carabelli Luigi, Carabelli Mario, Carani Cesare, Carcano Attilio, Cardelli Ferdinando, Cardellini Rodolfo, Cardini Giuseppe, Carini Francesco, Carissimo Pierino, Carlini rag. Azzurremido, Carmine Enrico, Carni Carlo, Caro rag. Amilcare, Carpani dott. Angelo, Carugati Luigi, Casale Antonio, CASATI AMALIA ved. SANGIORGIO, Casati Pietro, Casiraghi Angelo, Cassina Giulio, Castellazzi ing. Lino, Castelli Francesco, Castino Carlo, Cattaneo Mario, Cattaneo avv. Mario, Cattani don Fulvio, Cavadini Guglielmo, Cavagnera Francesco, Cavalleri rag. Gaspare, Cavalli Mario, Celpa Enrico, Centomo Domenico, Ceretti Dino, Ceretti Ernesto, Ceretti Gino, Cerrini Antonio, Cerruti Giorgio, Ceruti Giulio, Cesana Vincenzo, Ceschina cav. Gaetano, Checchi Arturo, Cherubini Luigi, Chiesa Alberto, Chiesa Amedeo, Chinali rag. Attilio, Ciapetti Bruno, Cibin Luigi, Cietti cav. G. B., Cigada Francesco, Cighetti Mario, Ciglio Andrea, Ciocca Mario, Cioli Pietro, Ciprandi Pietro, Ciregna Mario, Cisotti prof. Umberto, Cita Alberto, Citterio Augusto, COBIANCHI GIUSEPPINA, Coen Angelo O., Coen Marco, Coen Mario, Colbacchini Piero, Colombo Carlo fu Carlo, Colombo Carlo fu Giosuè, Colombo Carlo fu Silvio, Colombo Cesare, Colombo rag. Cesare, Colombo Clemente, Colombo Ferruccio, Colombo Gaetano, Colombo Giovanni di Felice, Colombo Giovanni di Michele, Colombo rag. Giuseppe, Colombo rag. Luigi, Colombo Tito, Colombo Vincenzo, Colongo prof. Benedetto Comelli Alessandro, Comelli avv. cav. Gian Felice, Cometti Innocente, Compagnia d'Assicurazione contro l'incendio « Il Mondo », Confalonieri Giovanni, Consorzio delle Biblioteche Popolari, Conte Giovanni, Conti Alberico, Conti Alessandro, Conti Carlo, Conti cav. Ernesto, CONTINI LAURA, Coopmans De Yoldi rag. Emilio, Coppa, Alfonso, Corbella Piero, CORBETTA CERNUSCHI RINA, Corda Raul, Cordero Adolfo, Corengia Giovanni, Corio Luigi, Corradini Ettore, Corti Enrico, Corti rag. Luigi, Corvaya Giovanni, Cossa Emilio, Costa Emanuele, Costa Salvatore, Cottier Frederic Williams, Cottinelli Giuseppe, Coussol Enrico, Cova Amilcare, Crepaldi Roberto, Crespi Pietro, Crippa Achille, Crivelli Carlo, Crivelli Guido, Crocesi Nicola, Crosera Antonio, Crosti prof. cav. Franco, Cucinotta Samuele, Cunico Vittorio, Curti Alberto, Cusani Erminio, Cutello rag. Vincenzo, Dabbene Napoleone, Daghetta Ferruccio, Dagradi Osvaldo, Daidone Giovanni, D'Alfonso Giovanni, Dallari prof. Gino, DALUMI BICE, D'Ancona prof. Paolo, Danesino Giuseppe, Danioni Enrico, De Carli Angelo, De Castiglione Enrico, DE GIORGI IDA, Degli Alessandrini Paolo, De Gobbi Adolfo, De Grandi Francesco, Dehò don Attilio, Delacourt ing. dott. Alberto, De Lama nob. cav. Mario, Del Gobbo Giuseppe, Del Grande Erasmo, Della Casa Augusto, Della Chiesa C. E., Della Gatta Amedeo, Dell'Orto Ferruccio, Del Re Guglielmo, De Luce avv. Roberto, De Luigi Emanuele, De Magri Egidio, De Marchi Ginevro, De Martini Giuseppe, De Melgazzi Armando, De Pietri Pietro, De Ponti Camillo, De Ponti Giovanni, Desani Michele, De Santi Antonio, Discacciati Gilberto, Dolcetta Angelo, Dolfini Rinaldo, Dominici Ettore, Dompè rag. prof. Carlo, Donati avv. Guido, Dondi Dall'Orologio Giuseppe, Donini Antonio, Dorcich Emilio, Dozio Emilio, Elli Cesare, Ermacora Giovanni, Ermondi Ettore, Errico Giuseppe, Fabricio Giacomo, Faccini Luigi, Failoni Vittorio, Faini Luigi, Faini Riccardo, Fantini Latino, Farabola Giuseppe, Farabone Luigi, Faraggiana ing. Emilio, Farè Edoardo, Farina ing. Gaetano, Farioli Enrico, Fasana Piero, Fasoli Serafino, Fati Cesare, Faveri Dante, Favilla rag. Giuseppe, Fegitz Mario, Fenzi Mario, Ferluchini rag. Gino, Ferrara Carlo, Ferrarese Fiorenzo, Ferrari Alberto, Ferrari rag. Amilcare, Ferrari Plinio, Ferrario dott. cav. Battista, Ferrario Giuseppe, Ferraris Giulio, Ferraris Umberto, Ferrero Giovanni, Ferri Sperandio, Fiers Carlo, Filippini Riccardo, Finzi ing. Leo, Fiocca Carlo, Fiocchi Ugo, Fiorentini Riccardo, Fiorentino Angelo, Fioretti Luigi, Fiori Italo, Fischer Samuele, Florio Marcello, Florioli Ugo, Foà Giulio, Fontana Bruno, Fontana Rossi Luigi, Fontanella Ermanno, Forcella rag. Agostino, Forni rag. Iginio, Forti Battista, Forti Umberto, Fortini avv. Antonio, Fossati Antonio, Fossati Giulio, Francesconi Vitaliano, Franchi dott. Gustavo, Franchini Emilio, Franco Luigi, Fraschina Emilio, Frugoni ing. Marcello, Fuardo ing. Gaetano, Fumagalli Alessandro, Fumagalli Giuseppe, Fumagalli Luigi, Fumagalli Valentino, Fumarola avv. Michele, Fusi Eligio, Fustinoni Andrea, Galdangelo Ermes, Galetti Carlo, Galimberti Angelo, Galimberti Giulio, Galimberti Stefano, Gallarati Antonio, Gallarati Carlo, Gallazzi avv. Antonio, Galli Carlo, Galli Egidio, Galli Giovanni, Galli Paolo, GALLOTTI MARIA, Galluzzi Michele, Galusi Achille, GALVALISI LINA, Galvalisi Vittorio, Gambaro Bruno, Gambarè Angelo, Gambarotti Salmistrari nob. Gino, Gamondi Luciano, GANDINI ADA, Garanzini rag. Giuseppe, Garbin Renato, Gargantini Italo, Gariboldi Giacomo, Gariboldi Ignazio, Gasparri Gaetano, Gasparri Giacomo, Gatti Giuseppe, Gaùdio rag. Guido, Gavioli Armando, Geninazza Ettore, Gennari Renzo, Gentili Angelo, Gentili rag. Renato, Gerarduzzi Giuseppe, Gerosa Giuseppe, Ghezzi Attilio, Ghezzi Giovanni, Ghio Carlo, Ghiringhelli Carlo, Ghisalberti Pietro, Giacosa Luigi, Giampietro Vito, Gianini Giovanni, Gianni rag. Mario, Giannini Arturo, Giarda Francesco, Giglioli Elettrargico, Gilardi Giuseppe, Gilio Gaetano, Gina dott. Michele, Gionchetta Giovanni, Giorello Giulio, Giorgi Egidio, Giudici Ettore, Giudici Giovanni, Giuli Castruccio, Gobbi Riccardo Secondo, Gorini Costantino, Gottifreddi sac. prof. Carlo, Govoni Marcello, Gozzi rag. Guido, Gramigna Riccardo, GRANCINI ELVIRA, Grando Angelo, Grassi Alessandro, Grazioli don Basilio, Greco Tito, Gregotti Giovanni, Greppi nob. Franco, Gresti Attilio, Grigioni Giusto, Grigolato Vincenzo, Grillenzoni Augusto, Grimoldi rag. Eugenio, Gritti Emilio, Grossi Giulio, Grottola Pio, Grund Ernst, Gualtieri Melchiade, Guarnieri Giuseppe, Guastalla Samuele, Glerri Giona, Guggia Fortunato, Guglielmini Luigi, Guidetti Giulio, Havè Umberto, Hellermuller Giovanni, Heusch Gino, Hugnot Luigi, Iberti Michele, Imbaldi Ubaldo, Imberti Carlo, Imoda Alessandro, Introzzi Pasquale, Invernizzi Giovanni, Iotti Dante, Isola Mario, Jacchini Amilcare, JADICICCO SPIGNETI MINA, Jardini ing. Mario, Jegar Alfredo, Jeracitano Antonino, Jommi Enrico, Jommi Ivo, Jorion Luigi, Juliani rag. dott. Odoardo, Jutzeler Goffredo T. H., Krostewitz dott. Walter, Labus avv. Giovanni, Laffranchi Domenico, Lanzani Luigi, LANZANI MARIA, Lanzeni Aldo, LANZI prof.a AMELIA M., Lanzillotti Gustavo, Lattuada Luigi, Lattuada Ovidio, LAVEZZARI ANGELA, Lawson William, Lazzaretti Luigi, Lega rag. Sesto, Leoni Marco, Leoni Renato, Limito Ercole, Livio Edoardo, Locati Achille, Locati Carlo, Lodoli Angelo, Loffi Allino, Löffler don Gustavo, Lombardi Cesare, Lombardi Giulio, Lombardi ing. Mario, Lonati Leonardo, Longhi ing. Carlo, Longoni Giuseppe, Lorenzi Pirro, Lorenzi Ugo, Lovati Giovanni, Lucatelli prof. Vittorio, Lucchetti Leone, Lucchini Ugo, Lucini Giannino, Lucon Arturo, Lunardi Giaco-

mo, Lupo avv. Vincenzo, Luraschi Mario, Lüthy Ervino, Luzzi Gino, Luzzi Giovanni, Machatzek Gustavo, Macrì Vincenzo, Madella Anselmo, Maestranzi Enrico, Maestri Romeo, Maestroni Angelo, Maestroni Ariodante, Maggi Giuseppe, Maggioni Alfredo, Maggioni Eligio, Maggioni dott. Ruggero, Maggioni Ugo, Magistrelli Giuseppe, Magnaghi Carlo, Magni Francesco, Magnoni Luigi, Magnoni Temistocle, Mainini Giuseppe, Malabarba Mario, Malacarne Lodovico, Malgrati Cesare, Manaresi dott. Cesare, Manca Rattu Riccardo, Mandelli rag. Attilio, Manfredi di Riccardo, Manfredini rag. Leopoldo, Mantovani Attilio, Mantovani Pietro, Manzi Carlo, Manzo Pietro, Marabelli Alessandro, Majno ing. Angelo, A Marca Guido, Marchesi Arturo, Marchesi Mario, Marchi Aletti rag. Franco, Marchini Arrigo, Marcora Gaetano, Marcuzzi rag. Roselio, Maregatti Vespasiano, Marelli Giuseppe, Maresti dott. Giorgio, Mariani Alfredo, Mariani Antonio, Mariani Artura, Mariani Giovanni di Paolo, Mariani Giovanni fu Pnetro Adamo, Mariani ing. Giuseppe, Mariani Mario, Maridali Giulio, Marinoni prof. Ernesto, Marinoni Riccardo, Marmont Umberto, Martegani Ernesto, Martelli Mario, Martinelli Pietro, Martinotti Siro, Maruzzi Pietro, Marzollo Giovanni, Marzorati Giuseppe, Mascarello ing. Efisio, Masera Giuseppe, Masi Rinaldo Matteoni Mario, Matteucci avv. Augusto, Mattioli Corrado, Mauri Giuseppe, Mauri Silvio, Mazza Oberto, Mazzei Renato, Mazzer Eligio, Mazzetti Manlio, Mazzi Alberto, Mazzinghi Alfredo, Mazzini Paolo, Mazzocchi Cesare, Mazzola Egidio, Mazzola Mario, Mazzucchi Attilio, Meazza Angelo, Melandri Gaetano, Melchiori Alessandro, Melzi D'Eril co: Giovanni, Melzi D'Eril co: Lodovico, Menni Eugenio, Mercalli Mario, Meroni Eugenio, Meroni Giovanni, Messa Pierino, Mezzanotte Gian Paolo, Michela Zucco Francesco, Mieli Eugenio, Migliavacca Gaetano, Migliavacca Ugo, Migliorini Mario, Mignone Icilio, Mignucci Raffaele, Mimi Michele, Mina Giuseppe, Minghetti Ferdinando, Minghetti avv. Marco, Minguzzi prof. Livio, Minola Ferruccio, Minonzio Luigi, Miorini Francesco, Miserocchi Temistocle, Missaglia Camillo, Missana Leone, Mocchi Angelo, Modena Ferrante, Modolo ing. Pietro, Moja Silla, Molina Erminio, Molinari Giulio, Molteni Edoardo, Mona avv. Cesare, Mondani Angelo, Mondini Luigi, Moneghina Giulio, Moneta Ettore, Moneta Giuseppe, Monfrini dott. Ettore, Monghisoni rag. Piero, Moni dott. Riccardo, Monti Adone, Monti Giovanni, Monti Riccardo, Monticelli Aldo, Montinaro Francesco, Morandi Giuseppe, Moreschi dott. Mario, Moretti Mario, Morini prof. Andrea, Morlacchi Antonio, Moro prof. rag. Giovanni, Moro Lin Paolo, Moroni Francesco, Moroni Pietro, Morosini rag. Guido, Morpurgo, dott. Enrico, Morselli Ugo, Morvillo Giuseppe, Mosca Gaetano, Mossa dott. Arturo, Mueller Traugott, Muggia Enzo, Muzzani Giovanni, Mylius Enrico Giogio, Nardi Albino, Nardi Giuseppe, Nato G. B., Nebuloni Giuseppe, Nasi Luigi, Negri Germano, NICOLINI ANITA, Nigrelli Salvatore, Nigri Carlo, Nocentini Bruno, Notarangeli Tommaso, Novelli Luigi, Nucci Mario, Obè Telemaco, Oberti ing. Oberto, Oggioni sac. Giuseppe, Oidtmann Carlo, Olcese Achille, Oldani Enrico, Oldrini Ambrogio, Olgiate Carlo, Olmo avv. Antonio, Omodei Alessandro, Onesti Aldo, Ordine rag. Clemente, Orlandi dott. Ncël, Ostinelli Giuseppe, Ottolenghi Ettore, Ottolini rag. Luigi Vittorio, Pacchiarini Mario, Padovani Alberto, Pagani Arturo, Pagani Guido, Pagliuca Savino, Palandri Guglielmo, Palazzi Giuseppe, Paleari Virginio, Palleschi Giuseppe, Panato Adolfo, Pandini rag. Edoardo, Panzeri Carlo, Parigi Giuseppe, Parma Cesare, Parmeggiani Pietro, PARROCCHETTI DONNA NORA, Pasini avv. prof. Eugenio, Pasqualini Domenico, Passera Osvaldo, Pasta Pietro, Patoglia Virgilio, Pavarani Aldo, Pedezzi Martino, Pedrali Noy avv. Piero Leone, Pedrazzini Carlo, Pelizzoni Carlo, Pellegrini Erminio, Pellegrini Osvaldo, Pellicani Lui-

gi, Pensa Antonio, Percy Sole F., Perego Eugenio, Perego Gaetano, Perelli Andrea, Peri geom. Giovanni, Perinetti rag. Giulio, Perreca Giuseppe, Perrone dott. Pietro, Peruzzi dott. Luigi, Pescali Virgilio, Pescatori Giovanni, Pesciarelli dott. Giulio, Pessina rag. Arturo, Pessina Ettore, Pessina rag. Giuseppe, Peteani Everardo, Petillo rag. Giovanni, Petrocchi Guido, Peverelli Gino, Pezzati Antonio, Piatti Arnaldo, Piatti Silvio, Piazza Giuseppe, Piazza Riccardo, Pica dott. Alfieri Fabio, Piccone Alfredo, PIERINI ELVIRA, Pignatelli Romulùs, Pignatti Morano co: Giovanni, Pini Giovanni, Pinto dott. Alfredo, Piracini Hicner, Pirola Luigi, Pirovano Natale, Pirovano Pietro, Pisani avv. Giovanni, Pisati Cesare, Pissoglio Alberto, Pistoia Angelo, Pistono Giacomo Giuseppe, Piva Francesco, Pivanti Ennio, Poggi Augusto, Pogliani Emilio, Pogliani Erio P., Pola Mario, Pollini Raffaele, Polo Augusto, Polo Riccardo, Polomini Pasquale, Pomilio avv. Federico, Poncellini Giuseppe, Poni Luigi, Ponti Arturo, Porrati Enrico, Porro Lodi nob. Emilio, Porro Regano avv. Vincenzo, Pozzi dott. Riccardo, Previtali Antonio, Prevost Attilio, Provera Piero, Proverbio Germano, Prunasso Giuseppe, Puccio Pier Maria, Pümpel Aristide, Pümpel Carlo, Quadrelli Guglielmo, Quarantelli Italo, Quarantelli Oreste, Quintavalle prof. Ferruccio, Racchelli Carlo Pietro, Radici ing. Gino, Ragazzoni Alberto, Raimondi rag. Aldo, Raimondi ing. Emanuele, Raimondi Luigi, Raimondi Romolo, Raita Adalgiso, Raja Carlo, Ramolini Antonio, Rancati Ersilio, Rancati Giuseppe, RASINA ROSA, Rataggio Achille, Rattaggi Pietro, Rattelini Luigi, Ratti Arduino, Re Ferruccio, Re Luigi, Reboa Emilio, Reggiani Costante, Renoldi Dante, Repossi Romeo, Resnati rag. Antonio, Restelli Delfino, Ricci Sergio, Ricciardelli Alessandro, Ricotti Terenzio, Rigoldi Pietro, Rigoli Amilcare, Ripa Gerolamo, Ripamonti Virginio, Rittener dott. Augusto, Rius Riccardo J., Riva Pietro, Riva Virgilio, Rizzi Aldo, Rizzi Angelo, Rizzi Augusto, Rizzoli Ateò, Rizzoli Giuseppe, Robbiano Ettore, Robecchi Piero, Roberti co: Alessandro, Rocchetti Luigi, Rodolfi Filippo Spero, Rolandi dott. Silvio, Roluti Mario, Romagnoli Angelo, Romagnoli Carlo, Romero Biagio, Ronchetti Giulio, Ronchetti Paride, Ronconi Arturo, Roncoroni can. don Eugenio, Roncoroni don Giuseppe, Rosa Virgilio, Rossetti Enrico, Rossi Elia, Rossi Emilio di Antonio, Rossi Emilio fu Pietro, Rossi Emilio Leone, Rossi Luigi, Rossi avv. Pietro, Rossi ing. Roberto, Rosti Flaminio, Roth Alberto, Rovatti Antonio, Roveda ing. Simone, Rovelli Riccardo Cesare, Rovida Mario, Rovida prof. Pier Mario, Rozza Pietro, Rubatto Ambrogio, Rusca Luigi, Rusconi Enrico, Rusconi dott. Ettore, Russemberger Augusto, Ruvelli Egidio, Sabattini Natale, Sabattini rag. Paolo, Sacchetti Franco, Sacchi Carlo, Sacchi Eugenio, Sacchi Giovanni, Sacchi Pietro di Cesare, Sacchi Pietro fu Luigi, Sacerdoti Camillo, Sadurny Luigi, Saita Giuseppe, Sala Angelo, Sala Beniamino, Sala Carlo, Sala Domenico, Sala Erminio Salaroli dott. Antonio, Salietti Alberto, Salini Camillo, Salmoiraghi Emilio, Salmojraghi prof. Attilio, Sandoni Alberto, Sandri Cesare, Sanità Isidoro, Santagostino dott. Eugenio, Santamaria arch. Gaetano, Santi Leonardo, Saracco Francesco, Sardi comm. Giuseppe, Sartorelli Raffaele, Sartorio Italo, Savinelli Tullio, Saviò Lino, Savoia Alfonso, Savoia Oddone, Sax Guglielmo, Scaioni Egidio, Scaravaglio Aldo, Schiantarelli Stefano, Schiappapietra Vittorio. Scielzo Guido, Scotti Giovanni, Scotti Pietro, Scurati Arturo, Secchieri Giuseppe, Seleri Federico, Sella Bartolomeo, Selocchi Gustavo, Selva Bernardino, Selvi Quirino, Semenza ing. Marco, Senna Carlo, Servida Giuseppe, Servini Ercole, Sestilli dott. Gino, Sfondrini ing. Paolo, Sforza Benvenuti co: Lodovico, Siciliani Ferdinando, Sigurtà Camillo, Silva Jacopo Gaetano, Silvani Eugenio, SIMONINI prof.ssa FRANCA, Simontacchi Enea, Siniscalchi Serafino, Sirtori ing. Felice, Sirtori Giacobbe, Sirtori ing. Plinio, Smiderle avv. Piero, Snider Piero, Solinas De Logu Ignazio, Solmi prof. Arrigo, Somaruga Ugo, Sommaruga Pietro, Sommaruga Vittorio E., Soncini Enrico, Sordelli Giulio, Sorgente Gio., Sorgente rag. Oreste, Sorgente Pio, Sorgesa Giovanni, Sorisio avv. Carlo, Sormani rga. Giuseppe, Sottocasa Pietro, Spada Luigi, Spadaccini Ettore, Spadone Michele, Spaziani Gerolamo, Spezia dott. Nicomede, Speziani Cesare, Squadrelli avv. Giovanni, Stanghellini dott. Ezzelino, Steiner Emerich, Steiner Joseph, Strada Eraclito, Stoppa Enrico, Strada Francesco, Strada Giovanni, Strazza Oreste, Strigini Giovanni, Stucchi Ettore, Stutz Gustavo, Suardi Amatore, Tabasso Fulvio, Tacchini Renato, Tacconi Attilio, Tadi rag. Angelo, Tagliabue Fermo, Tagliacozzo dott. prof. rag. Ugo, Tagliani Enrico, Tagliani G. B., Tagliapietra Carlo, Tallero ing. Guido, Tamagni Ernesto, Tamburini Antonio, Tanzi Giulio,, Taragnoli Marino, Tarantola Abele, Tarchi Emilio, Tartari Luigi, Tavecchia Angelo, Taverna Amedeo, Tedeschi Valerio, Tellier Pierre Francois, Terenghi Mario, Tèrni comm. Girolamo, Terzaghi Guido, Tettamanzi rag. Giuseppe, Thalmann Silvio, Tizzoni Cornelio, Tommasi Andrea, Tonel Jon Franco, Tonello Luigi, Torchio dott. Aristide, Torriani Carlo Vittorio, Torriani Giovanni, Torricella rag. Gastone, Torsello Alessandro, Trabattoni Giuseppe, Tranquillini dott. Carlo, Trassini Tullio, Tredici Carlo, Trevisani Epaminonda, Tucci rag. Fernando, Turio ing. Umberto, Ugliengo Rodolfo, Urangia Tazzoli dott. Tullio, Vaccheri nob. cap. Enrico, Vaghi Alessandro, Vailati Amilcare, Vailetti Paolo, Valentini Perugia avv. Antonio, Valisi Pietro, Vallardi comm. Cecilio, Valori rag. Romano, Valsecchi Celeste, Valsecchi rag. Paolo, Venetti Ettore, Varesi Giuseppe, Vegezzi dott. Carlo, Vella Francesco, Vellini Lodovico, Venini Paolo, Venino dott. prof. Piero, Ventura Angelo, Vercesi ing. Alessandro, Veronesi Camillo, Vertova dott. Antonio, VERTUA donna CATERINA, Vicenzoni Tullio, Vierucci Luigino, Viganò Arturo, Viganò Davide, Vigevani Dante, Vignati Antonio, Vigoni Domenico, Villa Alberto, Villa ing. Augusto, Villa Enrico, Villa Francesco, Villa rag. Giuseppe, Villa Luigi, Villani Luigi, Vimercati Mario, Vinelli Attilio, Viola Ugo, Viscardi Bruno, VISCONTI march. MERCEDE, Vismara Luigi, Vitali Giovanni, Volpato Pietro, Volpini Aldo, Wessel Leo, Wessel Steffen Ximenes Renato, Zaghetti Attilio, Zahringer Federico, Zamboni Edoardo, Zamperlin Angelo, Zanaboni rag. Amedeo, Zancaini dott. Giuseppe, Zanfrognini Alessandro, Zangara Giuseppe, Zani Riccardo, Zanni Alfredo, Zanolli ing. Roberto, Zanoni dott. Attilio, Zaramella Oreste, Zari Fermo, Zelbi avv. Guido, ZENHER LUCY, Zerbini Gaetano, Zerilli dott. Francesco, Zigliani Giuseppe, Zimpel rag. Carlo, ZINI BEATRICE, Zoja avv. Mario, Zoncada avv. Giuseppe, Zonzini Carlo, Zoppolato Vittorio, Zugno Eugenio, Zuretti Luigi.

Abbiategrasso. — Ballerio Carlo, Comolli Giuseppe, Tardani Giuseppe, Verga Carlo.

Affori. — Angaroni Annibale, Bono Oreste, Lorioli Pompeo.

Albiate. — Erba Paolo.

Arcore. — Sala Andrea Giuseppe.

Arluno. — Riva Angelo, Zerbi Eugenio.

Assago. — Guffanti Luigi.

Balsamo. — Lavizzari Oreste.

Bellusco. — Corbetta Albino.

Bollate. — Borroni Ugo.

Borghetto Lodigiano. — Camanni Nicola.

Bovisio Mombello. — Biasetti Umberto, Ronchi Gaetano.

Bresso. — Oriani Luigi.

Busto Arsizio. — Allegri Roberto, Ballarati Umberto, Baratelli Carlo, Belotti Luigi, Bianchi Giovanni, Brazzelli Giuseppe, Busoni Dino, Cassani Angelo, Castiglioni Piero, Cattaneo Carlo, Crespi Battista, Crespi Legorino Piero, Denna Carlo, Gallazzi Emilio, Gallazzi Michele. Grampa Pasquale, Guarda rag. Stanislao, Luzzati Aroldo, Recalcati Piero, Sandroni Mario, Tosi Attilio.

Carate Brianza. — Camagni Ponziano, Coli dott. Gaetano, Fumagalli Giuseppe, Pignacca dott. Giuseppe.

Carimate. — Fossati don Carlo.

Carpiano. — Colombo don Angelo.

Caselle Landi. — Municipio.

Cassano d'Adda. — Rota Achille.

Cassano Magnago. — Bottini Umberto, Canziani Alessandro.

Castano Primo. — Colombo Muzio, Torno geom. Cesare.

Castellanza. — Catelani Giuseppe, Colombo Egidio, Giambelli Luigi, Landoni Luigi, Monti Guglielmo.

Cedrate. — Piotti Roberto.

Chiaravalle Milanese. — Cabrini Romolo Francesco, Milanesi Guido.

Cinisello. — Molteni Ermanno.

Cislago. — Pighetti Eugenio.

Codogno. — Brandazzi Paolo, Bulloni Mario, Cavalli Domenico, Corazza Luigi, Dragoni Francesco, Francesconi Cesare, GALLONI MARIA, Muggiani Paolo, Palum-

bo Sergio, Pedrazzini rag. Ernesto, Riccoboni Mario, Salvi Giovanni, Silvestri rag. Ignazio, Tonani Achille, Vida Carlo, Zazzera Aldo.
Concorrezzo. — Bonati Gerolamo, Galbiati Carlo, Pozzi Carlo.
Cormanno. — Radice Celeste, Scurati Luigi.
Corsico. — Avico Carlo, Berra Carlo, Troya Guglielmo.
Crenna. — Vanelli Gerolamo.
Cuggiono. — Carnago sac. Domenico.
Desio. — Cigersa rag. Angelo, Scotti Giulio.
Fagnano Olona. — Bernasconi don Roberto.
Figino. — Schiatti Luigi.
Gaggiano. — Gariboldi Attilio.
Gallarate. — Alè Innocente, Assisi Rodolfo, Campi Gaetano, Chiodini Pietro, Farè Angelo, Ghiringhelli Ernesto, Gnocchi Guido, Lajolo Carlo, Maffezzoni Giuseppe, Marcesca Giuseppe, Marobbio Umberto, Martegani G. Martignoni Antonio, Martinelli Battista, Pasin Angelo, Piccaluga Paolo, Pizzotti rag. Paolo, Porrini Luigi, Risani Dante, Rossetti Luigi.
Giussano. — Barzaghi Cesare, Boffi Edoardo, Boffi Eugenio, Nespoli Camillo, Sironi Mario, Zorloni, Paolo.
Gorgonzola. — Biraghi rag. Giuseppe, Massara Cesare, Mattavelli Carlo.
Gorla Minore. — Ferioli Giulio, Oldani Paolo, Rossetti don prof. Pasquale.
Gorla Primo. — Cazzaniga Giuseppe.
Graffignana. — Granata Giuseppe.
Greco Milanese. — Balbo rag. Edmondo, Baseggio Giuseppe, Gavirati Umberto, Mazza Arturo, Munari Luigi.
Lambrate. — Bigoni Aldon, Monti Carlo.
La Santa. — Cambiaghi Carlo, Merlo Angelo.
Legnano. — Agosti Romolo, Associazione Università Biblioteca Popolare, Bastici Alfredo, Bollini Giuseppe, Buzzi don Ottavio, Cattaneo Carlo, Corso Enrico, Dagnino Remo, Dell'Acqua Flaminio, Ferrario Pietro, Franchini Ferruccio, Frontini Giovanni, Guazzoni Enrico, Guerciotti Giacomo, Lovati Roberto, Oggioni Alessandro, Rabolini Giovanni, Ricca Enrico, Salerio Luigi, Sormani Abramo, Taiè Leonildo, Tinelli nob. Filippo, Tognazzi Carlo, Verri rag. Pompeo.
Limbiate. — Cerati Ferdinando.
Lodi. — Alchieri sac. Alberto, Bonvini prof. don Cesare, Castellotti ing. Ernesto, De Righetti Carlo, Fugazza Leonildo, Galli Filippo, Giulini rag. Rinaldo, Nicolini avv. Efisio, Ponzoni rag. Gaetano, Robiati Ambrogio, Rossi Ambrogio, Scotti sac. Ernesto, Sianesi Stefano, Società Casino di Lettura e Ricreazione, Soncini ing. Gino, Villa avv. Giuseppe Antonio.
Magenta. — Re Cirillo.
Mairago. — Ferrari Silvio.
Maleo. — Pesatori Umberto.
Mazzo Milanese. — Monti Luigi.
Meda. — Motta Emilio.
Melegnano. — Brambilla Domenico, Brighenti Camillo, Broggini Edoardo, Pelli Giovanni, Scotti Arnaldo.
Melzo. — Dolcini Andrea, Molinari Achille, Ranza Giuseppe, Santagostino Carlo.
Milanino. — Fornari Luca, Pacchioni Giovanni, Re geom. Franco.
Montanaro Lomb. — Ciceri Luigi.
Monza. — Agostoni Attilio, Alzani Zeffirino, Bavagnoli rag. Angelo, Besenzoni Giuseppe, Bollani Giovanni, Bonati Antonio, Borghese Aroldo, Brandi Scognamiglio Vincenzo, Canetta Lodovico, Casetta Pietro, Cattaneo Enrico, Cazzaniga Enrico, Clerici avv. Luigi, Colombo Francesco, Corti Ugo, De Angeli Cesarino, Dell'Orto Vincenzo, Donzelli Paolo, Elefante Guido, Erba Edoardo, Fabbri Angelo, Fabbri Ottavio, Faglia Ezio, Galbiati Edoardo, Guffanti Luigi, Lissoni Mario, Longoni don Francesco, Malegori Augusto, Marchi Luigi, Marelli Gaetano, Mauri Luigi, Montrasio Giuseppe, Mosconi don Angelo, Osculati Francesco, Poli Umberto, Preti Giuseppe, Sala Aleandro, Sala prof. sac. Giovanni, Schirelli rag. Giulio, Sotti rag. Carlo, Stucchi Giuseppe, Teruzzi Luigi, Valsasnini Luigi, Vergani Antonio, Viganò Emilio, Villa Michele, Weltert Alfredo, Zappa Amabile G., Ziotti Umberto.
Morivione. — Gonalba Angelo.
Mulino Bruciato. — Locati Gaetano.
Musocco. — Tresoldi Gino.
Nerviano. — Marcora Ottorino.
Niguarda. — Sansone Alessandro.
Nova Milanese. — Oggioni Attilio, Zorloni Gerolamo.
Olgiate Olona. — Torresan Attilio.
Paderno Dugnano. — Tanzi Michele.
Parabiago. — Ceresa Baldassare, Fumagalli Virginio.
Paullo Lodigiano. — Ricci Alfredo.
Porto d'Adda. — Ambrosiani don Giulio.

Rescaldina. — Ferrario Giov. Battista.
Rho. — Branca Angelo, Lunghi Ugo, Pagani Amedeo, Pagani Umberto, Re Vittorio, Rusca don Alberto, Zucchetti Giovanni.
Robecco sul Naviglio. — Cairati Virginio.
Rozzano. — Erro Donato.
S. Stefano. — Bonacalza Serafino.
S. Angelo Lodigiano. — Lombardi Giuseppe, Sansoni Domenico.
Saronno. — Balestrini Giovanni, Bietti prof. don Luigi, Bossi Maurilio, Canti Alfonso, Colutta Giuseppe, Copreni Carlo, Macchi prof. don Italo, Morandi Augusto, Morandi Giulio, Oggioni Antonio, Orsenigo Camillo, Parma Antonio, Perini prof. don Norberto, Pianosi Ciro, Picozzi Giov. Natale, Veronelli Angelo, Villa don Cesare.
Seregno. — Brambilla sac. Giuseppe, Calastri Giuseppe, Elli Giuseppe, Facchetti Gino, Garzoni Fausto, Gerosa dott. prof. Mosè, Giussani Felice, Maderna don Carlo, Mariani Igidio, Mauri Abele, Mauri Giuseppe, Molteni Carlo, Parravicini Mario, Picchiottini Francesco Giuseppe, Saccarello Giovanni, Schiatti Ambrogio, Schiatti Paolo, Silva Angelo, Silva Enrico di Luigi, Trabattoni Carlo.
Sesto S. Giovanni. — Armida Lorenzo, Arosio Angelo, Basso Narciso, Bertagna Enrico, BOETTI CARMELA, Cazzaniga Angelo, Cola Franceschi Federico, Egardi Arturo, MAGNI GIOVANNINA, Miglio Antonio, Monti Carlo, Tonello D.r Antonio, Viganò Carlo, Zerbi Antonio.
Seveso S. Pietro. — Corradi don Luigi, Farina Romolo, Stoppani prof. Giov. Maria.
Somma Lombardo. — Casiraghi Ettore.
Trenno Milanese. — Guidorizzi dott. Arturo.
Trezzano sul Naviglio. — Massazza Carlo.
Triuggio. — Pulici Silvestro.
Trivulzia. — Ferrari Gaetano, Ferrari Mario.
Turro Milanese. — Beria Ernesto.
Vaprio d'Adda. — Vecchio don Mario.
Varedo. — Biraghi Oreste.
Verano Brianza. — Molteni don Luigi.
Vergiate. — Piotti Roberto.
Vigentino. — Casati Luigi, Piaceri Enrico.
Villa S. Fiorano. — Galbiati Angelo.
Vittuone. — Bodini Virginio, Colombo Carlo, Ranzani sac. Angelo, Scotti Giovanni.
MODENA. — Baccarani Filippo, Balestrazzi Armando, Barbolini geom. Giuseppe, Campazzi geom. Antonio, Dallari Giovanni, Fabbri prof. Carlo, Fantuzzi Gioachino, Ferrari Ferruccio, Foà Giorgio, Frezzato Arturo, Ghittoni rag. Renzo, Malavolti Archimede, Malavolti Ugo, Masini avv. Guido, MAZZOTTO dott.ssa EMMA, Morselli ing. Giuseppe, Morselli Guido, Ori rag. Augusto, Pappalepore Francesco, Pasquindici Giuseppe, Pes prof. Orlando, Pignatti Morano avv. Benedetto, Poli Francesco, Renzi Aurelio, Roatti Alberto, Sant'Unione Dante, Sassi Gian Francesco, Semeghini Pio.
Carpi. — Baracchi avv. Alfredo, BIANCHI prof.ssa BIANCA, Cagossi Giulio, Fantuzzi Pietro, Ferrari Edmondo, FORTI ALMA, Forti prof. Umberto, Malavasi rag. Aurelio, Mattioli Gherardo, Merighi Pio, Zelocchi Vittorio.
Finale Emilia. — Ferraresi Galileo, Ramandini Enrico.
Mirandola. — Molinari dott. Luigi, Paltrinieri Bruno.
Novi. — Finardi geom. Ugo.
Pavullo. — Brusori Michele.
Rovereto di Novi. — Bartoli Giuseppe.
S. Felice sul Panaro. — Puviani Augusto, Puviani Lorenzo.
Savignano sul Panaro. — NERI GISELLA.
NAPOLI. — Amantea avv. Gennaro, Amara Vincenzo, Arpino Alberto, Baduel rag. Arnaldo, Barmettler dott. Giacomo, Basso Giorgio, Brancaccio Ottavio, Cavaliere dott. Rodolfo, Chianese Gaetano, Cibelli Cristoforo, Colonna Marcantonio, D'Adamo avv. Guglielmo, D'Alessandro avv. Francesco, De Biase cav. Eugenio, De Carolis Vincenzo, De Crescenzi Giuseppe, De Fusto ing. Francesco, De Luca Umberto, De Michele Luigi, De Paola sottoten. Mario, De Rose Gaetano, De Simone Italo, D'Ischia dott. Giuseppe, Donati geom. Umberto, Donzelli ing. cav. Ernesto, Espesito Salvatore, FERRARA ASSUNTINA, Ferrara Oreste, Ferrero Aspromonte, Fusco dott. Giovanni, Gallo Gennaro, Galusi dott. Luigi, Gastaldi Camillo, Giovinazzo Alfredo, Giugni Lomonaco Raffaele, Godano Onofrio, Iervolino avv. Angelo Raff., Landolfi Mario, Lombardi avv. Michele, Longobardi Goffredo, Lops Enzo, Lucchesi ing. Vezio, Maggi Agostino, Manzi Andrea, Mariconda ing. Mario, Messina Ignazio, Monti rag. Nino, Morelli Salvatore, Nasta Alberto, Navarro avv. Bernardo, Nicolais ing. Michele, Notargiacomo avv. Giulio, Oliva Riccardo, Orsi avv. Alberto, Parisi Giov. Tommaso, Pastena rag. Gaetano, PATRONI GRIFFI ANGELICA, Pepe avv. Eduardo, Perillo Achille, Portanova Federico, Raho Amedeo, Raimondi Roberto, Raimondi Ruggiero, Russo dott. Domenico, Salvietti rag. Gaspare. Schneider ing. Christian, Scinicariello dott. Umberto, Secagno Arnaldo, Semmola Annibale, Serra avv. Fedele, Silvestri Domenico, Sonetti Luigi, Sorrentino Alberto, Spanò Antonio, Statella Francesco, Stella Luigi, Tartaglia Donato, Turilli Felice, Ursini Carlo, Ventura ing. Ignazio, Ventura Stanislao, Zucchetti Giuseppe.
Afragola. — Cataldo Pasquale.
Azzano. — Graniero dott. Giovanni.
Bagnoli. — D'Angelo Luigi.
Boscoreale. — Siam Giuseppe.
Casoria. — D'Anna don Luigi, Grieco Luigi.
Castellamare di Stabia. — Schettino Alessio.
Marianella. — Bocchetti Raffaele.
Meta. — Esposito cap. Vincenzo.
Monte di Procida. — Fevola Vincenzo.
Piano di Sorrento. — Circolo Unione.
Portici. — Annunziata Alfonso, Bianchi Salvatore, Pierro Luigi.
Pozzuoli. — Menniti Guglilemo, Nappo Umberto.
S. Giovanni a Teduccio. — Timossi Antonio.
S. Anastasia. — Di Matteo Raffaele.
Secondigliano. — Savoia Gennaro.
Sorrento. — Napoli Raffaele.
Torre Annunziata. — Janniello Filippo, Salina rag. Daniele.
Torre del Greco. — Cieri Michele, Sorrentino Orazio.
NOVARA. — Acquaticci prof. Raffaele, Bernardini Nicola Alfonso, Bertazzoni Umberto, Bobbio Antonio, Bonollo dott. prof. Luigi, Bramante Teresio, Caielli avv. Pietro Guido, Cameroni Carlo, Coda Agostino, Farè geom. Lice, Galli Eugenio, Ginitta Alfredo, Guglielminetti Giovanni, Leonetti prof. Pasquale, Luini Umberto, Macchiarella Giovanni, Mornacchi Severino, Morselli Natale, Negri Carlo, Ottone Antonio, Passadori Ambrogio, Peveraro geom. Camillo, Piazza Ettore, Piazzalunga Arnaldo, Rossi rag. Mario, Rotolo Rosolino, Sassi Gino, Scalera Giuseppe, Somaglino Cesare, Strambo Gaudenzio, Tacchini Vittorio, Viganotti geom. Luigi, Visconti di Massino nob. dott. Umberto.
Alagna Valsesia. — Giordani Giuseppe.
Andorno. — Bonesio Aldo, Botto rag. Pericle, Gillia Antonio.
Arona. — Caccia co: Ernesto, Cristina Pietro, Leva Gianni, Merzagora Dante, Morandi Franco, Vicari Angelo.
Baceno. — Dell'Oro dott. Guido.
Bagnella. — Oglina Mansueto.
Balmolonesca Sempione. — Revello Armando.
Barengo. — Nebbia Pio.
Baveno. — Bertoletti Milziade, Davico Stefano.
Bellinzago. — Bagnati don Giovanni, Prandi dott. Pietro.
Berzonno. — Guidotti Boracchi Giulio.
Bettole Sesia. — Sezzano ing. Carlo.
Biandrate. — TOSI MARIA.
Biella. — Amosso Ettore, Bernocco Agostino, Bianco Nerino, Borio don Gaudenzio, Borsetti Francesco, Castellano Giovanni, CERIA ANGIOLINA, Cerino Giuseppe, Cimma Ernesto, Delpiano Efisio, Garbaccio Vincenzo, Gremmo Guido, METTE LINA, Norsa can. Pietro, Ormezzano Mario, Ramella Carlo, Rovetti don Giuseppe, Viani dott. Andrea.
Boca. — Cattaneo don Giuseppe.
Bognancodentro. — Dellabianca Severino.
Bogogno. — Carpani Costantino.
Borgomanero. — Cerutti Gino, Società Sport.
Borgosesia. — Barchjetto Luigi, Bianchi Camillo, Brugo Giuseppe, Fini Pietro, Hurstel Benedetto, Mazzia Antonio.
Borgovercelli. — Rastelli Francesco.
Bornate. — Mazzone Carmelino.
Burcina. — Cigna Giovanni.
Calasca. — Pozzoli Romolo.
Camandona. — Rey D'Agostino Giuseppe.
Cameriano. — Turchelli Gaudenzio.
Campiglia Cervo. — Gaia Aristide.
Caltdelo. — Pozzo Riccardo.
Cannobio. — Azzoni Giacomo, Thiebat G. Battista.
Chiavazza. — Ferrara Eligio, Magliola Mario, Travaglia Attilio.
Cireggio. — Oglina Ettore.
Coggiola. — Gatti Marco.
Cossila. — Bertolo Fiorenzo, Cucco don Lorenzo.

Costanzana. — Musso don Carlo, Opezzo D. Francesco.
Crave. — Riganti Ambrogio.
Domodossola. — Baiettini Carlo, Baiocchi Benedetto, Casanova Ugo, Contini Dauro, Fasoli rag. Emilio, Garavaglia Antonio, Hebling ing. Walter, Lucchetti Edgardo, Mazzucchetti Gino Ant., Pedrocca Domenico, Perego Angelo, Rugalli Gino, Surdi rag. Carlo, Taglioni ing. Silverio, Veggia cav. dott. Adolfo.
Fara. — Prolo Giovanni.
Flecchia. — Zonco Eligio.
Formigliana. — Malinverni Eugenio.
Galliate. — Ballarate Paolo, Cremona don Adolfo, Pollastro Battista.
Gattinara. — Albertalli Eugenio, China avv. Eraldo, Perino Giusto.
Ghemme. — Bertinotti Edoardo.
Ghiffa. — Zanetto Giovanni.
Gozzano. — Santarelli Marino.
Granozzo. — Lardera Edoardo.
Intra. — Caccia Antonio, Circolo Giovanile « S. Vittore ».
Lesa. — Balconi Francesco, Minerva Giuseppe.
Lignama. — Ferraris Alessandro.
Maggiora. — Fasola Vittorio.
Meina. — Storti Angelo.
Mergozzo. — Pirazzi Maffiola Cesare.
Mosso S. Maria. — Bassi Francesco, Ricci Giovanni.
Muzzano. — Cresto Michele, Mosso Camillo, Viola Carlo.
Netro. — Bonino Romeo.
Occhieppo Inf. — Cappucino cav. Luigi.
Oggebbio. — Ticozzi Giuseppe.
Oleggio. — Bellini Giuseppe, Lovera Antonio, Sonzini Luigi, Travelli ing. Michele.
Omegna. — Bertoli Mansueto, Caramelli Giuseppe, Oglina Stefano, Quaretta Giuseppe Francesco, Scalabrini avv. Emiliano, Vasino Stefano.
Pagliate. — Brustia Isidoro.
Pallanza. — Daneo avv. Augusto.
Piano di Egro. — Quaretta Giovanni.
Piatto. — Polto Gioachino.
Piedimulera. — Ricca sac. teol. Luigi.
Pollone. — Boggio Luigi, Ogliaro Marco.
Ponzone. — Barberis can. Luigi.
Pralungo. — Borsetti Mario.
Pray. — Buzzano Eligio, Delvillani Alessandro, Galfione Romano Antonio.
Quarna Sopra. — Caramelli Giovanni, Crotta Carlo, Quaretta Giosuè.
Quarona Sesia. — Ferri Attilio.
Rimasco. — Scalvini Giovanni.
Rimella. — Fontana Virgilio.
Riva Valdobbia. — Carmellino Giovanni, Giacomini Michele.
Romagnano Sesia. — Lenta Francesco, Renolfi Zaverio.
S. Pietro Mosezzo. — Bertani Giuseppino.
S. Maria Magg. — Andry ing. Giacomo, Bianco Giovanni, Binelli Lorenzo, Costantino G. B., Parnetti Carlo.
Santhià. — Cattaneo Carlo, Coletti Antonio.
Sordevolo. — Rubin Pedrazzo Sisto.
Stresa. — Grisoni Mario.
Trino. — Mantilaro Lino, Rulla Angelo.
Varallo Sesia. — Biblioteca Scolast. R. Ginnasio, Borgna avv. Emilio, De Lutti Alvise, Gazzone avv. Alberto, Grillo Erminio, Marchini Carlo, Scaglia Cesare.
Varzo. — Galassi Angelo.
Vercelli. — Balbis Giovanni, Brido Emilio, BUFFA COSTANZA, Coppo Giovanni, Gallo Cesare, Giuliano Vittorio, Gorini rag. Pasquale, Maiolo Oreste, Minchiotto Giuseppe, Morello Giuseppe, Pachiè dott. Luigi, Porta Francesco, Viazzo Luigi.
Vigliano Biellese. — Bocchese Gino, Botto Silvio, Fogliano Achille, Rey Mario, Rolando Piero, Schmerber Eugenio, Sodano Mario, Zegna Umberto, Zorzi Camillo.
Vinzaglio. — Frego Mario.
PADOVA. — ALESSI PALMIRA, Angeli Bruno, Ballero dott. Enrico, Bof Antonio, Briganti Emilio, Brogna Rosario, Cantoni Raffaele, Cavallini Carlo, Cecconi Vasco, Culocchi Vincenzo, De' Giacomi Noemi, De' Lazara Pisani Leo, Della Giusta rag. Vittorio, DE ZORZI ved. ANTONINI GIUSEPPINA, Fabris dott. prof. Giovanni, Fignagnani Nestore, Fornasa Triano, Gasparinetti Ernesto, Gatto Armando, Giacon Valentino, GÖTT GIULIA ved. PROSDOCIMI, Gritti co: Cesare, Guidicini Elio, Liberali Guido, Lucchese Pasquale, Mello Giuseppe, Micheli Giuseppe, Miozzo Augusto, MUGGIA GIANNINA, Osti Giuseppe, Pampalone Giacomo, Pasinato Luigi, Pavin Angelo, Pinzani Vittorio, Polo Angelo, Pulvi-

renti Alfredo, Raimondi Raimondo, Roselli rag. Edoardo, Rovati rag. Luigi, Saetta Vittorio, Trotto prof. Pietro, Vangelista Giuseppe, Vantini geom. Aldo, Zavagnin Giovanni.
Battaglia. — Bottin Luigi, Gallimberti Olindo, Zennari Casimiro.
Cartura. — Gosetti nob. ing. Giorgio.
Este. — Cassinis ing. Manfredo, FELLINI LINDA, Meneghello Domenico, Mozzi rag. cav. Ugo, Negri Silvio, Re ing. Giovanni.
Fontaniva. — Bartolomei don Oreste.
Monselice. — Bertazzo Enrico, Trevisan Giuseppe.
Montagnana. — Biblioteca Popolare Circolante.
Piazzola sul Brenta. — Zambler dott. Adelchi.
Salboro. — Bernardi Felice.
S. Martino di Lupari. — Agostino Guido.
Trebaseleghe. — De Rénoche dott. Giulio.
PALERMO. — Alovisi Mario, Bellini Mario, Boccaletti Aldo, Canzone Licata cav. Salvatore, Castelnuovo, Lelio, Collotti Guerrieri Francesco, Conigliaro Berle Antonio, Costantino Vincenzo, D'Aloja Vito, Damanti Salvatore, De Caria Giovannino, Gibelli ing. Giacomo, Graziano Giuseppe, La Manna avv. comm. Biagio, Madonna dott. Saverio, MERCANTINI ADELE, Messina dott. Vincenzo, Mondini ten. Raffaello, Orlando dott. Francesco Paolo, Orsetti Alfredo, Patti Salvatore, Piazza cap. Rosario, Pintacuda dott. Salvatore, Pisanti Pasquale, Salerno Franco, Scimonelli Ignazio, Spagagni Giuseppe, Terribili Ulderico, Varvaro comm. Eduardo, Vittoria Vincenzo.
Castelbuono. — Failla geom. Domenico, Gallegra avv. Francesco.
Castellana. — Miserandino avv. cav. Francesco Santi.
Cefalù. — Comizio Agrario Circondariale.
PARMA. — Baratta prof. Paolo, Battistella Giuliano, Bertello Filippo, Borio prof. Giuseppe, Caggiati Pietro, Conti Emilio, Cuttica Giuseppe, Ferrari dott. Marco, Lanzoni prof. Guido, Maspero rag. Luigi, Mauri dott. Francesco, Micheli dott. Giuseppe, PAGLIARI ERMINIA, Pellegri Faustino, Pezzani Renzo, Pigorini dott. Enrico, Ronchi Aldo, Rosso Antonio, Rota dott. Attilio, Sacerdoti prof. Vittorio, Sbernini Guido, Tomasinelli dott. Giovanni, Zucchini Alfonso, Zucconi geom. Vittorio.
Borgo S. Donnino. — Coen Nello, Copelli Aldo, Righi Angelo, Saini Ennio.
Busseto. — Sivelli ing. Sincero.
Cortile S. Martino. — Affanni Delfino.
Medesano. — Artusi geom. Arturo.
Pellegrino. — LEVI LEA, Marchi dott. Filippo, Passani dott. Enrico.
Polesine. — Onesti dott. Carlo.
Salsomaggiore. — Capra-Carpi dott. Remo.
S. Lazzaro. — Pernis Ugo.
PAVIA. — Albertario avv. Ferdinando, Alinovi Pietro, Azzolini Giannino, Bertani avv. Ottorino, BORGOGNONI TERESA, Borri Antonio, Brasca Giuseppe, Brusa Candido, Callegari Francesco, Capella Giuseppe, Casanova rag. Remo, Casazza Roberto, Castoldi Aldo, Dordoni Giovanni, Ferrari Desiderio, Fioni Alberto, Fraenza Luigi, Garage Bosi e Traiani, Gatti rag. Luigi, Giacometti magg. gen. Amilcare, Gialdi Ercole, Gilardi Paride, Goroni Elia, Iùnginger Teodoro, Ivaldi Raaello, Lardera Angelo, Maccia rag. Angelo, Maj Arnaldo, Marcacci prof. Arturo, Moro rag. Giacomo, Nappi Giovanni, Oddo prof. Giuseppe, Oppizzi dott. Carlo, Orlandini Luigi, Pievatolo Ettore, Ponzano Vittorio, Predieri avv. Enrico, Provini Paolo, Rebaschi Natal, Remotti dott. Luigi, Rivara Antonio, Ronchi Silvio, Rossetti Felice, Rossi prof. dott. Gherardo, Taveggia Pietro, Trivelli rag. Pietro, Vigoni Alfredo, Villa Raimondo, Zarotti Carlo, Zorzoli Alfredo.
Arena Po. — Raimondo dott. Giuseppe.
Barbianello. — Conti dott. Agostino.
Bobbio. — Massari Luigi.
Broni. — Bottarelli Giuseppe, Bruni Piero, Comaschi Onorato, Meriggi rag. Alessandro, Rolduri dott. Ambrogio, Rossi Luigi, Truffi Cleto, Truffi Enrico.
Candia Lomellina. — Truffa avv. Oreste.
Canetolo di Corniglio. — Bolzoni don Riccardo.
Casteggio. — De Longhi rag. Mario, Nascimbene Baldassare.
Certosa. — Bodini Attilio.
Cilavegna. — Falzoni don Gildo.
Corniglio. — Alpi dott. Giovanni, Brolli Pietro, Cavatorta dott. Pietro, Ceraolo Oreste, Donnini Giuseppe, Miazzi Giovanni, Musci dott. Domenico, Piazza Livio, Zorzetto Carlo.
Gambolò. — Biroli Francesco, Dell'Acqua Paolo.
Garlasco. — Farina Ercole.
Landriano. — Ditta Fratelli Migliorini, Mariani don Luigi.
Langhirano. — Gherardi Giovanni, Rossetti Martino.
Magherno. — Zamboni dott. Emilio.
Mede. — Conteri Giocondo, Ponti Ernesto.
Mezzanabigli. — Camera dott. Francesco.
Montalto Pavese. — Bernuzzi dott. Ettore.
Montù Beccaria. — Montemartini Antonio.
Mortara. — Cagnoni Egisto, Comolli Camillo, Marchetti rag. Fermo, Moro Paolo.
Pietra de' Giorgi. — Maggi dott. Venanzio.
Rasei. — Casati Antonio.
Robbio Lomellina. — Colli dott. Attilio.
Rocca-Susella. — Rusmini Domenico.
S. Secondo. — Bolsi Giuseppe.
S. Maria della Versa. — Suardi dott. Filippo.
S. Zenone Po. — Brambilla Ferdinando.
Stradella. — Bianchetti Pietro, COSTAMAGNA dott.ssa prof.ssa ADA, Cuttica prof. Placido, Descalzi Libero, Diegoli prof. Elmo, Fainelli prof. Vittorio, Gario Francesco, Gavina Paolo, MAGRINI prof.ssa LUISA, Mangiarotti Alessandro, Minelli Giuseppe, Perotti Fausto, Ricci geom. Oreste, Vecchi dott. Pierino, Vecchietti Antonio, VERCESI DINA.
Torrile a Sera. — Campanini Delbrando.
Travacò Siccomario. — Morone don Carlo.
Tromello Lomellina. — Fassina Ambrogio.
Vestana di Corniglio. — Gabelli don Ireneo.
Vidigulfo. — Lombardini Beniamino, Panara Giuseppe.
Vigevano. — Aglietta Umberto, Bassi Francesco, Biffignandi Giorgio, Cantone avv. Carlo, Gravati Marcello, Gusberti Alfredo, Gusberti Ambrogio, Longhi Mario, Mercalli Mario, Nai Ambrogio, Ottone Paolo, Pallavicino Giovanni, Porta Pietro, Ragni Giuseppe, Rubini geom. Paolo.
Voghera. — Beccaria Battista, Bernini rag. Gaspare, Berra Franco, Cavari Arturo, Denari rag. Pietro, Maranesi Emilio, Massone Luigi, Pagano Luigi, Passalacqua Gaetano, Scevola rag. Giuseppe, Vacchelli Adolfo.
Zeme Lomellina. — Bacchella Giuseppe.
PERUGIA. — Brugnoli rag. Giulio, Buratti Amilcare, Coletti rag. Luigi, Marchetti Antonio, Neri Francesco, Pergolani Mario, Porta rag. Giuseppe, Rovere Enrico, Spinelli rag. Egisto, Unione Umbra Bancari.
Assisi. — Marietti Ettore, Rossi ing. Ferdinando.
Bastia. — Farello dott. Antonio.
Cannara. — Fiorelli Giovanni.
Castiglione del Lago. — Olivo Italo.
Foligno. — Albertini geom. Gino, Baldini Bentrante, Castelli Eusterio, Gionchetti geom. Rosilio.
Gubbio. — Salvia prof. Michele.
Lugnano Teverino. — Pecorari Attilio.
Narni. — Serinaldi Francesco.
Oro. — Bastianelli don Celso.
Orvieto. — Travaglini Marco Aurelio.
Orvinio. — Fiorini dott. Salvatore, Tani dott. Lucio.
Panicarola. — Meoni Lorenzo.
Rieti. — Puglisi prof. Michele.
Spoleto. — Gandolfo Primo, Rastelli rag. Giuseppe, Vantaggioli Virgilio.
Villa Strada. — Lalli co: rag. Carlo.
PESARO. — SABATTINI ANNA ved. BEDOSTI.
Cagli. — Brunetti Arnaldo.
Carignano. — CASELLA ALICE.
Fano. — Bonicco Domenico, Ricci ing. Antonio, Saladini co: Mariano Saladino, Sciava Romano.
Lunano. — Dominici Angelo.
Pergola. — Carboni Raffaele, Circolo Cittadino.
S. Lorenzo in Campo. — Trota Stefano.
Serrungarina. — Luzi geom. Cesare.
Tomba. — Albini Riccioli Livio.
Urbino. — Bisigotti Giuseppe, Fabris Francesco.
PIACENZA. — Barbieri Barnaba, Bredi Giuseppe, Buscarini dott. Ulisse, Bussi Elia, Cantù dott. Giulio, Carini Grisanto, Cattaneo nob. geom. Paolo, Cecchi Enrico, Ciatto Espero, CIBECCHINI CAROLINA, Dallavalle Pietro, De Sanctis Antonio, Fagnola Marcello, Ferrini Luigi, Foresi prof. Giovanni, Gardino Ettore, Gennari Italo, Ghelfi geom. Emilio, Ghezzi Edmondo, Lipeti Eugenio, Martini Gaetano, Moglia Ettore, Moraglia geom. Carlo, Nasalli Rocca Carlo, Nasalli Rocca Luigi Roberto, Ortalli Enrico, Penna prof. Andrea, Reggianini Olinto, Regina rag. Giuseppe, Ronchetta Ambrogio, Sala Convegno sottouffic. 10° Artiglieria da Fortezza, Simoncini Enrico, Vitali ing. Luigi, Volpi Pietro, Zezon Gaetano.

Bardi. — Bertozzi Flavio Eudoro.
Bettola. — Astorri Giulio, Pareti Adriano, Torre Giuseppe, Vita avv. Giacomo.
Fiorenzuola d'Arda. — Dodi Angelo, Pastorini Italo.
Muradolo. — Lodola Carlo.
Pianello Val Tidone. — Mandrioli avv. Dino.
S. Lazzaro Alberoni. — Parcivalli Raffaele.
S. Pietro in Cerro. — Daparma Anacleto.
Vicobarone. — Talamona Mario.
PISA. — Antico dott. Vito, Becciani Valeriano, Benvenuti Antonio, Bertolini Lionello, Bifi dott. Pietro, Bogi dott. Dino, Bracci Alberto, Cianfanelli Francesco, Coli ing. Edoardo, Colombi Pier Giuseppe, Colombini dott. Guido, De Cori Tullio, De-Viti geom. Enrico, Donati Lodovico, Giacomelli Filiberto, Imporzano Amedeo, Jeklin Arrigo, Lasi Carlo Alberto, Luschi dott. Silvio, Maggi Foresto, Mazzoni rag. Alfredo, Menichini Ugo, Micheletti Narciso, Olivieri Riccardo, Ottolenghi prof. Donato, Pettini Giulio, Porlezza ing. Davide, Rossoni Carlo, Ruschi dott. Alberto, Sbrana Pirro, Toncelli Gino, Torri prof. Odoacre.
Asciano. — Leoli Francesco.
Barbaricina. — Galletti Remigio.
Buti. — Caturegli prof. D. Natale.
Casciana Alta. — Maltinti Giovanni.
Castagneto Carducci. — Malenotti dott. Ettore.
Castelnuovo Val di Cecina. — Orsi Ottavio.
Fauglia. — Nicoletti Mario.
Larderello di Pomarance. — Brinğhenti ing. Plinio.
Lari. — Bastiani Virgilio, Caroti Cesare, Ferrini Virginio, Guidi Luigi, Talozzi Gastone.
La Rotta. — Rossi Amedeo.
Navacchio. — Cupiti Umberto.
Piombino. — Busdraghi Serafino, Contini Pietro, Lupi Antonio, Selvaggi Giulio, Taddei dott. Emilio.
Pontedera. — Cali Aurelio.
Rosignano Marittimo. — Eschini Luigi.
Suvereto. — Becorpi Egidio, Garnini Oreste.
Venturina. — Nardi dott. Giuseppe.
Volterra. — Pellicci Perseo.
PORTO MAURIZIO. — Fabre David, Repetto Oreste.
Armo. — Cacciò Giovanni.
Bordighera. — Friggeri cav. Ferruccio, Perbellini Angelo.
Borghetto d'Arroscia. — Cepollini Silvio.
Camporosso. — Garzo Achille.
Oneglia. — Acquarone Giannetto, Beltrame Francesco, Brignoli Arnaldo, De Carolis Pietro, Patrone Ottavio, Poletta Pietro, Riccardi Carlo.
Ospedaletti. — Sapia Fernand.
Pieve di Teco. — Guglierame Tommaso.
S. Remo. — Arbogast Georges, De Fornari Dario, Falcetti avv. Francesco, Merlo dott. prof. Piero, Piggioli don Ferruccio, Rosa Giovanni, Vesco Giovanni.
Torri di Ventimiglia. — Maccario Agostino.
Ventimiglia. — Badano Antonio, Lorenzi Costantino, Montaini Federico.
POTENZA. — Delfino Giuseppe.
Ferrandina. — San Mauro Cesare.
Lavello. — Giaculli cav. Francesco.
Maratea. — Bresciani prof. Luigi.
Matera. — Berardi Luigi, De Laurentiis avv. Tommaso, De Ruggieri Francesco, Pace Domenico, Salomone Mario.
Melfi. — Marlino Agostino.
Palazzo S. Gervasio. — Arciprete Ettore.
Rionero. — Catena Pasquale.
Salandra. — Motta dott. Pietro.
S. Arcangelo. — Torraca Vincenzo.
RAVENNA. — Bedeschi dott. Primo, Bosi Angelo, Bosi Pilade, Imparati dott. prof. Edoardo, Majoli dott. Umberto, Mansuelli Giuseppe, Tassinari ing. Pasquale, Zumaglini Giulio.
Bagnacavallo. — Martini Manlio, Randi Luigi.
Castelbolognese. — Pisotti Giuseppe.
Faenza. — Ballardini dott. Luigi, Bedeschi Cesare, Dalmonte Francesco, Fontana Luigi, Lusa Enrico, Maccolini dott. Giuseppe, Marini Alfredo, Monti Giuseppe, Pasi Federico.
Lugo. — Casadio Celso.
Porto Corsini. — Borghesi Francesco, Torsellini dott. Ervigo.
Russi. — Babini rag. Domenico, Dalmonte Alberto, Emiliani Domenico, Grossi Domenico, Rambello rag. Paolo, Savini Domenico.
REGGIO CALABRIA. — Agresta Paolo, Catalani dott. Giov. Francesco, Catone ing. Francesco, Cimino rag. Cincinnato, Costa rag.

Vincenzo, Foti geom. Ferdinando, Foti Giacomo, Fulco rag. Antonio, Gemelli Leopoldo, Piersantelli Ernesto, Romeo Antonio, Tarchi Ermanno, Travia rag. Antonino, Violi rag. Giuseppe, Zanotti Bianco Umberto.
Cosoleto. — Foti Giuseppe.
Gallico. — Romeo dott. Vincenzo.
Laureana di Borello. — Custorone avv. Giuseppe.
Palmi. — Arcà avv. Bruno.
Ravagnese. — Farisano ing. prof. cav. Giovanni.
Roccella Jonica. — Bovè Enrico, Cappelleri Giuseppe, Fallanca Filippo.
REGGIO EMILIA. — Belluzzi avv. Vittorio, Branciforte nob. cav. Giuseppe, Carmi Gino, Chiesi dott. Antonio, Conforti rag. Silvio, Corghi Luigi, Ditta Bedeschi e Bertolotti, Duri rag. Arturo, Ferrari Celso, Ferrari Ciro, Florian Gaetano, Iori Fernando, Marzi Alvero, Mazzoli avv. Alessandro, Modena Ottavio, Nanni rag. Ugo, Norcia Guido, Panciroli Giuseppe, Pinotti Alfredo, Rainaldi ing. Ugo, Rossi avv. Francesco Paolo, ROSSI dott.a GIUSEPPINA, Schiatti Romeo, Sormani Giovanni Costanzo, Spiadoni prof. Angelo, Stegani Mario, Valentini Alfeo.
Castellarano. — Barbanti Renato, Barigazzi Giovanni, Castelli don Agostino.
Castelnovo Monti. — Benassi Giuseppe, Corda Pietro, Montoro avv. Alessandro.
Castelnuovo Sotto. — Beggi Ezio, Briani rag. Umberto.
Ciano d'Enza. — Sacchini Massimiliano.
Collagna. — Bagioli avv. Antonio.
Guastalla. — Bonazzi Antenore, CASANOVA contessina ZELINDA.
Novellara. — Lombardini Vittorio, Malagoli Antonio.
Quattro Castella. — Burani Carlo.
Rolo. — Nasi Alfredo, Nasi Luigi.
S. Girolamo di Guastalla. — Copelli Pietro, Gandolfi Adolfo.
S. Ilario d'Enza. — Ferrari Giovanni.
Velto. — Zoboli dott. Pietro.
Villarotta. — De Vincenzi Giovanni.
ROMA. — Accorretti Enrico, Accorsi Aldo, Alberti Ettore, Alessandrini Augusto, Angelini Giuseppe, Anselmi Anselmo, Antenori Natale, Arcidiacono Cirino, Arista Alfredo, Arnodo Alberto, Ascenzi Alberto, Assennato Mario, Astolfi Adriano, Astuti Michele, Azzati Romolo, Baggini Mauro, Bagnaresi Petronio, Bagnoli dott. Alberto, Baiocchi cav. dott. Giovanni, Baldi don Giuseppe, Baldini Gian Luigi, Baliviera Mario, Barba Francesco, Barboni dott. Igino, Barone Roberto, Baroni Corrado, Bartalucci Piero, Battelli Alessandro, Bavicchi Francesco, Bellacci Romolo, Bellina Fortunio, Bernardi dott. Giacomo, Bernardini avv, Luigi, Berruti dott. Luigi, Bertoni rag. Benvenuto, Betti rag. Leopoldo, Blanche G. Palmer, Blasi Cesare Augusto, Bilancia Luciano, Boccia Giuseppe, Bolzoni Attilio, Borfigo Stefano, Boschi Attilio, Bosco Lucarelli Antonio, Bosio Augusto, Bottasso avv. Emilio, Brasiello dott. Ugo, Brindisi Salvatore, Brongo Emanuele, Brugiagrotti rag. Pietro, Brunetti ing. Gregorio, Bruno rag. Giacomo, Bruno dott. Oreste Pietro, Bulgarini Giuseppe, Busi dott. Gino, Cajumi Erberto, Canali Ugo, Canepa Arnaldo, Cantarini Aurelio, Capozzi Marco, Cappuccio cav. Alfredo, Caravaggi Edoardo, Carboni cav. Giuseppe, Carmona Luigi, Carpineta Benedetto, Carrara Vittorio, Carruccio Ettore, Castellano Giovanni, Catastini Vito, Cavallini Aiace, Cecchini Francesco, Cencetti avv. Edoardo, Chiesa Adolfo, Chiesa Angelo, Chingari Pio, Ciancaleoni Virgilio, Ciavatta Luigi, Ciuffelli avv. Mario, Coccia Pompeo, Coen dott. Giacomo, Colinucci Antonio, Cominetti cav. avv. Ernesto, Conti Luigi, Copparoni Francesco, Corradini Alfredo, Corsi Camillo, Cotticelli rag. Giuseppe, Crivellari comm. Galileo, Cruciani Domenico, Cuboni prof. Giuseppe, D'Adamo rag. Valeriano, Dagino Gio. Battista, Dandolo Giulio, De Bartolomeis Giovanni, De Benedetti ing. Carlo Arturo, De Callis dott. Armando, De Crecchio avv. Giovanni, De Francesco cav. avv. Ugo, De Giorgis Ferdinando, De Gregori Guido, Del Buono Luigi, Dell'Abbadessa Antonio, Delle Site rag. Federico, De Mico Roberto, De Palma Vincenzo, De Santis Nazzareno, Desideri Ernesto, Diez dott. Salvatore, Di Marzio dott. Quirino, Di Palma Luigi, DONADELLI RINA, Du Jardin Luigi, Esdra Giacomo, Faloci Biagio, Fazzi Pietro, Fedeli ing. Torquato, Federici rag. Roberto, Fer Enrico, Ferrari Ruffino cav. uff. avv. Francesco, Fiastra Ettore, Floridia Giuseppe, Fondato Alfredo, Forlì Giorgio, Fornari ing. Giuseppe, Fornò ing. Alberto, Fraschetti rag. Armando, Frattali sottoten. Gualtiero, Freddi Giovanni, Freschi Erminio, Gagliardi Luigi, Galluppi Bernardino, Galvani Renato, Garagnani Mario, Garletti Carlo, Garroni Sergio, Gasperini Mario, Gatti cav. ing. Pietro, GAY LINA, Gelosi Guglielmo, Gentili Pio, Germani Pietro, Gherardini Antonio, Giampaoli Luigi, Gilli Luigi, Giordano ing. cav. uff. Eugenio, Giusti ing. Enrico, Giustolisi cav. avv. Gaetano, Gori Vittorio, Granata rag. Michele, Graziani Antonio, Gribaudo Pietro, Grignaschi Claudio, Guerrieri Carlo, GULIENETTI LAURA, Ianssen Carl, Iovine cav. Umberto, Isolani dott. Dario, Laccetti cav. uff. Marino, La Corte cap. Adolfo, Lado de Liperi Enrico, Lami geom. Vincenzo, Lapiana Nicola, La Via Guglielmo, Leonardi ing. Raffaele, Lepore Stefano, LEPRI GIULIA, Levi Leon Davide, Livraghi cav. Augusto, Lombardi Emilio, Loreti Pietro, Lupi Lionello, Luzi rag. Emilio, Luzzatto Arturo, Macaluso ing. Eugenio, Madia dott. Tommaso, Maggiorani ing. Augusto, Maggiore Mucolo dott. Luigi, Malagamba Luigi, Mantovani Francesco, Manzone Alessandro, Marazzini Ernesto, Marchesi comm. ing. Gaetano, Mardegan Guglielmo, Martinez Alfredo, Masci cav. avv. Paolo, Maselli prof. cav. Concetto, Masino Enrico Alfredo, Masotti ing. Angelo, Mataloni dott. Fernando, Mauro Augusto, Mazzarini Emidio, Mazzini rag. Antonio, Mennini Giuseppe, Mercedi Pio, Mercuri Romolo, Mercurio Leopoldo, Meschini Domenico, Milella Pietro, Minciotti Ugo, Mislei Oreste, Molinari cav. Giuseppe, Moneti Domenico, Montanari Enea, Moro Lodovico, Navarra Crispino, Negenborn Arnold, Neri Mariano, Nico dott. Francesco, Nicoletti Francesco, Nicoletti Vittorio, Nicolodi Amedeo, Nigro Antonio, Olivieri Raimondo, Ottolenghi avv. Carlo, Pace Spadaro Raffaele, Paladino rag. Rocco, Palladini Palladino, Pallestrini Gino, Palmera Nicola, Pangallo Simone, Paolinelli Franco, Papa rag. Francesco, Pastina Edgardo, Patriarca cav. Domenico, Pegorari Gualtiero, Persico avv. Guido, Pesciolini Fernando, Pettinari Alessandro, Picchetti prof. cav. Enrico, Picone cav. dott. Angelo, Picozza Domenico, Pinto Emilio, Pisa Ruggero, Pistone Angelo, Pizzabiocca rag. Giovanni, Pizzi Riccardo, Pocaterra dott. Giuseppe, Poli Arturo, Prandi Adriano, Pranzetti Romano, Prato cav. uff. Giovanni, Puccinelli Angelo, Quaglia Carlo, Quaglia comm. ing. G. B., Quaranta cav. dott. Dante, Quinzio cav. uff. Achille, Raimondi Carlo, Ravaioli Corrado, Reali avv. Vito, Regini Domenico, Resta prof. Raffaele, Ribuffo rag. Ignazio, Ricci rag. Camillo, Ricci Gaetano, Ricci Giuseppe, Riccioni Alfredo, Ricco Marco Aurelio, Ridolfi prof. arch. Alberto, Rigatti Severo, Riggi Enrico, Rinaldi Alfredo, Riva avv. Rinaldo, ROCCHI MARIA MADDALENA, Rocchi Raffaele, Rodelli avv. Nicola, Romita Giuseppe, Romizi cav. Cesare, Rosa Uliana Aldo, Rosi Bernardini avv. Giulio, Rossellini Giuseppe, Roester Franz Luigi, Rotoloni Ottavio, Sais Rodolfo, Salamone Carmelo, Salomone Alessandro, Salvatori Elia Luigi, Salvestrini Alfredo, Sannino ten. Guido, Santoliquido Francesco, Santoro Lofaro Aurelio, Saracino cav. uff. dott. Emilio, Scheggi cav. Casimiro, Scribante Luigi, Sechi avv. Orazio, Serafini dott. Ignazio, Serra Luigi, Serratrice dott. Roberto, Silva Giuseppe, Silvestri rag. Silvio, Silvestrini Arnaldo, Simi rag. Renato, Simoni Ernesto, Smorti Otello, Sobrino Dario, Soldani dott. Alberto, Sordelli Guido, Soressi rag. Sante, SORIA JOLE, Sosti Pietro, Spada Umberto, Spillman Giulio, Spineda de' Cattaneis co: ing. Alvise, Squadrilli cav. avv. Cesare, Stacchiotti rag. Lauro, Steidl Carlo, Stella padre Domenico, Storch avv. Guido, Sugliano Gino, Tacchi Venturi Pio, Tacchini Pietro, Talamo avv. cav. Vincenzo, Tarantola Manlio, Tavani padre Domenico, Tedeschi Adolfo, Tiberi Amleto, Tirelli dott. cav. Adelchi, Tocci Vittorino, Tommassini Armando, Tonini Ranieri, Tosoni Giacomo, Trabalza rag. Vittorio, Trapani Alfredo, Trigona Ercole, Vagnetti Leonida, Vagnozzi Arturo, Valle Vincenzo, Vason Francesco, Vassallo dott. Corrado, Veltroni Ferdinando, Vennini dott. Michele, Venturoli Ferruccio, Veratti dott. Santino, Vetrari comm. avv. Romualdo, Vignodelli Guido, Vignolo Edoardo, Villa Gaetano, Vitali dott. Giuseppe, Volonterio Angelo, Zambonini Francesco, Zanotta ing. Alfonso, Zingarelli avv. Ferdinando, Zita rag. Enrico.
Alatri. — Biblioteca del Popolo presso l'Unione Democratica.
Albano Laziale. — Cagnoli Romualdo.

Anagni. — Ambrosi De Magistris Leone.
Anguillara Sab. — Zibellini don Angelo.
Anitrella. — Manzaroli Renato.
Boville Ernica. — Galluzzi Genio.
Civitavecchia. — Cesaretti Carlo, Gautier dott. Alberto, Mettini Nello, Pizzabiocca Filippo, Sernia Francesco.
Ferentino. — Di Pietro avv. Vincenzo.
Frascati. — Blasi Paolo.
Genzano. — Cartacci Aurelio.
Patrica. — Evangelisti don Leopoldo.
Ronciglione. — Emiliani Pescetelli avv. Augusto.
S. Felice Circeo. — Capezza Francesco.
S. Martino al Cimino. — Lacchè Tullio, Moncini Giovanni.
S. Angelo in Villa. — Rufa Edoardo.
Tivoli. — Correale Giuseppe, De Sio Eduardo, Guiducci Arturo, Marini Enrico.
Velletri. — Mellerio prof. Gottardo.
Veroli. — Berardi ten. Alberto, Bisleti march. Giovanni, Campanari Nicola, Caperna Alberto, Del Nero avv. Vincenzo, Fontana Arcangelo, Forti avv. Cesare, Quattrociocchi Mario, Pagliaroli Saverio, Paolini co: avv. Vincenzo, Reali Luigi, Todini avv. Luigi Vittorio.
Viterbo. — Falcioni Vincenzo, Gabrielli cap. Ettore, Grispigni Nicola, Mazzaroni Giacomo, Petrocchi dott. Filippo.
ROVIGO. — Chisari Agostino, Cortese Giuseppe, Nazzari di Calabiana Luigi, Pozzato Ernesto, Previato Ermenegildo, Rizzieri Lino, Vendramini Mosca Ferdinando.
Adria. — Vianello Carlo, Zenato Cesare.
Badia Polesine. — Belloni dott. Gino, Ghirardini avv. Eugenio, R. Scuola Tecnica.
Calto. — Malatrasi Filiberto.
Corbola. — Pietropolli Luigi.
Guarda Veneta. — Tenani dott. Carlo, Zamboni Armando.
Lendinara. — Marchiori Arnolfo, Vido Giovanni.
Melara. — Pastorelli dott. Luigi.
Taglio di Po. — Marangoni Arturo.
SALERNO. — Bifani Alberto, Bocchini nob. Riccardo, De Angelis Adolfo, Granelli geom. Dante, Manna geom. Giovanni.
Angri. — Di Giacomantonio Giosuè, Mauri avv. Giuseppe.
Battaglia. — La Guardia Michele.
Castel S. Lorenzo. — Maffei Giovanni.
Cava Tirreni. — Garzia Alberto.
Fratte. — Schlaepfer dott. Giovanni.
Nocera Inf. — La Civita Michele.
Sala Consilina. — Andreini rag. Umberto, Bobbio Renato.
S. Giovanni a Piro. — Mazzeo dott. Vincenzo.
S. Gregorio Magno. — Rocco Eduardo.
Sapri. — Cesarino Vito.
Sarno. — Cotini Roberto, Franchomme Alberto.
SASSARI. — Cabras Giuseppe, Carloni ing. Pier Luigi, Costa Mario, Liperi dott. prof. Felice, Macciardi Adolfo, Monni Leonardo, Perantoni Paolino, Pinna Gonario, Spano Domenico, Zoboli geom. Mario.
La Maddalena. — Bonfiglioli Emilio, Faedda Pietrino, Migliore dott. Nicola.
Luras. — Pintus Antioco.
Nuoro. — Sartorio dott. Guido.
Porto Torres. — Carta Domenico, Retanda Giovanni.
SIENA. — Avanzati Ruggero, Bianchi Bandinelli Renuccio, Bisogni Amerigo, Castellucci Nello, Garuglieri Bruno, Gistri Francesco, Grandi Giulio, Guerrini Guerrino, Lucattelli Cesare, Luchini Amedeo, Marchi Guido, Mazzetti Mariano, Pacini Umberto, Remedi prof. Vittorio, Rinaldi Francesco, Sebastiani Francesco, Soldatini cav. prof. Giuseppe, Tenducci Umberto, Valenti Antonio.
Montalcino. — Marri avv. Stefano.
Montepulciano. — Feder Simeone.
Pienza. — Neri Elvio.
S. Quirico d'Orcia. — Tondi don Aldo.
SIRACUSA. — Agati prof. Sebastiano, Conigliaro Sebastiano, Moncada Quadarella Carmelo, Reale Santi, Vinci Giuseppe, Visicali Giuseppe.
Melilli. — Cannamela Giuseppe.
Sortino. — Costa ing. Giuseppe, Vinci Giuseppe.
Vittoria. — Marangio Giuseppe, Tomasi Giovanni.
SONDRIO. — Guicciardi nob. avv. cav. uff. Giovanni, Paci rag. Ignazio, SACCHETTI ARMIDA, Piani Vittorio.

Bormio. — Biego Alessandro, Micheluccini Augusto, Santini Gian Alberto, Testi Franco.
Campodolcino. — Manzo Giuseppe.
Chiavenna. — Costa Severo, Moro Carlo, Ploncher ing. Giulio, Triaca Ameto.
Grossotto. — Saligari Pietro.
Morbegno. — Ciapponi Andrea, Vitali Carlo.
Pineta di Sortenna. — De Erra Zuris Crescente, Papasogli Tito.
Sondalo. — Tavella Enrico.
Talamona. — Tirinzoni Giovanni, Valenti dott. Guido.
Tirano. — Gardini Augusto.
TERAMO. — Morelli Bartolomeo.
Atri. — Pierangili Angelo.
Canzano. — Nisi dott. Luigi.
Castellamare Adriatico. — Gizzarelli Enrico, Labanti Raffaele, Storchi rag. Icilio.
Catignano. — De Flammineis avv. Giovanni.
Città S. Angelo. — Nasuti dott. Roberto, SUCHET prof.ssa MARIA.
Fano Adriatico. — Nisii Paolo.
Intermesoli. — Jannucci Vincenzo, Pallini don Domenico.
Penne. — Colavecchi ten. Angelo.
Torre dei Passeri. — Di Roberto Adolfo.
Torricella Sicura. — Reginaldi Luigi.
TORINO. — Abello avv. Luigi, Acquarone Giulio, Agnetti Giuseppe, Agostini avv. Omero, Aiello Giovanni, Alessandrini Giovanni, Alessio Angelo, Aliberti cav. Carlo Alberto, Aluffo Gioachino, Amatori Giuseppe, Ambrosio rag. Mario, Antonietti rag. Pietro, Appiotti Carlo, Arrigoni Giovanni, Artale Carlo, Asti Ercole, Audisio Francesco, Azario Luigi, Bachetta Luigi, Bagnasacco Edoardo, Baldaccini Mario, Ballarino Giuseppe, Barberis Carlo, Barberis Italo, Barberis Mario, Baroncini Mario, Bassetta Giuseppe, Baudino Alberto, Beano rag. Ferdinando, Beer Amedeo, Bellia Giulio Giuseppe, Bellomo Carlo, Benedicenti Giovanni, Benetti Emilio, Berardo geom. Luigi, Berio Giuseppe, Berruto Antonio, Bersanò Giovanni, Bertodatto Giuseppe, Bertonaschi Ettore, BETTINI RINA, Beyersdorff Andrea, Bianco Michele, Boasso Lauro, Bocca Enrico, Boffa Silvio, Bogetto Paolo, Bollinger Giov. Federico, Bolzetta G. Ettore, Bonifazio Nicolò, Bonotto Pietro, Bonzianino Giovanni, BOSCO MARIA, Bosone ing. Luigi, Bossi Aurelio, Botta Carlo, Bottazzi Giuseppe, Bottazzi Lorenzo, Botti Giovanni, Bottiglia ing. Giulio, Botto Emilio, Botto Mario, Bovero prof. dott. Rinaldo, Bovio Bernardino, Bozzola Giovanni, Bracchi Giuseppe, Brambilla Renato, Bressano Marco, Bricchi Teodoro, Brolatt Pietro, Bronzo Giuseppe, Brugo Giulio, Brunero G. B., Brusati Enrico, Buizza Vittorio, Burzio Guglielmo, Buscaglino Enrico, Bustico Michele, Buzzetti Erberto, Caglieris Zaverio, Cagliero Giuseppe, Campasso Natale, Cantone Carlo, Cappello Francesco, Carelli Vincenzo, Cargnino Pietro, Carosio Secondo, CARRARA ELENA, Casale Giovanni, Casone avv. Clemente, Casassa Francesco, Cassiano Santo, Castelli Ottavio, Castello Nestore, Castigliola avv. Faust, Catella comm. Pompeo, Cattaneo Mario, Caudano Francesco, Cavajà Giovanni, Cavenago Guido, Cerato Lodovico, Cerrato Edoardo, Chiales Attilio G., CHIAVOLINI CAROLINA, Cigliutti Vittorio, Cobelto Gian Giacomo, Coccino ing. Ettore, Colla Giovanni, Converso Domenico, Cortevesio Mario, Costa Demetrio, Costelli Giacomo, Cremasco Angelo, Cremonesi ing. Francesco, Crescio Mario Cristiglio Giuseppe, Cuniberti Vittorio, Daeppen Mario, Damero Teobaldo, Debenedetti cav. Alessandro, Debernardi Oreste, Defabianis Giulio, Defilippi Giuseppe fu Alessandro, De Filippi Giuseppe di Giuseppe, De Gregorio Giovanni, De Maria Vittorio, De Regibus Annibale, Dina avv. Giacomo, Di San Marzano Ermolao, Donadio Annibale, Dorato Fausto, Durceschi Ferdinando, Ejnaudi Pietro, Eugenio rag. Alfonso, Eynard rag. Carlo, Faà M. A., Fabbri rag. Arrigo, Foccio rag. Giuseppe, Falco prof. Mario, Faletti Ermenegildo, Falletti teol. Francesco, Fasiani Ugo, Fassone Carlo, Fedetto Guido, Ferraris Camillo, Ferraris Francesco, Ferrero Carlo, Ferrero dott. Edoardo, Ferrero dott. Massimo, Ferrua Mario, Fiore Enrico, Fiorio avv. Paolo, Fissore Umberto, Fontana Paride, Forneris Antonio, Forneris Fulvio, Frattari Amedeo, Fubini dott. Ernesto, Furno Giorgio, Gaia Giovanni, Gaj Pasquale, Gajolini Giacomo, Galimberti Paolo, Gallo Tito, Gardino Enrico, Garrone Mario, Garrone Pietro, Gaudier Giuseppe, Gayda dott. Tullio, Gentile Alberto, Geri Luigi, Ghiron Emilio, Giachino Mario, GIACOSA TERESA, Giaipron Giovanni, Gianinetti Bernardino, Gianinetto Giuseppe, Gibellini avv. Alfredo, Gilardi Vittorio, Giordana Giovanni, Giordano Ettore, Giorelli ing. Angelo C., Giudice dott. rag. V., Golinelli Giuseppe, Gonetti Giovanni, Gossetti U., Gota Mario, Gribaudi Carlo, Gribaudi prof. Pietro, Guabello Flavio, Guidi Guido, HAHN RÉNÉE, Importuno Gregorio, Landra Francesco, Lanfranchi Giuseppe, Lardone Attilio, Laretto Stefano, Leone Antonio, Lera Agostino, Locatelli avv. Giuliano, Lodi Elso, Lombardi avv. Giovanni, Lorenzatti Giuseppe, Malvano cap. Raffaele, Mandosso Antonio, Manzini Amerigo, Marcenaro Rinaldo, Marchi rag. Socrate, Marchis Bernardino, Marchisio Pietro Paolo, Marchisio Stefano, MARCHISIO TERSILLA, Marenco Mario, Marengo Giovanni, Marino Attilio, Maroni ing. Ruggero, Marzano Giacomo Carlo, Maschera Pietro, Massa Lorenzo, Massa Saluzzo àvv. Leopoldo, Massaria Alessandro, Massimino di Ceva march. Alfonso, Mattioli Antonio, Maurizio Rocco, Melli rag. Alberto, Mellica don Antonio, Melotti geom. Giuseppe, Merlo Pietro, Merzari Angelo, Migliacci Gino, Migliaccio Ernesto, Moisio Alessandro, Molineri dott. Antonio, Molli Boffa Carlo, Mondino Vincenzo, Moniotto Luigi, Montano Eugenio, MONTANO PIERINA, Montemerlo Carlo, Monza Antonio, Morello Carlo, Morello Michele, Mori Giorgio, Moriondo Giulio, Mortarotti Camillo, Mosca Ettore, Motta ing. Marco, Murisengo Luigi, Negro Ernesto, Norzi Geremia, NUVOLI COSTANZA MARIA, Olivero rag. geom. Cesare, Olivero Enrico, Oreglia d'Isola avv. Vittorio, Orlandi Ercole, Ottino Paolo, Ottolenghi ing. Gustavo, Paglia Enrico, Paglieri Giorgio, PALLAVICINI FRUTTERO TERESA, Palomba Michele, Panarese Pietro, Panelli Natale, Paracchi Giuseppe, Parisi Ottavio, Pasquina ing. Eugenio, Passarelli Antonio, Passera Giocondo, Pastore Giuseppe, PASTORE MUCCHI MARIA, Pavesio avv. Giovanni, Pellerey Claudio, Pendola dott. Giuseppe, Penotti Armando, Pentenero Raimondo, Perotti Giusepue, Piccaluga dott. Siro Francesco, Piccinini, ing. Arturo, Piccioni prof. Luigi, Pignolo Lorenzo, Piobbici Federico, Piolti Pier Luigi, Planca Eugenio, Pochettino Pietro, Poletto Eduardo, Pomini Francesco, Ponchia Domenico, Prato Giuseppe, Puligheddu Arduino, Rabbione Edoardo, Rainero Alessandro, Ramacci Umberto, Re comm. Vittorio, Rebuffo Giuseppe, Reynaudi G. B., Ricardi co: avv. Gustavo, Ricca Bartolomeo, Rigotti Annibale, Roasio Giovanni, Rogliatti Ippolito Luigi, Rosa Enrico, Rosboch Menotti, Rossi Cesare, Rossi Maurizio, Rossi cav. dott. Vincenzo, Rosso Angelo, Rovere Serafino, Rua Carlo, Rubatto Eusebio Alessio, Rubiola Vincenzo, Sacerdote Arturo, Sacerdote Nino G., Sala Emilio, Salsotto Eugenio, Salsa Cesare, Santini avv. Manfredo, Saragat Pietro, SARTORIS ADELE, Savarino G. Marino, Scarcinella Giovanni, Schianchi Pasquale, Scolari Giuseppe, Segre dott. Leone, Serra Antonio, Serra rag. Vittorio, Sezzano Achille, Soffietti Ernesto, Sola Mario, SORBA MARGHERITA, Spandonari Stefano, Spani ing. Filippo, Spinelli Umberto, Squicciarini Domenico, Stola Alfredo, Stradella Adriano, Strobbia Pietro, Strobino Egidio, Sturani Luigi, Taberna Giovanni, Tabusso Carlo, Taccone ing. Domenico, Taddei dott. Valentino, Tapparo Pietro, Taraglio Giuseppe, Tarenzi Giuseppe, TESTORI EMMA, Todeschini Cesare Emilio, Tagliatto Giacomo, Tomatis Carlo, Tonelli Roberto, Torchio geom. Carlo Felice, Torti Enrico Felice, Tortia Pierino, Toso avv. Giacinto, Treves Alfredo, Tua Luigi Eugenio, Ughetto Gaudenzio, Vaira Pietro, Valentinis Riccardo, Valfrè Italo, Vallino Carlo, Vandone cap. Teresio, Varetto Antonio, Vellella Luigi, Venturi Ambrogio, Visconti rag. Mario, Viterbo rag. Umberto, Vittone Defendente, Vizzotto Armando, Vola Adolfo, Zandrino Sebastiano.
Alpignano. — Chiaretta geom. Delfino, Davite Ettore.
Aosta. — Bonino Luigi, Cantatore Giuseppe, Di Giovanni Ernesto, Failla Giambattista, Favara march. Gaspare, Fosson Giuseppe, Minuzzi Antonio, Rudloff Edoardo, Rumi geom. Carlo.
Arnad. — Maquignaz don Antonio.
Avigliana. — Alais Ferdinando, Fabris Vittorio, Morra Giovanni, Surdo Achille, Turina Carlo, Vitali dott. Gentile.
Azeglio. — Circolo Massimo d'Azeglio, Mezzalama Vittorio.
Bard. — Pascoli Giulio.
Bardonecchia. — Bompard Arturo,

Botto Romano, Peschiera Marcello, Quaroni Pietro.
Bibiana. — Fiore dott. Camillo.
Bionaz. — Petit Jacques Napoleon.
Borgata Leumann. — Angela Carlo.
Borgofranco. — Pitti Edoardo.
Borgomasino. — Fontana Domenico.
Brusson. — Ferrero dott. Nicolò.
Caluso. — Borello Luigi.
Carmagnola. — Rivolo Mario, Rondani dott. Giacomo.
Caselle T. — Simondi Giacomo.
Castellamonte Canavese. — Avenati Gabriele, Gilardi Umberto.
Cavoretto. — Rosso Carlo.
Cavour. — Buffa Giovanni, Fornasero Mario, Lotezzano Luigi.
Cesana Torinese. — Marchi Giuseppe.
Champlas du Col. — Caldirola Giovanni.
Chieri. — Capra Francesco, Dogliotti Giuseppe, Olivero Domenico, Quarà Vittorio, Tinelli Domenico.
Chiomonte. — Allocco Giorgio, Canessaro Natalino, Gilibert Eligio.
Chivasso. — Abbiati Luigi, Arneodo Domenico, Barone Tiburzio, Brucco Giuseppe, Fassola Giuseppe, Rosina Arturo.
Condove. — Angiono Francesco, Borgis Antonio, Valentino Giovanni.
Courmayeur. — Alaria Giuseppe.
Courgné. — Crosetto dott. Italo.
Giaveno. — Franco Giuseppe, Ughetti Francesco.
Ivrea. — Boggio don Giacomo, Gillio Giuseppe, Giordano Francesco, Grosso Giuseppe, Pastore Nicola, Sala Convegno sottuff. 4° Regg. Alpini, Voltolina Igino.
Lanzo Torinese. — Vinardi dott. cav. Giuseppe.
Locana. — CONTA VIRGINIA, Pezzetti Domenico.
Luserna. — Mondori cav. uff. teol. Camillo.
Mathi Torinese. — Ghiglione Vincenzo, Solaroli Pietro.
Mazzè. — Giannino don Giovanni.
Montalenghe. — Grosso Savino.
Orbassano. — Ballor Giuseppe.
Pecetto Torinese. — Miravalle Rodolfo.
Perosa Argentina. — Paolasso Giuseppe.
Pianezza. — Croce dott. Paolo Emilio, Rapella geom. Orazio.
Pinasca. — Cavallo Cesare.
Pinerolo. — Borda Edoardo, Casagrande teol. Giuseppe, Maniotto Alessandro, Odetti Giuseppe, Perron avv. Angelo, Revelli Giovanni, Rossetti Francesco, Sèry rag. Adriano.
Poirino. — Defossi Giovanni.
Pont Canavese. — Iacomuzio Pietro.
Quagliuzzo. — Bertolotti Giuseppe, Zucca Gaspare.
Rivarolo Canavese. — Gallizio Giuseppe, Malvicini Angelo, Villa Teresio.
Rivoli. — Bertello Francesco, Bonino Domenico, Borri Peppino, Crosazzo Giustino, Morra Carlo, Raimondo cav. Felice.
Rondissone. — Salvetti don Luigi.
Saint Oyen. — Bovard don Pantaleone.
Sale Castelnuovo. — Gianello Lorenzo, Vezzetti don Domenico.
S. Carlo Canavese. — Locanetto teol. sac. Pietro.
S. Giorgio Canavese. — Di Gennaro Rocco, Mannuta Antonio Giovanni.
S. Secondo di Pinerolo. — Gardiol Frank.
Settimo. — Benedetto Carlo, Marchese Egidio.
Susa. — Allais don Luigi, Belmondo Giuseppe, Boero Tommaso, Bonetto Carlo, Borello don Giuseppe, Depetris dott. Ettore, Marietti Guido, Tomatis Lazzaro.
Torre Pellice. — Pesando Luigi.
Venaria Reale. — Ceresa Domenico, Giordano Giovanni, Marchisio Emanuele, Martinotti Pierino.
Verrès. — Colosso Domenico.
Villar Perosa. — Bortolotti geom. Valentino, Orsi Angelo Michele.
Villastellone. — Squassino don Giuliano.
Virle Piemonte. — Cappozzo Valentino, Sargian Piero.
Volpiano. — Lucca rag. Eugenio, Piacentino Antonio.
TRAPANI. — Pulizzi Giuseppe, MORINI prof.ssa CARLA, Tanchis Senes avv. cav. Francesco.
Alcamo. — D'Angelo rag. Francesco.
TREVISO. — Bazzichelli rag. Giuseppe, Bernacchi Cesare, Canton ing. Giuseppe S., Caputo Giuseppe, Rosino prof. Antonio, Toffolo Giuseppe, Tonini Pietro, Zennaro Erminio.
Asolo. — Casale prof. Pietro.
Castelfranco Veneto. — Fracarro Ivone.
Chiarano. — Gnes Antonio.

Colfosco. — Negro Luigi.
Colle Umberto. — Schenardi dott. Fausto.
Conegliano. — Buffolo dott. avv. Pietro, Cappelli Andrea, Celotti prof. Luigi, Circolo uff. 30 Artiglieria da Campagna, Colussi co: Francesco, Crico Gino, Del Fabbro Valentino, Ferrari Enzo, Giacomello dott. Achille, Molena Apellio, Piai Antonio, Picciati Giulio, Plateo Cirillo, Schileo Arrigo.
Maserada. — Nave Napoleone.
Montebelluna. — Calcinoni Giuseppe, Collodo Giovanni, Nardei Guido, Zecchinel Angelo Giuseppe.
Motta. — Cetoli Guido.
Oderzo. — Spinelli Pasquale.
S. Ambrogio di Fiera. — Martini Tito.
Spresiano. — Dall'Armi dott. Augusto, Fornasier Luigi.
Susegana. — Luisetti Antonio.
UDINE. — Benedetti Tullio, Benedicti Mario, Biasutti Giulio, Bortoloso prof. Vittorio, Bozzini Piero, Chiaruttini Antonio, Chiodin Olinto, Del Colle Augusto, De Mattia Giuseppe, Ferrerio prof. Aristide, Feruglio rag. Arturo, Gentile dott. Giulio, Gianoglio Enrico, Miani Cesare, Michieli Umberto, Piani Giovanni, Rigatti Giuseppe, Saracino Luigi, Tomada Federico, Volpi Ghirardini dott. Gino.
Cividale. — Da Villa dott. prof. Arturo.
Chiusaforte. — Bernocco cap. Giuseppe, Matighello Enrico, Perin Aldo, Tessiore Carlo.
Codroipo. — Cavarzere Agostino, Martin Cesare.
Comeglians. — Bassignano Ernesto, Ciochino Pietro, Del Soldato Galliano, Giaccone Giovanni, Giorello Armando, Montessori Pier Leone.
Fagagna. — Gonano dott. Pasquale.
Gemona. — Fontanelli dott. Ulrico, Forgiarini Pietro.
Liaris. — Fior don Nicolò.
Maniago. — Marcolina Livio.
Paularo. — Tornatore rag. Giuseppe.
Pordenone. — De Maffia Romano, Fioret Ferruccio.
Pozzuolo del Friuli. — Sgrazzutti Ernesto.
Resia. — Adaglio Carlo, Guglieri Giovanni, Nasazzi Antonio.
Rivignano. — Romanelli comm. Francesco.
Sacile. — Cancelliero Attilio.
S. Daniele Friuli. — Farroni dott. Bruno, Mattioni Cesare, Pio dott. Eugenio.
S. Floriano di Casarsa. — Turco Cesare.
S. Giorgio della Richinvelda. — Gambaso Giuseppe.
S. Giorgio di Nogaro. — Del Piero Beniamino.
S. Quirino di Pordenone. — Devecchi dott. Oscar.
S. Vito al Tagliamento. — Gini Paolo, Montico Giuseppe.
Spilimbergo. — Amato Italo, Antonietti Carlo, Di Spilimbergo Federico, Garne Mario.
Tarcento. — Bani Giov. Battista, Bellani Ercole, Busulini Luigi, Cecchetti Tito, De Angelis Pietro, Marcuzzi Francesco.
Tolmezzo. — Angeli agr. Leone, Bottecchia Cesare, Damiani Niccolò, D'Este Gio. Batta, De Villa prof. Italo, De Vito Alfonso, Fassari Cesare, Fontana Marco, Fornari Giovanni, Giordanengo cap. Federico, Gortanutti Giovanni, Guglielmo Augusto, Pedretti Diodato, Petito dott. Vittorio, Peverelli Cesare, Risso Leonida, Ungaro Cosimo, Vivalda Lorenzo.
VENEZIA. — Anzaldi cav. ing. Francesco, Arcangeli avv. Luciano, Arreghini rag. Giovanni, Aruffo Luigi, Bagni Ferruccio, Baldisserotto Dino, Barba rag. A., Barbieri ing. Francesco, Barbieri co: Gian Domenico, Battistin Prospero, Berlendis Emilio, Bianchi Giovanni, Bisetti Angelo, Bonafini Alessandro, Brazzoduro Ugo, Cartapati Ferruccio, Cavalieri ten. Guido, Dal Bò Zaccaria, Damiani Giuseppe, D'Augier rag. Italo, Da Tos Guido, De Genova Enrico, DE MARI prof.ssa ANNA, Dian Tullio, Faccheri Attilio, Fanna Luigi, Febeo Augusto, Ferrari Bravo dott. Umberto, Garlato avv. G. B., Maffei Arturo, MAFFUCCI AMELIA, Manfren dott. Enrico, Marcon Giulio, Menegotto Carlo, Menini dott. Gualfardo, Mion Giuseppe, Muccioli dott. Elio Adriano, Oddi Gaetano, Paoletti Carlo, Pavanello Eliodoro, Pavanello prof. Giuseppe, Pellegrini cav. avv. Antonio, Peruzzi Alessandro, Pitteri Renzo, Pitteri Vittorio, Polacco Giulio, Ravà Daisy, Ravagnan Umberto, Reinisch Emanuele, Righetti Giuseppe, Rizzoli dott. Alessandro, Russo Luigi, Salvotti Angelo, Scolari geom. Luciano, Sgaravatti Alfeo, Signoris Mario, Tacchini Giacomo, Tagliapietra dott. Giov. Batt., Talamini Giorgio, Thermignon Delfino, Tomai dott. Giuseppe, Torrignani ten. Piero, Ugolini dott. Giorgio Ugo, Vasolin dott. prof. Egidio, Verzegnassi Eugenio, Vian Pietro, Vianello Fausto, Viani rag. Giuseppe, Zanchi Leone, Zanier Federico, Zennaro Giuseppe.
Annone. — Pellegrini dott. Oreste.
Burano. — Mosca dott. Annibale.
Chioggia. — Dalla Longa Germano, Nordio Eliseo, Poli Antonio, Rosa Matteo.
Mira. — Berno Giovanni, Gobita Ferruccio, Nunzi Gastone, Schiannini Ermanno.
Mirano. — Dal Maschio Silvio.
Murano. — Camozzo Gino, Fuga Giovanni.
Noale. — Martini Lodovico, Palùan Antonio.
S. Donà di Piave. — Foresti dott. Ottorino, Stiffoni rag. Giovanni.
VERONA. — Abbate Giovanni, Ambrosi Giovanni, Angelini Pietro, AVRESE ALBINA, Barca Temistocle, Baschiera cap. Giovanni, Battistella Umberto, Benedetti Giovanni, Bertuzzi Alfredo, Binosi Carlo, Bordoni Ferruccio, Capri Alberto, Dal Moro rag. Antonio, De Lutti Francis, Dentice di Frasso co: Max, Dolfin nob. Macedonio, Dominici rag. Francesco, Esposito Francesco Paolo, Fasoli cav. Giuseppe, Fenzi Michelangelo, Ferroni rag. Giuseppe, Fumana Tullio, Giaretta Antonio, Gregoletto Antonio, Guglielmi avv. Carlo, Iori rag. Francesco, Kessler Aldo Ettore, Krans prof. Enrico, Laguzzi Pietro, Lami Guido, Lorenzi Giuseppe, Lumia ten. Fausto, Mancuso cap. dott. Roberto, Marchi Narciso, Masotto rag. Carlo, Mazzanti Felice, Mazzelli Giuseppe, Mendini Vincenzo, Pozzi cap. Domenico, Presti Ottavio Rossetti Riccardo, Rossi dott. Adriano, Ruffoni co: cap. Rienzi, Ruggiero Dino, Scandolara Antonio, Severini rag. Carlo, Ugolini Giovanni, Urbinati Gualberto, Zangirolami Arturo.
Avesa. — Zampieri rag. Benedetto.
Bardolino. — Lenotti Gino.
Bevilacqua. — Moro Angelo.
Borghetto di Valeggio. — Bertolini Cristoforo.
Caprino Veronese. — Agosti Enrico, Lomini dott. Licinio, Tomei dott. Salvatore.
Cerro Veronese. — Zo Luigi.
Cologna Veneta. — Torresani Giuseppe, Visonà Gaetano.
Legnago. — Manfro Arturo, Rinaldi Arnaldo.
Malcesine sul Garda. — Benedetti Adone, Mussolini Telesforo, Russo Corrado, Tufani Michele.
Montecchia di Crosara. Dal Cero Mario, Menegolo Lavinio, Todeschini Giacinto.
Pastrengo. — Avesani Ettore.
Peri. — Giannoni Gino, Giarollo Francesco, Valentini Carlo, Vianini Aldo.
Roncà. — Meneguzzi Mario, Tantini cav. Umberto.
Ronco all'Adige. — Turco ing. Achille.
Sanguinetto. — Salgarolo Daniele.
S. Martino Buon Albergo. — Peretti Cirillo.
Terranegra. — Bruschini Adolfo.
Valeggio sul Mincio. — BARBIN OLGA, Bertaiola Elios, Bertolini Giuseppe, Gottardi Gustavo.
VICENZA. — Agosti Arturo, Barbieri rag. Augusto, Battello Giorgio, Bernasconi Cesare, Borsani Italo, Braga ing. Giovanni, Brunello Antonio, Brunello Cesare, Calimani ing. Guido, Casarotti Gio. Maria, Cattini Giovanni, Circolo Uff. 2o Artigl. da Montagna, Coppin Francesco, Dal Bianco avv. Levi, De Lazzero Eugenio, Foresti Gino, Gaudenzi Ettore, Graziani ing. Nicolò, Lecchi Pietro, Malatesta Italo, Manfren cav. Diodoro, Marchetto Angelo, Meneghetti rag. Antonio, Messedaglia Carlo, Monico Umberto, Moretto Antonio, Musso Vincenzo, Ortolani rag. Umberto, Pastori Enrico, Peri Attilio, Perozzi dott. Gaetano, Polidoro Domenico, Preti Giovanni, Rumor Pietro, Santoro Giuseppe, Toffoletto Giuseppe, Zanella Mario, Zangrande avv. Alessandro, Zanon rag. Gaetano.
Altavilla. — Bordella Umberto.
Arzignano. — Dalla Valle not. Eugenio.
Asiago. — Bonomo C. D., Genserico Egisto, Silvestri Pietro.
Bassano. — Mercante Rino, Pienezzola Giuseppe.
Chiuppano. — Cenere Luigi.
Costabissara. — Fodescato Lino.
Gallio. — Zunin Arturo.
Isola Vicentina. — Todesco Elia.
Lastebasse. — Dal Soglio Eligio.
Montebello Vicentino. — Brunelli Giampaolo, Cola Giovanni Terenzio, Discotto Romano, Zanesco Sebastiano.
Noventa Vic. — Ferrante Giuseppe.
Posina. — Barbaria Domenico.
Primolano. — Marini Tommaso.
Rocchette. — Diehl Alfonso, Locatelli Alfredo.
Rosà. — Tanfani dott. Gustavo.
Rossano Veneto. — Censori Filippo.
Rotzo. — Marchi Iginio, Sale Sideo, Scrinin Luigi, Unia rag. Michelangelo.

Sandrigo. — Burin Giuseppe, Costantini Andrea.
Santorso. — Nuncibello Nino.
Schiavon. — Cogo dott. Luigi.
Schio. — Bertolotti Pietro, Castegnaro Sirio, Scavoni dott. Ferruccio, Zoppi rag. Paolo.
Thiene. — Marchiori Modesto, Padovani Alberto, Pedron Ermenegildo, Società del Casino.
Valdagna. — Besco Girolamo, Caneva Luigi, Galeazzi dott. Fiorenzo, Randon Olinto, Tovo Vittorio.

Repubblica di S. Marino.

Borgo. — Burgagni Nelson.
Montegiardino. — Filippi nob. Pier Paolo.

COLONIE ITALIANE

Eritrea

Adi-Ugri. — Mecozzi Amedeo.
Asmara. — Alessi Giuseppe, Azzi Arnaldo, Bertone Carlo, Bestetti Davide, Bigerna rag. Giuseppe, Bovati Luigi, Casotto Giuseppe, Cotta Ramusino ing. Luigi, De Blasi Luigi, De Scolari Antonio, De Stefano Gherardo, Foleno dott. Umberto, Gargantini Giampiero, Gheresghies Mesciscia, Gobatti Alfredo, Machi dott. Sebastiano, Makari Bahata, Martinengo Giuseppe, Mastrojanni Gennaro, Nicotra ten. Daniele Omandini Ismail, Pilardi Nello, Ponticelli Adolfo, Rizzi Giacomo, Salza Umberto, Santangelo Antimo, Suliman Omar, Torrieri cap. Giovanni, Tuchù Maomet, Vannuccini Italo.
Barentù. — Cananzi Giuseppe.
Cheren. — Tomatis ing. Carlo.

Libia

CIRENAICA. — *Bengasi.* — Bianco Silvio, Billi Mario, Blarzino Carlo, Bollone Alfonso, Bruffel Cesare, Capone Salvatore, Casoli Alfonso, Chiericoni Umberto, Cioli Venanzio, Cortelli Rodolfo, De Bellis Giacomo, Del Bufalo Giuseppe, Delli Carri Luigi, De Mattei Luigi, Di Natale Vincenzo, Emma Marcello, Galli Sesto Gallo, Gioia Flavio, Giovannelli Dario, Innocenti Giovanni, Isetta Francesco Jonghi Nicolao, Landi Vincenzo, Laricchiuta Francesco Paolo, Lebboroni Carlo, Mancini Aurelio, Marino Augusto, Marino Pasquale, Marro Bernardino, Matteazzi Giuseppe, Miccicchè geom. Gaetano, Naldini Guglielmo, Nelli Ugo, Oglialoro Luigi, Raffi ten. Giulio, Rigato Rodolfo, Roncato Mario, Rossellini dott. Eugenio, Russo Crescenzio, Sbragia Luigi, Sclavo Giovanni, Tolotti Luigi, Trifone Elio, Tsciuba Renato, Vecchi Giovanni, Zanarini Ernesto, Zucchini ing. Ruggero.
Bu Gagal. — Zanini Bruno.
Cirene. — Adamo Arturo, Arduino Maurizio, Carbone Umberto, Conciauro Antonino, Conti dott. Paolo, Gelsomini Nazzareno, Marinelli Luigi, Ospazi Giovanni, Papa Alfredo, Salomone Riccardo, Sanfilippo Francesco, Sapienza Francesco, Stagni Michele.
Derna. — Bregoli Primo, Buccirosso Carlo, Ceccaroni Lodovico, Di Giovanni Luciano, Faravelli Raffaele G., Galano Nunzio, Gelsomini Augusto, Giangrasso Vito, Grazianetti Giovanni, La Salvia Enrico, Lunati Giovanni, Naso Nunzio, Negro Alberto, Pacini Eugenio, Sandrucci Gino, Serangeli Remo, Simia Domenico, Venturini Derio.
Ghegab. — Era Vittorino, Spadola Giovanni.
Ghemines. — Fronteddu Bartolomeo.
Marana. — Serrai Menotti.
Marsa Susa. — Campanini Efrem, Palladino Alfonso, Rotoli Alfonso.
Tobruk. — Dani Lamberto, Galli Umberto, Imbriani Renato, Musmeci Giovanni, Spampinato Marcello.
Zavia Feidia. — Cellere Giuseppe, Colletti Donato, Del Colle Pietro, Roberti Giovanni, Tinazzi Giovanni.
Zavia Hania. — Di Palma Nicola, Palombo Angelo
TRIPOLITANIA. — *Azizia.* — Arrichiello Vincenzo, Barraco Francesco, Boschetti Giuseppe.
Garian. — Ciarletta Ettore, Imbimbo Fedele, Principe Achille.
Homs. — Circolo Sportivo.
Misda. — Crotti Attilio.
Misurata. — Asole Giuseppe, Brocchi Luigi, Carta Simone, Chiricozzi Giuseppe, Costanzo Arturo, Giordano Umberto, Tisi Vittorio, Zacco Giuseppe.
Nahia di Sinaum. — Renzo Antonio, Testani Pietro.
Sirte. — Carili Ruggero, Chiodelli Luigi, Gigante Giuseppe, Obino Angelo, Roggio Emanuele.
Tripoli. — Arcano Francesco, Ball Ubaldo, Barboni Eligio, Bombara Efisio, Canziani Carlo, Circolo Militare Misto, Croce Giuseppe Piero, Di Mauro Antonio, Erri-

chiello Roberto, Fadda Francesco, Fagioli Mario, Falchi Guglielmo, Fatuzzo Mariano, Felicini Giulio, Filato Domenico, Forte Giuseppe, Frisina Oreste, Galeoto Gaetano, Garavaglia Silvestro, Gargiulo Pasquale, Giammorretti Carlo, Lelli rag. Attilio, Lugli Angelo, Magnoni co: Ugo, Manzi Luigi, Maraventano Saverio, Mascarino Stefano, Masoero Luigi, Mastromei Idamo, Melfi Francesco, Melidoni Aurelio, Mesina Salvatore, Mini Francesco, Morandini Ernesto, Moriondo Luigi, Nave Giuseppe, Onnis Anacleto, Palmese Gennaro, Parrozzani Arnaldo, Petrillo Rodolfo, Pietrosemolo Alfredo, Pinto Vincenzo, Pizzoli Renato, Poggio Annibale, Sabatini Giuseppe, Sebastiani Francesco, Sirchia Giovanni, Tensi cav. dott. Giovanni, Tiravanti Pietro, Tonetti ing. Carlo, Vacca ten. Aldo, Viotto Giacomo.
Zavia. — Triolo Oddo Andrea.
Zuara. — Fratini Antonio, Greco Alfredo, Ungaro ten. Francesco.

Egeo

Rodi. — Anfossi ten. Giuseppe, Bonansea Giorgio, Donadio Pietro, Manacorda cav. Carlo, Müller Giuseppe, Padovani Umberto, Paoletti Alpinolo, Pasqua Giovanni, Regana Giovanni, Stagno Guido, Torti Vincenzo, Trapolino Giovanni.

ESTERO

EUROPA

Albania.

Scutari. — Imondi Gennaro.

Austria Ungheria

TRENTINO. — *Predazzo.* — Giacomelli Francesco.
Tuenno. — Colmano dott. Pietro.
LOCALITÀ DIVERSE. — *Vienna.* — Dirnhuber arch. Karl.

Francia

Beau-Soleil. — Deketh Goverd, Lentati Umberto.
Clermont Ferrand. — Giuliani Henri.
Modane. — Grandi Giovanni.
Nizza. — Barralis Giovanni.

Germania

Aquisgrana. — Herman Hugo.
Francoforte sul Meno. — Nauheim Sigmund.

Gran Bretagna

Stoke Newington. — Grace M' Donnell.

Serbia

Prisrenda. — Sceldia Antonio.

Svizzera.

CANTONE GINEVRA. — *Bellevue.* — Fatio Henry
CANTONE S. GALLO. — *S. Gallo.* — Adreani Francesco.
CANTONE TICINO. — *Balerna.* — Corti Gaetano.
Chiasso. — Bianchi Guido, Brusa Anselmo, Chiesa Francesco, Ferrari Luigi, Fontana Sady, Gusberti Nino, Introzzi Riccardo, Valsangiacomo Adolfito.
Lugano. — Brivio Dante, Conti Eligio, Frigerio Vittore, Macchi Piero, Maiocchi Francesco, Molinari Cesare, Patocchi Remo, Ticcozzelli Giusepe.
CANTONE VALLESE. — *Briga.* — Carnelutti dott. Attilio.
CANTONE ZURIGO. — *Zurigo.* — Del Grande Giuseppe.

AFRICA.

Egitto.

Alessandria. — Colloridi Bey cav. uff. dott. G., Morpurgo Edgar, Naccari Spiridione, Salama Elio, Zanobetti Carlo.
Cairo. — Cattani Gino.
Port Said. — Di Tondo Pellegrino.

Orientale Tedesca

Mvania. — Canonica Padre Pio.

AMERICA MERIDIONALE.

Argentina.

Buenos Aires. — Aste Mario, Faleni Armando, Galli Carlos, Ludercher Giorgio, Martinelli Ernesto, Piazzo Carlo.
Godoy Cruz. — Amprimo Juan.
Màrmol. — Bossero Ernesto A.
Mercedes. — Baldassini Eugenio.
Pozo del Molle. — Albamonte dott. Luigi, Fano Giuseppe.
Rosario S. Fè. — Windels Rivarolo Riccardo.
S. Juan. — Battistelli Luigi.
Santa Fè. — Mosca Josè.

Brasile.

Rio de Janeiro. — Giurgevich Hilaire F., Zagari Giovanni.
Roucinha. — Bampa Vergilio.
S. Paulo. — Aliberti Domenico, Bernardi Ettore, Ferroni rag. Herreros Carlos, O' Leary ing. Arthur.
Santos. — Fraccaroli Giovanni.

Chile.

Valparaiso. — Cordiglia cap. Pietro, Costa Andrea, Ferrari Amadeo, Manuel 2º Fernandez C., Peragallo Heriberto, Risso Francisco, Simpson Enrique E., Vaccaro Stefano, Vignolo Giuseppe.
Vina del Mar. — Canepa Angelo, Canepa Giovanni.

Uruguay.

Montevideo. — Ferrara Francesco.

AMERICA SETTENTRIONALE

Stati Uniti.

Cincinnati Ohio. — Ezekiel Sallie I.
New York. — Fusarini ing. Carlo.
Orange Wally. — Acquadro Felice.

Posizione dei Soci al 31 Dicembre 1914

Soci annuali al 15 Dicembre 1914 .	N. 121 894
Soci nuovi dal 15 al 31 Dicembre 1914	» 15
	N. 121 909
Soci vitalizi al 31 Dicembre 1913 .	N. 6 501
Soci vitalizi dal 1º Gennaio al 31 Dicembre 1914 .	» 950
	N. 7 451
TOTALE SOCI 1914	N. 129 360
Soci nuovi 1915 inscritti dal 10 Novembre 1914 al 15 Gennaio 1915	N. 13 325

Direzione e Redazione: Touring, Via Monte Napoleone, 14 - Gerente: Luigi Scesa

Premiato Stab. Artistico Industriale G. MODIANO & C. - Milano, Riparto Gamboloita, 52